

Le riflessioni dei mesi di luglio e agosto sono scritte da:

Fr. Emiliano Biadene	3, 14, 25-30 luglio; 6; 11-13; 18-21 agosto
Fr. Valerio Lanzarini	4-8, 24 luglio
Fr. Adalberto Mainardi	9-13, 15-23, 31 luglio; 1-5; 7-10; 15-17 agosto
Barbara Pandolfi	22-31 agosto
Fr. Dario Romano	1-2 luglio
Un monaco	14 agosto

Direttore responsabile: Emiliano Biadene

Progettazione grafica: Tuna bites

In copertina: Foto di Unsplash

Amministrazione e abbonamenti:

Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 – E-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamento annuo Italia (2024): € 38,50

Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 6 novembre 2023

© 2024 Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

www.dehoniane.it

EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2024

Periodico religioso mensile – Anno XVII, n. 7 – luglio-agosto 2024

Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46 – art. 1, comma 1, DCB Bologna

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007

N. d'iscrizione al Roc: 38894 del 20/12/2022.

Per la pubblicità sulla rivista contattare l'ufficio riviste

Tel. 051 3941416 – Fax 051 3941299 – E-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

LUGLIO-AGOSTO 2024

MESSA ^{E PREGHIERA}
Quotidiana



semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Bose (*Innario di Bose*, Qiqajon, Magnano 2013); Cellole (Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose); Turoldo (cf. Davide Maria Turoldo, *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il messaggio evangelico che ogni giorno la liturgia ci rivolge, per comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento come testimonianza di Gesù Cristo, che illumina e accompagna ogni giorno la vita dei credenti. In

questo anno liturgico le riflessioni sulle letture sono curate dai fratelli della Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose.

Nel ritmo del tempo

Anche quest'anno saranno segnalate alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità monastica a Cellole, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario ecumenico e interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Si è tenuto conto per la compilazione del *Libro dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a cura della Comunità di Bose, sotto la direzione di Riccardo Larini, introduzione di Enzo Bianchi, San Paolo, Ciniello Balsamo 2002.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

luglio-agosto 2024

LUNEDÌ 1 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia**

Inno (CAMALDOLI)

*Eterna luce del cielo,
beata speranza dei mortali,
altissimo Figlio di Dio,
nato da Vergine pura:*

*Discendi nei nostri cuori,
allontana la notte da noi,
proteggi per tutta la vita
i figli da te redenti.*

*Ascoltaci, Padre del cielo,
o Cristo, tu sole dei giusti,
o Spirito, luce dei cuori,
che regni in eterno su noi.*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Lo dicano quelli
che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato
dalla mano dell'oppressore.

Li guidò per una strada sicura,
perché andassero
verso una città in cui abitare.

Ringrazino il Signore
per il suo amore,
per le sue meraviglie
a favore degli uomini,

perché ha saziato
un animo assetato,

| un animo affamato ha
ricolmato di bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (*Mt 8,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni presto, Signore!

- Vieni, medico delle nostre vite, e guarisci le nostre ferite.
- Resta con noi e in noi, custodiscici vicino a te e con te.
- Senza di te nulla possiamo: i nostri pensieri, le parole e le azioni siano in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AM 2,6-10.13-16

Dal libro del profeta Amos

⁶Così dice il Signore: «Per tre misfatti d'Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, ⁷essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome. ⁸Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio. ⁹Eppure io ho sterminato davanti a loro

l'Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto. ¹⁰Io vi ho fatto salire dalla terra d'Egitto e vi ho condotto per quarant'anni nel deserto, per darvi in possesso la terra dell'Amorreo. ¹³Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni. ¹⁴Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire né l'uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita ¹⁵né l'arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. ¹⁶Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

49 (50)

Rit. Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo.

¹⁶«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

¹⁸Se vedi un ladro, corri con lui
e degli adulteri ti fai compagno.
¹⁹Abbandoni la tua bocca al male
e la tua lingua trama inganni. **Rit.**

²⁰Ti siedi, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?

Forse credevi che io fossi come te!

Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. **Rit.**

²²Capite questo, voi che dimenticate Dio,
perché non vi afferri per sbranarvi
e nessuno vi salvi.

²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 8,18-22

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁸vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. ¹⁹Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». ²⁰Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

²¹E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ²²Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Seguimi!»

La prima lettura, dal profeta Amos, mostra la radicalità delle esigenze dell'alleanza, che i profeti non si stancano di richiamare

anche di fronte ai re e ai potenti, ponendo spesso a rischio la loro stessa vita. Ciò che Amos denuncia è soprattutto l'ingiustizia sociale, che spesso si maschera dietro una finzione di religiosità e un ossequio esteriore al culto. La fede in Dio deve invece tradursi in opere di giustizia, in una radicale conversione dei costumi.

L'atteggiamento di Gesù nel vangelo di oggi ci sorprende, sembra fare il contrario di quello che ci aspetteremmo. Vede la folla intorno a sé e ordina di passare all'altra riva. Allo scriba che gli dichiara di volerlo seguire risponde in modo che sembra volergli far cambiare idea. E al discepolo che vuole seppellire il padre richiede una sequela senza dilazioni. Se facciamo attenzione, queste richieste sono in continuità con la predicazione profetica: non si può fingere con Dio giocando a fare le persone religiose! Rispetto all'annuncio dei profeti, l'inaudita novità di Gesù è che egli chiede la stessa radicalità nell'obbedienza alla parola di Dio e nella sequela della sua persona. La folla, lo scriba, il discepolo: tre diversi atteggiamenti che ci interrogano anche sulla nostra sequela. A tutti Gesù chiede di uscire da una appartenenza generica per prendere personalmente posizione nei suoi confronti. Essere suoi discepoli richiede una decisione radicale. Questa adesione personale è ciò che si propone lo scriba. Costui si avvicina a Gesù e senza esitazione dichiara chiaramente la sua intenzione: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada» (Mt 8,19). Anche qui Gesù non compiace chi vuole seguirlo e gli mostra le difficoltà dell'essere un suo discepolo.

Dopo la folla e lo scriba, è un discepolo che si candida alla sequela. È una persona che ha già preso posizione personalmente nei confronti di Gesù, si rivolge a lui chiamandolo «Signore» (Mt 8,21). E tuttavia vorrebbe anteporre al discepolato l'obbligo verso dei legami familiari. Ci sembrerebbe una cosa del tutto legittima, tanto che restiamo anche noi stupiti dalla durezza della risposta. Che cosa significa lasciare che i morti seppelliscano i loro morti? Che cosa ci può far tralasciare l'amore verso un padre al punto da non prestargli nemmeno sepoltura? La risposta netta di Gesù non vuole mettere in discussione l'amore verso i genitori, vuole semplicemente farci prendere coscienza che c'è un primato anche nell'amore, un «non anteporre nulla all'amore di Cristo» (san Benedetto) che va preso sul serio, un amore di Cristo che non dev'essere ridursi alle parole, limitandosi a chiamarlo «Signore». La signoria di Gesù nella nostra vita va vissuta nei fatti, nel nostro agire quotidiano, nel confessare lui come l'unico nostro Signore. La nettezza di quel «Seguimi» (Mt 8,22) rivolto al discepolo esprime proprio questa esigenza radicale.

Anche noi, che dedichiamo un po' del nostro tempo alla lettura di questo vangelo, che cosa cerchiamo in Gesù? Un ammaliatore di folle, un semplice maestro da seguire per la sapienza della sua dottrina o l'unico Signore da amare con tutto il nostro cuore, con tutte le nostre forze e con tutto il nostro amore?

Dio nostro Padre, noi, giusti e ingiusti, malati e sani, per vivere in pienezza la nostra umanità ci abbandoniamo con piena fede tra le tue braccia: nella prova non siamo perduti e disperati, nel successo non diventiamo arroganti, ma vogliamo sempre restare alla sequela di Gesù tuo Figlio, che vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Antonio Rosmini, teologo, filosofo, fondatore (1855).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi anargiri e taumaturghi Cosma e Damiano, martirizzati a Roma (ca. 285); Varlaam di Chutyn, monaco (chiesa russa) (1192); Ilia il Giusto Ciavciavadze, poeta (chiesa georgiana) (1907).

Copti ed etiopici

Mosè l'Etiopio, monaco (ca. 332-407).

Anglicani

John (1813) e Henry (1873) Venn, presbiteri e teologi.

Luterani

Heinrich Voes e Jan van Esch, testimoni nei Paesi Bassi (1523).

Calendario interreligioso

Ebraismo

I ventisette martiri ebrei di Toledo (1488). Nel corso di un autodafé che ha luogo a Toledo, venti uomini e sette donne, accusati di essere «nuovi cristiani», vale a dire di discendere da ebrei costretti a convertirsi al cristianesimo nel secolo precedente e che tuttavia avevano continuato a praticare clandestinamente la religione ebraica, furono arsi vivi in un rogo pubblico.

MARTEDÌ 2 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore ogni
giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Meravigliosa per me
la tua conoscenza, [o Dio]
troppo alta,
per me inaccessibile.

Dove andare
lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire
dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare

all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Quanto profondi
per me i tuoi pensieri,
quanto grande
il loro numero, o Dio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia (cf. Mt 8,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Padre, noi ti preghiamo!

- Perdona i nostri peccati commessi oggi: essi non siano per noi motivo di angoscia.
- Concedici una morte serena e nella pace: prendi nelle tue mani le nostre vite.
- Rendi salda la nostra fede tentata di vacillare: fa' che mai dubitiamo di quanto ti abbiamo detto pregando.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AM 3,1-8; 4,11-12

Dal libro del profeta Amos

¹Ascoltate questa parola, che il Signore ha detto riguardo a voi, figli d'Israele, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto salire dall'Egitto: ²«Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre colpe. ³Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d'accordo? ⁴Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla? ⁵Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un'esca? Scatta forse

la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa? ⁶Risuo-
na forse il corno nella città, senza che il popolo si metta
in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non
sia causata dal Signore? ⁷In verità, il Signore non fa cosa
alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i
profeti. ⁸Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio
ha parlato: chi non profeterà? ⁴⁺¹¹Vi ho travolti come Dio
aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzo-
ne strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. ¹²Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché
questo devo fare di te: preparati all'incontro con il tuo Dio,
o Israele! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

5

Rit. Guidami, Signore, nella tua giustizia.

⁵Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
⁶gli stolti non resistono al tuo sguardo. **Rit.**

Tu hai in odio tutti i malfattori,
⁷tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta. **Rit.**

⁸Io, invece, per il tuo grande amore,
entro nella tua casa;

mi prostro verso il tuo tempio santo
nel tuo timore. Rit.

Rit. Guidami, Signore, nella tua giustizia.

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 129 (130),5

Alleluia, alleluia.

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 8,23-27

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²³salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. ²⁴Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.

²⁵Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». ²⁶Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.

²⁷Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Signore, salva!

Il vangelo odierno ci presenta Gesù che sale sulla barca, dove lo seguono anche gli altri discepoli (cf. Mt 8,23). La «barca» e il «seguire» sono due termini chiave che indicano come nell'intenzione dell'evangelista l'episodio della tempesta vada collocato in una prospettiva ecclesiale. «Matteo non è solo un trasmettitore del racconto, ma anche il suo più antico esegeta, e

di fatto il primo a interpretare il viaggio dei discepoli con Gesù nella tempesta e la tempesta sedata in riferimento alla piccola barca della chiesa» (Günther Bornkamm). C'è tuttavia anche una terza parola di estrema importanza. Nel testo greco, Matteo non parla di una «tempesta», e neppure di un turbine di vento, come fa Marco (cf. Mc 4,37), ma di un «moto» (*seismós*), un sisma, termine inusuale per indicare un maremoto. È in realtà un'immagine frequente nella letteratura apocalittica (ricorre sette volte nell'Apocalisse giovannea). Siamo dunque nel contesto di una grande tribolazione escatologica, che la piccola barca dei discepoli deve attraversare. Gesù dorme, segno di una presenza nascosta e silenziosa. In preda allo spavento, i discepoli lo svegliano gridando: «Salvaci, Signore!» (Mt 8,25). Lo invocano «Signore», *Kýrie*, con un appellativo liturgico, che contrasta per esempio con l'apostrofe molto meno cerimoniosa che troviamo in Marco: «Maestro, non ti importa che siamo perduto?» (Mc 4,38) In Marco e in Luca, come sembra più logico, Gesù appena svegliato provvede subito a far cessare la tempesta, e soltanto dopo il cessato pericolo si metterà a rimproverare i discepoli. In Matteo invece viene prima il rimprovero e poi il miracolo! È evidente che l'evangelista non si preoccupa più del vento sul lago di Tiberiade, ma pensa già alle prove che incontreranno i discepoli di Gesù, che forse stanno già vivendo i cristiani della comunità matteana. Da questa tribolazione che li mette alla prova non potranno uscire se non per mezzo della fede. Ecco perché

Gesù definisce i discepoli «gente di poca fede» (Mt 8,26). Questa espressione non significa «senza fede», ma dalla fede ancora incerta, esitante, non abbastanza coraggiosa. Allora Gesù si alza, minaccia i venti e il mare, quasi li sgrida come se fossero esseri consapevoli posseduti da demoni, e riporta la calma. In Marco e Luca sono i discepoli che, presi da timore, si domandano: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?» (Mc 4,41). Matteo ci dice che «tutti» (letteralmente il greco dice «gli uomini», *hoi ánthropoi*) sono pieni di stupore e si pongono questo interrogativo su Gesù: «Chi è mai costui...?» (Mt 8,27). Chi sono questi «tutti»? Secondo Gerolamo insieme con i discepoli c'erano anche dei marinai. Ma se prendiamo sul serio l'idea che la piccola barca è la chiesa, allora in questi «tutti» ci siamo anche noi, uomini e donne che in mezzo a difficoltà e tribolazioni incrociamo la vicenda evangelica e siamo così raggiunti dall'annuncio della buona notizia di Gesù Cristo.

Signore Gesù, che hai comandato ai venti e al mare ma hai rimproverato ai tuoi discepoli la loro poca fede, donaci di essere colmati della tua gioia anche nelle sofferenze, affinché la nostra fede sia a tua testimonianza e noi, attraversando molte tribolazioni, possiamo entrare nel regno di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Liberato, Bonifacio, Servio, Rustico, Rogato, Settimo e Massimo, martiri a Cartagine (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della deposizione nella chiesa delle Blacherne della preziosa veste della santissima Madre di Dio (V sec.).

Maroniti e luterani

Visitazione della Vergine a Elisabetta.

Copti ed etiopici

Giuda, fratello di Giacomo.

S. Tommaso, apostolo (festa)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma, resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 45 (46)

Dio è per noi
rifugio e forza,
aiuto infallibile
si è mostrato
nelle angosce.

Perciò non temiamo
se trema la terra,
se vacillano i monti
nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino
le sue acque,
si scuotano i monti
per i suoi flutti.
Un fiume e i suoi canali
rallegrano la città di Dio,

la più santa
delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa:
non potrà vacillare.
Dio la soccorre
allo spuntare dell'alba.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!» (*Gv 20,26*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!

- Tu che sei l'eletto del Padre, una sola cosa con lui, hai scelto i discepoli perché stessero con te.
- Tu che sei la parola e il volto di Dio, hai fatto dei tuoi testimoni i servi della tua parola.
- Tu che hai ricevuto lo Spirito nel battesimo, hai battezzato nello Spirito gli apostoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 117,28.21

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto;
ti rendo grazie perché sei stato la mia salvezza.

Gloria

p. 608

COLLETTA

Esulti la tua Chiesa, Dio onnipotente, nella festa del santo apostolo Tommaso; ci sostenga la sua protezione perché, credendo, abbiamo vita nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio, che egli riconobbe come suo Signore e suo Dio. Egli vive e regna...

PRIMA LETTURA EF 2,19-22

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁹voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,24-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tom-

maso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti presentiamo, o Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale nel ricordo del martirio del santo apostolo Tommaso e ti preghiamo di custodire i tuoi doni in noi che ti offriamo il sacrificio di lode. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I-II

p. 613

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. GV 20,27

Metti la tua mano nel segno dei chiodi
e non essere incredulo, ma credente.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci fai comunicare realmente al Corpo e al Sangue del tuo Figlio unigenito, concedi a noi di testimoniare con le opere e con la vita colui che, insieme all'apostolo Tommaso, riconosciamo nella fede nostro Signore e nostro Dio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 627

PER LA RIFLESSIONE

«Mio Signore e mio Dio!»

Oggi la liturgia ci invita a fare memoria dell'apostolo Tommaso, che tutti noi spesso ricordiamo solo per la sua incapacità di credere agli altri apostoli che gli annunciavano Gesù risorto, il Signore vivente per sempre. Tommaso è l'incarnazione del discepolo che rimane incredulo nonostante la testimonianza dei suoi fratelli. Assente alla prima apparizione del Risorto, Tommaso non ha fiducia nei suoi discepoli e pretende di avere un rapporto immediato e diretto con il Signore: vuole vedere, vuole toccare in prima persona. Non accetta mediazioni. Eppure, una tradizione antica lo ricorda come il grande evangelizzatore dell'India e i cristiani del Malabar lo venerano ancora oggi come il fondatore della loro chiesa. Attraverso la figura di Tommaso il vangelo di oggi ci consegna un vero e proprio itinerario di crescita nella fede. Gesù si manifesta una seconda volta ai discepoli; si pone in mezzo a loro come il Signore vivente e dice: «Pace a voi!» (Gv 20,26). Tommaso ora è presente, è unito a quella comunità ancora impaurita. Gesù mette nei loro cuori timorosi la sua pace e mostra loro i segni della sua passione e della sua morte: prima le mani e i piedi trapassati dai chiodi che lo tenevano appeso alla croce; poi il costato trafitto dal colpo di lancia. Gesù è risorto, ma il suo aver sofferto fino alla morte non è cancellato. I segni delle ferite subite, sempre, restano indelebili e ben visibili: così avviene

anche nel corpo di Gesù trasfigurato dalla risurrezione. Il Risorto ora si rivolge personalmente a Tommaso, che però non si vede ammonito o rimproverato o condannato. Gesù accoglie Tommaso in tutta la sua fragilità e lo invita a fare ciò che desiderava: «Mettili qui il tuo dito [...] guarda le mie mani [...] tendi la tua mano» (Gv 20,27). Di fronte a colui che gli dona fiducia, Tommaso ora si sente pronto a contraccambiare con la stessa fiducia e si inginocchia davanti al Risorto esclamando: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28). Grazie a Tommaso, Gesù può pronunciare la grande beatitudine della fede: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (v. 29). Potremmo parafrasare: beati coloro che, pur non vedendomi quale Risorto come gli apostoli, crederanno che io abbia sempre fiducia in loro, perché sono venuto non per chi si reputa giusto e forte, ma per gli ultimi e i fragili. Tommaso non va dunque considerato il prototipo del discepolo indegno, l'esempio dell'accanito incredulo contro cui puntare il nostro dito accusatore; egli è piuttosto colui che riassume e rappresenta in sé il faticoso cammino attraverso il quale ogni discepolo nella storia è chiamato a riporre fiducia nel Signore.

La fede pasquale non è il frutto di un'esaltazione religiosa o di un entusiasmo di gruppo, ma è la vittoria del Risorto sulla nostra paura, che è la grande nemica della fede perché paralizza ogni cammino di maturazione. Il vangelo odierno ci consegna un itinerario per giungere a riporre la nostra fiducia in Cristo risorto che sempre viene e resta in mezzo a noi offrendoci la sua pace.

Tommaso, nella sua fragilità, ha avuto il coraggio di seguire i passi del Signore, ovunque egli andasse: noi, discepoli di Cristo nella storia, abbiamo la stessa responsabilità.

Padre dei credenti, nonostante i dubbi l'apostolo Tommaso ha riconosciuto Gesù quale Signore e Dio: accresci la nostra fede, e conosceremo la beatitudine di chi crede senza aver visto. Per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici, siro-orientali, siro-occidentali, anglicani e luterani

Tommaso, apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Giacinto, martire (sotto Traiano, 98-117); padre Anatolio, arcivescovo di Costantinopoli (458).

Copti ed etiopici

Giosuè figlio di Nun, profeta (XIV sec. a.C.).

Luterani

Aonio Paleario, testimone fino al sangue in Italia settentrionale (1570).

S. Elisabetta di Portogallo (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti.*

*Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.*

*In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla chiesa,
pellegrina nel mondo.*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Lo dicano quelli
che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato
dalla mano dell'oppressore.

Nell'angustia
gridarono al Signore,
ed egli li salvò
dalle loro angosce.

Li fece uscire dalle tenebre
e dall'ombra di morte
e spezzò le loro catene.

Ringrazino il Signore
per il suo amore,
per le sue meraviglie
a favore degli uomini.

perché ha infranto
le porte di bronzo
e ha spezzato le sbarre di ferro.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ed ecco, portavano a Gesù un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati» (*cf. Mt 9,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, vieni in nostro aiuto!!

- Libera noi credenti in te da ogni intolleranza e durezza, da ogni incomprendione e chiusura reciproca.
- La tua carità ci spinga a perdere le ricchezze non essenziali, la tua verità venga cercata da noi tutti insieme.
- Dona a ogni pastore nella chiesa lo spirito del servizio e chi ha incarichi di responsabilità sia servo della comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AM 7,10-17

Dal libro del profeta Amos

In quei giorni, ¹⁰Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo re d'Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d'Israele; il paese non può sopportare le sue parole, ¹¹poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». ¹²Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ¹³ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». ¹⁴Amos rispose

ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. ¹⁵Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele. ¹⁶Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: "Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d'Isacco". ¹⁷Ebbene, dice il Signore: "Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra"».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

18 (19)

Rit. I giudizi del Signore sono fedeli e giusti.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;

i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Sono più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 9,1-8

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. ²Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati».

³Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». ⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? ⁶Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il

potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua.

⁸Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangono per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Alzati e cammina!»

Gli Atti degli apostoli ci consegnano una mirabile sintesi della vita di Gesù sulla terra: «passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui» (At 10,38).

E il Vangelo secondo Matteo, nel capitolo che precede il nostro testo odierno, illustra con alcuni esempi questo «passare» di Gesù: è sempre un sottrarre terreno al male, a Satana, in quanto porta guarigione, liberazione, salvezza. Anche quando il suo operare non viene capito, e addirittura incontra il rifiuto. Il capitolo 8 si conclude con l'azione risanante di Gesù nella regione dei Gadareni, in terra pagana, dove ha liberato due uomini dal potere schiavizzante di Satana. Alla sua azione liberante risponde però l'atteggiamento ostile degli abitanti del luogo, che escono sì incontro a Gesù, ma per pregarlo di «allontanarsi dal loro territorio» (Mt 8,34).

Tuttavia il rifiuto non inibisce l'azione di Gesù: egli non cerca il successo personale, ma è venuto ad annunciare che il regno di Dio si è fatto vicino e a porre dei segni che questo regno effettivamente ha già fatto irruzione nella storia. Eccolo dunque risalire sulla barca e raggiungere l'altra riva, approdando a Cafarnaò, che è diventata «la sua città» di adozione (cf. Mt 4,13).

Gli viene portato un paralitico, disteso su un letto: un uomo immobilizzato, dunque impossibilitato ad agire, a farsi avanti. E, come in ogni manifestazione che penalizza l'umano e gli impedisce pienezza di vita, si riconosce all'opera la potenza di Satana, il nemico della vita.

«Gesù, vedendo la loro fede...» (Mt 9,2): va notato che nel gesto che fanno gli amici dell'infermo Gesù non vede semplicemente una buona azione, vede la fede! Sì, Gesù sa «vedere» la fede, ed è proprio la fede a offrirgli lo spazio in cui poter sprigionare quella forza che fa arretrare le potenze del male.

Ma ecco qualcosa di inatteso, di spiazzante: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati» (Mt 9,2). Non: «ti guarisco, ti dono la salute», bensì: «ti sono perdonati i peccati». Perché ciò che in primo luogo interessa a Gesù non è la guarigione fisica, è il perdono. La sua attenzione è per qualcosa di più profondo, di più radicale. Perché è il peccato ciò che maggiormente paralizza l'essere umano!

Quell'uomo avrebbe forse commesso qualche colpa che spiega la sua malattia? Il testo non lo dice. Il perdono deve essere qui inteso come la liberazione da tutto ciò che pesa su di lui, paralizzato dalla sua storia, dalle sue vicende, dai suoi fallimenti, dai suoi sbagli... Liberazione da tutto ciò che lo blocca e gli impedisce pienezza di vita: «Àlzati [*égheire*: è il verbo della risurrezione!] e cammina» (Mt 9,5). Ecco dunque l'uomo «risorto», immesso in un cammino di vita piena.

Non ci è difficile riconoscerci in quel paralitico. Perché paralitici siamo anche noi, invischiati nelle nostre storie personali, familiari, comunitarie; zavorrati da un passato che ci condiziona, da scelte sbagliate, da situazioni che ci imprigionano più di una malattia fisica. «Occorre – annota il biblista protestante Élian Cuviller – che per noi risuonino le parole un tempo pronunciate sul paralitico: “Ti sono perdonati i peccati e: “Alzati e cammina . Due parole che fanno tutt’uno, perché il perdono è la vera guarigione». È il perdono che rialza e fa camminare.

Ma per accogliere la parola di liberazione ci è richiesta la fede. È il varco che permette all’azione liberante di Gesù di irrompere nella nostra vita.

Signore Gesù, tu ci hai insegnato a combattere contro le forze del male: guarda con misericordia la nostra fragilità e sostienici nella nostra lotta quotidiana con la potenza del tuo Spirito Santo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elisabetta di Portogallo, regina (1336).

Ortodossi e greco-cattolici

Andrea di Creta il Gerosolimitano, pastore e innografo (740).

Copti ed etiopici

Anania, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Luterani

Ulrico di Augusta, vescovo (973).

S. Antonio M. Zaccaria, presbitero (memoria facoltativa)

VENERDÌ 5 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHIE)

*L'aurora risplende di luce,
il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gloriosa
a Cristo risorto dai morti.*

*La vita ha distrutto la morte,
l'amore ha lavato il peccato,
e Cristo risplende di gloria,
illumina il nostro mattino.*

*A noi, come già a Maddalena
il Cristo risorto si sveli;
ci guardi e ci chiami per nome
colui che era morto ed è vivo.*

*Ritorni sul nostro cammino
e la sua parola c'infiammi,*

*di nuovo nel pane spezzato,
vedremo il suo volto risorto.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

O Dio, perché ci respingi
per sempre,
fumante di collera
contro il gregge del tuo pascolo?

Ricòrdati o Dio,
della comunità
che ti sei acquistata
nei tempi antichi.

Non abbandonare ai rapaci
la vita della tua tortora,
non dimenticare per sempre
la vita dei tuoi poveri.

Volgi lo sguardo
alla tua alleanza;
gli angoli della terra
sono covi di violenza.

L'oppresso non ritorni confuso,
il povero e il misero
lodino il tuo nome.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi» (*Mt 9,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio vivente, ascoltaci!

- Nella sua passione Gesù ha taciuto: fa' che rispettiamo nel silenzio la sofferenza di ogni uomo e di ogni donna.
- Nel silenzio della tomba Gesù è disceso agli inferi: insegnaci che il silenzio rivela ciò che non è dicibile.
- Il Veniente ha affidato l'ora della sua venuta al silenzio: il nostro silenzio testimoni che noi l'attendiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46,2

**Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.**

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AM 8,4-6.9-12

Dal libro del profeta Amos

⁴«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, ⁵voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, ⁶per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”».

⁹«In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno!

¹⁰Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza.

¹¹Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore».

¹²Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

¹⁰Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. **Rit.**

²⁰Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento.

³⁰Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi. **Rit.**

⁴⁰Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.
¹³¹Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi. **Rit.**

**Rit. Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola
che esce dalla bocca di Dio.**

CANTO AL VANGELO

MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 9,9-13

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁹Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non

sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Uno sguardo altro

Il testo evangelico di oggi ci presenta l'evangelista Matteo che narra il proprio incontro con Gesù. Un racconto di estrema stringatezza, in cui il futuro apostolo è colto dallo sguardo di Gesù mentre è «seduto al banco delle imposte» (Mt 9,9). Non si vergogna di

presentarsi come un pubblicano («Matteo il pubblicano», così infatti definirà se stesso nella lista dei dodici apostoli: cf. Mt 10,3), vale a dire come un esattore delle tasse per conto degli occupanti romani; dunque come uno che esercita un mestiere da alcuni disprezzato, da altri odiato, in ogni caso di dubbia onestà. Che cosa vede in lui la gente se non un essere spregevole?

Altro è lo sguardo di Gesù: Gesù «vede un uomo», vede un essere umano; vede oltre quella professione malfamata. Sa vedere l'umano là dove gli altri vedono solo il pubblicano, equiparato a pubblico peccatore; non sanno vedere ciò che sta oltre, non colgono ciò che sta dentro.

Il passare di Gesù opera in quell'uomo un mutamento radicale: Gesù lo chiama a seguirlo. «Seguimi!» (Mt 9,9): con grande libertà e con un'autorevolezza che non si lascia condizionare dai giudizi della gente, Gesù osa la parola che invita a un cammino, a una novità di vita. E Matteo, «seduto» al banco delle imposte, come ingabbiato in quella professione, «si alza» (è di nuovo il verbo della risurrezione, come nel brano di ieri) e diventa uomo di cammino, dietro a Gesù. Potenza dello sguardo e della parola che fanno irrompere un *novum* nella sua esistenza, prospettandogli un orizzonte radicalmente altro, in un'avventura che non gli garantisce sicurezze, se non quella di camminare dietro a Gesù. «E lo seguì» (v. 9): è detto tutto!

Il nuovo che ha fatto irruzione nella vita di Matteo viene celebrato con un banchetto di festa. E, fin qui, nessuna sorpresa. Ciò che

sorprende, anzi scandalizza, è che a prendere parte alla festa, oltre a Gesù e ai suoi discepoli, sopraggiungano «molti pubblicani e peccatori» (Mt 9,10). Anziché tenersi alla larga da costoro, come si addice a un rabbi che si rispetti, Gesù siede a tavola con loro, luogo di condivisione e di fraternità, infrangendo le prescrizioni di purità che vietano severamente la comunanza di mensa con tali persone.

«Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli...» (Mt 9,11): c'è anche qui un «vedere», ma non è uno sguardo accogliente, è sguardo di giudizio, di disprezzo. Che rabbi può mai essere uno che banchetta con i peccatori? È uno sguardo che si fa parola, ma parola obliqua, non parola di parresia: non c'è il coraggio di una parola franca rivolta a Gesù. Della violazione delle prescrizioni si chiede conto ai discepoli: «Come mai il vostro maestro...?» (Mt 9,11).

Per contro, la franchezza non manca a Gesù, che interviene in prima persona in maniera spiazzante: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico [...] non sono venuto infatti a chiamare i giusti...» (Mt 9,12-13). Affermazione capitale, che intende rivelare la vera natura della sua missione: accogliere i peccatori senza giudicarli, far capire loro che il peccato non è la loro verità profonda, che non sono esclusi dalla misericordia. E che il cambiamento è possibile, come mostra proprio la vicenda di «Matteo il pubblicano», che entrerà a far parte del gruppo dei Dodici.

La conclusione di questo breve testo evangelico non lascia spazio a dubbi: Gesù non è venuto per chi si crede giusto! Affermazione che troverà in seguito, proprio nel Vangelo secondo Matteo, una replica ancora più perentoria: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (Mt 21,31).

Signore Gesù, tu scruti i pensieri e i sentimenti del cuore: insegnaci a riconoscere la tua presenza di vita anche in ciò che è invisibile agli occhi e guidaci all'ascolto delle tue parole di promessa anche in ciò che non è udibile. Gloria e lode a te, nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio Maria Zaccaria, presbitero (1539).

Ortodossi e greco-cattolici

Atanasio del Monte Athos il Teoforo, monaco (ca. 1003).

Copti ed etiopici

Teodosio I, 33° patriarca di Alessandria (ca. 566).

Luterani

Johann Andreas Rothe, poeta (1758).

Calendario interreligioso

Sikhismo

Compleanno di Guru Har Govind (1644). Giorno di grande festa in ricordo di questo mistico indiano che ha l'onore di essere il sesto grande guru (maestro) dei Sikh.

S. Maria Goretti, vergine e martire (memoria facoltativa)

SABATO 6 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*A te, Signore,
noi innalziamo il canto,
ti lodiamo per il giorno
che ci dai;
tu rischiari di luce i nostri cuori,
sole che ti levi sulla nostra notte.*

*Noi siamo pellegrini
verso il regno
in cammino
fino a quando vien la sera,
tu sei guida a chi chiami
e sei la strada;
porta i nostri passi
dove tu vorrai.*

*Tu chiami tutti noi
al tuo banchetto;*

*che si compia
il tuo volere nella pace!
Noi sappiamo
che sei al nostro fianco,
prendi per la mano
quelli che hai cercato.*

*La nostra lode
venga a te, Signore,
che sei Padre
e sei fratello nell'amore;
tutto il mondo proclama
il tuo nome,
Dio, tre volte santo per l'eternità.*

Salmo CF. SAL 126 (127)

Se il Signore
non costruisce la casa,

invano si affaticano
i costruttori.
Se il Signore
non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate
di buon mattino
e tardi andate a riposare,

voi che mangiate
un pane di fatica:
al suo prediletto
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore
sono i figli,
è sua ricompensa
il frutto del grembo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore» (Mt 9,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti lodiamo!

- Ogni creatura è segnata dalla tua impronta, ogni cosa rivela un raggio della tua invisibile bellezza.
- Tu sei rivelato dal servizio del fratello al fratello, sei manifestato dall'amore fedele che non viene meno.
- Non gli occhi ma il cuore ha la visione di te, con semplicità e veracità noi cerchiamo di parlare con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AM 9,11-15

Dal libro del profeta Amos

Così dice il Signore: ¹¹«In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, ¹²perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome. Oracolo del Signore, che farà tutto questo.

¹³Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi pigia l'uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scio-

glieranno. ¹⁴Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto. ¹⁵Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

84 (85)

Rit. Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 9,14-17

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. ¹⁶Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. ¹⁷Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il fermento nuovo del vangelo

Nel testo evangelico di ieri Gesù veniva criticato perché sedeva a tavola «insieme ai pubblicani e ai peccatori» (Mt 9,11). Nel brano odierno la critica verte sul fatto che i suoi discepoli non praticano il digiuno come fanno i discepoli di Giovanni e i farisei.

Gesù in realtà non contesta, né tanto meno abolisce le forme di asceti del suo tempo, tra le quali il digiuno: lui stesso, del resto, lo ha praticato prima di iniziare il suo ministero pubblico.

Il digiuno infatti è una pratica ascetica attestata da secoli nella tradizione ebraica (e non solo): si propone di disciplinare l'oralità, di mettere ordine nel groviglio dei nostri appetiti; mira soprattutto a fare spazio alla parola della Scrittura che afferma: «Non di solo

pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4; cf. Dt 8,3). Il digiuno ci porta a discernere qual è la nostra vera fame, di che cosa in definitiva ci nutriamo, che cosa ci fa vivere. È un modo concreto di riconoscere che la vita dipende anzitutto dal Signore, è affermare il primato di Dio su di noi.

Una pratica lodevole, dunque, per quanto esposta a derive formalistiche. Gesù, va ribadito, non contesta il digiuno dei farisei e dei discepoli del Battista, tanto più che una delle finalità del loro digiuno è proprio quella di invocare la venuta del Messia e di disporsi ad accoglierlo.

Ma, ecco, il Messia è già presente! È dunque il tempo della festa, non del digiuno; è l'ora del vino nuovo, il vino del regno di Dio. E la festa trova la sua espressione più eloquente nella convivialità, nella condivisione della tavola.

«Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro?» (Mt 9,15). Con ciò Gesù fa una rivelazione di enorme portata: questo è il tempo, promesso e lungamente atteso, delle nozze tra Dio e il suo popolo, tra Dio e l'umanità; e lui, Gesù, è lo Sposo messianico. Come possono i suoi discepoli digiunare? Con lui ha fatto irruzione nella storia un *novum* che è il vangelo. Non sono abolite le antiche pratiche: semplicemente sono inadeguate, otri vecchi che non sono in grado di contenere il vino nuovo; vestito vecchio che non tollera un rattoppo con un panno nuovo. Le immagini usate da Gesù per illustrare la novità da lui portata sono prese, come sempre, dalla quotidianità, con un linguaggio

facilmente accessibile. Nessuno rattoppa un vestito logoro con un pezzo di stoffa grezzo, perché, alla prima lavatura, si restringerà provocando uno strappo peggiore di prima. E nessuno mette il vino nuovo in otri di pelle consumati dall'uso, perché non resisterebbero alla forza di fermentazione del vino nuovo.

Gesù, pertanto, non rigetta gli otri vecchi, che possono restare adatti a conservare il vino vecchio; ma afferma la loro inadeguatezza a contenere il vino nuovo, perché il suo fermento li farebbe scoppiare. Egli è venuto a portare il vino messianico che può essere contenuto solo in recipienti nuovi. E questo ha interrogato la chiesa degli inizi, così come continua a interrogare tutti noi cristiani ai nostri giorni: forse continuiamo a versare il vino nuovo in otri vecchi, così che la novità del vangelo va perduta.

«Il concilio Vaticano II era andato per la strada della cosa nuova [...]. Ma poi l'abito è rimasto per lo più quello vecchio, quello di sempre, con qualche rabberciatura di toppe nuove. Gli otri non sono cambiati [...]. Continuiamo a inventare cose, ma dentro un modello, un impianto per lo più vecchio. Forse va presa più sul serio la parola del vangelo: "vino nuovo in otri nuovi"» (Angelo Casati).

È facile, infatti, la tentazione di restare attaccati agli schemi consolidati e alle consuetudini rassicuranti. Perché il nuovo fa paura. Ma fa camminare...

Signore Gesù, tu sei venuto a condividere con noi il fermento nuovo della buona notizia di salvezza: apri gli occhi del nostro cuore perché possiamo riconoscerti al tuo passare e divenire tuoi compagni viaggio verso il tuo regno di giustizia e pace. Tu sei il Signore vivente, ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Isaia, profeta (VIII sec.); Maria Goretti, vergine e martire (1902).

Ortodossi e greco-cattolici

Sisoe il Grande, monaco (ca. 429).

Anglicani

Thomas More e John Fisher, martiri (1535).

Luterani

Jan Hus, riformatore e martire a Praga (1415).

XIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 7 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per te, Figlio dell'uomo,
il nardo prezioso:
la vita data
e più non ripresa;
per te la lode
dalla tua serva.*

*A te, Gesù Cristo,
l'ascolto del cuore,
la tua parola
non rompe il silenzio:
in te la speranza
e l'abbandono.*

*Da te, vero servo,
la forza d'amare
nel lungo tempo
in cui ti nascondi:*

*in te trova senso
la sofferenza.*

Salmo CF. SAL 109 (110)

Oracolo del Signore
al mio signore:
«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo
ai tuoi nemici!

A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;

dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato
e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore
è alla tua destra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Giunto il sabato, [Gesù] si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose?» (*Mc 6,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio della pace, ascoltaci!

- Sempre cerchiamo di conservare in noi la memoria della tua presenza: facciamo salire a te la nostra preghiera per tutta l'umanità.
- Ti ringraziamo per questo giorno che ci offri: sia occasione di una comunione e una pace rinnovate, con te e con chi incontriamo.
- Venga presto il tuo giorno di gloria: ritrovino in noi unità il cielo e la terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.

Gloria

p. 608

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, fonte della luce, vinci l'incredulità dei nostri cuori, perché riconosciamo la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio, e nella nostra debolezza sperimentiamo la potenza della sua risurrezione. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ez 2,2-5

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, ²uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

³Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. ⁴Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". ⁵Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 122 (123)

Rit. I nostri occhi sono rivolti al Signore.

¹A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

²Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni. **Rit.**

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi. **Rit.**

³Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
⁴troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi. **Rit.**

Rit. I nostri occhi sono rivolti al Signore.

SECONDA LETTURA

2COR 12,7B-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁷affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. ⁸A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. LC 4,18

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 610

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,9

**Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Troppo umano...

Il brano evangelico di oggi va letto in stretto legame – e al tempo stesso in contrapposizione – con il capitolo precedente del Vangelo di Marco. Là Gesù aveva trovato fede: «Figlia, la tua fede ti ha salvata!» (rivolto all'emoirissa: Mc 5,34), «Non temere, soltanto abbi fede!» (rivolto al padre della bambina morta: Mc 5,36). Nel brano di oggi Gesù non trova fede, e dunque «non può» compiere miracoli. Là c'era il canto della fede che tutto può, che tutto rende possibile; oggi ci viene presentata la drammatica possibilità del rifiuto, dell'incredulità. Anche gli esempi negativi hanno una forza che interpella, che costringe a interrogarci. L'evangelista Marco si

rivolge al lettore, a noi, e ci ricorda che i prodigi di Gesù vengono dalla nostra fede, non sono frutto di magia!

La gente di Nazaret conosce Gesù: l'ha visto crescere, lavorare, andarsene via di casa; ne conosce la famiglia, ritiene di sapere tutto di lui. Ma in realtà nulla ha colto della sua verità profonda: non sa andare oltre il «sangue e la carne», si ferma al dato esterno, anagrafico. E lo stupore (cf. Mc 6,2), che potrebbe evolvere in meraviglia e divenire porta di accesso alla fede, sbocca nel vicolo cieco della perplessità, dell'incredulità. Gesù diviene pietra di inciampo: «Ed era per loro motivo di scandalo» (Mc 6,5).

«Da dove gli vengono queste cose?» (Mc 6,2). La domanda è più che mai pertinente: nell'agire di Gesù si nasconde un «da dove?» che dovrebbe portare a interrogarsi sulla sua vera identità. Sapienza (*sophía*) e prodigi (*dynámeis*), infatti, dovrebbero indurre a pensare che quest'uomo è da Dio; ma la pretesa di conoscere tutto di lui costituisce per i suoi paesani (e per i suoi familiari!) una valida ragione per non riconoscere in lui un inviato di Dio. Troppo ordinario, troppo umano... È lo scandalo dell'incarnazione. Ed è la tentazione, che ben conosciamo, di rinchiudere l'altro dentro un orizzonte noto e banale: tentazione di sempre... Non avviene così anche nei nostri rapporti umani? Quanta fatica spesso ad accogliere l'altro nella sua alterità, nel suo «mistero»; e quanta facilità, per contro, a rinchiudere la sua verità dentro una pretesa conoscenza!

No, a Nazaret non può essere celebrata la potenza del credere, non può uscire dalla bocca di Gesù l'esclamazione: «La tua fede ti ha salvata!». Marco è lapidario: «E lì non poteva compiere nessun prodigio» (Mc 6,5). Gesù è ridotto all'impotenza. Se il vangelo della risurrezione della figlia di Giairo mostrava che la fede basta («soltanto abbi fede», Mc 5,36), l'episodio di oggi ci mostra un incontro mancato, proprio perché è venuto meno il requisito essenziale: la fede.

Ma il finale del nostro testo si apre su uno squarcio di luce: il rifiuto patito suscita, certo, lo stupore di Gesù, anche la delusione, una sorta di incredulità di fronte alla loro incredulità, ma non lo scoraggia, non lo inibisce, non gli impedisce di proseguire la sua missione. Non è la ricerca del successo a orientare la sua esistenza! Egli continua a porre gesti di vita: le sue mani, rese impotenti dall'incredulità, ora si stendono sul capo di chi ne sa accogliere la forza risanante. Uomo in cammino, sempre aperto a un altrove, Gesù non si lascia paralizzare dall'insuccesso. Eccoli, infatti, percorrere i villaggi d'intorno, insegnando: il suo orizzonte resta sempre l'annuncio del regno.

Signore Gesù, che hai chiesto di avere fede in Dio e fede anche in te, donaci di non scandalizzarci mai di te ma di riconoscere i prodigi che Dio compie nella nostra vita, affinché facciamo spazio in noi all'azione vivificante dello Spirito Santo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Etelburga (Edilburga), badessa (695).

Ortodossi e greco-cattolici

Tommaso del Monte Maleo, monaco (X sec.); Acacio della Scala, monaco (VI sec.); Ciriaca, monaca e megalomartire (IV sec.).

Copti ed etiopici

Nascita di Giovanni il Battista.

Luterani

Tilman Riemenschneider (1531).

Calendario interreligioso

Islamismo

Primo giorno di Muharram: è il capodanno islamico. È tra le principali festività del calendario islamico. Muharram è uno dei 4 mesi sacri e questa data ricorda il viaggio che Maometto compì dalla Mecca a Medina avvenuto nel 622 d.C. Questa festa è di grande importanza per i musulmani di tutto il mondo ed è vissuta come un momento di riflessione e di rinnovamento spirituale.

LUNEDÌ 8 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Una parola inaudita egli disse,
un misterioso,
incredibile verbo,
non mai finito
e sempre al presente:
così maestoso
il suo verbo sul mondo!*

*E creò l'uomo
a sua propria immagine,
a somiglianza sua
Dio lo fece,
uomo e donna
ad immagine sua:
e come Dio coscienza ed amore!*

*Ma solo Cristo
è l'alfa e l'omega,*

*non basta l'uomo
a placare l'attesa:
è lui la vita
che ogni essere invoca,
Cristo risorto
e presente per sempre.*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Lo dicano quelli
che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato
dalla mano dell'oppressore.

Nell'angustia
gridarono al Signore,
ed egli li salvò dalle loro angosce.

Mandò la sua parola,
li fece guarire
e li salvò dalla fossa.

Ringrazino il Signore
per il suo amore,
per le sue meraviglie
a favore degli uomini.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù si voltò, vide la donna e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata (*cf. Mt 9,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi pietà di noi!

- Ogni creatura che ci circonda desti la nostra riconoscenza: ogni persona che incontriamo sia da noi benedetta.
- La tua presenza sia percepita ogni momento: la vigilanza del cuore ci aiuti ad attendere la tua venuta.
- Ci confessiamo poveri viandanti in cerca della terra dei viventi: l'amore reciproco ci faccia giungere insieme nel tuo regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA OS 2,16.17B-18.21-22

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ¹⁶«Ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. ¹⁷Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. ¹⁸E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. ²¹Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolen-

za, ²²ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

144 (145)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

***oppure:* Canterò per sempre la fedeltà del tuo amore.**

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

⁴Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

⁵Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare. **Rit.**

⁶Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.

⁷Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 9,18-26

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] ¹⁸giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà».

¹⁹Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

²⁰Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. ²¹Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». ²²Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

²³Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù ²⁴disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. ²⁵Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. ²⁶E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,9

**Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La fede che salva

A differenza del Vangelo di Marco, che dedica un ampio sviluppo agli episodi incastonati l'uno nell'altro della fanciulla morta e della donna ammalata (cf. Mc 5,21-43), Matteo condensa i due racconti miracolosi in nove versetti. Manca anche la suspense del racconto, perché Matteo anticipa all'inizio dell'episodio la notizia della morte della fanciulla e l'attesa della sua risurrezione da

parte di Gesù (cf. Mt 9,18). A Matteo, evidentemente, interessa meno il racconto in sé che l'accentuazione della fede del capo della sinagoga, che crede nella risurrezione e non mette limiti alla sua preghiera.

Centrale è dunque il tema della fede: sia da parte del capo (di cui Matteo tace il nome), sia da parte dell'emorroissa, questa donna considerata impura secondo la Torah (cf. Lv 15,25ss) e che si vede costretta ad agire furtivamente. Proprio per lei, tuttavia, Gesù avrà parole di conforto e di conferma: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata» (Mt 9,22). Matteo semplifica al massimo la narrazione assai più vivace di Marco, ma aggiunge alcuni particolari significativi. Non dice semplicemente, come Marco, che la donna inferma «toccò il suo mantello» (Mc 5,27), ma precisa: «il lembo del suo mantello» (Mt 9,20). Il «lembo», in realtà, è «la frangia», termine che evoca immediatamente per un ebreo le frange ai quattro angoli del mantello, che sono un memoriale dei comandi di Dio (cf. Nm 15,37ss). Se in Marco (cf. Mc 5,30ss) Gesù «sente» che qualcuno l'ha toccato e che una forza è uscita da lui, senza sapere chi sia stato, qui si volta e subito vede la donna (Mc 9,22). Non ha bisogno di chiedere spiegazioni, ma riconosce guardando in volto questa donna la sua sofferenza e la sua richiesta inespressa, ma soprattutto discerne la sua fede. Anche la guarigione è istantanea, rivela la potenza della parola di Gesù, la sua autorità sugli spiriti del male, ma anche la forza della fede degli umili che confidano solo in Dio, e sanno riconoscere in

Gesù il suo inviato. Nell'episodio della fanciulla risuscitata, solo Matteo introduce i suonatori di flauto (cf. Mt 9,23) tra coloro che fanno il lutto per la bambina: costoro suoneranno ben presto arie di danza, in un sorprendente rovesciamento delle sorti (cf. Mt 11,17). Quando però Gesù giunge alla casa del capo e dice che la bambina non è morta ma «dorme», i presenti cominciano a deriderlo (cf. Mt 9,24), un particolare che – per il lettore di Matteo – evoca l'obbrobrio della passione. Coloro che non hanno fede non possono che deridere la pretesa di Gesù che la figlia del capo sia viva: senza fede, faranno di Gesù un pericoloso sovvertitore dei costumi e delle tradizioni che deve essere tolto di mezzo.

Signore Gesù, tu hai rivelato che la fede può far risorgere i morti: accresci in noi la fede, dona a noi la fede nella risurrezione, e la nostra vita rivivrà nella beata speranza della tua venuta nella gloria.

Calendario ecumenico

Cattolici

Aquila e Priscilla, sposi e martiri, discepoli di san Paolo (I sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Procopio di Cesarea, megalomartire (303 ca.).

Copti ed etiopici

Febronia di Nisibi, martire (304 ca.).

Luterani

Kilian, evangelizzatore (689).

Ss. Agostino Zhao Rong, presb., e compagni, martiri (mem. fac.)

MARTEDÌ 9 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 110 (111)

Grandi sono
le opere del Signore:
le ricerchino
coloro che le amano.

Il suo agire
è splendido e maestoso,
la sua giustizia
rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo
delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso
è il Signore.

Le opere delle sue mani
sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

Principio della sapienza
è il timore del Signore:

rende saggio
chi ne esegue i precetti.
La lode del Signore
rimane per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!» (*Mt 9,38*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, ascoltaci!

- Tu che sai ciò di cui abbiamo bisogno, ispiraci il discernimento del vero bene.
- Tu che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, accordaci di pregare con amore per i nostri nemici.
- Tu che conosci il nostro cuore, aiutaci a dire: «Abbi pietà di noi peccatori».

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena di
giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 8,4-7.11-13

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ⁴«Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. ⁵Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare? ⁶Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi. ⁷E poiché hanno seminato

vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri. ¹¹Èfraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato. ¹²Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo. ¹³Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

113B (115)

Rit. Casa d'Israele, confida nel Signore.

¹¹Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

¹²Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo. **Rit.**

¹³Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

¹⁴hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano. **Rit.**

¹⁵Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano.

¹⁶Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida! **Rit.**

¹⁷Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

¹⁸Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo. **Rit.**

Rit. Casa d'Israele, confida nel Signore.

CANTO AL VANGELO

Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 9,32-38

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³²presentarono a Gesù un muto indemoniato.
³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».
³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarrendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne

sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacrriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,9

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Apri le mie labbra!

«Signore, apri le mie labbra, e la mia bocca proclami la tua lode» (Sal 50[51],17)! Con un versetto del salmo 51, il *Miserere*, inizia l'ufficio monastico della preghiera quotidiana: le parole della preghiera diventano parole di lode solo dopo che il Signore apre le labbra dell'orante. Tutti noi siamo muti che hanno bisogno di imparare di nuovo a parlare, a trovare le parole autentiche che corrispondono all'intenzione del cuore. Le labbra impure sono le labbra idolatriche, quelle che invocano non Dio ma uno degli idoli sempre ricorrenti: i potenti, i ricchi, le persone in vista. È il peccato verso cui mettono in guardia i profeti: questi idoli – che a noi sembrano onnipotenti e invincibili, che dispongono della vita di milioni di persone – in realtà, dice Isaia nella prima lettura, non sono dio, saranno ridotti in frantumi. Adorarli significa seminare vento e raccogliere tempesta.

Il miracolo con cui si apre la pericope odierna dal Vangelo di Matteo ha caratteri particolari nella sua concisione. Non è neppure un racconto di guarigione. Il protagonista è muto, non può parlare, non può manifestare la sua richiesta di guarigione. Stilisticamente, tutto si traduce in un costrutto che mette in relazione la causa e l'effetto nel modo più conciso, letteralmente: «E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare» (Mt 9,33). L'origine della menomazione, che colpisce le relazioni,

la possibilità di comunicare, è attribuita al demone muto, alle forze del male che sono sempre una limitazione dell'essere, della vita, dell'umanità. Gesù lotta corpo a corpo con la potenza di Satana e la vince. Segue una controversia con i farisei, che si ripeterà in Mt 12,22-24 nell'episodio doppio della guarigione dell'indemoniato cieco ma anticipata qui da Matteo. Nonostante lo stupore delle folle, la cui esclamazione echeggia il libro dei Giudici («Non è mai accaduta e non si è mai vista una cosa simile, da quando gli Israeliti sono usciti dalla terra d'Egitto fino ad oggi!», Gdc 19,30), i farisei muovono un'obiezione radicale sull'autorità di Gesù: essa non è di origine divina ma stregonesca. Gesù replicherà ai suoi avversari solo in Mt 12,25-30. Per ora l'evangelista si accontenta di registrare questa opposizione, per farci comprendere come l'autorità di Gesù sia resa efficace dalla fede della persona che la riconosce, ma esiste sempre la possibilità di una mancanza di fede così grave da neutralizzarla, da renderla inoperante: è il peccato contro lo Spirito Santo.

Gesù continua il suo cammino. Matteo caratterizza la sua attività con tre verbi: «insegnando [...] annunciando [...] guarendo» (Mt 9,35). Gesù ha annunciato la buona notizia del regno e ammaestrato le folle nel discorso della montagna (cf. Mt 5-7), nei due capitoli successivi Matteo ci ha raccontato la sua opera taumaturgica, che risana da malattie e infermità. Questi due aspetti dell'opera di Gesù sono inscindibili: egli è veramente il Messia maestro e medico, che conferma la sua autorità in

parole e opere. Eppure, quest'opera straordinaria non è la fredda esecuzione di un mandato divino, ma la compartecipe assunzione delle sofferenze e delle debolezze della natura umana. Subito dopo, infatti, l'evangelista parla della compassione di Gesù (cf. Mt 9,36-38). Gesù «vede» le folle, non solo fisicamente, ma sa discernere il peso che portano nel corpo e nello spirito: peso della malattia, della divisione, del peccato, dell'ignoranza. Le sue «viscere» sono commosse, e noi comprendiamo in realtà come sia la predicazione evangelica sia la sua attività terapeutica nascano da questa compassione profonda (cf. anche Mt 9,36; 14,14; 15,32; 18,27; 20,34). Il motivo della compassione è la stanchezza e l'abbattimento delle folle, che Matteo caratterizza ricorrendo a una reminiscenza veterotestamentaria: sono come pecore senza pastore (cf. 1Re 22,17; Ez 34,5), e Gesù è venuto proprio perché «la comunità del Signore non sia un gregge senza pastore» (Nm 27,17). Questa sua missione dovrà essere portata avanti dai discepoli, e proprio a loro Gesù chiede di pregare che il padrone della messe – cioè Dio cui appartiene il popolo – mandi operai per raccogliertela, cioè per incontrare il desiderio di salvezza che abita ogni essere umano.

Signore Dio, Dio d'Israele e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, manda operai nella tua messe, affinché annuncino il tuo regno benedetto, e affretta il giorno in cui gli uni e gli altri ti loderemo e ti benediremo insieme nella pace.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agostino Zhao Rong, presbitero e 119 compagni, martiri in Cina (dal 1648 al 1930); Veronica Giuliani, vergine (1727).

Ortodossi e greco-cattolici

Pancrazio, vescovo di Taormina e ieromartire (al tempo degli apostoli).

Copti ed etiopici

Giuda Taddeo, apostolo.

Luterani

Georg Neumark, poeta (1681).

Calendario interreligioso

Baha'i

Martirio del Bab. Evento tragico e glorioso insieme che pone fine, nel 1850, alla vicenda terrena del precursore-profeta Bahà'u'llàh, avvenuto per opera dei poteri religiosi e politici persiani.

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù innalzato sulla croce
riscatta tutto per amore
la lunga attesa della storia
l'angoscia e il pianto d'ogni
uomo.*

*Il Soffio effuso nella morte
attira a lui la terra intera
e fa salire al suo riposo
il santo popolo in cammino.*

*Rigenerata dal Signore
principio e fine d'ogni cosa
la creazione tutta intera
annuncia il regno della pace.*

*Le genti tutte guarderanno
a lui trafitto e nella gloria*

*che vive e regna con il Padre
e il santo Spirito in eterno.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia e mia
salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete
contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa
l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità (Mt 10,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Hai rivelato cose nascoste fin dalla fondazione del mondo: fa' che conosciamo i misteri del regno dei cieli.
- Hai indicato tua madre e i tuoi fratelli nei tuoi discepoli: aiutaci a compiere la volontà del Padre tuo.
- Hai manifestato la tua misericordia che mai ci abbandona: apri i nostri occhi a riconoscere la ricchezza dei tuoi doni per noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 10,1-3.7-8.12

Dal libro del profeta Osèa

¹Vite rigogliosa era Israele, che dava sempre il suo frutto; ma più abbondante era il suo frutto, più moltiplicava gli altari; più ricca era la terra, più belle faceva le sue stele. ²Il loro cuore è falso; orbene, sconteranno la pena! Egli stesso demolirà i loro altari, distruggerà le loro stele. ³Allora diranno: «Non abbiamo più re, perché non rispettiamo il Signore. Ma anche il re, che cosa potrebbe fare per noi?».

⁷Perirà Samaria con il suo re, come un fuscello sull'acqua.
⁸Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e cardi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: «Copriteci» e ai colli: «Cadete su di noi». ¹²Seminate per voi secondo giustizia e mietete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

104 (105)

Rit. Ricercate sempre il volto del Signore.

²Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore. **Rit.**

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 10,1-7

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo;

⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani;

⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,9

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

I nomi dei Dodici

Nel Vangelo di Matteo, il termine «apostoli» non ha il significato quasi tecnico che ha in Luca e negli Atti, dove designa esclusivamente i primi dodici discepoli di Gesù. Matteo preferisce parlare dei «dodici discepoli», che sono anche «inviati» (il significato della parola «apostoli»), cioè, sono dei missionari, dotati della stessa «autorità» di colui che li invia, secondo il principio rabbinico che l'inviato è pari a colui lo invia, lo

rappresenta fisicamente. Matteo qui specifica i nomi di questi «dodici inviati» (il suo elenco coincide con quello di Marco in un altro ordine, ma non con quello di Luca). Pietro figura per primo in tutte le liste, ma solo Matteo lo designa espressamente come «primo» (*prôtos*), che significa una sua priorità nell'autorità, non nell'ordine di chiamata, che la tradizione riserva ad Andrea, «il primo chiamato». «Simone» è la forma greca dell'ebraico *Shimon*, che deriva dalla radice «ascoltare»; anche Giacomo (*Iákovos*) e Giovanni (*Ioánnis*) sono le forme greche di due nomi ebraici: *Jaaqov* e *Jochanan*. Il retroterra semitico è evidente anche in Bartolomeo (*Bartholomaiôs*), probabilmente Bar Tolmaj; *Thomâs*, che vuol dire «gemello», doveva essere un soprannome (il quarto vangelo lo chiama «Didimo»). Gli unici due nomi greci, fra i dodici, sono quelli di Andrea e Filippo. Nel primo vangelo si specifica che Matteo è «il pubblicano», cioè lo stesso personaggio di cui è stata raccontata la vocazione (cf. Mt 9,9), mentre Marco non identifica «Levi figlio di Alfeo» (Mc 2,14) con l'apostolo Matteo. Simone è detto «cananeo» nel senso di «zelota» (dall'ebraico *qannaj*, aramaico *qananja'*), cioè appartenente a un gruppo armato di resistenza antiromana (cf. Lc 6,15 e At 1,13). Infine, Giuda «l'Iscriota», l'ultimo della lista, è designato così con ogni probabilità per la sua origine: l'ebraico *ish qeriot*, «uomo di Qeriot», lo identifica come originario del villaggio di Qeriot, nel Neghev. Alcuni suggeriscono l'espressione *ish qarja'*, cioè «il falso», ovvero «il traditore», appellativo che lo accompagna

spesso nella tradizione evangelica. I «dodici discepoli» che si sono messi alla sequela di Gesù non sono persone prominenti, esenti da debolezze, pregiudizi, da storie di peccato: sono uomini del popolo, che hanno aderito a Gesù il Messia, ne condividono il cammino, ne accolgono il messaggio, e ora sono da lui inviati in missione. La loro forza non sta nelle qualità umane, ma nel loro radicamento nella parola del Cristo. Il mandato che affida loro Gesù, in questa parte del Vangelo di Matteo, è limitato entro i confini d'Israele: «Non andate fra i pagani» (Mt 10,5), un comando che evoca l'invito profetico di Ger 10,2: «Non imparate la condotta delle nazioni», letteralmente «la via delle genti». C'è qui implicitamente una messa in guardia dall'assumere nella missione i modi e i comportamenti dei pagani, che l'evangelista fa sua. Tuttavia, questa missione dei «dodici» è effettivamente il ministero storico di Gesù, che raramente si spinse oltre i confini d'Israele. Le «pecore perdute» non designa una condizione definitiva, ma indica la situazione di chi è disperso, perché privo di guida: l'annuncio della prossimità del regno dovrà accompagnarsi all'invio di guide sapienti che sappiano condurre il popolo sulla via di Dio.

Signore Gesù, tu che hai inviato i tuoi apostoli a proclamare l'avvento del regno, concedici di annunciare il tuo vangelo in mezzo alle genti; tu che hai voluto radunare la tua chiesa come il gregge di Dio sotto la guida degli apostoli, fa' dei loro successori i servi della comunione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Rufina e Seconda, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei 45 santi martiri di Nicopoli in Armenia (ca. 323).

Copti ed etiopici

Cirillo il Grande, 24° patriarca di Alessandria (444).

Luterani

Guglielmo d'Orange (1584).

S. Benedetto, abate, patrono d'Europa (festa)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Vivere in Dio
e restare al suo cospetto,
lasciar tutto
per cercare la pace;
scegliere il silenzio
per gustar la parola,
come il discepolo
che attende un cenno,
un ordine...*

*Star nel deserto,
per portar l'uomo a Dio,
assentire
a rinascere sempre,
tradurre in pazienza
ogni buon desiderio;
poter essere anche traditi
ma all'uomo ancor credere.*

*Abbandonarsi totalmente
in Dio solo,
nulla avere di più caro
che Cristo,
servire il maestro
il cui giogo è leggero:
così, nella dolcezza del cuore,
Benedetto è libero!*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede
in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,

la sua legge medita
giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula
che il vento disperde;

perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio
né i peccatori
nell'assemblea dei giusti,

poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (*cf. Mt 19,29*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Hai chiesto a Benedetto di abbandonare gli studi, la casa e i beni, concedici il desiderio ardente di seguire tuo Figlio Gesù.
- Hai concesso all'uomo di Dio la gioia dell'affetto con sua sorella, fa' che fratelli e sorelle viviamo insieme l'amore per te.
- Hai manifestato al tuo servo il mondo raccolto in un raggio di luce, aiutaci a contemplare ogni realtà da te trasfigurata.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Fu un uomo dalla vita venerabile,
Benedetto di nome e per grazia;
abbandonata la casa e i beni del padre,
desiderando piacere solo a Dio, ricercò la comunione con lui.

Gloria

p. 608

COLLETTA

O Dio, che hai costituito il santo abate Benedetto maestro insigne di coloro che dedicano la vita alla scuola del servizio divino, concedi a noi di nulla anteporre al tuo amore, per correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 2,1-9

Dal libro dei Proverbi

¹Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, ²tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, ³se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, ⁴se la

ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, ⁵allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, ⁶perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. ⁷Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, ⁸vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. ⁹Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 19,27-29

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁷Pietro disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».

²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹Chiun-

que avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Signore, le offerte che ti presentiamo nella festa di san Benedetto, e fa' che, sul suo esempio, cerchiamo te solo, per meritare nel tuo servizio i doni dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei santi o dei religiosi

pp. 614 o 616

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai dato il pegno della vita eterna, fa' che, seguendo gli insegnamenti di san Benedetto, celebriamo fedelmente la tua lode e amiamo i fratelli con carità sincera. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ascolta, figlio!

La prima lettura prevista dalla liturgia per la festa di san Benedetto da Norcia, vissuto tra l'ultimo quarto del V secolo e la metà del VI, è quella che ha ispirato il prologo della sua Regola: «Ascolta, figlio, gli insegnamenti del tuo maestro, apri docile il tuo cuore, accogli volentieri i consigli del tuo padre buono e impegnati con vigore a metterli in pratica». L'ammonizione di Benedetto parafrasa i primi versetti del secondo capitolo del libro dei Proverbi: «Figlio mio [...] inclina il tuo cuore alla prudenza, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, [...] se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio» (Pr 2,1-5). Per generazioni di monaci, che l'hanno letta, meditata e vissuta, la Regola di Benedetto è stata questa guida alla sapienza di Dio, all'arte della vita fraterna, una vera e propria scuola della carità cristiana. Lo strumento che inizia a quest'arte spirituale è l'obbedienza, cioè l'ascolto: «A te si rivolge questo mio discorso, chiunque tu sia, che, rinunciando alla tua propria volontà, per servire Cristo Signore, il vero re, assumi le fortissime e gloriose armi dell'obbedienza» (Prologo alla Regola). Nel solco tracciato da Benedetto con equilibrato discernimento sorsero in tutta Europa innumerevoli abbazie, luoghi di preghiera, cultura, promozione umana, ospitalità. San Paolo VI nel 1964 lo proclamò patrono d'Europa.

La vita benedettina non è altro che una via radicale di sequela del Cristo, al cui amore Benedetto chiedeva di non anteporre nulla. Anche il vangelo di questa festa ci parla delle promesse di Gesù a coloro che, lasciando tutto, lo seguono nella via dell'obbedienza al Padre. È Pietro che prende l'iniziativa di porre espressamente il problema della ricompensa: «Che cosa, dunque, ne avremo?» (v. 27). Gesù accetta la domanda di Pietro, e questa volta non lo rimprovera. Dalla sua risposta, comprendiamo che la ricompensa ha anzitutto un carattere escatologico: è direttamente connessa alla venuta del Figlio dell'uomo assiso nella sua gloria, quale giudice escatologico, «alla rigenerazione del mondo» (v. 28). La palingenesi, o ricostituzione di tutte le cose, un'idea diffusa nella filosofia ellenistica, in termini evangelici equivale alla risurrezione, al momento in cui il Figlio dell'uomo si assiede «sul trono della sua gloria», alla destra del Padre, per ricevere il regno. Quando il Figlio dell'uomo sarà esaltato alla destra di Dio, anche per i santi dell'Altissimo giungerà il tempo di possedere il regno (cf. Dn 7,18.22). Questa è, in sostanza, la promessa di Gesù ai dodici: di avere parte al suo regno in veste di consiglieri o assistenti nel giudizio. Anche per san Benedetto la vita monastica dev'essere pervasa dal senso escatologico dell'imminente venuta del Signore, e la ricompensa per chi segue il Signore «sotto la regola o l'abate» è la progressiva liberazione dall'uomo vecchio, per poter correre con cuore dilatato incontro al Signore che viene.

giovedì 11 luglio - S. Benedetto, abate, patrono d'Europa

Signore Dio, che hai suscitato in Benedetto un ardente amante di tuo Figlio Gesù Cristo, un padre premuroso di molti fratelli, un maestro sapiente per chi si pone alla scuola del servizio divino e fraterno, concedi anche a noi di non preferire nulla al tuo amore, e saremo liberi di rispondere a tutti i tuoi comandi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Benedetto da Norcia, abate, padre del monachesimo occidentale, patrono d'Europa (547 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Eufemia, megalomartire (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Ciro e Giovanni a Menouthi (412).

**PROBLEMA
O RISORSA?**

*Giornata mondiale
della popolazione*

I dati storici relativi alla popolazione mondiale raccontano di numeri in costante aumento. Tra il 1950 e il 2020 gli esseri umani sulla Terra sono più che triplicati. Nei Paesi economicamente sviluppati la speranza di vita alla nascita è sensibilmente cresciuta: basti pensare che il numero di persone che raggiungono i 100 anni di età non è mai stato così alto come oggi. E a livello globale il numero di decessi rispetto alla popolazione è in calo dagli anni '50 del XX secolo. Il progresso medico e scientifico e le innovazioni tecnologiche sono state (e saranno) in grado di assicurare condizioni di vita più lunghe, sane e sicure. Ma questa prospettiva di benessere deve fare i conti con le sfide ancora aperte: cambiamento climatico, disuguaglianze, discriminazione in base all'etnia, alla classe sociale, alla religione, al genere, all'orientamento sessuale, alla disabilità. L'obiettivo ultimo deve essere quello di garantire l'accesso universale all'assistenza sanitaria, all'istruzione, all'acqua, al cibo e all'energia. Sono dati che delineano un quadro articolato e complesso, in continuo mutamento. Questo quadro è ambivalente, può infatti rappresentare una grande risorsa per il futuro o, al contrario, segnare una condanna planetaria. Il discrimine sta nelle scelte politiche a livello globale e nella responsabilità civica a livello individuale (<https://blog.geografia.deascuola.it>).

VENERDÌ 12 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a te,
uniti nel tuo nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito Santo
il nostro «Amen».*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Porgi l'orecchio, Dio,
alla mia preghiera,
non nasconderti
di fronte alla mia supplica.

Dammi ascolto e rispondimi;
mi agito ansioso
e sono sconvolto
dalle grida del nemico,
dall'oppressione del malvagio.

Mi rovesciano addosso
cattiveria
e con ira mi aggrediscono.

Dentro di me si stringe
il mio cuore,
piombano su di me
terrori di morte.

Mi invadono timore e tremore
e mi ricopre lo sgomento.

Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (*Mt 10,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, nel tuo amore ricordati di noi!

- Via, verità e vita: accogli noi che siamo viandanti in cerca di te.
- Amico che stai alla porta e bussì: entra nella nostra casa e resta con noi.
- Pellegrino eterno che vieni sempre nel fratello e nella sorella: insegnaci ad accoglierti nel piccolo e nel bisognoso.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 14,2-10

Dal libro del profeta Osèa

²Torna dunque, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. ³Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: «Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra. ⁴Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia».

⁵«Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. ⁶Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, ⁷si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano. ⁸Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano. ⁹Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfrain? Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia». ¹⁰Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

50 (51)

Rit. La mia bocca, Signore, proclami la tua lode.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁸Tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore m'insegni la sapienza.

⁹Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve. **Rit.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁷Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

GV 16,13A; 14,26D

Alleluia, alleluia.

Quando verrà lo Spirito della verità,
vi guiderà a tutta la verità,
e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 10,16-23

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: ¹⁶«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

²³Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,9

**Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La persecuzione degli inviati

L'invito del profeta alla conversione, nella prima lettura, si realizza non semplicemente in un restauro del culto, ma nella pratica della giustizia. Il fondamento di questo ritorno al Signore non può che essere la fede in Dio: solo in lui sono da ricercare le certezze e gli appoggi più incrollabili; solo lui sa amare «profondamente» e rimane fedele. Allora Israele «fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano» (Os 14,5-6).

Nella pericope evangelica, l'immagine delle pecore in mezzo ai lupi introduce il tema delle persecuzioni. L'astuzia del serpente e la semplicità della colomba sono riferite nella tradizione rabbinica, rispettivamente, al rapporto con le genti e al rapporto con Dio: «Con me essi sono semplici come una colomba, ma con i popoli del mondo essi sono astuti come serpenti». Nel contesto evangelico, l'invito è a non essere ingenui di fronte alle ostilità prevedibili, ma senza perdere mai la semplicità che

viene dalla grazia di Dio. Matteo riporta qui una sezione del discorso escatologico di Marco (cf. Mc 13,9-13), ed elenca quattro istanze di comparsa davanti a un tribunale: da un lato sinedri o «tribunali», ossia corti locali, e «sinagoghe» (Mt 10,17); dall'altro «governatori e re» (v. 18). I primi due termini indicano istituzioni israelitiche, gli altri due, istituzioni romane: il termine «re», infatti, si riferisce agli erodiani, legati a doppio filo agli occupanti romani. Matteo non pensa qui alla missione alle genti, ma evoca la situazione palestinese quale è stata sperimentata dallo stesso Gesù, condotto davanti a Pilato e interrogato da Erode (cf. Lc 23,9). Il discepolo, tuttavia, non dovrà lasciarsi intimorire, né «preoccuparsi» di come difendersi o di che cosa dire. Gesù stesso, del resto, avrebbe taciuto davanti al governatore romano e ad Erode. Sarà «lo Spirito del Padre vostro» (Mt 10,20) a dare forma e contenuto alla testimonianza messianica, che giungerà fino ad aprire una lacerazione nei rapporti sociali, anche quelli familiari. La condizione del testimone, in fondo di ogni cristiano, a volte ci spaventa e ci sconcerta, ma è in realtà la condizione di chi nella prova si affida totalmente all'azione dello Spirito Santo. La persecuzione non è un incidente di percorso, ma è parte integrante della testimonianza da rendere, perché coinvolge pienamente nel destino «messianico» di Gesù («per causa mia», Mt 10,18). Ma solo lo Spirito Santo anima la testimonianza messianica «fino alla fine» (Mc 10,22), cioè fino alla sua pienezza, alla sua consumazione totale. Come leggiamo nell'Apocalisse:

«Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita» (Ap 2,10). Il martirio, la testimonianza cristiana, non è per la morte, ma per la vita!

Signore Gesù, tu hai mandato i tuoi discepoli come pecore in mezzo ai lupi e hai profetizzato ai tuoi inviati la persecuzione: fa' che le tue pecore siano pacifiche e mantieni la tua chiesa vigilante e preparata per la prova.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Gualberto, abate (1073).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Proclo e Ilario di Ancira (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Pietro e Paolo, apostoli.

Luterani

Nathan Söderblom, vescovo in Svezia (1931).

S. Enrico (memoria facoltativa)

SABATO 13 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Creatore eterno d'ogni cosa
la notte e il giorno tu governi
e rendi bello e vario il tempo
nell'alternarsi delle ore.*

*Risuona il canto ormai del gallo
presagio lieto della luce
e Pietro, roccia della chiesa
ritorna in pianto al suo Signore.*

*È tempo ormai di risvegliarci
il gallo eccita i dormienti
Signore,
volgi il tuo sguardo
a noi incerti e vacillanti.*

*Tu vera luce ai nostri sensi
disperdi il sonno della mente*

*a te il nostro primo canto
e il sacrificio della lode.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Cantate a Dio,
inneggiate al suo nome,
appianate la strada
a colui che cavalca le nubi:
Signore è il suo nome,
esultate davanti a lui.

Padre degli orfani
e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

A chi è solo,
Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.

Di giorno in giorno
benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono
le porte della morte.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore» (*Mt 10,24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei degno di lode nei secoli!

- O Dio dei secoli, celebrato in ogni tempo, le creature del cielo ti lodano e ti adorano e sulla terra la chiesa santa ti annuncia.
- O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, tu colmi di benedizione colui che a te si rivolge e ci introduci ai misteri del regno.
- O Dio ineffabile, amico degli uomini, noi lodiamo te che sei conosciuto dall'Unigenito e contempliamo te che da lui sei rivelato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 6,1-8

Dal libro del profeta Isaìa

¹Nell'anno in cui morì il re Ozìa, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. ²Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. ³Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».

⁴Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. ⁵E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

⁶Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. ⁷Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». ⁸Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 92 (93)

Rit. Il Signore regna, si riveste di maestà.
oppure: Santo è il Signore, Dio dell'universo.

¹Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza. **Rit.**

È stabile il mondo, non potrà vacillare.

²Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei. **Rit.**

⁵Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1PT 4,14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 10,24-33

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

²⁴«Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; ²⁵è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciate-lo dalle terrazze.

²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

²⁹Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre

vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.
³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!
³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli;
³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,9

**Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

I servi e il padrone

Il capitolo sesto del libro di Isaia si apre con la grandiosa visione del trono del Signore circondato dai serafini. È la scena della vocazione del profeta, di cui viene fornita anche la cornice cronologica: il re Ozia (chiamato Azaria nei libri dei Re) morì verso il 740 a.C. e la visione è databile al 739 a.C. Isaia è il profeta dei tempi messianici, insiste sulla trascendenza del Dio tre volte «santo» e al tempo stesso sulla sua presenza visibile nel mondo, dove si manifesta la sua «gloria». La parola «serafini» richiama una radice ebraica che significa «bruciare», e infatti il fuoco è simbolo abituale della manifestazione divina. Questi esseri misteriosi e alati proclamano la santità di Dio, uno dei temi centrali del messaggio di Isaia. Di fronte ad essa il profeta si sente perduto: «Un uomo dalle labbra impure io sono [...]; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti» (Is 6,5). L'espressione «Signore degli eserciti» non designa un dio che benedice la guerra e marcia con le forze armate delle nazioni, ma è il nome dato a Dio nell'Antico Testamento quale Signore delle schiere celesti, per sottolineare il suo regno universale. Il senso di smarrimento del profeta di fronte alla manifestazione della gloria divina viene superato dalla purificazione compiuta in forza della grazia: la santità di Dio è comunicabile e richiede la santità di condotta in chi confida

in lui. Per questo il profeta risponde con libero trasporto alla missione che gli viene affidata.

Anche nel vangelo odierno si parla della missione degli inviati e del mandato che dà loro colui che li invia, Gesù il Messia. Nel quarto vangelo incontriamo un detto simile a quello che apre la pericope matteana: «Un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha inviato» (Gv 13,16). Il discepolo deve condividere lo stesso destino di sofferenze del suo maestro: non può illudersi di sottrarsene. Anche nelle calunnie e nelle menzogne, gli inviati conosceranno la stessa sorte del Cristo. L'ebraico *Baal zevul* conosce varie etimologie, ma la più probabile è quella di «padrone del palazzo», che corrisponde esattamente al greco «padrone di casa» (*oikodespótes*). Se hanno chiamato «demonio» il padrone di casa, tanto più i suoi «domestici» (*oikiakoí*) subiranno la stessa sorte. La dignità cristiana sta paradossalmente in questo: «non essere di più» o «non poter essere al di sopra» del maestro: il che equivale a dire nel non potersi sottrarre alla croce.

La prima conseguenza che deriva dall'uguaglianza del discepolo con il suo maestro è avere il coraggio di predicare il vangelo con tutta franchezza, senza lasciarsi intimorire dalle minacce degli oppositori. Solo il Signore è da temere, non gli uomini. Dio ha il potere di far perire il corpo e l'anima, cioè nelle sue mani è il destino dell'essere umano in questa vita e nella vita eterna. Occorre affidarsi a lui non per timore, ma con la naturalezza dei

passeri, anche la loro caduta è accompagnata da Dio che soffre con la sua creazione. Molto di più (un tipico argomento rabbinico, dal minore al maggiore) il Signore Dio si preoccuperà dei figli dell'uomo, di cui anche i capelli del capo sono contati. Il tratto discriminante tra l'aver timore o nutrire fiducia è uno solo: non sconfessare il Figlio dell'uomo, cioè, riconoscere in Gesù il Figlio inviato dal Padre che è nei cieli, perché in lui Dio usa misericordia a ogni creatura.

O Dio, amico degli uomini, noi confessiamo la tua santità e la tua gloria e ti presentiamo la nostra debolezza: sii tu la nostra forza, perdona i nostri peccati e fa' di noi delle creature nuove, rendici tuoi servi puri e irreprensibili.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Enrico II di Baviera, imperatore (1024).

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dell'arcangelo Gabriele; Stefano Sabaita, il Taumaturgo (794).

Copti ed etiopici

Olimpa, uno dei 70 discepoli (I sec.).

XV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 14 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio
finché esisto.

Non confidate nei potenti,
in un uomo
che non può salvare.

Esala lo spirito
e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono
tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,

che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene, | che rimane fedele
per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri (*Mc 6,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Spirito Santo!

- Tu calmi i forti e intenerisci i cuori duri, fortifichi i deboli e incoraggi i timorosi: noi ti lodiamo!
- Tu consoli gli afflitti e curi i feriti, rialzi quelli che sono caduti e illumini chi è confuso: noi ti invociamo!
- Tu ci vivifichi con i tuoi doni, ravvivi nei nostri cuori il fuoco del tuo amore, ci doni la sapienza delle cose del Padre: noi ti attendiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

Gloria

p. 608

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che chiami tutti gli uomini a essere tuoi figli in Cristo, concedi alla tua Chiesa di confidare solo nella forza dello Spirito per testimoniare a tutti le ricchezze della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Am 7,12-15

Dal libro del profeta Amos

In quei giorni, ¹²Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ¹³ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». ¹⁴Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. ¹⁵Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino. **Rit.**

SECONDA LETTURA

EF 1,3-14 (LETT. BREVE 1,3-10)

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto ¹⁰per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

[¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – ¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.] – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. EF 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 6,7-13

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ⁷chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». ¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 610

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Chiamati per nome

Gesù ha chiamato per nome i suoi discepoli, li ha scelti personalmente; li istituisce quali «Dodici», fa di loro una comunità di vita. Ora Gesù li rende apostoli, «inviati», condivide con loro la sua stessa missione di annunciatore del regno. La scena è solenne: l'invio dei Dodici prefigura la missione verso tutti gli uomini e le donne della terra che sarà consegnata loro da Cristo risorto, il Signore vivente per sempre.

Eppure, il contesto è drammatico. Pochi versetti prima Marco ci narra che Gesù non è stato compreso, non è stato accolto nella sua patria. Immediatamente dopo, l'evangelista registra il rifiuto della predicazione di Giovanni Battista, che viene catturato e messo a morte da Erode. La prospettiva è chiara per ogni discepolo nella storia: la missione sta sempre tra il rifiuto e il martirio, tra il fallimento e la persecuzione. Come comportarsi davanti a questa prospettiva? Come reagisce Gesù? Nessuna risposta violenta, nessuna reazione aggressiva, nessuna lamentela. Solo determinazione e perseveranza nella fiducia al Padre.

Gesù chiama a sé i Dodici perché vivano come lui, pensino come lui, agiscano come lui, annuncino il regno come lui. «E prese a mandarli a due a due» (Mc 6,7). La missione non è una decisione dei discepoli, quindi nella missione non c'è spazio per decisioni individuali e interessi personali. Deve regnare la condivisione. La

missione nasce nella condivisione di vita con Gesù. Essa annuncia la salvezza di Cristo, si svolge nella comunione tra i discepoli, nasce, vive, si nutre di condivisione. Gesù vuole che i Dodici vivano quello che predicano: devono camminare insieme per vivere l'accoglienza reciproca e la carità fraterna. L'annuncio del regno non può essere un'azione individualista, perché il regno riguarda tutti e richiede sempre un camminare insieme. È quell'atto stesso del cammino condiviso che dice la verità del regno dei cieli. Gesù non insiste sul contenuto della missione, perché l'annuncio è uno solo: «Il regno di Dio si è fatto vicino! Convertitevi» (cf. Mc 1,13). L'insistenza di Gesù è sullo stile: né pane, né bisaccia, né denaro, né due tuniche (cf. Mc 6,8-9). Questo significa spogliarsi del superfluo, dall'ossessione dell'accumulo, essere indipendenti dai potenti di questo mondo, liberi dai nostri stessi programmi. Una libertà a caro prezzo perché espone alla precarietà, all'insicurezza, all'incertezza. È fiducia in Dio solo, nella sua parola e non nei nostri mezzi. Dal «come» dell'annuncio dipende l'autenticità della nostra sequela.

«Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì» (Mc 6,10). L'annuncio non è anzitutto istruzione e insegnamento, ma è un rimanere accanto, essere vicino, farsi presenti. La missione è condivisione, solidarietà. E i discepoli, ci dice Marco, «scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano» (Mc 6,13). Così è stata tutta la vita di Gesù: segnata dalla lotta contro gli spiriti impuri. Gesù

li scaccia, li ammutolisce, li incatena, li vince. Ora Gesù affida il suo potere ai discepoli perché traggano la loro efficacia dal suo stesso agire. Ecco lo scopo della missione: annunciare il regno di Dio sottraendo terreno al regno del male, della sofferenza, della malattia. Il cammino che siamo chiamati a percorrere a due a due è segnato da gesti semplici ma efficaci: ungere di olio chi è nel bisogno, curare chi è nella malattia, consolare chi si trova nella prova, servire con sollecitudine il fratello, essere solidali con chi incontriamo.

Signore Gesù, tu invii i tuoi santi apostoli affidando loro il potere di annunciare con mitezza e potenza il regno dei cieli: dona anche a noi la forza dello Spirito Santo che rende presente nella nostra vita, qui e ora, il tuo regno benedetto, umile e potente, al quale dobbiamo convertirci ogni giorno.

Calendario ecumenico

Cattolici

Camillo de Lellis, presbitero (1614).

Ortodossi e greco-cattolici

Aquila, uno dei settanta apostoli; Giuseppe il Confessore, arcivescovo di Tessalonica (832); Nicodemo Aghiorita, monaco (1809).

Copti ed etiopici

Shenuda il Grande, eremita (V sec.).

Anglicani

John Keble, presbitero e poeta (1833).

Luterani

Karolina Utraiainen, predicatrice laica in Finlandia (1929).

S. Bonaventura, vescovo e dottore della chiesa (memoria)

LUNEDÌ 15 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci
il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come stella radiosa
di nuova luce risplende
ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa
ancora siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

*O Trinità,
misteriosa e beata,*

*noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova luce
che annunzia il tuo giorno,
Cristo,
la gloria di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 47 (48)

Grande è il Signore
e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna,
altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.
Il monte Sion,
vera dimora divina,
è la capitale del grande re.

Come avevamo udito,
così abbiamo visto
nella città
del Signore degli eserciti,

nella città del nostro Dio;
Dio l'ha fondata per sempre.
O Dio, meditiamo il tuo amore
dentro il tuo tempio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà» (*Mt 10,39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Aiutaci, Signore, a dare fiducia a quelli che hanno paura e a destare il tuo timore in quelli che confidano in sé, perché tu solo sei la nostra speranza.
- Aiutaci, Signore, a dare sapienza a quelli che ti cercano e ad annunciare la stoltezza della croce ai sapienti di questo mondo, perché tu solo sei luce delle nostre menti.
- Aiutaci, Signore, a dare la pace a quelli che soffrono violenze e a vivere la libertà dei pacifici di fronte ai potenti, perché tu solo sei la riconciliazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito di sapienza
e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria.

COLLETTA

Dio onnipotente, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo del santo vescovo Bonaventura, di essere illuminati dalla sua eminente sapienza e di imitare il suo serafico ardore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 1,10-17

Dal libro del profeta Isaìa

¹⁰Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! ¹¹«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. ¹²Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atrii?

¹³Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. ¹⁴Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. ¹⁵Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. ¹⁶Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, ¹⁷imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49 (50)

**Rit. A chi cammina per la retta via,
mostrerò la salvezza di Dio.**

⁸Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.

⁹Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili. **Rit.**

¹⁶«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,10

Alleluia, alleluia.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 10,34-11,1

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: ³⁴«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. ³⁵Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; ³⁶e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.

³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; ³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

^{11,1}Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Sia a te gradito, o Dio, il sacrificio che ti offriamo con gioia nella memoria di san Bonaventura, che ci ha insegnato a offrirti tutta la nostra vita in un unico canto di lode. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, nella memoria di san Bonaventura, formaci alla scuola del Vangelo, perché conosciamo la tua verità e la viviamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Amore assoluto

Nella prima lettura, Isaia, sulle orme del profeta Amos (cf. Am 5,21-24), insiste sui valori della giustizia, del diritto, del bene sociale e del retto agire, che non possono in alcun modo essere sostituiti dal fervore rituale, il quale corre sempre il rischio di decadere in un formalismo vuoto e sgradito al Dio della giustizia, difensore dei poveri e degli oppressi. È proprio questo il Dio che Gesù è venuto ad annunciare. Il vangelo, infatti, è sempre buona notizia, porta un messaggio di amore e misericordia. Eppure, in esso sono presenti anche parole «dure», che sconvolgono il nostro buon senso. Gesù ha parlato con franchezza, ma ha saputo usare linguaggi diversi, ha saputo usare parole dolci e di tenerezza per chi era sconsolato e parole dure contro i duri di cuore, parole di mansuetudine, di infinita bontà e pazienza per i deboli e parole taglienti, pesanti come macigni per i forti. Egli, infatti, vuole scuotere le nostre vite,

perché spesso noi parliamo obbedendo a logiche di convenienza, a logiche «politiche», a logiche di appartenenza a gruppi, diciamo o non diciamo a seconda delle circostanze, usiamo le parole in modo camaleontico...

Le parole dure di Gesù ancora oggi vogliono risvegliarci dal nostro torpore, dalla nostra pavidità e ci indicano una via per apprendere l'arte del parlare in verità, la coerenza tra intenzione del cuore, parola pronunciata e vita vissuta. Il vangelo di oggi registra alcune di queste parole esigenti di Gesù. Certo questi detti si possono spiegare come appartenenti a una cultura diversa dalla nostra, come quella semitica, abituata a utilizzare immagini molto concrete, ricche di antitesi e forti contrasti. È quindi un linguaggio da decifrare, ma a patto che non si cada nel fraintendimento di questi insegnamenti e non si attutisca la forza del vangelo, che è potenza di Dio (cf. Rm 1,16).

«Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me» (Mt 10,37-38). Queste parole di primo acchito ci sconcertano, ci inquietano. Sono veramente parole uscite dalla stessa bocca che ha chiesto di osservare il grande decalogo che prescrive di onorare il padre e la madre (cf. Es 20,12; Dt 5,16)? Gesù non ha mai chiesto un amore totalitario ed esclusivo per sé; Gesù non ha mai chiesto di escludere i nostri amori umani; anzi è stato proprio lui, il primo a unire in un unico grande comandamento, il più grande, l'amore

di Dio e l'amore del prossimo; è stato Gesù a chiedere in modo scandaloso di allargare il proprio amore fino al nemico. Gesù si rallegra quando ciascuno di noi vive le sue storie d'amore e quindi sa custodire e rinnovare l'amore per l'altro – coniuge, genitore o figlio –, ma chiede semplicemente che a lui, alla sua volontà, non sia preferito niente e nessuno.

Seguire Gesù, infatti, può destare l'opposizione proprio da parte di quelli che il discepolo ama, può far emergere una divisione, una differenza di giudizio e di atteggiamenti rispetto a Gesù stesso. E se i genitori, o chiunque altro sia legato a noi da un vincolo di parentela e di amore umano, diventano un impedimento alla sequela del Signore, allora occorre che l'amore di Cristo abbia una preminenza anche sugli amori generati dal vincolo familiare. Gesù non giustifica mai le nostre mancanze d'amore, il nostro evadere la carità verso i familiari ma chiede di dare il primato al suo amore su ogni nostro amore. Che cosa significa allora amare di più Gesù? È un invito a spogliarsi interiormente da ogni attaccamento, da ogni possesso. «Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 10,39). Gesù ci chiede di conformare il nostro amore al suo stesso modo di vivere l'amore. Solo l'amore gratuito manifesta la nostra appartenenza a Cristo. Come gratuito è donare un bicchiere di acqua ai piccoli, prestare servizio agli ultimi, a coloro che non hanno da contraccambiare. Dobbiamo essere sinceri: questa richiesta nel cristianesimo è dura,

soprattutto oggi, in un tempo e in una cultura che rivendicano la realizzazione della persona, che chiedono l'affermazione di sé, senza gli altri o anche contro gli altri. L'insegnamento di Gesù ci chiede un discernimento sulla nostra vita, un'azione di verità che ha un solo nome: abbracciare la propria croce dietro a Cristo.

Signore Gesù, tu ci hai insegnato che l'amore è la cifra di una vita umana piena e matura: noi rischiamo spesso di nasconderci amando gli altri per protagonismo, per attirare l'attenzione, per riempire il nostro vuoto, per esercitare una sottile forma di dominio. Liberaci dall'amore di noi stessi e noi respireremo nel grande spazio aperto della tua carità.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Bonaventura da Bagnoregio, vescovo e dottore della chiesa (1274).

Ortodossi e greco-cattolici

Ciriaco e Giulietta sua madre, martiri (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Bishoi di Scete, monaco (IV-V sec.).

Anglicani

Swithun, vescovo di Winchester (862).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Giorno di memoria dell'abolizione definitiva dell'Inquisizione spagnola, il 15 luglio 1834.

B.V. Maria del Monte Carmelo (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 16 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più sia del
mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria;
il mio riparo sicuro,
il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo,
in ogni tempo;
davanti a lui aprite
il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio
i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini:
tutti insieme,
posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio.

Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza,
anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite (*Mt 11,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta la nostra preghiera!

- Per i deportati, gli esiliati, gli emigrati, che desiderano il ritorno alla terra, alla casa: Signore, noi ti preghiamo.
- Per i malati nel corpo o nella mente, che attendono una guarigione che tarda a venire: Signore, noi ti preghiamo.
- Per quelli che non aspettano più nulla e non sanno che c'è un Salvatore: Signore, noi ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 7,1-9

Dal libro del profeta Isaìa

¹Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. ²Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento.

³Il Signore disse a Isaìa: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina supe-

riore, sulla strada del campo del lavandaio. ⁴Tu gli dirai: “Fa’ attenzione e sta’ tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. ⁵Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: “Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl. ⁷Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! ^{8a}Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. ^{9a}Capitale di Èfraim è Samarìa e capo di Samarìa il figlio di Romelia. ^{8b}Ancora sessantacinque anni ed Èfraim cesserà di essere un popolo. ^{9b}Ma se non crederete, non resterete saldi”». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

47 (48)

Rit. Dio ha fondato la sua città per sempre.

²Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, ³altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra. **Rit.**

Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.

⁴Dio nei suoi palazzi
un baluardo si è dimostrato. **Rit.**

⁵Ecco, i re si erano alleati,
avanzavano insieme.

⁶Essi hanno visto:
atterriti, presi dal panico, sono fuggiti. **Rit.**

⁷Là uno sgomento li ha colti,
doglie come di partoriente,
⁸simile al vento orientale,
che squarcia le navi di Tarsis. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,20-24

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ²⁰si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: ²¹«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ²²Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

²³E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! ²⁴Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

I lamenti del Signore

La lettura dal libro del profeta ci immerge in un contesto storico drammatico, in cui il piccolo regno di Giuda è poco più che una pedina di un gioco più grande tra le nazioni più potenti che vivono ai suoi confini. Durante la guerra condotta da Damasco e Samaria contro Gerusalemme, per attrarla in un patto antiassiro (733 a.C.), il profeta Isaia ha l'occasione di ribadire la sua politica, che si ispira anzitutto alla fede nel Dio dell'alleanza. L'alternativa posta di fronte al re di Giuda è netta: avere fede nel Dio della promessa e della salvezza o essere preda della paura di fronte agli uomini, il cui potere ci appare minaccioso e inquietante. Anche le scelte politiche, nella visione profetica, non devono scaturire dalla prospettiva breve delle strategie mondane, ma dal respiro lungo della promessa di Dio: le decisioni prese per il bene del popolo e della pace, infatti, danno un frutto duraturo nel tempo. Questo richiede saldezza, capacità di visione, forza per resistere alle pressioni contrarie. Ma il profeta annuncia con forza: «Se non crederete, non resterete saldi» (Is 7,9).

Nel vangelo incontriamo un'invettiva sorprendente di Gesù contro le città che non hanno accolto il suo vangelo, perché ancora una volta hanno prevalso la diffidenza e il calcolo politico. Il confronto stabilito tra le città d'Israele («Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida!», Mt 11,21) e quelle pagane (Tiro e Sidone), a

svantaggio delle prime, sottolinea non solo il mistero dell'elezione divina, ma soprattutto la responsabilità di chi è favorito dalla grazia. Ognuno deve temere di lasciar passare invano la parola di Dio. Gesù annuncia dei «guai», che si realizzeranno nel giorno del giudizio. I due guai escatologici, la cui forma – indirizzo, accusa, verdetto – ricorda gli oracoli dell'Antico Testamento (ad esempio, Is 5,11-17), portano avanti la delusione registrata subito prima, riguardo alla generazione che non ha accolto la predicazione né di Giovanni né di Gesù (cf. Mt 11,16-19), anche se nulla ha preparato la menzione di Corazin o Betsaida. Ma abbiamo letto di scribi e farisei di Cafarnao che si oppongono a Gesù (cf. Mt 9,3.11) e di una folla di Cafarnao che ride di lui (cf. Mt 9,24). Il passaggio serve a sottolineare che la missione di Gesù in Israele non ha richiamato un pentimento collettivo consapevole e che le conseguenze saranno devastanti. Eppure, questa invettiva di Gesù è meno una minaccia di ritorsione da parte del castigo divino che l'accorato richiamo a non percorrere vie che portano alla morte. «Guai» è anche e soprattutto un lamento di Gesù su queste città che non vogliono accogliere la buona notizia della pace e della riconciliazione con Dio. Potremmo tradurre anche con «povera Corazin!», «povera Betsaida!», che non avete riconosciuto quest'ora di grazia, quest'occasione di conversione! I destinatari del Vangelo di Matteo avevano forse presenti le conseguenze dolorose della guerra giudaica. Tuttavia, il lamento del Signore è un appello sempre rinnovato anche per noi, affinché

non lasciamo passare senza accorgercene il Signore che ci visita nella nostra vita.

Signore Gesù, che hai rimproverato le città di Galilea per la loro durezza di cuore e di orecchio, liberaci dalla presunzione di essere giusti che non hanno bisogno di conversione, ma donaci di conoscere il nostro peccato, allora potremo entrare nella gioia e nella pace del tuo perdono.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria del Monte Carmelo.

Ortodossi e greco-cattolici

Atenogene, ieromartire (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Simeone, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Anglicani

Osmundo, vescovo di Salisbury (1099).

Luterani

Anna Askew, testimone fino al sangue (1546).

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Signore che doni la luce
e vinci la notte del mondo
riuniti nell'unica lode
accoglici come tuoi figli.*

*Signore che porti la pace
e plachi i cuori in tumulto
in noi regni solo l'amore
perché siamo tutti fratelli.*

*Signore che infondi la grazia
e ispiri un comune sentire
di noi fa' le membra di Cristo
il tempio del santo tuo Soffio.*

*Signore che tracci il cammino
e apri le porte del regno*

*rinnova la nostra speranza
perché abbia senso ogni vita.*

Salmo CF. SAL 75 (76)

Dio si è fatto conoscere
in Giuda,
in Israele è grande il suo nome.

È in Salem la sua tenda,
in Sion la sua dimora.

Là spezzò le saette dell'arco,
lo scudo, la spada, la guerra.

Splendido tu sei,
magnifico
su montagne di preda.

Dal cielo hai fatto udire
la sentenza:
sbigottita tace la terra,
quando Dio si alza
per giudicare,

per salvare
tutti i poveri della terra.
Fate voti al Signore,
vostro Dio,
e adempiteli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli»
(Mt 11,25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Vogliamo rendere presenti tra di noi i lontani, accostarci con misericordia a chi si sente lontano da te.
- Sentiamo in ogni creatura vivente il gemito che sale a te e vogliamo rispondervi con l'amore che non viene mai meno.
- Ti chiediamo il dono del silenzio e dell'ascolto e la preghiera che ci unisce a tutte le tue creature.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 10,5-7.13-16

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: ⁵Oh! Assiria, verga del mio furore, bastone del mio sdegno! ⁶Contro una nazione empia io la mando e la dirigo contro un popolo con cui sono in collera, perché lo saccheggi, lo depredi e lo calpesti come fango di strada.

⁷Essa però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e annientare non poche nazioni.

¹³Poiché ha detto: «Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbat-

tuto come un eroe coloro che sedevano sul trono. ¹⁴La mia mano ha scovato, come in un nido, la ricchezza dei popoli. Come si raccolgono le uova abbandonate, così ho raccolto tutta la terra. Non vi fu battito d'ala, e neppure becco aperto o pigolio».

¹⁵Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia? Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna e una verga sollevare ciò che non è di legno! ¹⁶Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un incendio come incendio di fuoco. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 93 (94)

Rit. Il Signore non respinge il suo popolo.

⁵Calpestando il tuo popolo, Signore,
opprimono la tua eredità.

⁶Uccidono la vedova e il forestiero,
massacrano gli orfani. **Rit.**

⁷Dicono: «Il Signore non vede,
il Dio di Giacobbe non intende».

⁸Intendete, ignoranti del popolo:
stolti, quando diventerete saggi? **Rit.**

⁹Chi ha formato l'orecchio, forse non sente?
Chi ha plasmato l'occhio, forse non vede?
¹⁰Colui che castiga le genti, forse non punisce,
lui che insegna all'uomo il sapere? **Rit.**

¹⁴Poiché il Signore non respinge il suo popolo
e non abbandona la sua eredità,
¹⁵il giudizio ritornerà a essere giusto
e lo seguiranno tutti i retti di cuore. **Rit.**

Rit. Il Signore non respinge il suo popolo.

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,25-27

Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il

Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

La benevolenza del Padre

Il profeta vede gli eventi della storia come mossi dalla mano di Dio: anche il potere degli imperi risponde al disegno della giustizia divina, che opera un giudizio immanente nella storia. La fragilità politica di Israele è quindi vista come una conseguenza della sua idolatria. Tuttavia, sbaglierebbero le nazioni a ritenere la propria potenza frutto di una riuscita strategia politica: «Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare?» (Is 10,15). Il quadro di riferimento è quello della seconda metà del secolo VIII a.C., quando l'Assiria devastò il Medio Oriente (con Tiglatpileser III, Salmanassar V, Sargon II, Sennacherib) e si trasformò in un pericolo mortale anche per la Giudea. Isaia, tuttavia, interpreta queste vicende in una prospettiva teologica: anche gli avvenimenti più grandi e crudeli sono solamente un bastone nella mano di Dio, che se ne serve per purificare i suoi eletti; ma guai se tale strumento (in questo caso l'Assiria) pone se stesso al posto di Dio!

Nel vangelo di quest'oggi vediamo come Gesù cerchi di leggere gli avvenimenti della sua vita alla luce del disegno di Dio. Ha appena constatato il rifiuto del suo messaggio da parte delle città in cui aveva predicato: Corazin, Betsaida, Cafarnaò. Ma invece di abbandonarsi al risentimento o allo sconforto, Gesù sa discernere anche in questo suo scacco l'opera di Dio, che

prepara un terreno capace di ascolto negli umili e nei piccoli. Sono proprio loro i destinatari del lieto annuncio, e l'accoglienza che riservano al vangelo è per Gesù motivo di esultanza nello Spirito Santo. Gesù ha l'intima certezza che la sua «opera» non è stata vana! Per questo benedice il Padre. Il ringraziamento inizia con le parole: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra» (Mt 11,25). Questa lode è già un ringraziamento e questo ringraziamento è già una confessione del Dio del cielo e della terra che opera nelle vicende umane con bontà e sapienza. Anche nei libri sapienziali troviamo espressioni simili: «Ti lodo, Dio della mia salvezza; ti ringrazio, Dio di mio padre» (Sir 51,1). La lode di Gesù al Padre scaturisce dalla meravigliata constatazione che egli ha rivelato ai semplici i misteri nascosti ai sapienti e agli intelligenti. Dio, infatti, ha nascosto «queste cose» a coloro che si ritengono sapienti dinanzi al mondo. Sono coloro che hanno visto le «opere del Messia» senza riconoscerlo, perché è sfuggita ai loro occhi la reale importanza delle azioni del Cristo, il loro significato più profondo. È proprio questo significato che è stato «rivelato», quasi per connaturalità, per una sorta di riflesso spontaneo, a coloro che sono sprovvisti di strumenti intellettuali, privi addirittura della parola: letteralmente «agli infanti» (*népioi*), i piccoli che ancora devono apprendere a parlare. «Poiché è grande la misericordia di Dio: agli umili svela i suoi segreti» (Sir 3,20, testo ebraico). Il ringraziamento pieno di stupore di Gesù al Padre non è perché egli ha nascosto la sua sapienza ai grandi,

ma perché l'ha rivelata agli umili. E come il Padre rivela i misteri del regno agli umili, solo lui, il Figlio, cui il Padre ha affidato ogni cosa, può rivelare il vero volto del Padre. La benedizione di Gesù è un vero e proprio inno di giubilo per la benevolenza del Padre, che capovolge i giudizi umani e lascia risplendere la gloria della sua misericordia tra coloro che sono poveri in spirito.

Signore Gesù, che hai esultato nello Spirito Santo avendo riconosciuto l'azione del Padre nel cuore dei piccoli, donaci lo stupore e la gioia degli umili e dei semplici per accogliere la tua presenza nella nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Marcellina, vergine (400 ca.); Alessio, mendicante (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Marina di Antiochia, megalomartire (sotto Diocleziano, 284-305); Andrej Rublev, monaco e iconografo (ca. 1427) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Teodoro, vescovo della Pentapoli e martire (III-IV sec.).

Luterani

Martiri Scillitani (180).

GIOVEDÌ 18 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
nell'intimo dei cuori.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno Amore. Amen!*

Salmo CF. SAL 113B (115)

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore,
per la tua fedeltà.

Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole,
egli lo compie.

I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.
Le loro mani non palpano,

i loro piedi non camminano;
dalla loro gola
non escono suoni!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, ascoltaci!

- Ti preghiamo per tutti i credenti in te, per il popolo di Israele, per le genti dell'islam: confermali quali testimoni della tua unicità.
- Ti preghiamo per le nostre comunità, per la loro concordia e unità: diventino una porzione santa, un regale sacerdozio a tua lode.
- Ti preghiamo per tutti coloro che ti cercano: aiutali a riconoscere la tua voce che parla nel silenzio del loro cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 26,7-9.12.16-19

Dal libro del profeta Isaia

⁷Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. ⁸Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio. ⁹Di notte anela a te l'anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo. ¹²Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi.

¹⁶Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. ¹⁷Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. ¹⁸Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.

¹⁹Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

101 (102)

Rit. Il Signore dal cielo ha guardato la terra.

oppure: Il popolo che hai creato, benedice il tuo nome.

¹³Tu, Signore, rimani in eterno,
il tuo ricordo di generazione in generazione.

¹⁴Ti alzerai e avrai compassione di Sion:
è tempo di averne pietà, l'ora è venuta!

¹⁵Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre
e li muove a pietà la sua polvere. **Rit.**

¹⁶Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra,

²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,28-30

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse:

²⁸«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il vero ristoro della vita

Dopo che il Padre ha rivelato agli infanti i misteri nascosti, cioè la presenza del regno di Dio in Gesù, a questo punto è il Figlio che rivela il Padre a chi vuole e invita a sé tutti coloro che sono stanchi e oppressi. In che modo il Figlio, cioè Gesù stesso, cui tutto è stato consegnato, rivela il Padre e dona ristoro? Attraverso

la sua mitezza e umiltà. Il paradosso dell'abbassamento del Figlio, colui che ha natura divina ma non l'ha considerata un tesoro geloso spogliandosene per amore degli uomini – come canterà l'inno della Lettera ai Filippesi – si realizza non solo nel momento tragico e sublime della croce, ma nella quotidianità dell'azione di Gesù: nel suo essere uomo per gli altri, attento ai poveri e ai bisognosi, misericordioso con tutti, amico dei pubblicani e dei peccatori... Dio si rivela agli umili attraverso colui che è «mite e umile di cuore» (Mt 11,29), cioè attraverso l'umiltà del suo operare, che lascerà molti interdetti e scandalizzati: non la potenza di chi seduce le masse e mobilita il consenso, ma l'attenzione gratuita a chi non ha nulla da ricambiare. Gesù stesso aveva proclamato: «Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,6). Dopo la preghiera di ringraziamento al Padre, Gesù invita a venire a sé tutti coloro che sono nel bisogno, che sono affaticati e oppressi. Gesù parla qui come la Sapienza di Dio nell'Antico Testamento. Leggiamo infatti nel libro del Siracide (secondo il testo ebraico): «Volgetevi a me, o stolti, pernottate nella mia scuola. Fino a quando resterete privi di ciò, mentre la vostra anima ne è tanto assetata? Ho aperto la bocca e ho parlato di essa: Acquistatevi la sapienza senza denaro. Sottoponete il vostro collo al suo giogo e la vostra anima porti il suo carico. Essa è vicina a quanti la cercano: chi vi si applica la trova» (Sir 51,23-26). Questi passi sono probabilmente serviti a Matteo come modello. Tuttavia, Gesù non si rivolge a discepoli desiderosi di apprendere la Legge,

ma alle persone semplici appesantite dai carichi inutili di precetti e osservanze imposti loro dai «sapianti» (cf. Mt 23,4). Il «riposo» che egli dona è quello della vera conoscenza di Dio, che è amore, accoglienza, gioia, pace, comunione... Certamente, c'è anche un «giogo» della sapienza, un suo «carico», questo però non è gravoso ma riposante. Anche qui possiamo tracciare un parallelo con la letteratura rabbinica, dove ricorre l'espressione del «giogo del regno dei cieli» per indicare l'obbedienza alla Torah. Gesù, però, in modo sorprendente, parla del *suo* giogo, del *suo* carico (cf. Mt 11,30), identificando se stesso con la Sapienza: egli è la Torah personificata. Egli è la «parola fatta carne», dirà il quarto vangelo. Comprendiamo allora che l'espressione «prendere su di sé il suo giogo» significa «imparare da lui», diventare suoi discepoli: non è semplicemente una questione di studio e comprensione, ma si tratta di mettersi alla sequela di Gesù, di apprendere i suoi modi, di acquisire il suo stesso sentire, di diventare come lui «miti e umili di cuore». «Mite» in greco è *prays*, lo stesso termine che ricorre nelle beatitudini (cf. Mt 5,5) e nell'ingresso messianico in Gerusalemme (cf. Mt 21,5): è proprio su questa «mitezza» che si fonda la connaturalità della rivelazione di Gesù ai poveri, agli afflitti, ai perseguitati. Imparando da Gesù, il mite e l'umile, anche noi conosceremo il vero ristoro della vita, abbandonando la fatica di affermare noi stessi, l'ansia di prevalere sugli altri, di dominare il prossimo. Deponendo il peso del nostro io, conosciamo la leggerezza dell'abbandono fiducioso, scopriamo la forza di amare.

Signore Gesù, che hai chiesto di portare il tuo peso leggero e prendere il tuo giogo dolce, dona anche a noi la vera umiltà, e conosceremo il tuo riposo, la tua gioia, la tua pace.

Calendario ecumenico

Cattolici

Bruno di Segni, vescovo (1123).

Ortodossi e greco-cattolici

Emiliano di Durostoro, martire (ca. 363); Ritrovamento delle reliquie di Sergio di Radonež (1422); Elisabetta e Barbara, monache e martiri (chiesa russa) (1918).

Copti ed etiopici

Giovanni e Simeone di Alessandria, martiri (IV sec.).

Luterani

Paul Schneider, pastore e martire (1939).

VENERDÌ 19 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CL1)

*O Dio altissimo,
che compi meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio vivente,
che fai cose grandi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Dico: «Chi mi darà ali
come di colomba
per volare e trovare riposo?

Ecco, errando, fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.

In fretta raggiungerei un riparo
dalla furia del vento,
dalla bufera».

Se mi avesse insultato
un nemico,
l'avrei sopportato;

se fosse insorto contro di me
un avversario,
da lui mi sarei nascosto.

Ma tu, mio compagno,
mio intimo amico,
legato a me da dolce
confidenza!
Camminavamo concordi

verso la casa di Dio.
Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Affida al Signore
il tuo peso
ed egli ti sosterrà,
mai permetterà
che il giusto vacilli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se aveste compreso che cosa significhi: “Misericordia io voglio e non sacrifici”, non avreste condannato persone senza colpa» (*Mt 12,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Quando la paura ci coglie e noi vacilliamo, tu che sei la Roccia sostienici e salvaci.
- Quando la solitudine ci ferisce e ci opprime, tu che sei la Presenza consolaci.
- Quando la morte si avvicina e ci visita, tu che sei la Vita donaci la risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 38,1-6.21-22.7-8

Dal libro del profeta Isaìa

¹In quei giorni Ezechìa si ammalò mortalmente. Il profeta Isaìa, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da’ disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». ²Ezechìa allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore ³dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechìa fece un gran pianto.

⁴Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaìa dicendo: ⁵«Va' e riferisci a Ezechìa: "Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. ⁶Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città"».

²¹Isaìa disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». ²²Ezechìa disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?». ⁷«Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. ⁸Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

IS 38,10-12.16

Rit. Tu, Signore, hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione.

oppure: Spero in te, Signore, tu mi dai vita.

¹⁰Io dicevo: «A metà dei miei giorni me ne vado,
sono trattenuto alle porte degli inferi
per il resto dei miei anni». **Rit.**

¹¹Dicevo: «Non vedrò più il Signore
sulla terra dei viventi,

non guarderò più nessuno
fra gli abitanti del mondo. **Rit.**

¹²La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me,
come una tenda di pastori.
Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,
mi hai tagliato dalla trama. **Rit.**

¹⁶Il Signore è su di loro: essi vivranno.
Tutto ciò che è in loro
è vita del suo spirito.
Guariscimi e rendimi la vita». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 12,1-8

Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

³Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Comprendere la misericordia

Per bocca del profeta Isaia, Dio annuncia la morte al pio re Ezechìa (727-698 a.C.). Al tempo dei profeti, nessuno moriva volentieri. Ezechia piange. Dio si commuove. «Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime» (Is 38,5). Ed Ezechia, a motivo della sua preghiera e delle sue lacrime, ottiene da Dio la grazia richiesta. L'orizzonte della risurrezione verrà aperto con la vittoria sulla morte da parte del Cristo. Ma il Signore premia sempre chi lo serve «con fedeltà e con cuore integro» (Is 38,3), sovente anche in questa vita.

L'evangelista Matteo, che conosce e segue il racconto di Marco, vi aggiunge spesso qualcosa e omette qualcos'altro. A differenza del suo modello, Matteo precisa che i discepoli, passando attraverso i campi di grano, «ebbero fame» (Mt 12,1). Questo inciso ci vuole far sapere che i discepoli compivano un lavoro ammesso dalla Torah: «Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne

spighe con la mano, ma non potrai mettere la falce nella messe del tuo prossimo» (Dt 23,26). Il problema nasce dal sabato: per i farisei anche solo svenellere spighe veniva considerato un lavoro proibito. Si tratta di decidere che cosa prevale: se la fame dell'uomo o la santità del sabato. Il principio rabbinico, è che «il salvataggio di una vita» prevale sul sabato. Matteo contrasta le obiezioni farisaiche con i loro stessi argomenti: la fame dei discepoli è il caso in questione, poiché il sabato è stato fatto per l'uomo, cioè per la vita. L'argomento si sviluppa con degli esempi. Matteo conserva l'esempio di Davide affamato, che trova in Marco, anche perché mostra che Gesù, figlio di Davide, possiede un'autorità messianica ancora superiore a quella di Davide. Tuttavia, questo racconto non si trova nella Torah, e quindi non ha la stessa forza normativa della Legge dell'Esodo; inoltre non riguarda direttamente l'osservanza del sabato, ma solo la possibilità – in caso di estrema necessità – di mangiare i pani riservati all'uso liturgico. Per questo Matteo introduce un altro caso tratto precisamente dal libro dei Numeri, cioè dalla Torah: in giorno di sabato, i sacerdoti sono tenuti a compiere un duplice sacrificio, quello proprio del sabato più l'olocausto perenne, e ciò senza infrangere il precetto del sabato, perché si tratta di un comando della Legge (cf. Nm 28,9-10). Matteo scrive quando ormai i sacrifici nel tempio sono cessati e non c'è più sacerdote che possa offrire i due agnelli del sabato. Perciò Matteo conclude con l'osservazione: «Ora io vi dico che qui vi è uno più

grande del tempio» (Mt 12,6), che infatti è stato distrutto, non esiste più. È come se Gesù dicesse: Se questo tempio destinato a sparire poteva domandare che i suoi servitori infrangessero la legge del riposo sabbatico, molto più posso io, che sono più grande del tempio.

E qui notiamo un'omissione rilevante rispetto a Marco. Matteo, infatti, non riporta il detto: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!» (Mc 2,27). Perché questa omissione? Certamente Matteo non vuole assolutizzare il precetto del sabato. Anzi, conserva la seconda parte decisiva del detto di Gesù, che è ancora più forte: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato» (Mt 12,8; cf. Mc 2,28). In realtà, Matteo preferisce mettere in luce la radice teologica della posizione di Gesù, riportando una citazione del profeta Osea: «Misericordia voglio e non sacrificio» (Os 6,6). Ciò significa che c'è un primato della misericordia sui sacrifici, e dunque Dio si preoccupa anzitutto dell'uomo e della sua conversione (il sabato è *per l'uomo*) e a questo fine sono ordinati anche il culto, i sacrifici e la stessa osservanza del sabato. Del resto, incontriamo già nella letteratura rabbinica questo commento al comando dell'osservanza del sabato (cf. Es 31,14): «Il sabato è stato dato a voi, e non voi al sabato». Gesù radicalizza questa linea interpretativa, e il fondamento è la sua stessa persona, in cui si realizza la definitiva presenza di Dio tra gli uomini. Il criterio di osservanza del sabato (probabilmente la comunità mattea lo osservava ancora) non è più la Legge mosaica ma

la fede messianica. Per Matteo, decisiva è la comprensione della misericordia che Dio ha voluto usare a Israele e all'umanità tutta in Gesù Cristo, suo Figlio.

Signore Dio, tu hai comandato al tuo popolo Israele di osservare il giorno di sabato per il riposo e la conoscenza di te: aiutaci a vivere il giorno del Signore, la domenica memoria della risurrezione di Gesù Cristo tuo Figlio, nella gioia e nella condivisione dei beni, fino a quando riunirai gli uni e gli altri nel tuo regno benedetto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Sperato e compagni, martiri Scillitani (189).

Ortodossi e greco-cattolici

Macrina, sorella di Basilio il Grande, monaca (?); Dios il Taumaturgo, presbitero (ca. 430); Sinassi dei martiri di Radone (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Or il Siriaco, martire (?).

Anglicani

Gregorio, vescovo di Nissa e sua sorella Macrina, diaconessa e maestra della fede (394).

Luterani

Jean Marteilhe, testimone della fede (1740 ca.).

S. Apollinare, vescovo e martire (memoria facoltativa)

SABATO 20 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Cantiamo il Padre della luce
nel suo amore ci ha destati
e nel donare un nuovo giorno
per noi rinnova i suoi prodigi.*

*Apriamo il cuore a lui che
chiama
con voce tenue come brezza
la nostra mente sia attenta
ad ascoltare la Sapienza.*

*Riconosciamo il buon Pastore
che guida noi al suo ovile
spezzando a noi la sua parola
offrendo il pane della vita.*

*O Padre buono, a te la lode
per l'unigenito tuo Figlio*

*nel santo Spirito che soffia
su noi credenti ora e sempre.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

«Benedite Dio
nelle vostre assemblee,
benedite il Signore,
voi della comunità d'Israele».

Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio,
quanto hai fatto per noi!

Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,

a colui che cavalca nei cieli,
nei cieli eterni.

Ecco, fa sentire la sua voce,
una voce potente!

Riconoscete a Dio
la sua potenza,
la sua maestà sopra Israele,

la sua potenza sopra le nubi.
È lui, il Dio d'Israele,
che dà forza e vigore
al suo popolo.
Sia benedetto Dio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento» (*Mt 12,18; cf. Is 42,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sii benedetto ora e sempre!

- Dio nostro, tu sei presente in mezzo a noi, tu conosci le nostre gioie e le nostre ansie: resta per noi il Fratello sempre vicino.
- Dio nostro, tu ci ami fino alla fine e ci perdoni quando noi ti rinneghiamo: resta per noi l'Amico che non viene mai meno.
- Dio nostro, tu ci liberi dal paese della schiavitù e ci conduci al regno della libertà: resta per noi il Padre pieno di amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA MI 2,1-5

Dal libro del profeta Michèa

¹Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere. ²Sono avidi di campi e li usurpano, di case e se le prendono. Così opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua eredità. ³Perciò così dice il Signore: «Ecco, io medito contro questa genìa una sciagura da cui non potranno sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché sarà un tempo di calamità. ⁴In quel tempo si intonerà su di voi una canzone, si leverà un lamento e si dirà: "Siamo

del tutto rovinati; ad altri egli passa l'eredità del mio popolo, non si avvicinerà più a me, per restituirmi i campi che sta spartendo!». ⁵Perciò non ci sarà nessuno che tiri a sorte per te, quando si farà la distribuzione durante l'assemblea del Signore». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 9 (10)

Rit. Non dimenticare i poveri, Signore!

***oppure:* Ascolta, Signore, le suppliche dei poveri.**

²²Perché, Signore, ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo ti nascondi?

²³Con arroganza il malvagio perseguita il povero:
cadano nelle insidie che hanno tramato! **Rit.**

²⁴Il malvagio si vanta dei suoi desideri,
l'avidò benedice se stesso.

²⁵Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore:
«Dio non ne chiede conto, non esiste!»;
questo è tutto il suo pensiero. **Rit.**

²⁸Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca,
sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza.

²⁹Sta in agguato dietro le siepi,
dai nascondigli uccide l'innocente. **Rit.**

³⁵Eppure tu vedi l'affanno e il dolore,
li guardi e li prendi nelle tue mani.
A te si abbandona il misero,
dell'orfano tu sei l'aiuto. **Rit.**

Rit. Non dimenticare i poveri, Signore!
oppure: Ascolta, Signore, le suppliche dei poveri.

CANTO AL VANGELO

CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 12,14-21

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. ¹⁵Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti ¹⁶e impose loro di non divulgarlo, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: ¹⁸«Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia.

¹⁹Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. ²⁰Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; ²¹nel suo nome spereranno le nazioni».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformati in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Gesù, il Servo del Signore

«Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli» (Mi 2,1). La denuncia del profeta Michea, che ha svolto il ministero profetico nel regno di Giuda quando era attivo anche Isaia, è rivolta a chi abusa del proprio potere per compiere impunemente azioni inique. È una situazione che si ripete nella storia, ma che non può assolutamente ricevere nessun tipo di giustificazione religiosa: Dio, infatti, non sopporta l'ingiustizia e la sopraffazione, e anzi devono essere sempre smascherate e denunciate alla luce della Scrittura.

Paradossalmente, quando Gesù inizia il suo ministero, che è anche un ministero profetico di denuncia dell'ipocrisia religiosa e dell'ingiustizia, contro di lui si coalizzano sia le forze politiche sia le autorità religiose del tempo. Gesù conosce questa ostilità nascosta che cerca di farlo morire (cf. Mt 12,14). Qual è la sua reazione? Non cerca di sventare il complotto contro di sé con una strategia politica, né tenta di sfuggirvi. È nello stile di Gesù di non farsi nessuna propaganda, di non resistere di fronte al malvagio, pur denunciando il male e smascherando la menzogna. Il segreto messianico di Marco si trasforma in Matteo in una condizione di mitezza e umiltà (cf. Mt 11,28-30). È per questo motivo che Matteo introduce qui la più lunga citazione di compimento di tutto il suo vangelo, tratta dalla prima profezia del Servo del Signore dal

profeta Isaia (cf. Is 42,1-4). Il Servo – questa figura misteriosa con un particolarissimo rapporto con Dio – deve portare un giudizio (*krísis*) non solo a Israele ma a tutte le genti che sperano in lui. Questo giudizio non è di condanna, ma di salvezza, cioè di speranza. La profezia si sofferma sul carattere del Servo del Signore, sulla modalità della sua azione per eseguire il giudizio di Dio: egli, ci dice il profeta, «non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta» (Mt 12,19-20; cf. Is 42,2-3). L'azione del Servo è caratterizzata da negazioni, a indicare che egli non condannerà nessuno; annunzierà, sì, un giudizio, ma appunto non un giudizio di condanna.

Qual è questo giudizio? Matteo si prende la libertà di abbreviare una lunga citazione biblica perché vuole arrivare a dire che nel nome del Servo «spereranno le nazioni» (Mt 12,21), cioè egli farà trionfare la giustizia annunciando la salvezza per tutti i popoli della terra. La missione del Servo isaiano è un riferimento indispensabile per capire anche la missione di Gesù. Matteo non cita esplicitamente l'ultimo canto del Servo, quello che profetizza le sue sofferenze espiatrici (cf. Is 53), ma questo testo resta il sottofondo teologico della passione del Messia (cf. Mt 26,54-56). La profezia isaiana, per Matteo, spiega anche il significato profondo dell'attività taumaturgica di Gesù: «Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti» (Mt 12,15). Il giudizio che deve essere pronunciato sul mondo, Gesù, il Servo del Signore, lo prende su di sé: sarà

un giudizio salvifico per tutti, anche per i pagani. Tuttavia, sarà una salvezza a caro prezzo, che si attuerà sulla croce, ma che accompagna già il cammino di Gesù, oggetto del complotto dei suoi nemici per farlo morire. Egli prende consapevolmente su di sé questa condanna ingiusta, senza difendersi, per far trionfare la misericordia e la giustizia di Dio.

Signore Dio, Gesù Cristo tuo Figlio è il Servo in cui hai posto il tuo compiacimento, e che si è caricato dei nostri peccati per renderci giusti davanti a te: noi ti preghiamo, la tua giustizia scenda sui tuoi poveri e la tua liberazione su tutti gli oppressi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Apollinare di Ravenna, vescovo e martire (II sec.).

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Elia il Tisbita, profeta (IX sec. a.C.).

Copti ed etiopici

Pisenzio, vescovo di Coptos (632).

Anglicani

Margherita di Antiochia, martire (IV sec.); Bartolomé de Las Casas, apostolo delle Indie (1566).

Luterani

Margherita, martire in Asia Minore (ca. 290).

XVI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 21 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del battesimo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua parola.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo
che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Cattive notizie
non avrà da temere,
saldo è il suo cuore,
confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore,
non teme,
finché non vedrà
la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia
rimane per sempre,

la sua fronte s'innalza
nella gloria.

Il malvagio vede e va in collera,

digrigna i denti e si consuma.

Ma il desiderio dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose (*Mc 6,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Signore Gesù, tu sei il servo di Dio e il Signore del mondo: fa' che i governanti servano la giustizia e la pace.
- Signore Gesù, tu sei il giusto e il giudice della storia: fa' che le nostre guide siano difensori degli ultimi e dei poveri.
- Signore Gesù, tu sei il santo di Dio, l'annoverato tra i peccatori: concedici di riconoscere il nostro peccato e mostraci sempre la tua misericordia che salva.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

Gloria

p. 608

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che nella parola e nel pane di vita offri alla tua Chiesa la confortante presenza del Signore risorto, donaci di riconoscere in lui il vero re e pastore, che rivela agli uomini la tua compassione e reca il dono della riconciliazione e della pace. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA GER 23,1-6

Dal libro del profeta Geremia

Dice il Signore: ¹«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. ²Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. ³Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. ⁴Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.

⁵Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. ⁶Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

22 (23)

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

SECONDA LETTURA

Ef 2,13-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹³ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

¹⁴Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

¹⁵Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, ¹⁶e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. ¹⁷Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. ¹⁸Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 6,30-34

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁰gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. ³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. –
Parola del Signore.

Credo

p. 610

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Compassione per una grande folla

Il vangelo di questa domenica ci invita a entrare in un duplice cammino. C'è un movimento dei discepoli verso Gesù, e c'è un movimento di Gesù verso i discepoli. Lui li ha inviati, cioè, costituiti apostoli. La loro missione è la sua missione: come lui andava intorno per i villaggi, insegnando e curando i malati, così li aveva mandati a due a due dando loro potere su Satana, chiedendo di andare disarmati, senza nulla per il viaggio se non la loro umanità, umili servi della parola per portare la pace, dono di Dio.

Ora gli inviati ritornano a Gesù, si raccolgono attorno a lui. Gesù non li interroga sui risultati della missione, ma il suo sguardo

amante sa discernere la sete del loro cuore (Mc 6,31; cf. 10,21): vede la loro stanchezza, ma anche il loro desiderio di essere con lui. E ripete le parole che aveva rivolto loro chiamandoli alla sequela: «Venite!» (Mc 6,31; cf. 1,17). La sua parola li trae in disparte – loro soli – in un luogo deserto, luogo della preghiera e della comunione con Dio, in cui Dio si rivela (cf. Mc 1,35.45). Questo movimento in solitudine («in disparte»), che all’inizio del Vangelo di Marco aveva sorpreso i primi discepoli, anche qui è un’iniziativa di Gesù: si oppone all’andare e venire dei molti, alla dissipazione di un operare che perde il suo centro. I discepoli sono chiamati a sostare, a varcare la soglia di un’iniziazione intima al pensiero del loro maestro (cf. Mc 4,10-11.33.34) per comprendere meglio nel silenzio e nella quiete il senso della loro vocazione. Il loro riposo è stare con il Signore.

Ai discepoli, in disparte, Gesù spiegava ogni cosa. E ora egli vede quello che i suoi discepoli ancora non vedono. Nel versetto che precede immediatamente la pericope liturgica, Marco aveva notato un altro movimento: i discepoli di Giovanni, saputo che Erode aveva fatto decapitare il loro maestro, erano venuti, lo avevano preso e posto in un sepolcro. Nel tempo di silenzio e distacco, in cui sono stati gli apostoli a proseguire la sua missione di curare e insegnare, Gesù ha lasciato che la parola di Dio e l’uccisione di colui che era stato il suo *rabbi*, Giovanni, gli parlassero. E quando il suo progetto di un tempo di riposo e pace con i discepoli fallisce, perché la folla li ha preceduti nel luogo deserto, Gesù riconosce

in questo scacco un'occasione d'insegnamento, per sé e per i discepoli. Scende dalla barca e nella folla che lo attende non vede quelli che impedivano a lui e ai discepoli di mangiare, ma scorge degli affamati e degli assetati, di una fame e una sete che solo lui può colmare. Sono le «pecore che non hanno pastore» (Mc 6,34) di cui parla la Scrittura – e che ora sono orfane anche di Giovanni. Gesù ne ha compassione, si commuove delle stesse viscere di misericordia di Dio, perché è lui il pastore buono annunciato dalla Scrittura, dalla Legge (Nm 27,17), dai profeti, come ci ricorda la prima lettura dal libro di Geremia (Ger 23,1-6; cf. Ez 34,4; Zc 10,2-12) e dai Salmi (Sal 22[23]). Gesù rivela la sua qualità divina non nella preveggenza di ogni circostanza, ma nell'obbedienza amorosa alla realtà in cui Dio lo ha posto. Giovanni gli aveva preparato la strada nella via nella giustizia. In lui ora questa giustizia di Dio si realizza pienamente come misericordia. Egli è il germoglio giusto nato da Davide, il «pastore e custode delle nostre vite» (1Pt 2,25), il «Signore-nostra-justizia» annunciato da Geremia (cf. Ger 23,6). I molti che erano corsi davanti a Gesù scoprono di essere stata preceduti dalla sua misericordia, che li fa uscire dall'anonimato della folla per introdurli nella dimora del gregge amato da Dio. Non abbiamo mai finito di cercare Gesù. Ci precede sempre. Il nostro riposo è essere con il Signore. Ma cercare di essere soli con lui significa sempre anche essere *con* i fratelli e le sorelle, *per* gli affamati e gli assetati: di pane, di giustizia, di senso, di umanità.

Signore Gesù, le tue viscere di misericordia si sono commosse davanti a una folla smarrita e assetata di una parola di vita: mostra la tua bontà e moltiplica i tuoi doni, affinché siamo sempre desti e vigilanti nell'osservare i tuoi comandi, saldi nella fede, pieni di zelo nella carità, forti nella speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Lorenzo da Brindisi, presbitero e dottore (1619).

Ortodossi e greco-cattolici

Simeone, il folle per Cristo e Giovanni di Emesa, monaci (VI sec.).

Copti ed etiopici

Macario di Alessandria, monaco (394 ca.).

Luterani

John Eliot, evangelizzatore presso gli indiani (1690).

Calendario interreligioso

Induismo

Guru Purnima. È una festa spirituale che viene celebrata nel mese di Ashada (giugno-luglio) dai discepoli che seguono un cammino spirituale sotto la guida di un maestro. In questo giorno viene celebrato il saggio Vyasa, il mitico maestro che trasmise la sacra conoscenza dei Veda ai suoi discepoli per il bene dell'umanità.

Buddhismo

Asala Puja. Si ricorda il primo sermone del Buddha ai primi cinque discepoli nel parco delle Gazzelle di Sarnath, vicino a Varanasi (Benares) in India, secondo la tradizione Theravada. In questo sermone Gautama Buddha insegnò la Via di mezzo, il Nobile ottuplice sentiero e le Quattro nobili verità.

S. Maria Maddalena (festa)

LUNEDÌ 22 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.*

*Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.*

*«Vedi, l'inferno
è divenuto vuoto,
alzati amica,
mia bella, vieni,*

*corrimi dietro
nel ritorno al Padre».*

*Godi al banchetto
della nuova Pasqua,
entra con Cristo
alle nozze eterne,
vivi l'amore
che ti dona il Padre.*

Salmò CF. SAL 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata,
senz'acqua.

Così nel santuario ti ho
contemplato,
guardando la tua potenza
e la tua gloria.

Poiché il tuo amore
vale più della vita,
le mie labbra

canteranno la tua lode.
Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome
alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose
ti loderà la mia bocca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (*cf. Gv 20,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore del perdono!

- Maria Maddalena aveva sperimentato in sé la potenza del demonio, ma la sua fede l'ha salvata: rialza i credenti schiavi del vizio e del peccato.
- Hai voluto la tua discepola accanto alla croce, perché conoscesse il prezzo del tuo perdono: fa' che ti riconosciamo come colui che porta i nostri peccati.
- Maria senza speranza ti ha pianto presso la tomba vuota, ma tu l'hai chiamata per nome: il nostro nome battesimale risvegli la nostra vocazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Gv 20,17

Disse il Signore a Maria Maddalena:

«Va' dai miei fratelli e di' loro:

“Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”».

Gloria

p. 608

COLLETTA

O Dio, il tuo Figlio ha voluto affidare a Maria Maddalena il primo annuncio della gioia pasquale; fa' che, per il suo esempio e la sua intercessione, proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ct 3,1-4A

Dal Cantico dei Cantici

Così dice la sposa: ¹«Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

²Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

³Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: “Avete visto l’amore dell’anima mia?”. ⁴Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia».

– *Parola di Dio.*

oppure: 2COR 5,14-17

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁴l’amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. ¹⁵Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

¹⁶Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. ¹⁷Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 62 (63)

Rit. **Ha sete di te, Signore, l’anima mia.**

²O Dio, tu sei il mio Dio,
dall’aurora io ti cerco,
ha sete di te l’anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz’acqua. **Rit.**

³Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.

⁴Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. **Rit.**

⁵Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

⁶Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **Rit.**

⁷Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

⁹A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene. **Rit.**

Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?

La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,1-2.11-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò
al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che

la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

¹¹Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».

¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, o Padre, i doni che ti presentiamo nella festa di santa Maria Maddalena, come il tuo Figlio unigenito accolse con bontà l'offerta preziosa del suo amore fedele. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, Padre, mirabile nella misericordia non meno che nella potenza, per Cristo Signore nostro.

Nel giardino egli si manifestò apertamente a Maria di Magdala, che lo aveva seguito con amore nella sua vita terrena, lo vide morire sulla croce e, dopo averlo cercato nel sepolcro, per prima lo adorò risorto dai morti; a lei diede l'onore di essere apostola per gli stessi apostoli, perché la buona notizia della vita nuova giungesse ai confini della terra. E noi, uniti agli angeli e a tutti i santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 2COR 5,14-15

L'amore di Cristo ci possiede,
perché quelli che vivono non vivano più per se stessi,
ma per colui che è morto e risorto per loro.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri infonda in noi, o Signore, l'amore fedele che unì sempre santa Maria Maddalena a Cristo, suo Maestro. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Apostola degli apostoli

La chiesa fa oggi memoria di Maria «Maddalena», un soprannome che indica la sua origine dalla città di Magdala, sul lago di Tiberiade. Secondo la testimonianza di Mc 16,9 e Lc 8,2, Maria fu liberata per la parola di Gesù dai sette demoni e lo seguì, servendolo fedelmente fino alla passione. Fu testimone della sua morte e sepoltura, mentre gli altri discepoli lo avevano abbandonato. Maria, ci dicono i vangeli, fu tra le donne che la mattina del giorno dopo il sabato si recarono al sepolcro portando aromi, e per questo è ricordata come «mirofora». Secondo il quarto vangelo, il Signore risorto apparve a lei per prima, chiamandola per nome mentre piangeva nel giardino, e la inviò a portare l'annuncio pasquale agli altri discepoli: per questo nella tradizione della chiesa antica è anche chiamata «apostola degli apostoli».

La pericope evangelica che la liturgia propone per la sua festa è proprio quella dell'incontro con il Risorto nel Vangelo di Giovanni. Il sepolcro vuoto aveva lasciato nel dubbio e nell'incertezza Pietro e il discepolo amato, e la stessa Maria che aveva riferito loro la notizia (cf. Gv 20,1-2). Tuttavia, Maria non ritorna a casa come gli altri, ma resta accanto al sepolcro e piange. Al dolore per la morte di Gesù si aggiungeva l'angoscioso timore che il suo corpo fosse stato trafugato dalla tomba. Questa agitazione interiore la porta a chinarsi sul sepolcro, a guardare ancora una volta nella tomba. È allora che Maria vede non i teli deposti, ma due angeli vestiti

di bianco, seduti uno alla testa e uno ai piedi, dove giaceva il corpo di Gesù. Sorprendentemente, questi angeli, messaggeri di Dio, non annunciano nulla, ma chiedono a Maria il motivo del suo pianto. «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto» (Gv 20,3). La risposta di Maria conferma la sua condizione di smarrimento e solitudine; è sempre concentrata sul corpo del Signore, lo cerca ancora tra i morti, è legata al passato, al suo amore per lui, non riesce a vedere alcuna luce per il futuro. È china sulla tomba, china su di sé. Sul suo passato. Si volta appena e vede Gesù, senza riconoscerlo. Perché non lo riconosce? Perché era totalmente al di fuori della sua attesa? Perché l'aspetto del Risorto è radicalmente cambiato? Il testo non lo dice. Anche in altre occasioni i discepoli non saranno in grado di riconoscere il Signore risorto (cf. Gv 21,4; Lc 24,13-35.36-38; Mt 28,17). Maria lo vede ma non lo guarda. Ritorna a chinarsi sul suo pianto.

Gesù ripete a Maria la domanda degli angeli: «Donna, perché piangi?», ma aggiunge: «Chi cerchi?» (Gv 20,15). Gesù vede la ricerca del suo cuore inquieto. Qual è la vera radice della sua sofferenza? Maria pensa che sia il giardiniere. Risponde con una domanda. Vuole a ogni costo riprendersi il corpo di Gesù, l'unica cosa che le rimane, supererebbe ogni difficoltà per riuscirci: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo» (v. 15). Il giardiniere non le risponde, ma la chiama per nome. Il giardiniere evoca la presenza di un giardino nel luogo di sepoltura. È il giardino dell'inizio in cui Dio cerca l'uomo,

l'Adam che si nasconde dal Signore. Non avendolo trovato sulla terra – canta la liturgia orientale – il Signore è sceso fino agli inferi per trarlo dalla morte. Il Risorto è in piedi davanti a Maria e la chiama. Quando sente pronunciare il suo nome, Maria lo riconosce. Allora si volta di nuovo: un gesto che è evocativo della conversione, del cambiamento di prospettiva, dell'inizio di una vita nuova. «Rabbunì!» (Gv 20,16) Maria prorompe in un grido di stupore e di affetto! E rinasce. Vorrebbe afferrare Gesù, saziarsi della sua presenza, non abbandonarlo più. Ma il Signore la invia ai discepoli: c'è un annuncio da portare, una testimonianza da dare. L'amore di Maria ha visto più lontano degli altri discepoli.

Dio nostro Padre, a Maria Maddalena, fatta da te nuova creatura, tuo Figlio risorto ha affidato il primo annuncio pasquale: concedi anche a noi, in comunione con lei, di proclamare il Cristo risorto e di contemplarlo un giorno nella tua gloria, perché vive e regna nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Maria Maddalena, miròfora, apostola degli apostoli.

Copti ed etiopici:

Efrem il Siro, diacono e monaco (373).

Luterani

Moritz Bräuninger, testimone fino al sangue in Nord America (1860).

S. Brigida, religiosa, patrona d'Europa (festa)

MARTEDÌ 23 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per te, Figlio d'uomo,
il nardo prezioso:
la vita data
e più non ripresa;
per te la lode dalla tua serva.*

*A te, Gesù Cristo,
l'ascolto del cuore,
la tua parola
non rompe il silenzio:
in te la speranza e l'abbandono.*

*Da te, vero servo,
la forza d'amare
nel lungo tempo
in cui tu ti nascondi:
in te trova senso la sofferenza.*

Salmo CF. SAL 47 (48)

Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

Gioisca il monte Sion,
esultino i villaggi di Giuda
a causa dei tuoi giudizi.

Circondate Sion,
giratele intorno,
contate le sue torri,

osservate le sue mura,
passate in rassegna
le sue fortezze,
per narrare
alla generazione futura:

questo è Dio,
il nostro Dio
in eterno e per sempre;

egli è colui che ci guida
in ogni tempo

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me» (Gv 15,4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore di gloria!

- Da ogni lingua, popolo e gente raduni i tuoi santi e circondi noi di una grande nuvola di tuoi testimoni: fa' che teniamo fisso lo sguardo su Gesù.
- Tu accogli la lode di tutti i santi del cielo e ascolti le preghiere di tutti i santi della terra: unisci la nostra liturgia a quella del regno.
- Tu sei glorificato dai poveri e dagli umili e sei testimoniato dai miti e dagli operatori di pace: resta sempre Pastore del tuo popolo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ralleghiamoci tutti nel Signore,
in questo giorno di festa in onore di santa Brigida;
della sua gloria si allietano gli angeli e lodano il Figlio di Dio.

Gloria

p. 608

COLLETTA

O Dio, che hai guidato santa Brigida nelle varie condizioni della sua vita, e nella contemplazione della passione del tuo Figlio le hai rivelato la sapienza della croce, concedi a noi di cercare te in ogni cosa, seguendo fedelmente la tua chiamata. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 2,19-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹⁹mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, ²⁰e non vivo più io, ma Cristo vive in me.

E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. **Benedirò il Signore in ogni tempo.**

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 15,9B.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete nel mio amore, dice il Signore,
chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Padre misericordioso, che hai impresso in santa Brigida l'immagine della creatura nuova, concedi anche a noi di rinnovarci nello spirito per essere degni di offrirti il sacrificio di riconciliazione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei santi

p. 614

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 44,8

Ami la giustizia e la malvagità detesti:
Dio, il tuo Dio, ti ha consacrata con olio di letizia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, fa' che, sostenuti dalla forza di questo sacramento, impariamo sull'esempio di santa Brigida a cercare te sopra ogni cosa, per portare già in questa vita l'immagine dell'uomo nuovo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Invito a essere figli

Il brano del vangelo ci presenta la metafora di Gesù-vite e di noi-tralci, e ci dice in che cosa consiste la comunione con lui.

La vite, estremamente familiare ai palestinesi, è una pianta che esige molte cure e diventa il simbolo di quanto Dio ha sempre

fatto per il suo popolo. La vite era il simbolo di Israele popolo di Dio, come si evince da diversi testi dell'Antico Testamento (Sal 79[80]; Is 5,1-7; Ger 2,21; Ez 19,10-12). E l'uva rappresenta quella gioia di cui si parla nelle nozze di Cana che allietta il cuore dell'uomo.

Gesù utilizza questa metafora della vigna, non per dire: «Io sono la vigna», ma: «Io sono la vite» (Gv 15,1). Si passa dal collettivo, la vigna, che è il popolo, alla vite, all'unico che porta frutto.

Mentre per l'Antico Testamento e per i sinottici la vigna o la vite indicano Israele, per l'evangelista Giovanni la vite è identificata con Gesù e non con un popolo: solo Gesù è la vera vite, non altri; solo lui è in grado di offrire quella vita che ognuno cerca.

Il vignaiolo continua a essere il Padre: è lui che compie il lavoro di potatura. Prima di tutto recide ciò che è male, ma poi c'è un cammino di purificazione che il Signore opera in noi e al quale non ci si può sottrarre. Questa purificazione avviene mediante la parola.

La parola del vangelo ci purifica dal nostro egoismo e ci manifesta la verità di Dio che ci libera. Il centro della nostra vita di credenti e di tutta la nostra azione è di rimanere in Gesù, essere uniti a lui, perché ognuno possa produrre secondo ciò che è: se sei unito a Cristo, produci i suoi stessi frutti!

La vite e il tralcio hanno la stessa linfa, la stessa vita; il tralcio non può produrre se non è unito alla vite; così noi, se non siamo effettivamente uniti a Gesù con la stessa vita, con la stessa linfa,

lo stesso Spirito, con lo stesso amore che ha lui, diventiamo secchi e sterili.

Se si resta attaccati a Gesù allora si porta molto frutto, cioè «il suo stesso frutto»: si ha la sua stessa vita, che è vita di Figlio, e si ha il suo stesso amore per il Padre e per i fratelli e per le sorelle. Se restiamo uniti a Gesù continuiamo la sua opera, che consiste nel dare vita e amore alla vita; se ci separiamo da lui distruggiamo la sua opera e noi stessi.

Così un modo concreto di dimorare in Gesù è ascoltare le sue parole e custodirle. In questa assiduità alla sua parola sarà Gesù stesso che regnerà sul nostro pensare, sul nostro agire.

Quindi la preghiera è, anzitutto, lasciare dimorare le parole di Gesù in me: nel mio cuore, nella mia mente e nelle mie forze.

La gloria del Padre, che si manifesta in Gesù, è manifestata anche da quelli che producono frutti in virtù del loro attaccamento a lui. Il Padre è glorificato in noi se siamo fratelli e figli. Questo è il frutto che glorifica il Padre.

La gloria del Padre è che noi diventiamo discepoli di Gesù suo Figlio e che impariamo da lui a essere figli. Questo fu il cammino di fede di santa Brigida di cui oggi celebriamo la festa.

Signore Gesù, insegnaci ad ascoltare e custodire la tua parola con cuore docile e attento e come tralci uniti a te, porteremo frutti abbondanti, e tu, Signore, nel tuo amore accresci la nostra fede.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Brigida di Svezia, religiosa, patrona d'Europa (1373).

Ortodossi e greco-cattolici

Foca di Sinope, ieromartire (ca. 101); Ezechiele, profeta (VI sec. a.C.); Trofimo, Teofilo e dei loro compagni, martiri (sotto Diocleziano, 284-305); Antonio delle Grotte di Kiev, monaco e padre di tutti i monaci russi (1073).

Copti ed etiopici

Giovanni il Calabita «dall'evangelo d'oro» (V sec.).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Digiuno del 17 di Tammuz: è il periodo chiamato «delle Tre Settimane» e termina con il Nove di Av che quest'anno cade il 13 agosto. È un periodo di lutto e digiuno per l'esilio e la distruzione del Bet Hamikdash (casa della Santificazione), espressione che indica il Tempio di Gerusalemme.

Sikhismo

Compleanno di Guru Har Krishan Sahib Ji (1664). Fu l'ottavo dei dieci guru in forma umana del Sikhismo. In questo giorno di festa si medita sugli insegnamenti del grande mistico indiano che insegnava ad amare solo l'Unico Dio, chiedendo di scartare le passioni e di imparare le virtù della pazienza, della carità e dell'amore.

S. Charbel Makhlûf, presbitero (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù che regna sulla croce
icona povera e amante
ai nostri occhi dà la luce
perché vediamo in lui la gloria.*

*Gesù che attira dalla croce
l'umanità nel suo peccato
a ogni vita dà perdono
in una grande intercessione.*

*La chiesa nasce dalla croce
e si disseta all'acqua viva
nel sangue sparso è fatta bella
per il Signore suo sposo.*

*L'amore appare sulla croce
e unisce il cielo con la terra*

*ormai risuona il canto nuovo
attorno al trono dell'Agnello.*

Salmo CF. SAL 113B (115)

Voi che temete il Signore,
confidate nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Benedice
quelli che temono il Signore,
i piccoli e i grandi.

Vi renda numerosi il Signore,
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data
ai figli dell'uomo.
Non i morti lodano il Signore

né quelli
che scendono nel silenzio,
ma noi benediciamo il Signore
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Un'altra parte [del seme] cadde sul terreno buono e diede frutto:
il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti» (*Mt*
13,8-9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore!

- Signore Gesù, resta con noi nel silenzio che viene e aiuta i nostri cuori lenti nel credere a riconoscerti nelle Scritture aperte e spezzate.
- Signore Gesù, resta con noi ora che la solitudine ci avvolge e aiutaci a sentirci fratelli in comunione con tutti gli uomini.
- Signore Gesù, resta con noi perché la notte risplenda e aiutaci ad attendere l'aurora del tuo giorno che viene.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 1,1.4-10

Dal libro del profeta Geremìa

¹Parole di Geremìa, figlio di Chelkìa, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. ⁴Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁵«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». ⁶Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». ⁷Ma il Signore mi disse: «Non dire:

“Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. ⁸Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. ⁹Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. ¹⁰Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

70 (71)

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia.

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,1-9

Dal Vangelo secondo Matteo

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e

diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Debolezza e forza

La prima lettura ci presenta la vocazione di Geremia, che il Signore stabilisce «profeta delle nazioni» (Ger 1,5), con una parola di assoluta autorevolezza. Il giovane Geremia (ca. 626-596 a.C.) è destinatario di una vocazione totalizzante, di un'elezione divina che tocca le radici del suo essere, che ritroviamo in Paolo («Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia», Gal 1,15). L'obiezione che il giovane interpone – la sua inesperienza, la sua inadeguatezza, la sua piccolezza – è annullata dall'assicurazione che la forza del profeta dipende soltanto dall'essere fedele portavoce di Dio.

L'azione della parola di Dio non dipende da chi la annuncia. È questo anche il messaggio della *lectio magistralis*, così poco «accademica», che Gesù tiene alle folle presso la riva del mare – è il lago di Tiberiade – nel capitolo 13 del Vangelo secondo Matteo: Gesù è seduto, in qualità di maestro, e la sua cattedra è una barca di pescatori (tra il leggero sciabordio delle onde e l'odore di pesce...), a significare come il suo insegnamento sia in stretto rapporto con la vita, con la quotidianità.

Per trasmettere il suo messaggio, Gesù non fa disquisizioni teologiche: parte dal vissuto, da immagini tratte dalla vita di tutti i giorni, che egli sa rendere eloquenti, sa far parlare, ma che rimandano comunque all'intelligenza dell'ascoltatore, a cui

è richiesta una reale volontà di accogliere, di capire. «Chi ha orecchi, ascolti» (Mt 13,9), perché non è scontato avere orecchi per ascoltare veramente. Non si tratta semplicemente di udire!

Parlando del seminatore, è di se stesso che Gesù parla. La sua attività nel proclamare il vangelo è comparabile a quella del seminatore narrata nella parabola: getta il seme dappertutto, nelle sinagoghe, nelle piazze, in casa, lungo la strada, in riva al mare... con una generosità al limite dello spreco – la parola del regno è per tutti! –, ma incontra resistenze, insuccessi. E tuttavia non si lascia paralizzare, perché crede nella forza racchiusa in quel seme.

Spesso si è privilegiata nella predicazione la dimensione etica di questa parabola, e dunque l'insistenza sulla qualità del terreno, con il rischio di una lettura prevalentemente moralistica. Invece l'accento va posto anzitutto sul termine che è collocato in posizione preminente: «Ecco, il seminatore...» (Mt 13,3). Figura sorprendente, questo seminatore, perché è uno che getta il seme senza preoccuparsi di dove vada a finire, con una prodigalità che ai nostri occhi di persone «oculate», se non calcolatrici, appare eccessiva. Fatica sprecata e seme buttato, ci verrebbe da dire...

Ma la parabola non intende mostrarci un contadino distratto e sprecone, quanto invece l'illimitata fiducia di chi non bada al risparmio, perché confida nella forza potente del seme. Sì, ha in sé una grande forza il seme, eppure non esercita imposizioni, proprio come la parola che Gesù dispensa senza calcoli: è umile,

conosce successi ma anche fallimenti. È vulnerabile, perché accetta di misurarsi con la nostra libertà, con il terreno che noi siamo disposti a offrirle. Sono la forza e la debolezza della parola. Non ci tragga in inganno il fatto che, nella parabola, in tre casi su quattro il seme appare sprecato. Va colto piuttosto il crescendo: dalla «strada» dove il seme non ha neppure la possibilità di germinare, al «terreno sassoso» dove germina ma ha vita breve, ai «rovi» dove cresce ma viene soffocato... e finalmente, ecco addirittura il cento per uno! È qui il vertice della parabola: la possibilità reale di un frutto sovrabbondante. E un invito alla fiducia per quanti si fanno seminatori di una parola per la vita, a cominciare dai genitori che cercano di immettere germi di bellezza nel cuore dei figli e che hanno spesso l'impressione di aver seminato inutilmente.

Infine, nei quattro tipi di terreno in cui viene seminata «la parola del Regno» (Mt 13,19) non dobbiamo vedere quattro categorie distinte di persone: i diversi terreni, ahimè, sono in noi! E la vera domanda è: lo spreco è da parte del seminatore, o non piuttosto da parte nostra, che così spesso lasciamo cadere a vuoto le parole del Signore (cf. 1Sam 3,19)?

Signore Gesù, fa' di noi il terreno buono dove crescono la bontà e la bellezza, così che crescendo nella tua parola possiamo portare frutto abbondante ed essere chiamati figli di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Charbel Makhlūf, monaco e presbitero (1898).

Ortodossi e greco-cattolici

Cristina di Tiro, megalomartire (sotto Settimio Severo, 193-211); Olga-Elena di Kiev, uguale agli apostoli (969).

Copti ed etiopici

Eufemia di Calcedonia, martire (III-IV sec.); Batra Maryam, monaco (XVI-XVII sec.).

Luterani

Cristoforo da Samo, martire (ca. 250); Johann Heinrich Volkening, testimone della fede in Vestfalia (1877).

S. Giacomo, apostolo (festa)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Chi può comprendere
il linguaggio delle stelle,
chi può scoprire
la musica delle anime,
chi con cuore totalmente libero
saprà conoscere
la parola della vita?*

*Colui che è abitato
dal tuo Spirito, Signore,
accoglie il segreto del Padre.*

*Beato l'uomo
il cui sguardo
attraversa l'invisibile
per cercare il tuo volto.*

*Beato l'uomo
il cui spirito
scopre la sapienza
nella follia della croce.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,

a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli
sono un nulla,

il Signore invece
ha fatto i cieli.

Maestà e onore
sono davanti a lui,
forza e splendore
nel suo santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù chiamò i suoi discepoli a sé e disse: «Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (cf. Mt 20,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore Gesù!

- Tu hai edificato sugli apostoli la tua chiesa, il corpo che noi formiamo: donaci l'unità in un'unica fede.
- Tu ci hai lasciato un memoriale del tuo amore, l'eucaristia trasmessaci dagli apostoli: accordaci di spezzare nella carità il pane di vita.
- Tu hai voluto una comunità di fratelli, il gregge di Dio guidato dagli apostoli: fa' dei loro successori i servi della comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. Mt 4,18.21

Mentre camminava lungo il mare di Galilea,
Gesù vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello,
che riparavano le loro reti, e li chiamò.

Gloria

p. 608

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto che san Giacomo, primo tra gli apostoli, sacrificasse la vita per il vangelo; per il suo martirio conferma nella fede la tua Chiesa e sostienila con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 4,7-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁷noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. ⁸In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ¹¹Sempre

infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹²Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

¹³Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'innanzi di ringraziamento, per la gloria di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

125

Rit. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 20,20-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁰si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebbedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Purificaci, o Padre, nel battesimo salvifico della passione del tuo Figlio, perché ti sia gradito il sacrificio che ti offriamo nella festa di san Giacomo, primo tra gli apostoli a bere il calice del suo Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio degli apostoli I-II

p. 613

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Hanno bevuto il calice del Signore
e sono divenuti gli amici di Dio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, per intercessione del santo apostolo Giacomo, proteggi noi, tuoi fedeli, che nella sua festa abbiamo ricevuto con gioia i tuoi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 627

PER LA RIFLESSIONE

Giacomo, figlio di Zebedeo

Le chiese d'Occidente celebrano oggi la memoria di san Giacomo di Zebedeo, apostolo del Signore. Secondo i racconti evangelici, egli fu tra i primi discepoli chiamati dal Signore, mentre passava lungo il mare di Galilea. Lasciata la barca del padre Zebedeo, Giacomo insieme con il fratello Giovanni si mise alla sequela di Gesù, che aveva promesso loro di farli diventare pescatori di uomini. Con Giovanni e con Pietro, Giacomo fu tra i discepoli più vicini al Signore e conobbe momenti di particolare intimità con lui, diventando testimone della risurrezione della figlia di Giairo, della gloria della trasfigurazione e dell'agonia nel Getsemani.

Il vangelo, che la liturgia ci propone per la sua festa, è quello in cui Gesù insegna anche a Giacomo il *privilegium amoris*, il privilegio dell'amore che passa attraverso la condivisione del calice e l'immersione nella morte del Cristo. E in effetti Giacomo sarà il primo fra gli apostoli a seguire Gesù anche nella morte violenta, fatto uccidere di spada da Erode a Gerusalemme, verso l'anno 42, poco prima della Pasqua.

La richiesta di Giovanni e Giacomo a Gesù di sedere alla sua destra e alla sua sinistra nel suo regno viene fatta per il tramite

della madre (una scena che ricorda Betsabea che appare davanti al re Davide per chiedere il trono per Salomone, in 1Re 1,15-21). Sorprendentemente, i due discepoli sembrano aver dimenticato quello che Gesù ha appena detto loro sulla sua passione e morte (cf. Mt 20,18-19). Anche se le folle presto acclameranno Gesù come il Messia davidico, Gerusalemme lo vedrà salire non su un trono ma su una croce: coloro che saranno alla sua destra e alla sua sinistra non saranno apostoli glorificati ma criminali crocifissi (cf. Mt 27,38). Nella sua risposta Gesù parla di un «calice» da bere. Nell'Antico Testamento e nella letteratura intertestamentaria, il termine «calice» è spesso usato in senso figurato in testi che parlano di sofferenza. Il calice che Gesù berrà (cf. Mt 26,39) è il calice della sofferenza escatologica: Gesù accoglierà il giudizio di Dio, che in lui si rivelerà come misericordia. Il culmine del nostro brano è il detto di Gesù: «[...] il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28; cf. Dn 7,13-14 e Is 53,10-12). È l'ultima parola pronunciata da Gesù prima di salire a Gerusalemme e dimostra che è il Figlio dell'uomo, in cui parola e azione sono una cosa sola, il vero re il cui unico scopo è quello di beneficiare i suoi sudditi. La parola tradizionalmente tradotta «riscatto» significa liberazione tramite pagamento. Nella traduzione greca dell'Antico Testamento dei LXX, il termine significa invariabilmente «prezzo di riscatto» e compare in vari contesti: la tassa elettorale di mezzo siclo, il pagamento per salvare la propria vita dopo averne

uccisa un'altra, il riacquisto di una proprietà ipotecata, l'acquisto di un parente schiavo e il riscatto del primogenito. In questo caso è applicato il principio della «vita per la vita» (cf. Es 21,23). La morte di Gesù ha un effetto benefico sugli altri, sui «molti», con cui si intende in realtà «tutti» (cf. Rm 5,15.19; 1Tm 2,6).

È solo entrando in questa logica di servizio e di dono di sé che i discepoli di Gesù potranno a loro volta essere associati a lui anche nella sua gloria, gloria di chi ama e depone la vita per i suoi amici, per l'umanità che ha riconciliato con Dio.

Signore Dio, tu hai chiamato Giacomo a lasciare prontamente i beni e la famiglia per seguire Gesù, e a morire per te primo fra gli apostoli: fa' che diventiamo sempre più disponibili a compiere la tua volontà, pronti a testimoniarti fino alla morte. Per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici, copti, anglicani e luterani

Giacomo di Zebedeo, apostolo; Cristoforo, martire (ca. 250).

Ortodossi e greco-cattolici

Dormizione di sant'Anna, madre della santissima Madre di Dio; Olimpia di Nicomedia, «La Diaconessa» (408); Eufrasia di Nicomedia, vergine e martire (IV sec.).

Luterani

Tommaso da Kempis, testimone della fede nei Paesi Bassi (1471).

Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria (memoria)

VENERDÌ 26 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Di sera, al mattino,
a mezzogiorno
vivo nell'ansia e sospiro,
ma egli ascolta la mia voce;

in pace riscatta la mia vita
da quelli che mi combattono:
sono tanti i miei avversari.

Affida al Signore il tuo peso
ed egli ti sosterrà,
mai permetterà
che il giusto vacilli.

Tu, o Dio, li sprofonderai
nella fossa profonda,
questi uomini
sanguinari e fraudolenti:

essi non giungeranno
alla metà dei loro giorni.
Ma io, Signore,
in te confido.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«[Il seme] seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto» (*Mt 13,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnova la nostra vita, Signore!

- Si dilegui ogni angoscia che ci minaccia, abiti in noi la pace che viene da te solo.
- Si scioglia la confusione del nostro cuore, si manifesti in noi la luce del tuo volto.
- Passi questo mondo e tutta la sua scena, venga il tuo regno che attendiamo con fede.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 44,1.23

Innalziamo lodi a Gioacchino e Anna nella loro discendenza:
Dio fece posare sul loro capo
la benedizione di tutti gli uomini.

COLLETTA

O Signore, Dio dei nostri padri, che ai santi Gioacchino e Anna hai dato la grazia di generare la Madre del tuo Figlio fatto uomo, per le loro preghiere concedi anche a noi la salvezza promessa al tuo popolo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 3,14-17

Dal libro del profeta Geremìa

¹⁴Ritornate, figli travciati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. ¹⁵Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza.

¹⁶Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore: non verrà

più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta.

¹⁷In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

GER 31,10-13

**Rit. Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo gregge.**

¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **Rit.**

¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
¹²Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **Rit.**

¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 13,18-23

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁸«Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». – *Parola del Signore.*

venerdì 26 luglio - Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, l'offerta del nostro fedele servizio e donaci di partecipare alla benedizione che hai promesso ad Abramo e alla sua discendenza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 23,5

Ottennero benedizione dal Signore,
giustizia da Dio loro salvezza.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio unigenito nascesse dall'umana famiglia perché gli uomini rinascessero da te a nuova vita: santifica con lo spirito di adozione coloro che hai saziato con il pane dei figli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ascoltate la parabola del seminatore!

La profezia di Geremia consegna la visione grandiosa della vocazione finale di Israele: un popolo che si converte («Ritornate, figli traviati...», Ger 3,14), che fa cioè ritorno al Signore e compie totalmente la volontà di Dio: allora non sarà più necessaria nemmeno l'arca dell'alleanza per ricordare le prescrizioni della Legge e distinguere Israele dagli altri popoli, perché Gerusalemme

stessa potrà accogliere tutte le genti nel nome del Signore, quando i figli di Israele saranno guidati «con scienza e intelligenza» (Ger 3,15) da pastori secondo il cuore di Dio, che praticano la giustizia, esercitano la misericordia, costruiscono la pace. È questa anche la condizione necessaria per essere fecondi, perché la vita personale, comunitaria, sociale, fiorisca e porti un frutto di riconciliazione per tutti. Nel vangelo odierno, Gesù spiega la parabola del seminatore, la parabola delle parabole. «Voi [...] ascoltate la parabola del seminatore» (Mt 13,18). Gesù si rivolge ai suoi discepoli, a coloro che sono – o dovrebbero essere – in grado di capire le sue parole: la comprensione è ciò che scongiura l'indurimento del cuore. I discepoli possono realmente «ascoltare la parabola», cioè, capirne il significato racchiuso nella metafora dei quattro terreni che ricevono lo stesso seme, «la parola del Regno» (Mt 13,19). Ci sono quattro terreni, ma non ci sono quattro sementi. Ciascun terreno è in realtà una diversa possibilità di risposta alla medesima parola che vi è seminata. Come unico è il seme, uno solo è anche il cuore umano (non ci sono quattro tipi di cuore!), e in esso tutti i terreni sono rappresentati. Il primo terreno «corrisponde» alla semente gettata lungo la strada. Sul primo terreno, il seme non ha neppure il tempo di germogliare. «Viene il Maligno» (Marco preferisce il termine biblico «Satana», l'accusatore, cf. Mc 4,15; Luca impiega il termine greco *diabolo*, il «divisore», cf. Lc 8,12) e ruba il seme caduto per strada: è l'«impulso cattivo» che lotta contro quello buono nel cuore dell'uomo. In tutti i vangeli sinottici

al termine plurale «gli uccelli» della parabola (Mt 13,4; Mc 4,4; Lc 8,5, cioè, secondo i padri, i molti pensieri cattivi) corrisponde una realtà malvagia singolare nella spiegazione («il Maligno», Mt 13,19; «Satana», Mc 4,15; «il diavolo», Lc 8,12), quasi a suggerire che unica sia l'origine del male, cioè il non ascolto, la *dis*-obbedienza. Il terreno petroso è quello di un'accoglienza entusiasta ma di breve durata, «momentanea» (*próskairos*), cioè incostante e senza radici: nella tribolazione viene meno. Il terzo terreno, dove il seme è seminato tra le spine, corrisponde a chi sa fare una certa accoglienza alla parola, ma altre aspirazioni e ambizioni convivono accanto alla parola e finiscono per avere il sopravvento: la preoccupazione per le cose di questo mondo e soprattutto l'illusione della ricchezza, ossia di *mamon*, il denaro. Coloro che sono il buon terreno, ascoltano, capiscono e «fanno», cioè, producono frutto, vivendo in accordo con ciò che hanno udito. Come ricordava anche la profezia di Geremia, l'essenziale è la conversione del cuore, per portare frutto abbondante. Uno dei detti di Gesù presenti nella tradizione islamica, tramandato da Al-Ghazali († 1111), recita: «In verità, la bontà e la saggezza crescono in un cuore simile alla terra».

Signore, donaci un cuore buono che sappia accogliere con amore e perseveranza la tua parola e la buona notizia del regno; dona alla tua chiesa di portare frutti di giustizia, di pace e riconciliazione tra i popoli che gemono a causa della guerra, dell'ingiustizia, dell'oppressione.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Gioacchino e Anna, genitori della beata vergine Maria.

Cattolici

Beato Tito Brandsma, presbitero e martire a Dachau (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Ermolao e i suoi compagni Ermippo ed Ermocrate, martiri (ca. 305); Parasceve di Roma, martire (ca. 161).

Copti ed etiopici

Batlan il Medico, martire (ca. 305); Ciriaco il giovane e sua madre Giulitta, martiri (ca. 305).

Luterani

Luise Scheppeler, maestra e benefattrice in Alsazia (1837).

SABATO 27 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*O Spirito paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Signore, tu mi scruti
e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano
i miei pensieri,

osservi il mio cammino
e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola
non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore,
già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte
mi circondi

e poni su di me
la tua mano.
Scrutami, o Dio,
e conosci il mio cuore,
provami

e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro
una via di dolore
e guidami
per una via di eternità.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo»
(Mt 13,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Sii benedetto per la tua fedeltà che non viene mai meno: ogni voce ti confessi Dio misericordioso e pietoso.
- Sii benedetto perché ci hai liberati dal male e ci hai donato la fede: ogni lingua ti confessi Signore e Salvatore.
- Sii benedetto perché ci hai insegnato la tua legge e ci hai santificati con la tua parola: ogni bocca ti confessi unico Dio e unico Signore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 7,1-11

Dal libro del profeta Geremìa

¹Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremìa: ²«Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. ³Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. ⁴Non confidate in parole menzognere ripeten-

do: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. ⁵Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, ⁶se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, ⁷io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre. ⁸Ma voi confidate in parole false, che non giovano: ⁹rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. ¹⁰Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. ¹¹Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

83 (84)

**Rit. Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!**

³L’anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio,
⁸cresce lungo il cammino il suo vigore. **Rit.**

¹¹Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gc 1,21bc

Alleluia, alleluia.

Accogliete con docilità la Parola
che è stata piantata in voi
e può portarvi alla salvezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 13,24-30

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ²⁴espose alla folla un'altra parabola,
dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha se-

minato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania.

²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. ²⁸Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”.

E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccogliarla?”.

²⁹“No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell’unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Non prima della mietitura

Il discorso che il Signore chiede a Geremia di pronunciare nel tempio è un forte ammonimento contro le false sicurezze, anche di ordine religioso, se non sono accompagnate da una prassi effettiva di giustizia, nella fedeltà all'unico Dio. In Geremia incontriamo pensieri e ammonizioni che ritroveremo nella predicazione di Gesù: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore ...» (cf. Mt 7,21-23). Da Geremia, secondo Matteo, Gesù riprenderà anche l'espressione «covo di ladri» a proposito del tempio (cf. Mt 21,13). Dio vede l'ipocrisia religiosa e sa giudicare

in base alle opere, non alle parole, anche se tollera la presenza del male, perché spera sempre nella conversione del peccatore. Anche il vangelo di oggi ci parla di un giudizio. La spiegazione della parabola del seminatore, che abbiamo ascoltato ieri, non ha risposto a tutte le domande. I quattro terreni, o le quattro disposizioni del cuore umano, schiudono uno scorcio che si affaccia sui misteri del regno. Perché questa diversità di risposta al dono della parola? Che cosa rende così distanti gli esiti della medesima semina? Come mai ci sono quelli che non danno alcun frutto (il seme rapito dagli uccelli), quelli che si lasciano scoraggiare dalle tribolazioni, quelli che sono troppo attaccati alle ricchezze per dare frutto, quelli infine che danno frutto nonostante tutto? Perché questo spreco del seme, perché non sono sradicate le piante che non portano frutto? E quando si manifesteranno coloro che avranno dato tutto il frutto a loro possibile, ossia i «figli del regno»?

La parabola di oggi comincia a rispondere. Da dove proviene la zizzania, erba infestante che non dà frutto? Perché non andare a raccoglierla di mezzo al grano? Si tratta di una parabola senza paralleli sinottici. A questo punto Marco colloca la parabola del seme che cresce da sé, «automaticamente», indipendentemente dalla volontà del seminatore: «Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non sa» (Mc 4,27). Quella della zizzania potrebbe essere un'espansione matteana: potrebbe crescere anche del cattivo seme nello stesso campo,

«mentre tutti dormivano» (Mt 13,25), cioè, indipendentemente dalla loro volontà. La zizzania è una specie di gramigna che cresce alta quanto il grano: somiglia al grano buono, ma i suoi grani sono neri. La parabola fu letta dai padri della chiesa in riferimento ai peccatori e agli eretici, come un invito alla pazienza e alla misericordia. Secondo Girolamo, essa chiedeva che fosse lasciato tempo per la penitenza e la conversione («fino alla mietitura», Mt 13,30). Ciò che la parabola chiede è di spogliarsi della tentazione, così ricorrente per gli uomini religiosi, di anticipare il giudizio, e di esprimere – anche solo nei pensieri – un giudizio di condanna verso gli altri, che è in realtà un vero accecamento di presunzione e orgoglio. Il giudizio verrà solo alla fine, e toccherà tutti, ma abbiamo speranza che non sia di condanna, perché in Cristo abbiamo un avvocato.

Signore Gesù, che hai chiesto di non strappare la zizzania prima della mietitura, liberaci dalla tentazione di giudicare i nostri fratelli e le nostre sorelle, e dona alla tua chiesa pazienza e misericordia, nell'attesa fervente del tuo ritorno glorioso come giudice misericordioso e giusto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Celestino I, papa (V sec.); Guigo il Certosino, monaco (1188).

Ortodossi e greco-cattolici

Pantaleone (Panteleimone), medico e martire (ca. 305).

Copti ed etiopici

Teodoro lo Strafilata, martire (IV sec.).

Anglicani

Brooke Foss Westcott, vescovo e maestro della fede (1901).

Luterani

Angelus Merula, testimone fino al sangue (1557); Gustav Knak, predicatore (1878).

XVII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 28 LUGLIO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*La luce che vince la notte
racconta il mistero di Cristo
abbraccio che svuota l'inferno
amore che non viene meno.*

*La vita che s'apre al mattino
annuncia il venire del regno
la gioia ridetta al creato
è canto di nuova speranza.*

*La pace che viene dal cielo
converte ogni nostro sentire
nel tempo del nostro cammino
la luce degli occhi è l'amore.*

*L'ascolto ridesti la lode
al Padre creatore di vita*

*al Cristo Signore vivente
al soffio di vita immortale.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,
che rimane fedele per sempre,

rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,

il Signore ridona
la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.		Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.
---	--	--

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano (*Gv 6,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te nei secoli, per sempre!

- Signore, tu sei invisibile nel segreto della tua eternità, silenzioso nell'intimità del tuo amore: per ascoltarti bisogna tacere.
- Signore, tu ci hai svelato il tuo nome e in Cristo ci hai mostrato il tuo volto: per riconoscerti bisogna guardare con amore al fratello.
- Signore, la terra è piena della tua presenza: quando noi camminiamo tu sei pellegrino, quando noi ci fermiamo a mangiare tu imbandisci un banchetto nuziale.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67,6.7.36

Dio sta nella sua santa dimora:
a chi è solo fa abitare una casa;
dà forza e vigore al suo popolo.

Gloria

p. 608

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che nella Pasqua domenicale ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno, perché sia saziata ogni fame del corpo e dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 4,42-44

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, ⁴²da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». ⁴³Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"».

⁴⁴Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹⁵Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

¹⁶Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

SECONDA LETTURA

Ef 4,1-6

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,1-15

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».

¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 610

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,2

**Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi benefici.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare a questo divino sacramento, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che il dono del suo ineffabile amore giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Cinque pani, due pesci

Domenica scorsa il Vangelo di Marco ci ha presentato la compassione di Gesù di fronte a una folla affamata, preludio al miracolo che stava per compiere. La chiesa ci chiede ora di meditare sull'evento della moltiplicazione dei pani e sul suo significato attraverso la lettura del capitolo sesto del quarto vangelo, che ci accompagnerà per le prossime domeniche. Tutto il capitolo sesto di Giovanni, infatti, è una lunga e sviluppata catechesi sull'eucaristia, incentrato sul tema di Gesù pane vivo, Gesù pane disceso dal cielo.

Nel racconto di Giovanni le azioni di Gesù non sono dettate da nessuna necessità e da nessun agente esterno. Sempre sono azioni sovrane, nelle quali Gesù mostra di essere «il Signore», colui che conosce e dispone ogni cosa affinché si riveli la gloria di Dio. Gesù solo prende la decisione di partire per l'altra riva; lui solo sale la montagna e si mette a sedere; è solo Gesù che «vede» la folla venire a sé, ed è sua l'iniziativa di dare da mangiare alla folla (cf. Gv 6,5). Si rivolge infatti a Filippo, «per metterlo alla prova» (v. 6), suggerisce Giovanni. Di che prova sta parlando? È la prova della fede! Il percorso è ben chiaro: dall'impotenza umana alla potenza della fede. L'impotenza umana in quella situazione è evidente e sconcertante. Filippo fa rapidamente i conti: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne

un pezzo» (Mt 6,7). «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci» (v. 9), aggiunge Andrea. La sproporzione è incolmabile. È la stessa situazione in cui si era trovato il profeta Eliseo, a Galgala, quando imperversava la carestia. Lo abbiamo ascoltato nella prima lettura: «Allora il servitore di Eliseo distribuì i pani d'orzo alla gente e mangiarono e ne avanzò, secondo la parola del Signore» (cf. 2Re 4,44). Nel racconto di Eliseo la moltiplicazione avvenne grazie alla fede nella parola del Signore. Nel Vangelo di Giovanni la moltiplicazione avviene grazie alla potenza di Gesù, perché nasca la fede in lui, in lui solo. È Gesù che impartisce gli ordini e dà il segno: fa sedere la folla sull'erba verde, come il buon pastore che ha cura delle sue pecore (cf. Sal 22[23]); prende i pani, fa il rendimento di grazie e distribuisce i pani alla gente. Tutto questo episodio ha una forte connotazione eucaristica, come ci mostrano le parole e i gesti di Gesù. La folla riconosce la grandezza del segno compiuto da Gesù ed esclama: «Questi è davvero il profeta» (Gv 6,14). Il testo qui sembra incongruente. Il ruolo del profeta è di parlare al popolo in nome di Dio. Perché Gesù che ha moltiplicato il pane è chiamato profeta? Perché il pane offerto è sentito come parola di Dio, come sapienza di Dio. I livelli di senso si intrecciano e si completano: il pane come cibo condiviso, il pane come cibo donato da Dio, il pane come parola di Dio e sapienza di Dio, il pane come corpo stesso di Cristo, la sua stessa vita donata. Ecco la mirabile pienezza della fede che viviamo ogni domenica nella celebrazione eucaristica.

Il vangelo di oggi si conclude con Gesù che si ritira sul monte, da solo, perché vogliono farlo re. Ma il regno che Gesù annuncia non è di questo mondo, non è un regno politico: per questo egli fugge da quella folla che pensa al pane, pensa alla sazietà e non comprende il suo essere Messia (cioè, «re») altrimenti, nell'umiltà e nel servizio; non comprende che l'offerta di quel pane annuncia l'offerta del suo stesso corpo e della sua stessa vita, «perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Anche i discepoli non comprendono. Gesù fugge da tutti e resta solo, come solo sarà sulla croce. L'agire di Gesù insegna alla chiesa a non ricercare alcuna regalità politica o sociale, perché solo il dono di sé, solo la croce è il volto della regalità cristiana. L'agire di Gesù indica l'eucaristia come luogo di incontro tra Dio e l'uomo, sotto il segno della gratuità, dell'amore reciproco, del dono che chiede di essere condiviso, anche se povero e umile come il pane, spezzato con tutti, ogni giorno.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù ha digiunato quaranta giorni nel deserto, ma per la folla dei poveri che lo seguivano ha moltiplicato il pane: concedi a quanti hanno il necessario di saper digiunare condividendo i beni con i fratelli e agli affamati accorda l'abbondanza dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nazario e Celso, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Procoro, Nicanore, Timone e Parmenas, apostoli e diaconi (al tempo degli apostoli); Vladimiro di Kiev, uguale agli apostoli (1015) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Susenio l'Eunuco, monaco (V sec.); Basalota Mikahel, monaco (XIV sec.); Laheka Maryam, monaca (XVI sec.).

Luterani

Johann Sebastian Bach, musicista (1750).

**ABBRACCIO
DEI CUORI**

*Giornata dei nonni
e degli anziani*

Lo Spirito Santo benedice e accompagna ogni fecondo incontro tra generazioni diverse, tra nonni e nipoti, tra giovani e anziani. Dio, infatti, desidera che, come ha fatto Maria con Elisabetta, i giovani rallegrino i cuori degli anziani, e che attingano sapienza dai loro vissuti. Ma, anzitutto, il Signore desidera che non lasciamo soli gli anziani, che non li releghiamo ai margini della vita, come purtroppo oggi troppo spesso accade. L'amicizia di una persona anziana aiuta il giovane a non appiattire la vita sul presente e a ricordarsi che non tutto dipende dalle sue capacità. Per i più anziani, invece, la presenza di un giovane apre alla speranza che quanto hanno vissuto non vada perduto e che i loro sogni si realizzino. Insomma, la visita di Maria ad Elisabetta e la consapevolezza che la misericordia del Signore si trasmette da una generazione all'altra rivelano che non possiamo andare avanti – e neppure salvarci – da soli e che l'intervento di Dio si manifesta sempre nell'insieme, nella storia di un popolo. Per meglio accogliere lo stile dell'agire di Dio, ricordiamo che il tempo va abitato nella sua pienezza, perché le realtà più grandi e i sogni più belli non si realizzano in un attimo, ma attraverso una crescita e una maturazione: in cammino, in dialogo, in relazione (Messaggio di papa Francesco per la Giornata degli anziani 2023: <https://press.vatican.va>).

Ss. Marta, Maria e Lazzaro (memoria)

LUNEDÌ 29 LUGLIO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dei tuoi santi
sei fonte di luce,
tu che splendi
da oltre la morte,
Cristo, Agnello
inviato dal Padre
a far nuovi la terra e il cielo.*

*Già compiuto
è il tuo regno di grazia,
già risuona
per sempre l'invito:
«Le mie orme seguite,
e cercate sopra tutto
il regno di Dio».*

*Con i santi ora dunque
cantiamo lode e gloria*

*a te, nostro Signore,
nostra luce che ha vinto
la tenebra della morte
e del male, per sempre.*

*A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi
la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto
in eterno.*

Salmo SAL 14 (15)

Signore, chi abiterà
nella tua tenda?
Chi dimorerà
sulla tua santa montagna?

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo		e non lancia insulti al suo vicino; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.
---	--	---

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Maria seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola (*cf. Lc 10,39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Amico degli uomini!

- Tu che hai gradito il premuroso servizio di Marta, rendici capaci di servirti in chi è nostro ospite.
- Tu che hai privilegiato l'ascolto attento di Maria, aiutaci ad anteporre a tutto l'ascolto della tua parola.
- Tu che hai provato amore per Lazzaro, donaci di vivere in trasparenza ogni nostra amicizia.
- Tu che hai voluto chiamarci amici e per gli amici hai dato la vita, accogli in te oggi, e dopo la morte nella tua dimora.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Lc 10,38

Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò nella sua casa.

COLLETTA

O Dio, il tuo Figlio ha chiamato Lazzaro dal sepolcro alla vita e ha accettato l'ospitalità nella casa di Marta: donaci di servirlo fedelmente nei fratelli, per essere nutriti con Maria dalla meditazione della sua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

PRIMA LETTURA 1Gv 4,7-16

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.

⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.

¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 11,19-27

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹⁹molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta

in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». – *Parola del Signore.*

oppure: Lc 10,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁸mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, proclamando le meraviglie che hai operato in Marta, Maria e Lazzaro, umilmente ti preghiamo: come ti fu gradita la loro premurosa dedizione d'amore, così ti sia accetto il nostro servizio sacerdotale. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 11,27

Disse Marta a Gesù: «Tu sei il Cristo,
il Figlio del Dio vivente,
colui che viene nel mondo».

DOPO LA COMUNIONE

La comunione al Corpo e al Sangue del tuo Figlio unigenito ci liberi, o Signore, dagli affanni delle cose che passano, perché, sull'esempio dei santi Marta, Maria e Lazzaro, progrediamo sulla terra in un sincero amore per te e godiamo senza fine della tua visione nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'ospitalità del Signore

La parola che ci viene consegnata in questa memoria di Marta, Maria e Lazzaro, gli amici del Signore, vuole educare il nostro vivere in mezzo agli uomini e lo fa sottolineando un aspetto

del nostro prenderci cura degli altri: il servizio, l'accoglienza. Accogliere lo straniero significa aprirsi alla sua storia e alla rivelazione di cui lui è portatore. Ospitare significa in profondità fare di sé uno spazio per l'altro attraverso l'ascolto. Così farà anche Maria di Betania, che ascolta la parola di Gesù: Maria non si limita ad accoglierlo nelle mura di casa sua, ma fa della sua stessa persona una dimora per il Signore.

In ogni gesto autenticamente umano, in ogni gesto di cura attenta c'è in germe l'esaudimento dei nostri desideri profondi. La cura di ciò che è più umano diviene spazio di trasfigurazione delle nostre stesse vite. La cura di ciò che è più umano trasfigura il «nuovo inatteso» e imprevisto in ciò che è più «atteso» e desiderato. Gesù nella casa di Betania vive e gusta amicizia e ospitalità calda, generosa: Marta cura i vari servizi necessari alla sua accoglienza e Maria cura la persona stessa del maestro mettendosi ai suoi piedi, in ascolto della sua parola. Sia il Vangelo di Giovanni, sia il Vangelo di Luca sono concordi nel testimoniare questa accoglienza di Gesù nella casa di Marta, Maria e Lazzaro. In tutto questo c'è molto di quello che la cultura mediorientale aveva sempre insegnato sull'arte dell'accoglienza dell'ospite: attenzione ai bisogni e ascolto. Ma in quella casa ora accade qualcosa di imprevisto. Luca dice che improvvisamente irrompe la voce di Marta che con tono lamentoso esclama: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti» (Lc 10,40). Anche nel servizio dell'altro siamo

chiamati alla vigilanza attenta. Anche nell'accoglienza dell'ospite siamo chiamati a stare attenti a evitare ogni stortura e ogni eccesso. «Marta, Marta tu ti affanni e ti agiti per molte cose», le replica Gesù (Lc 10,41).

In fondo Marta si sta dando da fare proprio per accogliere bene Gesù, ma il suo zelo sconfinava nell'inquietudine e nella preoccupazione. Per fare piacere a Gesù ed essergli vicina, Marta non si accorge che in realtà fa di tutto per creare ostacoli al vero rapporto con lui. I mezzi per raggiungere il fine diventano per lei più importanti del fine stesso. Per Marta, come per la chiesa di oggi e di tutti i tempi, il rischio è di trasformare il servizio dell'altro in qualcosa che distrae e allontana dall'insegnamento del Signore, dai modi del Signore. C'è sempre la possibilità che il nostro servizio diventi cieco e ci impedisca di guardare il volto dell'altro che è davanti a me. C'è un servizio che cerca solo di porre la mia persona al centro di tutto. C'è un servizio che nasconde solo la mia pretesa che tutto ruoti attorno a me. C'è la possibilità che il servizio diventi rumore, vertigine, vuoto agitarsi, affanno vorticoso, zelo incosciente e infine accusa degli altri, come fa Marta quando protesta che la sorella l'ha lasciata sola. C'è un servizio che è solo attivismo frenetico. Questo modo di servire e di accogliere non ha altro nome che: ipocrisia, e serve solo per sentirci protagonisti della scena, padroni e signori. Il nome Marta in aramaico significa «signora». Non basta dunque servire, ma occorre divenire servi, come a condizione di servo si è

abbassato Gesù il Signore, che aveva detto: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (Mc 9,35).

La sorgente della fecondità della nostra vita sta nella nostra capacità di saper servire autenticamente l'altro e saper accogliere in esso il nuovo che si affaccia nella nostra storia. Attraverso il servizio autentico e l'accoglienza calda, attenta, la nostra storia, spesso povera e frammentata, si arricchisce e diviene storia di incontri, storia di relazioni e assume orizzonti grandi, vasti. Servire l'altro, accoglierlo fa della nostra storia una possibilità sempre aperta all'incontro, sempre aperta al cambiamento. Solo un cuore abitato da una fede umile ci rende capaci di divenire servi, come servo è stato il Signore. Solo una fede umile ci rende capaci di questo sguardo grande e di questa apertura agli altri e al grande altro che è il Signore stesso. È la fede umile che ci fa comprendere che non c'è contrapposizione tra Dio e gli uomini, tra l'aldilà e l'aldiquà, tra ascolto del Signore e servizio al fratello.

Signore Gesù, che hai rivelato a Marta che la parte buona è l'ascolto della tua parola e la conoscenza di te, apri l'orecchio del nostro cuore, fa' che sia abitato da una fede umile, in cui risuoni la tua voce che ci invita a essere servi gli uni degli altri nella dolcezza e nella mitezza.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Marta, Maria e Lazzaro, amici e ospiti del Signore.

Ortodossi e greco-cattolici

Callinico e Teodota di Nicea e i suoi tre figli, martiri (III-IV sec.).

Copti ed etiopici

Macario, figlio di Basilide, martire (IV sec.).

Luterani

Olaf il Santo, re di Norvegia (1030).

S. Pietro Crisologo, vescovo e dottore della chiesa (mem. f.)

MARTEDÌ 30 LUGLIO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.*

Salmo CF. SAL 31 (32)

Beato l'uomo
a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo
a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere
il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò
al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa
e il mio peccato.

Per questo ti prega
ogni fedele

nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno

grandi acque
non potranno raggiungerlo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro.
Chi ha orecchi, ascolti!» (Mt 13,43).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Dio, amore e misericordia, dona a noi ciò che tu giudichi buono, noi non sappiamo cosa domandarti.
- La nostra mente si apre alla tua luce, il nostro cuore palpita meditando il tuo amore, la nostra lingua canta per raccontare la tua gloria.
- Trovarti è il nostro desiderio profondo, incontrarti è al di sopra delle nostre forze, ricordarti è sempre una consolazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67,6.7.36

Dio sta nella sua santa dimora:
a chi è solo fa abitare una casa;
dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 14,17B-22

Dal libro del profeta Geremia

Il Signore ha detto: ¹⁷«I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la vergine, figlia del mio popolo, da una ferita mortale. ¹⁸Se esco in aperta campagna, ecco le vittime della spada; se entro nella città, ecco chi muore di fame. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per la regione senza comprendere».

¹⁹Hai forse rigettato completamente Giuda, oppure ti sei disgustato di Sion? Perché ci hai colpiti, senza più rimedio per noi? Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!

²⁰Riconosciamo, Signore, la nostra infedeltà, la colpa dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te. ²¹Ma per il tuo nome non respingerci, non disonorare il trono della tua gloria. Ricòrdati! Non rompere la tua alleanza con noi.

²²Fra gli idoli vani delle nazioni c'è qualcuno che può far piovere? Forse che i cieli da sé mandano rovesci? Non sei piuttosto tu, Signore, nostro Dio? In te noi speriamo, perché tu hai fatto tutto questo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 78 (79)

Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri! **Rit.**

⁹Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **Rit.**

¹¹Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte. **Rit.**

¹³E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode. **Rit.**

Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,36-43

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ³⁶congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mon-

do e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,2

**Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi benefici.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare a questo divino sacramento, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che il dono del suo ineffabile amore giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

I figli del regno e i figli del maligno

Nella prima lettura, il profeta Geremia descrive lo smarrimento del popolo di fronte alla guerra e alla sventura che si sono abbattute su di esso. In realtà Dio stesso è partecipe della sofferenza del popolo, che non è causata dall'ira divina, ma proprio dalle libere scelte del popolo stesso: allontanandosi dai comandamenti di Dio, calpestando la giustizia, si percorrono vie di menzogna, che portano alla distruzione, alla guerra e alla feroce logica del dominio del più forte. Proprio allora scaturisce dal profondo la preghiera dei figli di Israele che riconoscono la loro colpa, ma continuano ad aver fede nel Dio dell'alleanza: «Per il tuo nome non respingerci [...]. Ricòrdati! Non rompere la tua alleanza con noi» (Ger 14,21).

Il popolo eletto non è sottratto al male e al peccato. Anche la chiesa, dicevano i padri, è un corpo misto, di santi e peccatori. Nel Vangelo di Matteo la parabola della zizzania, analogamente a quella del seminatore, è seguita dalla sua spiegazione: come nel campo il grano e l'erba infestante crescono insieme, così nella storia buoni e malvagi convivono insieme. Significa forse che l'umanità è divisa tra i figli del regno, che sono il seme buono, e i figli del maligno, cioè la zizzania? Esiste un'umanità buona, figlia del Signore nostro Dio, e un'umanità cattiva, figlia del diavolo? Dovremmo forse intendere che ciascuno avrebbe dalla nascita già

inscritto nel proprio DNA il giudizio di salvezza o di perdizione? Queste conclusioni però ci appaiono giustamente inaccettabili. In realtà, la parabola ruota attorno a una domanda: perché è cresciuta la zizzania se il padrone ha seminato il seme buono? Il termine che nella spiegazione è identificato con «figli», nella parabola è «seme». E il «seme» è, nel linguaggio delle parabole narrate da Gesù, la parola di vita che viene gettata sulla terra, offerta a ciascun essere umano. Nella parabola del seminatore, l'umanità è il terreno, non il seme, ma qui, accanto al seme buono, compare un seme cattivo. È l'enigma del male che abita la creazione. Da dove viene il male, ciò che ci porta alla morte? Dio, nostro Padre, ha forse fatto seminare del seme cattivo nel campo della creazione? La risposta è no. Il male non proviene da Dio, proviene da altro, dal nemico che si oppone al disegno di Dio. Quando leggiamo che «il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti» (Mt 13,41-42), ci immaginiamo subito la grande vendetta che attendiamo nei confronti dei malvagi, i quali, ovviamente, sono altri da noi. Il male che soffriamo ci fa ricercare immediatamente dei colpevoli che devono subire la vendetta. Forse le cose non stanno così, forse noi stessi dovremmo essere annoverati tra i malvagi. In effetti, c'è un buon seme, nascosto nella terra della creazione fin dalla fondazione del mondo, un seme che accetta di morire per

non essere solo, così che tutta la creazione abbia in lui un futuro, però come attraverso il fuoco di un crogiolo, secondo le parole dell'apostolo Paolo: ciascuno «si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco» (1Cor 3,15). Un fuoco purificatore, che brucia tutto il male e lascia in noi solo il bene che viene dal Creatore.

Signore Gesù, tu che hai preannunciato che i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre, dona alla tua chiesa la pazienza di portare l'enigma del male e la perseveranza di sperare sempre nel tuo giudizio di misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pietro Crisologo, vescovo e dottore della chiesa (450).

Ortodossi e greco-cattolici

Sila, Silvano, Crescente, Epeneto e Andronico, apostoli del gruppo dei settanta (I sec.).

Copti ed etiopici

Longino il Centurione, martire (I sec.).

Anglicani

William Wilberforce, riformatore sociale (1833).

Luterani

William Penn, padre dei quaccheri (1718).

S. Ignazio di Loyola, presbitero (memoria)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Figlio unico del Padre
noi contempliamo quella luce
di cui risplende il tuo volto
per sempre e dall'eternità.*

*Il mondo non ti riconosce
ma il dono grande della fede
ci fa sperare nella vita
ci fa amare tutti in te.*

*O tu che abiti tra noi
parola piena di ogni grazia
insegna a noi la verità
attira al regno ogni uomo.*

*A te la gloria, Figlio amato
insieme al Padre di ogni luce*

*e al santo Spirito d'amore
vivente per l'eternità.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Quanto sono amabili
le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.
Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo
che trova in te
il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo» (*Mt 13,44*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Spirito Santo!

- Spirito di Dio, concedi alle mie mani il rispetto delle cose: ho bisogno della tua forza!
- Spirito di Dio, dona ai miei occhi di scoprire la tua bellezza: ho bisogno della tua sapienza!
- Spirito di Dio, dona ai miei orecchi di ascoltare la tua voce: ho bisogno della tua intelligenza!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FIG 2,10-11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

O Dio, che hai chiamato sant'Ignazio [di Loyola] a operare nella Chiesa per la maggior gloria del tuo nome, concedi anche a noi, con il suo aiuto e il suo esempio, di combattere in terra la buona battaglia della fede per ricevere con lui in cielo la corona dei santi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 15,10.16-21

Dal libro del profeta Geremia

¹⁰Me infelice, madre mia! Mi hai partorito uomo di litigio e di contesa per tutto il paese! Non ho ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno, eppure tutti mi maledicono. ¹⁶Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, Signore, Dio degli eserciti. ¹⁷Non mi sono seduto per divertirmi nelle compagnie di

gente scherzosa, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno. ¹⁸Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuole guarire? Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti. ¹⁹Allora il Signore mi rispose: «Se ritornerai, io ti farò ritornare e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi devono tornare a te, non tu a loro, ²⁰e di fronte a questo popolo io ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore. ²¹Ti libererò dalla mano dei malvagi e ti salverò dal pugno dei violenti». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 58 (59)

**Rit. O Dio, tu sei il mio rifugio
nel giorno della mia angoscia.
oppure: Sei tu, Signore, la mia difesa.**

²Liberami dai nemici, mio Dio,
difendimi dai miei aggressori.

³Liberami da chi fa il male,
salvami da chi sparge sangue. **Rit.**

⁴Ecco, insidiano la mia vita,
contro di me congiurano i potenti.

Non c'è delitto in me, non c'è peccato, Signore;
5senza mia colpa accorrono e si schierano. **Rit.**

¹⁰Io veglio per te, mia forza,
perché Dio è la mia difesa.

¹¹Il mio Dio mi preceda con il suo amore;
Dio mi farà guardare dall'alto i miei nemici. **Rit.**

¹⁷Ma io canterò la tua forza,
esalterò la tua fedeltà al mattino,
perché sei stato mia difesa,
mio rifugio nel giorno della mia angoscia. **Rit.**

¹⁸O mia forza, a te voglio cantare,
poiché tu sei, o Dio, la mia difesa,
Dio della mia fedeltà. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 13,44-46

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. ⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, Signore Dio, le offerte che ti presentiamo nella memoria di sant'Ignazio, e fa' che i divini misteri, sorgente di ogni santità nella Chiesa, santifichino anche noi nella verità. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,49

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Il sacrificio di lode che ti abbiamo offerto, o Signore, in rendimento di grazie nella memoria di sant'Ignazio, orienti la nostra vita alla lode perenne del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il tesoro nascosto

La prima lettura, tratta dalle cosiddette «Confessioni» di Geremia, ci rivela la delicata umanità del profeta, che mette al servizio della parola di Dio tutta la propria sensibilità e la densità delle sue emozioni: letizia, sdegno, trepida speranza. Diventato segno di contraddizione, egli mantiene con Dio un rapporto di intima e libera immediatezza e riceve da lui la garanzia della salvezza.

Le due brevi parabole gemelle che ci offre la pagina evangelica odierna evocano la realtà inaudita del regno dei cieli. Una realtà misteriosa, che possiamo accostare solo attraverso similitudini, perché non cade sotto la nostra esperienza diretta. Eppure, a ben guardare, le due parabole parlano più dell'atteggiamento di chi sperimenta l'avvento del regno che del regno stesso; più dell'uomo che trova il tesoro che del tesoro stesso; più della passione del mercante che della perla che ha trovato. Ci dicono che il regno è un'esperienza di gioia, di felicità immensa, che riempie tutte le nostre fibre e sopravanza ogni nostro desiderio. Tanto da vendere tutti i nostri averi. Tutti i nostri averi diventano un nulla di fronte all'inestimabile valore di questa scoperta. Una scoperta che tocca ciascuno personalmente, è diversa e unica per ciascuno.

Lo schema letterario dei due racconti forma una specie di dittico, senza che però la costruzione simmetrica annulli l'autonomia dei

due quadri. Le corrispondenze sono evidenti nella ripetizione di tre verbi: «trovare», «vendere», «comperare», che immettono nel movimento generato dall'apparire del regno. Le variazioni riguardano alcuni particolari: nel primo caso la «gioia» dell'uomo che trova il tesoro nel campo e lo nasconde di nuovo; nel secondo la presentazione introduttiva del mercante che anticipa la scoperta della perla. Entrambe le immagini, del tesoro e della perla preziosa, sono tipiche della tradizione sapienziale per designare il valore incomparabile della Sapienza (si vedano ad es. Pr 2,4; 3,14; 8,18 19.21; 8,11; Sap 7,9; Gb 28,15-18). Nel vangelo apocrifo di Tommaso troviamo varianti analoghe di entrambe le parabole (non accostate come in Matteo). Emerge la possibilità che il tesoro passi del tutto inosservato: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che in un campo ha un tesoro nascosto, di cui non sa nulla. Alla sua morte, egli lo lasciò al figlio suo. Anche il figlio non ne sapeva nulla: prese quel campo e lo vendette. E il compratore andò ad ararlo e trovò il tesoro» (*Vangelo di Tommaso* 109). O ancora si mette in risalto il valore incomparabile della perla e la condotta scaltra del mercante che la ottiene: «Gesù disse: Il regno del Padre è simile ad un commerciante, il quale aveva un carico di merci e trovò una perla. Quel commerciante era savio. Egli vendette il carico di merci e si comprò proprio quella perla» (*Vangelo di Tommaso* 76)

Il punto culminante delle due parabole, tuttavia, non è la scoperta del tesoro o della perla, ma la decisione che prendono

i due protagonisti di vendere tutto quello che possiedono per ottenere quello che hanno trovato. Se mettiamo a confronto le due parabole con le sentenze evangeliche in cui Gesù chiede una scelta decisiva e radicale di fronte al regno di Dio (come quella dei discepoli che lasciano tutto per seguirlo, cf. Mt 4,20.22; 8,22; 9,9; 19,21.27.29) notiamo lo spostamento dal piano sapienziale a quello rivelativo: il regno è misterioso e nascosto, ma entra nella nostra vita e la riempie di gioia. Occorre rendersene conto, e afferrare questa possibilità acconsentendo attivamente alla realtà del regno, che sopravanza sempre infinitamente i nostri sforzi e cambia la nostra vita, rigenerandola.

Signore Gesù, tu stesso sei la perla preziosa, il tesoro nascosto che riempie di gioia la vita e di senso l'esistenza di ogni essere umano che viene nel mondo: donaci di saper perdere ogni cosa per causa tua, e in te ritroveremo la nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Ignazio di Loyola, presbitero, fondatore della Compagnia di Gesù (1556).

Ortodossi e greco-cattolici

Eudocimo di Cappadocia, «Il Giusto» (840).

Copti ed etiopici

Abba Anub di Alessandria, martire (III sec.).

Luterani

Bartolomé de Las Casas (1566).

S. Alfonso Maria de' Liguori, vesc. e dott. della chiesa (mem.)

GIOVEDÌ 1 AGOSTO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Frumento di Cristo noi siamo,
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la chiesa una santa, o Signore.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli.*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede
in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula
che il vento disperde;

perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio
né i peccatori

nell'assemblea
dei giusti,

poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Gesù risorto e vivente, vincitore del male e della morte, liberaci dalla tentazione di cercarti tra i morti.
- Donaci la capacità di vederti nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, di amarti soprattutto negli ultimi e nei sofferenti.
- Sii tu a regnare nella nostra vita comune, fa' che gustiamo la dolcezza della comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato
dello spirito di sapienza e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria.

COLLETTA

O Dio, che fai sorgere nella tua Chiesa forme sempre nuove di santità, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso Maria [de' Liguori], per ricevere la sua stessa ricompensa nei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 18,1-6

Dal libro del profeta Geremia

¹Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: ²«Àlzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola».

³Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. ⁴Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto.

⁵Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini:

⁶«Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

145 (146)

Rit. Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe.

¹Loda il Signore, anima mia:

²loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto. **Rit.**

³Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.

⁴Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni. **Rit.**

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:

la sua speranza è nel Signore suo Dio,

⁶che ha fatto il cielo e la terra,

il mare e quanto contiene,

che rimane fedele per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,47-53

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁷«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». ⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, che hai concesso a sant'Alfonso Maria la grazia di celebrare questi misteri offrendo se stesso come sacrificio santo a te consac-

crato, infiamma i nostri cuori con il fuoco del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. LC 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai fatto del santo vescovo Alfonso Maria un fedele ministro e apostolo dell'eucaristia, concedi ai tuoi fedeli di parteciparvi assiduamente per cantare in eterno la tua lode. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Cose nuove e cose antiche

«Àlzati e scendi nella bottega del vasaio» (Ger 18,1): la lezione dalla vita quotidiana è lo stile con cui Dio istruisce il profeta. Il vaso d'argilla si era rovinato nella mano del vasaio, che si mise a riprismarlo. Allo stesso modo Dio potrebbe rifare l'alleanza con un altro popolo, abbandonando Israele che non collabora. Che cosa glielo impedirebbe? Dio è assolutamente sovrano. Naturalmente, come ogni analogia, questa figura non può essere applicata in

ogni punto. Le promesse e le minacce di Dio non sono assolute, ma condizionali. L'argilla non ha alcuna responsabilità nella rovina del vaso, mentre la disobbedienza di Israele è stata una scelta che ha condotto alla trasgressione morale e alla corruzione spirituale davanti a Dio. Solo l'amore e la misericordia trattengono Dio dal distruggere l'opera delle sue mani; solo il ritorno a Dio potrà ristabilire quella mutua alleanza nella libertà che il Signore vuole dal suo popolo.

Anche la pericope evangelica enuncia una parabola di giudizio, che chiude questa sezione del Vangelo di Matteo. Nel Vangelo apocrifo di Tommaso leggiamo una parabola straordinariamente simile a questa e a quella della perla: «Egli disse: l'uomo è simile a un pescatore saggio che gettò la sua rete in mare, e dal mare la tirò carica di piccoli pesci: in mezzo a essi il pescatore saggio scorse un pesce grande e buono; allora gettò via in mare tutti i pesci piccoli e scelse senza fatica il pesce grande. Chi ha orecchi per ascoltare ascolti!» (Vangelo di Tommaso 8). Anche se non è detto che questa versione sia più antica o semplicemente una armonizzazione delle parabole canoniche, è tuttavia indicativa della comprensione antica del discorso parabolico: il pescatore cerca il pesce grande, il pesce del regno.

Al motivo del regno, la parabola della rete in Matteo unisce quello del giudizio, in stretto parallelo con la spiegazione della parabola della zizzania. Ciò che le accomuna è sia il discernimento fra i buoni e i cattivi (in questo caso «i pesci», Mt 13,47-48),

sia soprattutto la menzione del giudizio finale, in cui si vede chiaramente che il giudizio è sull'umanità intera (cf. Mt 13,49-50). I «pesci buoni» sono quelli puri e commestibili, quelli «cattivi» (letteralmente «selvatici») sono invece quelli impuri, cioè che non hanno né pinne né squame (cf. Lv 11,10-11), oppure che non sono commestibili. Se nella spiegazione della parabola della zizzania l'accento cadeva sulla presenza enigmatica del male nel mondo, nella parabola della rete il punto teologico riguarda la separazione dei buoni dai malvagi, quando la rete «è piena», ovvero – per dirla con Paolo – quando «saranno entrate tutte quante le genti» (Rm 11,25). I pesci buoni riposti nei canestri corrispondono al terreno buono che dà frutto.

La parabola si conclude con una domanda di Gesù ai discepoli: «Avete compreso tutte queste cose?» (Mt 13,51), cui questi rispondono con decisione di sì. «Tutte queste cose» (cf. Mt 13,34) sono i «misteri del regno» (Mt 13,11), e le «cose nascoste» (Mt 13,35) che possono essere rivelate solo in parabole. I discepoli hanno gli strumenti per comprenderle: la vita stessa di Gesù, il suo chinarsi sugli ultimi, per non perdere nessuno. I precetti antichi della Legge diventano comprensibili e applicabili alla luce del comandamento nuovo dell'amore.

Signore Gesù, tu non sei venuto ad abolire l'antico ma a compierlo: insegnaci a custodire lo Spirito che fa nuove tutte le cose, e a compiere sempre di nuovo ogni giorno la tua parola con sapienza e discernimento in tutte le occasioni della nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della chiesa (1787).

Ortodossi e greco-cattolici

Processione della santa e vivificante Croce a Costantinopoli; I sette fratelli Maccabei, la loro madre e il loro maestro Eleazaro, martiri (168 a.C.); Ritrovamento delle reliquie di Serafim di Sarov (1903 (chiesa russa); Stefano Lazarevié l'Alto, despota di Serbia (1427) e la madre Mitica (1405) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Ascensione di Enoch, profeta; Dedicazione della chiesa di San Mercurio.

Luterani

Gustav Werner (1887).

S. Eusebio di Vercelli, vesc. – S. P. Giuliano Eymard, presb. (mf)

VENERDÌ 2 AGOSTO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Vieni, o giorno eterno
del Signore,
o giorno che avanzi glorioso,
come sposo;
incontro a te corriamo
con gioia,
raggianti come sposa.
Vieni, giorno del Signore!*

*Volgi, popolo mio
il tuo cuore,
divieni il rifugio,
la casa ospitale,
tu, scelto
come luogo di gioia,
primizia della pace.
Vieni, giorno del Signore!*

*Lode a te,
Signore eterno e vivo,
che solo conosci
il nostro desiderio,
a te la gloria
per la promessa
del giorno senza fine.*

Salmo CF. SAL 140 (141)

Signore, a te grido,
accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce
quando t'invoco.

La mia preghiera
stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate
come sacrificio della sera.

Poni, Signore,
una guardia alla mia bocca,
sorveglierà la porta
delle mie labbra.

Non piegare il mio cuore al male,
a compiere azioni criminose
con i malfattori:
che io non gusti
i loro cibi deliziosi.

l'olio del malvagio
non profumi la mia testa,
tra le loro malvagità
continui la mia preghiera.

A te, Signore Dio,
sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio,
non lasciarmi indifeso.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?» (*Mt 13,54*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti ascoltiamo!

- Signore, l'ascolto dell'altro stimoli la nostra attenzione, la sua accoglienza rinnovi la nostra comunione.
- Tu mostri la tua forza attraverso la nostra debolezza, ti mostri medico se noi ci riconosciamo malati.
- Vogliamo venerare la tua passione e la passione di chi soffre: ogni patimento purifichi, insegni e accresca la vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67,6.7.36

Dio sta nella sua santa dimora:
a chi è solo fa abitare una casa;
dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 26,1-9

Dal libro del profeta Geremia

¹All'inizio del regno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia questa parola da parte del Signore:
²«Così dice il Signore: Va' nell'atrio del tempio del Signore e riferisci a tutte le città di Giuda che vengono per adorare nel tempio del Signore tutte le parole che ti ho comandato di annunciare loro; non tralasciare neppure una parola.
³Forse ti ascolteranno e ciascuno abbandonerà la propria

condotta perversa; in tal caso mi pentirò di tutto il male che pensavo di fare loro per la malvagità delle loro azioni. ⁴Tu dunque dirai loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi ⁵e se non ascolterete le parole dei profeti, miei servi, che ho inviato a voi con assidua premura, ma che voi non avete ascoltato, ⁶io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città una maledizione per tutti i popoli della terra». ⁷I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che diceva queste parole nel tempio del Signore. ⁸Ora, quando Geremia finì di riferire quanto il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo lo arrestarono dicendo: «Devi morire! ⁹Perché hai predetto nel nome del Signore: “Questo tempio diventerà come Silo e questa città sarà devastata, disabitata”?». Tutto il popolo si radunò contro Geremia nel tempio del Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

68 (69)

Rit. Nella tua grande bontà, rispondimi, o Dio.

⁵Sono più numerosi dei capelli del mio capo
quelli che mi odiano senza ragione.
Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere,
i miei nemici bugiardi:
quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? **Rit.**

⁸Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
⁹sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
¹⁰Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**

¹⁴Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1PT 1,25

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,54-58

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, ⁵⁴venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono

allora tutte queste cose?». ⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,2

Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi benefici.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare a questo divino sacramento, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che il dono del suo ineffabile amore giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nessuno è profeta tra i suoi

Il Dio biblico non è il dio impassibile e distaccato dei filosofi, puro ente di ragione che regge le leggi impersonali della natura. Ma non è nemmeno un dio capriccioso che domina arbitrariamente sul mondo. Dio ha lasciato la sua creazione, non ha più alcun potere diretto sugli esseri umani, che sono lasciati con il dono della libertà e un desiderio di infinito che non possono colmare da soli. Dio è sempre partecipe alle vicende delle sue creature: l'alleanza con il popolo di Israele è un'autentica relazione tra due soggetti liberi. Il messaggio che Geremia deve portare a tutte le città di Giuda è un invito pressante alla conversione: il male che ricadrà sul popolo se non segue le parole dei profeti che Dio invia non sarà una vendetta o una punizione esemplare mandata dall'alto, ma una conseguenza della spirale di violenza e sopraffazione che gli uomini hanno deciso di innescare.

Anche il vangelo odierno ci mostra il libero rifiuto dell'annuncio del regno di Dio, davanti al quale Gesù stesso non può nulla, se non constatare l'incredulità dei suoi concittadini. La visita di Gesù a Nazaret segna una cesura con il discorso parabolico (« terminate queste parabole », Mt 13,53), indicata anche dalla dislocazione spaziale (v. 53: « Gesù partì di là », vale a dire da Cafarnao, ove era ambientato il discorso precedente). Matteo non dà il nome della « patria » di Gesù, ma in base ai racconti dell'infanzia la si

identifica solitamente con Nazaret (cf. Mt 2,23 e Lc 4,16). È in ogni caso la città dove abitano ancora i membri del suo clan familiare. Gesù entra nella sinagoga, e il suo insegnamento suscita stupore. Significativamente, non conduce a un'adesione al messaggio che porta, ma suscita una mormorazione sulla persona del predicatore: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?» (Mt 13,54-55). Nei suoi confronti scatta quella particolare censura mentale che si può chiamare «pregiudizio di familiarità». Siccome i suoi concittadini presumono di conoscerlo bene, sanno di chi è figlio («il figlio del falegname», secondo Matteo; o addirittura niente più che un falegname egli stesso, secondo Marco); conoscono sua madre, i fratelli e le sorelle, non sono per nulla disposti a considerarlo diversamente da come se lo sono sempre immaginato. Sono incapaci di dargli una configurazione diversa a quella per loro abituale. Questo pregiudizio crea un abito mentale impermeabile allo straordinario cui pure assistono, alla sapienza che ascoltano, ai prodigi che vedono. La presunzione è il contrario dello stupore. Impedisce l'accoglienza del dono, rende sterile ogni relazione, semina invidia invece di gratitudine. Ultimamente, rende incapaci questi suoi conoscenti e familiari di accedere alla fede, al riconoscimento del dono di Dio, che entra sempre umilmente in un tessuto umano fatto di attenzione, di delicatezza, di attesa, di desiderio.

Signore Gesù, che ti sei meravigliato della mancanza di fede dei tuoi famigliari e hai conosciuto il disprezzo di quelli della tua casa, liberaci dalla presunzione di conoscerti e donaci un cuore umile e povero, sempre pronto ad accogliere la novità della tua parola.

Calendario ecumenico

Cattolici

Eusebio di Vercelli, vescovo (371); Pietro Giuliano Eymard, sacerdote (1868).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Stefano, protomartire e arcidiacono (V sec.); Salome, martire (XIII sec.).

Copti ed etiopici

Giuseppe il Giusto, protettore di Maria e di Gesù; Frumenzio, detto Abba Salama, vescovo (IV sec.).

Luterani

Christoph Blumhardt, testimone della fede (1919).

SABATO 3 AGOSTO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Di Cristo splendore del Padre
del Sole di ogni mattino
nel primo chiarore del giorno
la terra racconta la gloria.*

*Vestito di luce e silenzio
a te si rivolge il creato
la brezza del santo tuo Soffio
ridoni speranza ai viventi.*

*La chiesa confessa la fede
nel canto ti acclama: «Signore!»
annuncia il tuo giorno che viene
all'uomo che soffre l'attesa.*

*A te, Primo nato dai morti
al Padre creatore del mondo
al Fuoco che tutto rinnova
cantiamo: «Alleluja!» per sempre.*

Salmo CF. SAL 131 (132)

Ricordati, Signore, di Davide,
di tutte le sue fatiche,
quando giurò al Signore,
al Potente di Giacobbe fece voto:

«Non entrerò nella tenda
in cui abito,
non mi stenderò
sul letto del mio riposo,

non concederò sonno
ai miei occhi
né riposo alle mie palpebre,

finché non avrò trovato
un luogo per il Signore,
una dimora
per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo
che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata
nei campi di Iaar.

Entriamo
nella sua dimora,
prostriamoci
allo sgabello dei suoi piedi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere [di Giovanni il Battista], lo seppellirono e andarono a informare Gesù (*Mt 14,12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Signore Dio, nessuno ti ha mai visto, tuo Figlio Gesù ti ha rivelato, con la sua vita e la sua parola ti ha raccontato. Aumenta la nostra fede!
- Quale Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, ha mostrato il volto del Dio invisibile, ha vissuto come l'Uomo vero voluto da Dio. Aumenta la nostra fede!
- Egli è venuto come uomo tra di noi per insegnarci a vivere in questo mondo, perché l'uomo diventi veramente uomo. Aumenta la nostra fede!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67,6.7.36

Dio sta nella sua santa dimora:
a chi è solo fa abitare una casa;
dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 26,11-16.24

Dal libro del profeta Geremia

In quei giorni, ¹¹i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una condanna a morte merita quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città, come avete udito con i vostri orecchi!».

¹²Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. ¹³Migliorate

dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi. ¹⁴Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; ¹⁵ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, sarete responsabili del sangue innocente, voi e tutti gli abitanti di questa città, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri orecchi tutte queste parole».

¹⁶I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere condanna a morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio». ²⁴La mano di Achikàm, figlio di Safan, fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

68 (69)

Rit. Nel tempo della benevolenza, rispondimi, Signore.

¹⁵Liberami dal fango, perché io non affondi,
che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.

¹⁶Non mi travolga la corrente,
l'abisso non mi sommerga,
la fossa non chiuda su di me la sua bocca. **Rit.**

³⁰Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento. **Rit.**

³³Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

Rit. Nel tempo della benevolenza, rispondimi, Signore.

CANTO AL VANGELO

MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 14,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. ²Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

³Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. ⁴Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». ⁵Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

⁶Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. ⁸Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

⁹Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data ¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. ¹¹La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

¹²I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,2

**Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi benefici.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare a questo divino sacramento, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che il dono del suo ineffabile amore giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il martirio di Giovanni

Il profeta è voce nelle mani di Dio. Spogliato di ogni volontà propria, cerca solo di adempiere la missione ricevuta dall'alto. Anche a costo della propria vita. Questa fu la sorte di Geremia: deve parlare contro il tempio e la città di Gerusalemme, affinché i capi politici e religiosi si convertano dalla loro condotta perversa e ritornino a praticare il bene e la giustizia secondo i comandi di Dio. Questa parola non è senza conseguenze. La predicazione di Geremia è a caro prezzo, e i capi e tutto il popolo insorgono contro di lui per condannarlo a morte.

Diversamente da Geremia, che trovò un protettore in Achikam figlio di Safan (cf. Ger 26,24), il più grande dei profeti dell'antica alleanza, Giovanni il Battista, fu messo a morte per l'arbitrio di un potente. Il Vangelo di Matteo segue Marco nel racconto dell'uccisione di Giovanni, che viene fatto a ritroso, con uno sguardo retrospettivo che interrompe la linea narrativa. La sua

connessione con la storia di Gesù è operata da Erode (Antipa, il «tetrarca» della Galilea), il quale, sentendo parlare di Gesù, pensa che egli sia Giovanni risuscitato dai morti, cioè un Battista redivivo (cf. Mc 6,14-16). È significativo che in Matteo la morte di Giovanni segua immediatamente il rigetto che Gesù ha subito a Nazaret, che abbiamo letto nel vangelo di ieri. Gesù non è il solo «profeta disprezzato in patria»: Giovanni lo è stato prima di lui. Tra i due «profeti» c'è una comunanza di destino. La morte stessa del Battista ha un valore profetico, il suo atto più alto: è un martirio, una vera e propria testimonianza resa alla verità, che segna il cammino che Gesù stesso percorrerà. Erode pensa che Gesù non sia altro che lo stesso Giovanni da lui fatto decapitare e ora «risorto dai morti» (Mt 14,2). Quest'espressione è già un anticipo dell'annuncio pasquale (cf. Mt 28,7), e paradossalmente contiene una parte di verità: Gesù è stato un profeta, come Giovanni, ma è risorto dai morti! Con la sua morte, Giovanni preannuncia la morte del Messia, che risorgendo rivelerà la sua natura divina.

Il motivo della morte di Giovanni sembra una futile questione coniugale legata a lotte dinastiche. C'è qualche imprecisione storica nella narrazione evangelica di Marco, che Matteo segue: Erodiade non era la moglie di Filippo, ma di un altro fratello; Filippo invece era il marito della figlia di Erodiade, la danzatrice di questo racconto, cui Giuseppe Flavio dà il nome di Salome. La sostanza dell'episodio tuttavia non cambia. Erode aveva una

relazione incestuosa interdetta dalla Legge (cf. Lv 18,16), che Giovanni gli rimproverava. Secondo Giuseppe Flavio, le ragioni dell'esecuzione del Battista erano esclusivamente politiche, perché temeva l'insorgere di ribellioni attorno alla sua figura. Anche in questo caso, il profeta è vittima del capriccio dei potenti, che a torto o a ragione ne temono la parola.

La notizia della morte di Giovanni, che i discepoli di questi portano a Gesù, diventa per lui motivo di riflessione e meditazione. Ha bisogno di stare solo, di discernere la volontà di Dio anche in questo evento tragico. Scendendo dalla barca, Gesù vede le folle e sente compassione per loro. Comprende che l'insegnamento non basta più. Le folle hanno fame. Fame di pane, fame di senso. Le parole futili dei re non nutrono ma opprimono. Giovanni aveva pagato con la sua vita la sua parola franca di fronte ai potenti. Una parola vera. Gesù ha ormai compreso che la sua parola lo porterà alla croce. Allora chiede ai discepoli di dare alla folla da mangiare: la sua parola diventerà nutrimento, vero pane, si farà carne per la vita del mondo, fino al dono totale di se stesso.

Signore Gesù, che in Giovanni Battista hai riconosciuto il profeta che ha preparato il tuo cammino, dona anche a noi di discernere la volontà di Dio per noi e di seguirti con amore nel tuo cammino, affinché siamo sempre pronti a testimoniare la speranza della risurrezione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Martino, eremita (580).

Ortodossi

Isacco, Dalmazio e Fausto di Costantinopoli, igumeni (IV-V sec.).

Luterani

Josua Stegmann di Schaumburg, poeta (1623).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Memoria di Rashi, giusto di Israele. Rashi: acronimo di Rabbi Shlomo Yitzhaqi. Rabbino medievale di Troyes, fu un rinomato e stimato studioso della Torah (1040-1105).

XVIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 4 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Insegnaci a vegliare,
o Signore risorto,
insegnaci a pregare
senza mai stancarci.*

*Tu ci hai tracciato la via
mentre, nel segreto,
restavi in preghiera
lungo tutta la notte.*

*Hai preso con te
dei compagni di veglia,
per manifestare loro
il tuo volto di gloria.*

*Hai preso con te
dei compagni di sofferenza,*

*per vegliare e pregare
nell'ora dell'angoscia.*

*La tua dimora di luce
vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà
il cantico eterno.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo
e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà» (Gv 6,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Resta con noi, Signore della vita!

- Signore, tu sei il pane di vita disceso dal cielo: dissipa il nostro dubbio e rischiara la nostra notte.
- Signore, i nostri cuori hanno fame della tua presenza e la gioia ci spinge alla fede: donaci la forza di annunciarti vivente.
- Signore, ti chiediamo di restare con noi, ma sei tu a offrirci un banchetto: concedici di riconoscerti nello spezzare il pane.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69,2.6

O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

Gloria

p. 608

COLLETTA

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che affidi al lavoro dell'uomo le risorse del creato, fa' che non manchi il pane sulla mensa dei tuoi figli, e risveglia in noi il desiderio della tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 16,2-4.12-15

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ²nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne.

³Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

⁴Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. ¹²Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

¹³La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. Donaci, Signore, il pane del cielo.

³Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
⁴non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto. **Rit.**

²³Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
²⁴fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo. **Rit.**

²⁵L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
⁵⁴Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato. **Rit.**

SECONDA LETTURA Ef 4,17.20-24

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini
Fratelli, ¹⁷vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comporta-
tevi più come i pagani con i loro vani pensieri.
²⁰Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, ²¹se dav-
vero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, se-

condo la verità che è in Gesù, ²²ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, ²³a rinnovarvi nello spirito della vostra mente ²⁴e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 6,24-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ²⁴quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». ²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose

loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». ³⁰Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 610

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il cibo per la vita eterna

Il Vangelo di Giovanni narra un'unica moltiplicazione dei pani, collocata vicino a Tiberiade (cf. Gv 6,23). Come di consueto nel quarto vangelo, i miracoli compiuti da Gesù sono definiti «segni», cioè eventi che «fanno segno», e indicano una realtà altra da sé. La spiegazione del «segno dei pani» segue la moltiplicazione dei pani, ma la sequenza narrativa è interrotta da un altro «segno»: al centro del capitolo 6, subito prima della nostra pericope, sta l'episodio il cui il Signore raggiunge i discepoli in mezzo al mare (cioè, il lago di Tiberiade), e si rivela loro come «lo sono», il nome divino riservato a Dio solo (cf. Gv 6,20). Questo ci aiuta a capire come Giovanni stabilisca una continuità tra il dono della manna data da Dio a Israele e il dono del pane vivo fatto da Gesù, che è egli stesso il pane disceso dal cielo.

L'assenza di Gesù era stata notata, e il giorno dopo la moltiplicazione dei pani, delle barche provenienti da Tiberiade raccolgono alcuni

di coloro che avevano assistito al miracolo (certamente non tutti i cinquemila!) e li portano a Cafarnaò. È a questo gruppo che Gesù si rivolge svelando il vero significato del segno appena compiuto. La domanda che costoro rivolgono a Gesù sembra slegata dal prodigio appena avvenuto: «Rabbì, quando sei venuto qua?» (Gv 6,25). Ma Gesù discerne l'intenzione reale della loro ricerca: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati» (v. 26). Gesù orienta i suoi interlocutori a ciò che solo è necessario: credere in colui che Dio ha mandato.

A questo punto essi allora chiedono un *segno* (un altro segno!) per credere alle parole di Gesù circa in suo essere inviato dal Padre. Paradossalmente non è bastato loro il grande segno della moltiplicazione dei pani. Chiedono un segno come quello dato da Mosè, la manna che i padri mangiarono nel deserto. L'evangelista mette loro in bocca un versetto del salmo 77 che ripercorre le vicende dell'Esodo (cf. Sal 77[78],24). È l'episodio straordinario ma anche drammatico del dono della manna nel deserto, che la prima lettura ci ha presentato: Dio risponde alla mormorazione dei figli di Israele non con un castigo ma con un dono, non con la condanna ma con la misericordia. La manna, questo cibo misterioso, è il sigillo del Dio che salva e si rivela al suo popolo: «saprete che io sono il Signore, vostro Dio» (Es 16,12).

La replica di Gesù a chi lo contesta mostra che proprio qui sta il paradosso: essi non hanno riconosciuto Dio che ha donato la

manna, così come ora non sanno accogliere il pane dal cielo che dà loro il Padre. C'è un gioco giovanneo tra il cibo che perisce e il cibo che rimane per la vita eterna, così come nell'episodio della samaritana c'era un contrasto tra l'acqua che dissetava temporaneamente e l'acqua viva che avrebbe soddisfatto la sete per sempre. La folla aveva chiesto che cosa avrebbe dovuto «compiere per fare le opere di Dio» (Gv 6,28), e Gesù aveva riorientato la domanda dall'opera dell'uomo all'opera di Dio: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (v. 29). È l'iniziativa di Dio che ha inviato il Figlio nel mondo. A questo punto la folla fraintende ancora il discorso di Gesù: «Signore, dacci sempre questo pane» (Gv 6,34). Continuano a pensare materialmente a qualcosa che Gesù darebbe loro, ma il vero pane disceso dal cielo è Gesù stesso, che si dona completamente: è andando a lui, riconoscendo in lui il dono di Dio, che si entra nella vita vera.

Signore Gesù, tu sei il pane disceso dal cielo: donaci di venire a te senza essere paralizzati dai nostri peccati e dalle nostre divisioni, ma di fidare nella tua misericordia, e noi riceveremo il tuo perdono e il pane che sazia la nostra fame.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars, presbitero (1859).

Ortodossi e greco-cattolici

I sette santi fanciulli dormienti di Efeso e Eudocia, martiri (98-117).

Copti ed etiopici

Maria Maddalena; Filippo di Dabra Libanos, monaco (1348).

Calendario interreligioso

Buddhismo tibetano

Festa dello Shoton. In Tibet segna la fine del grande ritiro estivo dei monaci, di cento giorni. Il rito prevede la turnazione del maestro di disciplina e l'offerta rituale di yogurt ai monaci che hanno terminato il ritiro. Si ricorda quando Buddha uscì dal suo eremitaggio di dodici anni e decise che le pratiche estreme finì a se stesse non avrebbero risolto il problema della sofferenza umana.

Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore (mem. fac.)

LUNEDÌ 5 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Luce splanda nella notte:
splanda Cristo nella vita,
tutti acclamino al Signore.*

*Questo è giorno senza fine,
giorno atteso dalle cose:
pur chi piange abbia fede.*

*Dalla grazia rinnovati
qui il Risorto ci confermi
tutti liberi e fratelli.*

*Alla cena come allora
entri e dica: «Pace a voi,
il mio Spirito vi dono.*

*Come il Padre mi ha mandato
così mando voi nel mondo:
dite a tutti quanto li amo».*

Salmo CF. SAL 31 (32)

Tu sei [Signore] il mio rifugio,
mi liberi dall'angoscia,
mi circondi
di canti di liberazione:

«Ti istruirò e ti insegnerò
la via da seguire;
con gli occhi su di te,
ti darò consiglio.

Non siate privi d'intelligenza
come il cavallo e come il mulo:
la loro foga si piega
con il morso e le briglie,
se no, a te non si avvicinano».

L'amore circonda
chi confida nel Signore.

Rallegratevi nel Signore
ed esultate, o giusti!

| Voi tutti, retti di cuore,
gridate di gioia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati (*Mt 14,14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore nostro!

- Signore Gesù, tu ci hai amati fino alla fine, sei passato tra di noi facendo il bene, hai risanato tutti quelli che soffrivano.
- Aiutaci a non dubitare degli altri, ad avere fiducia in quelli che sono caduti, a non lasciarci paralizzare dalle tensioni che viviamo.
- Insegnaci ad aiutare chi incontriamo con i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni e ispiraci sempre un amore intelligente e autentico.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69,2.6

O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 28,1-17

Dal libro del profeta Geremìa

¹In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda, nell'anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: ²«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! ³Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. ⁴Farò

ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconìa, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia». ⁵Il profeta Geremìa rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. ⁶Il profeta Geremìa disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. ⁷Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. ⁸I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. ⁹Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà». ¹⁰Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremìa, lo ruppe ¹¹e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremìa se ne andò per la sua strada.

¹²Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremìa portava sul collo, fu rivolta a Geremìa questa parola del Signore: ¹³«Va' e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. ¹⁴Infatti, dice il Signore degli eserci-

ti, Dio d'Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno».

¹⁵Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; ¹⁶perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore».

¹⁷In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

²⁹Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

⁴³Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi. **Rit.**

⁷⁹Si volgano a me quelli che ti temono
e che conoscono i tuoi insegnamenti.

⁸⁰Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi. **Rit.**

⁹⁵I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.
¹⁰²Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 14,13-21

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città.

¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui».

¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAP 16,20

**Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.**

DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

La benedizione dei pani e dei pesci

C'è una profezia che viene da Dio e un parlare a vanvera nominando il nome di Dio per compiacere i potenti. L'episodio dello scontro tra Geremia e Anania è emblematico di questa ricorrente tentazione degli uomini religiosi di farsi portavoce di Dio senza essersi prima spogliati della volontà propria per fare spazio alla parola di Dio, che sempre sorprende e trascende le nostre parole umane. Ogni giustificazione religiosa della politica di dominio delle nazioni è blasfema e porta alla morte: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna» (Ger 28,15).

Nel Vangelo di Matteo la prima moltiplicazione dei pani segue immediatamente la narrazione del martirio di Giovanni. Che cosa aveva fatto Gesù fino ad allora, cioè fino alla morte del Battista? Di tutto: insegnato nelle sinagoghe, predicato il vangelo del regno, operato guarigioni. Che cosa ancora mancava? Non aveva ancora imbandito alle folle il banchetto messianico. Il duplice racconto della moltiplicazione dei pani può essere letto in molti modi: come un miracolo profetico, sulla falsariga di quelli di Elia (cf. 1Re 17,14) e di Eliseo (cf. 2Re 4,42-44); o come una prefigurazione della cena eucaristica ecclesiale. Ma ancora prima di questi significati, senza naturalmente escluderli, il racconto è una profezia del banchetto messianico. In questo senso, Matteo

ha presente un episodio veterotestamentario significativo: il re Davide che benedice il popolo nel nome del Signore e distribuisce una pagnotta per ciascuno a tutta la moltitudine di Israele, uomini e donne (cf. 2Sam 6,19). Compito del re, del Messia, è assicurare il pane al suo popolo: è quello che Gesù fa adesso, dopo la morte di Giovanni, dimostrando non a parole, ma con un gesto messianico, chi egli sia.

Gesù fa precedere il gesto da una anacoresi, cioè un ritrarsi in disparte. Deve meditare il significato della morte del Battista, la testimonianza che Giovanni gli ha consegnato fino a dare la vita per la parola di Dio. Questo ritrarsi in un luogo solitario è caratteristico del Gesù matteoano, è parte integrante del suo «segreto» messianico. Le folle lo costringono a «uscire» dal suo nascondiglio, muovendolo a compassione (cf. Mt 9,36). Sopraggiunge la sera, il luogo è deserto, lontano dai «villaggi» abitati. I discepoli vorrebbero che il Maestro «congedasse» le folle, ma Gesù, che non le ha cercate, non vuole «mandarle via» a mani vuote. La preoccupazione dei discepoli per le folle è buona, ma Gesù ha un pensiero molto più profondo, che li pone di fronte a una responsabilità per loro inattesa: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mt 14,16). I discepoli restano sconcertati, non hanno «altro che cinque pani e due pesci» (v. 17). Gesù allora prende l'iniziativa e benedice i pani e i pesci. E quei pochi pani spezzati e i pesci distribuiti alla folla raccolta sull'erba bastano a saziarla, come anche i figli di Israele erano stati miracolosamente sfamati

nel deserto dalla manna e dalle quaglie. «Cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini» (Mt 14,21) è una voluta reminiscenza di Es 12,37. La pochezza di quello di cui dispongono i discepoli, portata a Gesù in obbedienza al suo invito («portatemeli qui!», Mt 24,18), si trasforma miracolosamente, come si trasfigurano anche le nostre vite quando si lasciano toccare dal suo sguardo. Gesù benedice quel poco che è sempre un bene che viene da Dio con gesti semplicissimi (alza gli occhi al cielo, spezza i pani) e pronunciando la benedizione (*berakah*) ebraica di ogni giorno sul pane: «Benedetto sei tu Signore, re del mondo, che fai uscire il pane dalla terra». La benedizione non è rivolta al pane, ma a Dio che lo fa «uscire» dalla terra, con un verbo che ricorda ancora l'esodo e l'azione sovrana di Dio, che vuole la libertà e la gioia dei suoi figli. Sono le parole e i gesti che prefigurano l'eucaristia, il gesto con cui Gesù donerà se stesso ai suoi.

Signore Gesù, che hai moltiplicato i pani e i pesci per i cinquemila, donaci di comprendere che tu sei la benedizione di Dio scesa sull'umanità tutta, e di fare sempre eucaristia di ogni cosa affinché la nostra stessa vita diventi un'offerta a te gradita, tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dedicazione della basilica di Santa Maria Maggiore (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Trasfigurazione di nostro Signore Gesù Cristo; Eusinio di Antiochia, martire (362); Giovanni di Neamf-Hozevitul, eremita (1960) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Traslazione del corpo di Andrea, apostolo (357).

Anglicani

Osvaldo, re di Northumbria, martire (642).

Luterani

Franz Härter, padre delle Diaconesse di Strasburgo (1874).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Martiri ebrei di Kitzingen. Il 5 agosto del 1243, nella città bavarese di Kitzingen, diversi ebrei uomini e donne sono giudicati e torturati, perché sospettati d'aver utilizzato del sangue umano per festeggiare la Pasqua.

Trasfigurazione del Signore (festa)

MARTEDÌ 6 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Ancora e sempre
sul monte di luce
Cristo ci guidi
perché comprendiamo
il suo mistero di Dio e di uomo,
umanità che si apre al divino.*

*In lui soltanto l'umana natura
trasfigurata è presenza divina,
in lui già ora
son giunti a pienezza
giorni e millenni,
e legge e profeti.*

*Andiamo dunque
al monte di luce,
liberi andiamo da ogni possesso:*

*solo dal monte
possiamo diffondere
luce e speranza
per ogni fratello.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire
il monte del Signore?
Chi potrà stare
nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti
e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà
benedizione dal Signore,

giustizia da Dio
sua salvezza.

Ecco la generazione
che lo cerca,
che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro (*Mc 9,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te nei secoli per sempre!

- Dio nostro, tu hai chiesto di ascoltare la parola di tuo Figlio trasfigurato nella luce: il tuo Spirito Santo apra la nostra mente all'intelligenza della tua parola.
- Dio nostro, nella carne di Gesù hai fatto brillare la tua vita eterna: trasfigura il nostro corpo di miseria per conformarlo al suo corpo di gloria.
- Dio nostro, in Gesù il Messia la Legge e i Profeti hanno trovato compimento: guida il nostro cuore a confessare che Gesù tuo Figlio è Signore per sempre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 17,5

Nella nube luminosa apparve lo Spirito Santo
e si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

Gloria

p. 608

COLLETTA

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del tuo Figlio unigenito hai confermato i misteri della fede con la testimonianza di Mosè ed Elia, nostri padri, e hai mirabilmente preannunciato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che, ascoltando la parola del tuo amato Figlio, diventiamo coeredi della sua gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA DN 7,9-10.13-14

Dal libro del profeta Daniele

⁹Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il

suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. ¹⁰Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. ¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. ¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. – *Parola di Dio.*

oppure: 2PT 1,16-19

Dalla Seconda lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ¹⁶vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

¹⁷Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». ¹⁸Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. ¹⁹E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo

oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

⁹Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 17,5c

Alleluia, alleluia.

Questi è il Figlio mio, l'amato:

in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 9,2-10

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica queste offerte, o Padre, per il mistero della gloriosa Trasfigurazione del tuo Figlio unigenito, e cancella i nostri peccati con lo splendore della sua luce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Dinanzi a testimoni da lui prescelti egli rivelò la sua gloria, e nella sua umanità, in tutto simile alla nostra, fece risplendere una luce incomparabile, per preparare il cuore dei discepoli a sostenere lo scandalo della croce e preannunciare il compimento, nel corpo di tutta la Chiesa, della gloria che rifulse in lui, suo capo.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, a te innalziamo sulla terra il nostro canto e proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Gv 3,2

**Quando Cristo si sarà manifestato, noi saremo simili a lui,
perché lo vedremo così come egli è.**

DOPO LA COMUNIONE

Il pane del cielo che abbiamo ricevuto ci trasformi, o Padre, a immagine di Cristo, che nella Trasfigurazione rivelò agli uomini il mistero della sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Fu trasfigurato

La festa della Trasfigurazione ci invita a seguire le tracce di Gesù, che sale sull'alto monte, scegliendo di essere accompagnato da alcuni dei suoi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni. Si realizza la profezia di Gesù nel versetto che precede immediatamente la pericope liturgica: «In verità io vi dico, vi sono alcuni presenti che non moriranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza» (Mc 9,1). Il volto di luce di Dio, che tutti vedranno solo alla fine dei tempi e alla fine della storia, quei tre discepoli lo hanno visto già durante la loro vita. La gloria di Dio si manifesta nella persona di Gesù, nel suo corpo, e il suo volto diventa luminoso, le sue vesti bianchissime, risplendenti: Gesù è trasfigurato, trasformato, cambia di aspetto, e si riveste della inenarrabile luce divina.

Perché Gesù, quest'uomo così ordinario e quotidiano, che proviene dalla borgata insignificante di Nazaret, cambia di aspetto? Perché il figlio del falegname di Nazaret conosce questa manifestazione gloriosa di Dio in lui? E poi, perché tutti gli evangelisti collocano questo evento di Gesù nel mezzo della sua vita terrena, quando la sua missione non è ancora compiuta, e non dopo la sua risurrezione?

L'evento della trasfigurazione si presenta come la testimonianza di una realtà che ha sempre abitato la persona di Gesù: lui è il Figlio di Dio, in cui abita la gloria di Dio, che dopo la sua morte

e risurrezione tornerà presso la gloria di Dio e da lì, alla fine dei tempi, farà ritorno nella sua gloria per giudicare i vivi e i morti. La trasfigurazione di Gesù rimane la più alta rivelazione della gloria del Messia: la trasfigurazione è caparra e primizia di quella visione che avremo tutti al momento della venuta definitiva del Signore. In Gesù di Nazaret, già durante la vita terrena e mentre andava liberamente e per amore verso la sua passione e morte, abitava tutta la gloria di Dio, tutta la potenza di Dio, tutta la vita di Dio. È la gloria di Dio che fa del suo corpo di uomo, del suo corpo di miseria, un corpo di gloria, il nuovo tempio, la definitiva la parola di Dio cui occorre prestare il nostro ascolto.

Nella trasfigurazione, Gesù appare manifestamente come il Figlio di Dio e come il Figlio dell'uomo che verrà nella gloria. Ma appare anche come il fine e il compimento di tutta la Legge e i Profeti. Ecco il motivo dell'apparire di Mosè ed Elia, che discorrono con lui, perché le Scritture ci parlano di Cristo e annunciano Cristo. Mosè ed Elia testimoniano che Gesù è il compimento di tutta l'attesa che attraversa la prima alleanza. Mosè lo aveva annunciato come profeta escatologico (cf. Dt 18,15); Elia e tutti i profeti avevano parlato di lui e atteso lui (cf. Lc 24,27). Ora sul monte alto attestano che lui è il Messia, il Figlio di Dio in cui abita la gloria del Padre. Questa è la visione che ha annunciato il profeta Daniele nella prima lettura («Ecco venire [...] uno simile a un figlio d'uomo [...]). Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano [...] e il suo regno

non sarà mai distrutto», Dn 7,13-14]), è la realtà attestata nella Seconda lettera di Pietro: «Vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo [...] perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: “Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento» (2Pt 1,16-17).

La festa odierna ci invita a rinnovare nel nostro cuore l’attesa del ritorno del Signore nella sua gloria, che nella sua trasfigurazione ha già manifestato. Allora anche la nostra capacità di amare conoscerà la sua pienezza. Egli, il Signore veniente, con una sua decisione metterà fine a questo mondo, il mondo della tribolazione, il mondo delle lacrime, dell’incomprensione, del non senso, della malattia, della morte, e instaurerà il suo regno di pace, di giustizia, di bene, di bellezza, di comunione.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo sull’alto monte si è manifestato ai suoi discepoli nella gloria che ha ricevuto da te prima della fondazione del mondo: concedici il tuo Spirito Santo affinché faccia di noi dei testimoni del tuo regno che ancora deve manifestarsi definitivamente, quando le realtà di questo troveranno il loro compimento di bellezza nella luce irradiata dalla trasfigurazione.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Trasfigurazione del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo.

Ortodossi e greco-cattolici

Boris e Gleb, santi che soffrono la passione, martiri (1015) (chiesa russa); Iarlane Tvaloeli, monaco (X-XI sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Andrea, apostolo; Mercurio ed Efrem del Said, martiri (IV sec.).

Luterani

Gli evangelici di Salisburgo, testimoni della fede (1731).

S. Sisto II, papa, e comp. - S. Gaetano, presb. (memorie fac.)

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Viene da te, Gesù Signore
un'altra sera sulla terra
resta fra noi con il tuo amore
a illuminare i nostri occhi.*

*Noi attendiamo come un dono
la conversione che tu vuoi
scenda su noi il tuo perdono
e i nostri cuori avranno pace.*

*La nostra attesa vive in te
sei tu la stella del mattino
tu fa' di noi ciò che tu sei
e giungeremo al tuo riposo.*

*Tu nello Spirito effuso
di vita eterna sei il pegno
in mezzo a noi è già il tuo regno
a te la lode d'ogni uomo.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Beato l'uomo
che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino
il suo vigore,
finché compare
davanti a Dio in Sion.

stare sulla soglia
della casa del mio Dio
è meglio che abitare
nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo
è il Signore Dio;
il Signore concede

grazia e gloria,
Beato l'uomo
che in te confida.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù replicò alla donna cananea: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita (cf. Mt 15,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti invochiamo, Signore!

- Dio nostro Padre, nei giorni di deserto interiore, quando siamo stanchi del vivere quotidiano, metti in noi lo Spirito che tutto rinnova.
- Nei giorni in cui soffriamo di essere soli, quando i rapporti fraterni sembrano morti, metti in noi lo Spirito che è comunione.
- Nei giorni di malattia, nostra o degli altri, quando ci domandiamo: «Perché?», metti in noi lo Spirito che rivela il mistero.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69,2.6

O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 31,1-7

Dal libro del profeta Geremìa

¹«In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo. ²Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». ³Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. ⁴Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa. ⁵Di

nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. ⁶Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfrain: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. ⁷Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

GER 31,10-13

Rit. Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo gregge.

¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **Rit.**

¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
¹²Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **Rit.**

¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 15,21-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il pane dei figli

La prima alleanza lega indissolubilmente Dio al suo popolo di Israele. Sorprendentemente, non si tratta di un rapporto di sottomissione e schiavitù, ma di una relazione tra liberi, fondata sull'amore e la fedeltà. Anche se il popolo viene meno alle esigenze dell'alleanza, Dio rimane fedele. Il profeta Geremia, dopo aver denunciato con franchezza e a caro prezzo personale la

parola del Signore che chiedeva ai capi del popolo la conversione dalla loro condotta malvagia, proclama ora la pace e la grazia che Dio dona al suo popolo, a quel piccolo resto fedele «scampato dalla spada» (Ger 31,2). Sì, i figli di Israele possono innalzare con giubilo la loro lode: «Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele» (Ger 31,7).

Se la vocazione di Israele è quella di essere figlio di Dio, intimamente coinvolto nel suo disegno di salvezza, qual è il destino degli altri popoli, delle altre culture, delle altre forme di civiltà e religione che l'umanità ha conosciuto? Il Dio biblico non esige l'esclusione e la condanna. Questo problema si pose anche durante la vita di Gesù, e i vangeli sono attenti a distinguere la sua missione tra le «pecore perdute della casa d'Israele» e l'incredibile annuncio di una salvezza universale per tutta l'umanità.

Quando Gesù si reca nella regione di Tiro e Sidone (Mt 15,21), città fenicie che non godevano di buona reputazione (cf. Ez 28), incontra una donna cananea. «Cananei» è il nome biblico degli abitanti della regione e si aggiunge alle connotazioni negative di «Tiro e Sidone». San Giovanni Crisostomo annota che l'evangelista avrebbe messo in una cattiva luce la donna, «per mostrare il suo atto meraviglioso e celebrarne maggiormente la lode», affinché il lettore possa considerare «la potenza dell'avvento di Cristo». La donna si rivolge sorprendentemente a Gesù chiamandolo «Signore» e «figlio di Davide» (Mt 15,22), chiedendo misericordia per sua figlia, che soffre di un demone. La risposta di Gesù è il

silenzio. Il lettore comincia a chiedersi se la stia rifiutando o stia mettendo alla prova la sua fede. I discepoli si rendono conto dell'imbarazzante situazione e vorrebbero che in un modo o nell'altro la donna fosse licenziata come volevano licenziare la folla affamata (cf. Mt 14,15). La risposta di Gesù è ancora più sorprendente del suo silenzio: il destino di quella donna non lo riguarda, la sua missione riguarda solo i figli di Israele, le «pecore perdute della casa d'Israele» (Mt 15,24; cf. 10,6). È una posizione del tutto coerente con la dottrina biblica dell'elezione di Israele cui è destinato il Messia. Nonostante l'opposizione e l'incredulità che ha incontrato, Gesù, in fedeltà al mandato di Dio, continua a dirigere la sua missione alle pecore senza guida di Israele. La donna non si arresta di fronte al pronunciamento teologico di Gesù, ma insiste con la sua richiesta di aiuto. Gesù replica allora con parole dure (che forse ripetono un proverbio): «Non è bene prendere il pane dei figli [cioè ciò che Gesù ha da offrire a Israele] e gettarlo ai cagnolini [i pagani]» (Mt 15,26). Le sorprese del nostro brano non finiscono qui. La donna in modo del tutto inaspettato prende alla lettera le parole di Gesù per riformulare la sua domanda: anche i cagnolini mangiano gli avanzi che cadono dalle tavole dei loro padroni! L'amore per la figlia e la fede in quel rabbi ebreo l'hanno guidata a intuire che il privilegio di Israele, che non è in discussione, non esclude che altri possano essere beneficiati. Le parole della donna schiudono una possibilità nuova che dilata la missione di Gesù senza contraddirla. E Gesù

riconosce in questa risposta la grande fede della donna che opera la guarigione della figlia. Il pane dei figli è la salvezza donata da Dio, è Gesù stesso che è disceso dal cielo, non per creare privilegi e separare gli uni dagli altri, ma per introdurre tutta l'umanità riconciliata nell'abbraccio del Padre.

Signore Gesù, che hai riconosciuto la grande fede della donna cananea, dona anche a noi di non essere accecati dai pregiudizi, ma di discernere sempre in ogni situazione la volontà di Dio, che è sempre di salvezza e guarigione, di bene, di perdono, di riconciliazione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Sisto II, papa, e compagni, martiri (258); Gaetano da Thiene, presbitero (1547).

Ortodossi e greco-cattolici

Domezio il Persiano, ieromartire (363); Sinassi dei santi di Smolensk (chiesa russa); Teodora di Sihla, eremita (XVII sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Pistis, Elpis e Agape di Tessalonica, martiri (II sec.); Apolidi Basta, martire (III-IV sec.); Anna, madre di Maria.

Anglicani

John Mason Neale, presbitero e innografo (1866).

Luterani

Afra, martire ad Augusta (304).

S. Domenico, presbitero (memoria)

GIOVEDÌ 8 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Io ti rendo grazie [o Dio]:
hai fatto di me
una meraviglia stupenda;
meravigliose
sono le tue opere,
le riconosce pienamente
l'anima mia.

Non ti erano nascoste
le mie ossa
quando venivo formato
nel segreto,
ricamato
nelle profondità della terra.

Ancora informe
mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti

nel tuo libro
i giorni che furono fissati
quando ancora
non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me
i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero,
o Dio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (*Mt 16,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi invochiamo il tuo amore!

- La tua parola, o Padre, è tuo Figlio Gesù Cristo: mettila come segno sulla nostra fronte, come amore nel nostro cuore.
- La tua benedizione, o Padre, è tuo Figlio Gesù Cristo: ponila come speranza davanti ai nostri occhi, come croce luminosa davanti al nostro sguardo.
- La tua luce, o Padre, è tuo Figlio Gesù Cristo: sia l'oriente che ci indica il cammino, la lampada che illumina i nostri passi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito
di sapienza e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria.

COLLETTA

Guida e proteggi, o Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di san Domenico: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, sia nostro intercessore davanti a te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 31,31-34

Dal libro del profeta Geremia

³¹«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. ³²Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

³³Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ³⁴Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 16,18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 16,13-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».

¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

²¹Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli

anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

²²Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».

²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le preghiere che ti presentiamo per l'intercessione di san Domenico, e per la forza di questo sacrificio conferma e proteggi con la tua grazia coloro che difendono la fede. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

Fa' che accogliamo con viva fede, o Signore, la forza del sacramento di cui ci siamo nutriti nella memoria di san Domenico; egli, che ha fatto fiorire la tua Chiesa con la predicazione, la sostenga con la sua preghiera. Per Cristo nostro Signore.

La pietra della chiesa

Il vangelo di ieri ci ha mostrato la dilatazione all'umanità intera della salvezza destinata a Israele. La prima lettura ci presenta oggi l'unica pagina dell'Antico Testamento in cui si prospetti esplicitamente un'alleanza nuova: «Con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova» (Ger 31,31; l'espressione sarà ripresa da Gesù nell'ultima cena, cf. Lc 22,20). La legge posta «dentro di loro» (Ger 31,33) sarà interpretata dal profeta Ezechiele come «il mio spirito» (cf. Ez 36,27), che san Paolo identificherà finalmente con lo Spirito Santo, lo Spirito di Cristo (cf. Rm 8,2.5-1).

Il brano evangelico è uno dei luoghi più commentati nella tradizione per cogliere il mistero della chiesa, la continuazione nello Spirito Santo dell'opera di Cristo nella storia. Si tratta certo del racconto di un episodio storico, ma anche della testimonianza e della meditazione della chiesa di Matteo. Gesù va con i discepoli nei territori di Cesarea, la città fondata trent'anni prima dal tetarca Filippo, figlio di Erode il Grande, ai piedi del monte Hermon. E proprio là dove Cesare è venerato come divino, ecco sorgere la domanda su chi sia Gesù veramente. È lui stesso a porla: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (Mt 16,13). I discepoli riferiscono quello che la gente pensa: che Gesù sia un profeta, forse Elia, forse il Battista, o forse Geremia, che, come

Gesù, pronunciava parole contro il tempio di Gerusalemme. Gesù chiede allora ai discepoli di esporsi: «Ma voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15). Gesù non cerca una risposta dottrinale, vuole che i discepoli manifestino il loro coinvolgimento con la sua vita, la fiducia o meno nel loro rabbi. Sì, chi è Gesù? È una domanda che dobbiamo sempre porci anche noi che ci definiamo credenti. Chi è Gesù per me? È la domanda incessante del cristiano, che rinuncia a fare un Gesù secondo i suoi desideri ma cerca sempre di scavare nell'inesauribile mistero di Cristo, in obbedienza al vangelo e nell'invocazione dello Spirito Santo. Alla domanda di Gesù i discepoli restano muti. La risposta viene solo da Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). Gesù non è solo un maestro, non è solo un profeta, ma è il Figlio di Dio, in un rapporto intensissimo con Dio, che possiamo esprimere con la metafora padre-figlio. In Gesù c'è ben più di un uomo chiamato da Dio come un profeta: c'è il mistero di colui che la chiesa, approfondendo la propria fede, chiamerà Signore (*Kýrios*), chiamerà Dio (*Theós*). E a Pietro Gesù, constatando l'azione del Padre, risponde con un macarismo, cioè la proclamazione di una beatitudine particolare: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (Mt 16,17). Gesù stesso aveva detto: «Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Mt 11,27). In obbedienza a tale rivelazione, Gesù dichiara a Simone che su di lui, Pietro (il nome nuovo che

Gesù stesso gli consegna), egli edificherà la sua chiesa. Certo, è Gesù e solo lui la «pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio» (1Pt 2,4) a fondamento della chiesa, ma di questa costruzione Pietro è la prima pietra. La beatitudine di Gesù non costituisce Pietro nella santità morale ma nella saldezza della fede confessata. E non saranno forse proprio la fragilità e la debolezza nella sua sequela di Gesù che permetteranno a Pietro, autorità suprema tra i Dodici, di essere esperto della misericordia del Signore? Pietro ha avuto per grazia il dono del discernimento, ha visto bene chi era Gesù, e per questo può essere la prima pietra, quella che segna la saldezza di tutta la costruzione, un uomo capace di confermare i fratelli, anche perché a sua volta sostenuto dalla preghiera di Gesù (cf. Lc 22,32). Il seguito della pericope evangelica mostrerà come anche Pietro abbia ancora bisogno di convertirsi, di imparare a pensare secondo Dio e rinunciare all'immagine del Messia che si era fatto. Seguendo Gesù, passando per il rinnegamento e accogliendo poi di nuovo il perdono del risorto, anche Pietro sarà capace di andare dietro a Gesù, e imparerà a non mettersi davanti a lui, per insegnarli dove andare e che cosa fare, ma a seguirlo sulla via della croce.

Signore Gesù, che hai proclamato beato Simon Pietro perché ha saputo accogliere la rivelazione del Padre e discernere in te il Figlio di Dio, concedici di non presumere di conoscere le tue vie, ma di seguirti sempre con umiltà e fiducia ovunque tu voglia condurci.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Domenico Guzman di Caleruega, presbitero, fondatore dell'ordine dei Predicatori (1221).

Ortodossi e greco-cattolici

Emiliano il Confessore, vescovo di Cizico (IX sec.); Sava III, arcivescovo dei Serbi (1316) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Baisa di Menuf, monaco (IV sec.).

Luterani

Jean Vallière, testimone fino al sangue in Francia (1523).

S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa (festa)

VENERDÌ 9 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Mistero inesprimibile d'amore
colui ch'è unito
e libero dal mondo
che in Dio soltanto
trova il suo riposo
e fatto luce illumina i fratelli.*

*Attinge l'acqua
e resta un assetato
possiede in abbondanza
e sempre cerca
dimora in Dio e vive da straniero
già scorge il sole
e chiede di vedere.*

*La sua sapienza
nasce nel silenzio
e ascolta la parola in verità*

*l'orecchio ha teso
al suono della voce
che parla
a chi l'accoglie nella fede.*

*Il nostro canto sia eucaristia
o Padre santo
che hai creato l'uomo
e che nel Figlio l'hai glorificato
perché dal Soffio tuo
rinasca al regno.*

Salmo SAL 125 (126)

Quando il Signore
ristabili la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,

la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto
il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.
Ristabilisci, Signore,

la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.
Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo» (Mt 25,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnova il nostro spirito, Signore!

- Tu ci hai chiamati a vivere alla tua presenza, con gli occhi aperti alla tua luce deificante: fa' che ti scopriamo presente dappertutto.
- Tu ci hai chiamati a vivere nel silenzio, con gli orecchi tesi ad ascoltare la tua voce: concedici di non indurire mai il nostro cuore.
- Tu ci hai chiamati a vivere con te, innamorati della bellezza e della comunione: la misura del nostro amore per te sia senza misura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14

Non ci sia per me altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo.

Gloria

p. 608

COLLETTA

Dio dei nostri padri, che hai guidato la santa martire Teresa Benedetta [della Croce] alla conoscenza del tuo Figlio crocifisso e a seguirlo fedelmente fino alla morte, concedi, per sua intercessione, che tutti gli uomini riconoscano Cristo salvatore e giungano, per mezzo di lui, a contemplare in eterno il tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 2,16b.17b.21-22

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ¹⁶«Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. ¹⁷Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

²¹Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ²²ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹²il re è invaghito della tua bellezza.

È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁴Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

¹⁵È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. **Rit.**

¹⁶Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

¹⁷Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona,
che il Signore ti ha preparato per la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 25,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle

nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. ¹²Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, che hai portato a compimento i diversi sacrifici dell’antica alleanza nell’unico e perfetto sacrificio offerto dal tuo Figlio nel suo sangue, accetta benigno e trasforma i doni che ti offriamo nella festa della tua santa martire Teresa Benedetta. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri o delle vergini

pp. 615-616

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22,4

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, a noi, che veneriamo santa Teresa Benedetta, concedi che i frutti dell’albero della croce infondano forza nei nostri cuori, affinché, aderendo fedelmente a Cristo sulla terra, possiamo gustare dell’albero della vita in paradiso. Per Cristo nostro Signore.

Nessuno potrà darci il nostro olio

Se una cosa ha caratterizzato la vita di santa Teresa Benedetta della Croce, il nome che prese entrando nel Carmelo Edith Stein (Breslavia, Polonia, 12 ottobre 1891 – Auschwitz, 9 agosto 1942), ebrea, filosofa allieva di Husserl, è stata la carità, che la condusse a dare la sua vita per il suo popolo, unendosi alla croce di Cristo. Di lei, che nel 1999 fu proclamata da san Giovanni Paolo II patrona d'Europa, oggi la chiesa fa memoria. Il vangelo previsto per questa memoria liturgica ci richiama all'attesa vigilante del Signore là dove sembra regnare solo la notte, la tenebra dell'odio e della menzogna. Ma il desiderio dell'alba mentre dura la notte è proprio ciò che caratterizza la vita cristiana, e che siamo chiamati a tenere sempre desto nonostante tutte le contraddizioni.

Il regno dei cieli, ci dice la parabola evangelica, è simile a dieci ragazze giovanissime, che attendono lo sposo, per accompagnarlo dove sarà celebrato il rito nuziale. Eppure, una separazione attraversa misteriosamente questo gruppo di fanciulle. Alcune sono sagge: hanno preso l'olio, sono state previdenti; le altre no. L'aspetto paradossale della parabola è il ritardo dello sposo. E, infatti, tutte si addormentano. L'attesa avviene nella notte. Quando attendiamo qualcuno, non tutto è evidente: nell'oscurità, le vie non sono chiare e i percorsi della vita si confondono, si perdono nel non senso. Camminare «come figli della luce» (Ef 5,8) significa prevedere che la notte può essere lunga.

Le vergini sagge sanno che lo sposo potrebbe ritardare, che esse non hanno alcun potere sulla sua venuta: a loro spetta prevedere quel che un'attesa prolungata richiede, e provvedervi. La saggezza è la responsabilità di un compito affidato, la capacità di farsi carico della realtà, di prendersi cura dell'altro. La responsabilità è una qualità del cuore. Il contrario della saggezza è lasciarsi derubare dell'indipendenza interiore, è la dimenticanza, la superficialità, la mancanza di amore. La venuta del Signore, nel cuore della notte, coglierà tutti di sorpresa, porterà alla luce quello che in ognuno c'è o non c'è. «La porta fu chiusa» (Mt 25,10), dice la nostra parabola. È troppo tardi per chi è rimasto fuori. Una lettura letterale sarebbe fuorviante. Le vergini stolte chiuse fuori non hanno pensato a una cosa che, tutto sommato, era facile da eseguire: procurarsi dell'olio. La dura replica dello sposo alla loro richiesta di aprire («Non vi conosco», Mt 25,12, riecheggia Mt 7,21-23), non è la punizione per la distrazione di un momento, ma la constatazione del fallimento di un'esistenza intera. C'è un compito, c'è un olio che spetta solo a noi, che non è trasmissibile e che non possiamo chiedere ad altri, perché è la nostra stessa vita, è la risposta che con la nostra libertà e la nostra passione diamo alla chiamata del Signore. È la verità del nostro desiderio. O lo abbiamo dentro di noi, o nessun altro potrà darcelo.

Signore Gesù, tu sei lo Sposo che viene nella notte: donaci di essere sempre in attesa della tua venuta e di tenere vivo il nostro desiderio di te, di non lasciare che venga meno l'olio della carità.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), martire e monaca (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Mattia, apostolo; Germano dell'Alaska, monaco (1836) (chiesa russa); Clemente, vescovo di Ocrida (916) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita l'Anziano, monaco (IV-V sec.).

Anglicani

Mary Summer, fondatrice dell'Unione delle madri (1921).

Luterani

Adam Reusner, poeta svevo (1575).

ARMONIA PERDUTA

Città del Vaticano, 10 febbraio 2023. Incontrando oggi papa Francesco, 40 leader delle popolazioni indigene hanno espresso la loro preoccupazione per il prezzo che le industrie estrattive e di sfruttamento che alimentano l'economia globale stanno facendo pagare, causando una crescente disuguaglianza, impedendo l'accesso ai diritti umani di base e ostacolando la sostenibilità ambientale. La corsa alle risorse naturali nelle aree in cui vivono, comprese le foreste pluviali ricche di legname e le aree minerarie ricche di giacimenti, continua a causare sconfinamenti nelle terre e nei territori dei popoli indigeni da parte delle industrie estrattive. La mancanza di un sostegno e di una protezione efficaci porta spesso a una serie di intimidazioni, violenze estreme e persino omicidi.

Più di 476 milioni di persone in 90 paesi si definiscono Popolazioni Indigene. Sebbene rappresentino circa il 6% della popolazione mondiale, costituiscono il 18% delle persone più povere del mondo. Sette su dieci sono originari della regione dell'Asia e del Pacifico. I popoli indigeni contribuiscono a preservare una parte significativa della biodiversità mondiale, che si estende su un quarto della superficie del pianeta. Nonostante le loro conoscenze tradizionali, la crisi climatica sta minacciando seriamente i loro mezzi di sussistenza (Fonte: www.unric.org).

S. Lorenzo, diacono e martire (festa)

SABATO 10 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te
fino alla croce!*

*Gli parli al cuore e gli riveli
il mistero di ogni seme in terra:
se muore porta molto frutto:
proprio così
l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora:
e passa in te
dal mondo al Padre.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

[Tu o re] Ami la giustizia
e la malvagità detesti:
Dio, il tuo Dio,
ti ha consacrato
con olio di letizia,
a preferenza
dei tuoi compagni.

Di mirra, àloe e cassia
profumano tutte le tue vesti;
da palazzi d'avorio ti rallegrì
il suono di strumenti a corda.

Ai tuoi padri
succederanno i tuoi figli;
li farai principi
di tutta la terra.

Il tuo nome
voglio far ricordare
per tutte le generazioni;

così i popoli
ti loderanno in eterno,
per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto»
(Gv 12,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore di gloria!

- Tu sei il Padrone del banchetto del regno dei cieli e ci hai dato la veste nuziale della fede e della grazia: aiutaci a sperare nella vita eterna accanto a te.
- Da ogni lingua, popolo e gente raduni i tuoi santi e circonda noi di una grande nuvola di tuoi testimoni: fa' che teniamo fisso lo sguardo su Gesù.
- Gesù tuo Figlio è l'Agnello sgozzato diventato Pastore, la lampada della Gerusalemme celeste: raduna presto le sue pecore alla luce del tuo volto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi è il santo diacono Lorenzo,
che diede la sua vita per la Chiesa:
egli meritò la corona del martirio,
per raggiungere in letizia il Signore Gesù Cristo.

Gloria

p. 608

COLLETTA

O Dio, l'ardore della tua carità ha reso san Lorenzo fedele nel ministero e glorioso nel martirio: fa' che amiamo ciò che egli ha amato e viviamo ciò che ha insegnato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

2COR 9,6-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».

¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. **Beato l'uomo che teme il Signore.**

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12Bc

Alleluia, alleluia.

Chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 12,24-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni che ti offriamo con esultanza nella festa di san Lorenzo e fa' che giovino alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri

p. 615

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,26

«Se uno mi vuole servire, mi segua,
e dove sono io, là sarà anche il mio servo», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dai tuoi santi doni, ti preghiamo, o Signore: il servizio sacerdotale, compiuto nella festa di san Lorenzo, accresca in noi la grazia della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il martire è come un seme

Alla memoria di Lorenzo la liturgia associa la similitudine giovannea del chicco di grano che muore per dare molto frutto. Lorenzo, diacono della chiesa capitolina, subì il martirio a Roma nel 258. Sebbene si sappia ben poco riguardo alla sua nascita e alle modalità della sua esecuzione (il supplizio della graticola sarebbe leggendario), il luogo e la data del suo martirio sono attestati da una tradizione molto antica. Secondo il racconto della sua passione, egli fu arrestato insieme a papa Sisto II e ad altri diaconi della capitale durante la persecuzione di Valeriano. Poiché amministrava il denaro della chiesa, Lorenzo fu in un primo tempo risparmiato, nella speranza di ottenere informazioni sui beni della comunità. Egli invece distribuì ai poveri i pochi averi di cui allora

la chiesa disponeva, e davanti alle ingiunzioni delle autorità romane presentò poveri, storpi e ciechi dicendo: «Questi sono i tesori della chiesa». Si avviava così alla testimonianza estrema del martirio dopo aver vissuto in piena fedeltà al vangelo il ministero che gli era stato affidato. Lorenzo era divenuto in tutto simile al suo maestro, che, come un seme, aveva dato la sua vita affinché altri potessero vivere in pienezza. Gesù stesso, infatti, commenta sant'Agostino, «era il chicco che doveva morire e moltiplicarsi; soffrire la morte [...] ed essere moltiplicato nella fede di molte nazioni». San Paolo dirà che, se «uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (2Cor 5,14-15). Il ringraziamento per questo dono, che è il dono della vita stessa, «non può essere espresso altrimenti che con tutta l'esistenza. Qui sta la logica del cristianesimo: non si può dir grazie in modo adeguato se non con tutta la propria esistenza» (Hans Urs von Balthasar). Gesù è il modello del martire, l'esempio supremo della persona che non «ama la propria vita», ma la «odia [...] in questo mondo» (Gv 12,25). Il detto stesso ha un'applicazione più ampia: la persona che ama la propria vita, cercando di conservarla, in realtà la distrugge. L'interesse personale e l'autoconservazione sono in definitiva autolesionisti. Più si cerca di vivere per se stessi, meno vita si ha realmente, fino a quando alla fine non rimane nulla e non si ha nulla da mostrare. «Non esiste un investimento sicuro. Amare significa

essere vulnerabili» (C.S. Lewis). Amare significa essere come Gesù stesso è stato, servo di tutti, obbediente al Padre nella libertà e nella totale dedizione filiale al tempo stesso. «Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà» (Gv 12,26). Questa è davvero la punta teologica della nostra pericope. Chi serve Gesù è colui che rinuncia alla sua pretesa di successo nel mondo per amore e fedeltà a Gesù: servire Gesù significa in effetti «odiare» la propria vita, cioè, amare più Gesù che la vita stessa. Nell'ultima parte del versetto Gesù chiarisce che una persona del genere sarà dove lui è, partecipando alla sua gloria, e riceverà onore dal Padre. Questo è ciò che riceveranno i discepoli di Gesù per averlo seguito.

Signore Dio, la forza del tuo amore ha concesso al diacono Lorenzo di mostrarsi fedele nel suo servizio ai poveri e di incontrare gloriosamente il martirio: accordaci di amare ciò che egli amava e di compiere nel quotidiano ciò che lui ha insegnato e vissuto nella carità verso i fratelli.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Lorenzo, diacono e martire (258).

Ortodossi e greco-cattolici

Sisto II, papa di Roma, e Ippolito, martiri (258); Sinassi dei santi di Tambov (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Ezechia, figlio di Acaz, profeta (VIII-VII sec. a.C.).

XIX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 11 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rilulgi glorioso.*

*Rimane come fuoco
che accende il nostro cuore
la parola che svela
della croce il mistero.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie
al Signore dei signori,
perché il suo amore
è per sempre.

Lui solo ha compiuto
grandi meraviglie,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore
è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie
al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (*Gv 6,51*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio nostro Padre, ascoltaci!

- Signore Dio, tu resti invisibile a tutti noi: rivelaci Gesù tuo Figlio, colui che ha rivelato al mondo il tuo vero volto di Padre.
- Signore Dio, tu ci ammaestri attraverso la vita di Gesù tuo Figlio: attira tutti a Cristo perché in lui vedano te.
- Signore Dio, tu sei stato svelato dall'uomo Gesù tuo Figlio: aiutaci a non trovare scandalo nella sua umanità e a credere saldamente in lui.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 73,20.19.22

**Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.**

Gloria

p. 608

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che guidi la tua Chiesa pellegrina nel mondo, sostienila con la forza del cibo che non perisce, perché, perseverando nella fede e nell'amore, giunga a contemplare la luce del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 19,4-8

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, Elia ⁴s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». ⁵Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangial!». ⁶Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

⁷Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». ⁸Si alzò, mangiò e bevve.

Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

SECONDA LETTURA

Ef 4,30-5,2

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ³⁰non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

³¹Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. ³²Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

^{5,1}Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, ²e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato

e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,41-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴¹i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». ⁴²E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

⁴³Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. ⁴⁴Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. ⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che di-

scende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 610

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

Celebra il Signore, Gerusalemme!
Egli ti sazia con fiore di frumento.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Gesù, vero pane della vita

Il Dio d'Israele aveva risposto alla mormorazione del suo popolo affamato nel deserto all'uscita dall'Egitto con il dono della manna (cf. Es 16,11-36). Nel vangelo odierno, Gesù risponde alla fame delle folle che lo seguono con il dono di se stesso, con il dono di una vita spesa per i fratelli, una vita consegnata nell'amare gli altri (cf. Gv 13,1).

Chi accoglieva il dono della manna si chiedeva: «Che cos'è?» (Es 16,15); ora il dono che Gesù fa di se stesso suscita allo stesso modo la domanda sulla sua identità: «Chi è Gesù?». Gesù aveva chiesto alle folle di mutare la loro ricerca di cibo in un altro desiderio: «Voi mi cercate [...] perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà» (Gv 6,26-27). Gesù infatti, disceso dal cielo, è «il pane della vita» (Gv 6,35): chi ha fede in lui ha un nutrimento diverso, che non perisce.

Di fronte a queste parole di Gesù i capi religiosi rispondono con la mormorazione, contestazione nascosta e sottile, sussurrata all'orecchio di altri al fine di creare dei complici, come avevano fatto nel deserto i figli di Israele (cf. Es 16,1-10; 17,1-7; ecc.). I capi del popolo contestano le parole di Gesù sulla base della falsa pretesa di conoscerlo («Costui non è forse Gesù, il figlio

di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre?», Gv 6,42; cf. Mc 6,1-3). Ecco l'incredulità astiosa verso Gesù, il quale però svela immediatamente l'atteggiamento dei suoi interlocutori («Non mormorate tra voi», Gv 6,43).

Gesù ricorda loro una profezia: «Tutti saranno istruiti da Dio» (Gv 6,45; cf. Is 54,13; Ger 31,33-34). È il Padre che dà la sua istruzione, che illumina i cuori, e chi accoglie la voce del Padre che parla nel segreto viene a Gesù. La pretesa di Gesù si fa sempre più alta: nessuno può vedere Dio, perché solo chi viene da Dio, cioè Gesù, lo ha visto. A noi è data la sfida di vedere Dio solo attraverso il volto di Gesù, la sua vita terrena, perché solo la sua vita umana è narrazione del Dio vivente e vero (cf. Gv 1,18). Occorre fiducia in lui, in Gesù, occorre adesione a Gesù, accogliere da lui la vita piena, la vita liberata dalla morte. Gesù chiede fiducia in lui, nient'altro: chi mangia il pane vivo che sono io stesso, chi si nutre della mia parola e della mia vita partecipa già ora della vita di Dio, in attesa della vita per sempre nel regno! Sono parole forti che sulla bocca di un uomo appaiono anche scandalose, irrazionali... Ma il vertice della rivelazione è ancora più scandaloso: «Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,51). Qui più che mai il discorso si fa duro, irricevibile. Non solo Gesù è il pane per la vita eterna, ma è carne che il credente deve assumere in se stesso: non è data una «vita eterna» come dono esterno, ma questa germina, fiorisce dall'interno dell'uomo, come il pane mangiato dà vita e la accresce.

La vita di Gesù di Nazaret, vita terrena di un uomo, vita vissuta, è consegnata, offerta a noi umani come cibo da mangiare: quella carne fragile e mortale assunta dal Figlio di Dio è vita data, spesa, radicalmente offerta per noi umani. Qui dovremmo esaminarci con *parresia*, con franchezza, e chiederci se siamo davvero tanto differenti da quei giudei che tanto faticavano a credere alle parole di Gesù, se davvero siamo capaci di trarre nutrimento dalla vita umana di quel Gesù di Nazaret che ci promette bontà, bellezza, senso, pienezza.

Gesù Signore, tu che sei disceso in mezzo agli uomini, per offrire in dono te stesso come pane che dà vita, fortifica e sostiene, donaci di non essere mai scandalizzati del tuo amore, ma di accoglierlo e di diventare a nostra volta pane per coloro che hanno fame.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Chiara d'Assisi, vergine (1253).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Euplo il Diacono (304); Eustazio di Mcketa, martire (545) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Giovanni il Soldato, monaco (IV sec.); Filippo di Dabra Bizan, monaco (1406).

Anglicani

John Henry Newman, pastore e cardinale (1890).

S. Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (mf)

LUNEDÌ 12 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 3

Signore, quanti sono
i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.

Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!».

Ma tu sei mio scudo,
Signore,

sei la mia gloria
e tieni alta la mia testa.
A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde
dalla sua santa montagna.

Io mi corico,
mi addormento e mi risveglio:

il Signore mi sostiene.
Sorgi, Signore!
Salvami, Dio mio!

La salvezza viene dal Signore:
sul tuo popolo
la tua benedizione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini» (Mt 17,22).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Io cerco il tuo volto, Signore!

- Concedimi, o Dio, il tuo amore, fa' che riesca ad amarti in verità.
- La mia anima ha sentito il tuo profumo, ma tu, mio Dio, insegnami come trovarti.
- Ti amo, Signore e grido il mio desiderio di te: guidami nella ricerca dei tuoi passi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 73,20.19.22

Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 1,2-5.24-28c

Dal libro del profeta Ezechièle

²Era l'anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: ³la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechièle, figlio di Buzì, nel paese dei Caldèi, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. ⁴Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un

balenare di metallo incandescente. ⁵Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana. ²⁴Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. ²⁵Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. ²⁶Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. ²⁷Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore ²⁸simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

148

Rit. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

¹Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.

²Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere. **Rit.**

¹¹I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
¹²i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
¹³lodino il nome del Signore. **Rit.**

Perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
¹⁴Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino. **Rit.**

Rit. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

CANTO AL VANGELO

CF. 2TS 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 17,22-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²²mentre si trovavano insieme in Galilea,
Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per es-
sere consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno,

ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

²⁴Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». ²⁵Rispose: «Sì».

Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». ²⁶Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. ²⁷Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

Celebra il Signore, Gerusalemme!
Egli ti sazia con fiore di frumento.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La libertà dei figli

La grandiosa visione che apre il libro di Ezechiele è stata interpretata dai padri come la rivelazione del quadruplice vangelo eterno (i quattro esseri viventi, diventati nell'iconografia i simboli dei quattro evangelisti) e al suo centro di colui che essi manifestano, la figura di un Veniente dalle sembianze umane, identificato nell'esegesi patristica con il Cristo Signore. La prima parte del ministero di Gesù si svolge in Galilea, dove si forma anche il nucleo dei discepoli che lo seguirà fino a Gerusalemme. Gesù ormai ha chiaro nel suo cuore che il cammino che ha intrapreso lo porterà sulla croce. Lo annuncia ai discepoli, che però fanno fatica a comprenderlo. L'ultima tappa del suo viaggio attraverso la Galilea si conclude dove era iniziato, nella casa di Pietro, a Cafarnaò (cf. Mc 9,33). L'episodio che l'evangelista narra sembra ricalcare una fiaba popolare. Gesù previene Pietro, che era rimasto in cuor suo dubbioso sul fatto se il Maestro avesse o meno pagato il didramma, cioè la moneta da due dracme che ogni maschio adulto (dai vent'anni in su) doveva pagare al tesoro del tempio

per le spese del santuario (cf. Es 30,11-16). La risposta di Pietro sembrava aver chiuso la questione, ma Gesù «in casa» lo sollecita con una sorta di parabola in miniatura. «I re della terra», come nel salmo 2, sono implicitamente contrapposti a colui che, regnando nei cieli, si fa beffe di loro. Il termine «tasse» (*télos*, da cui *telónes*, «esattore») indica le imposte indirette e le tariffe doganali, mentre «tributo» (*kénsos*) è l'imposta diretta, pro capite (Mt 17,25; cf. 22,17: il «tributo» a Cesare). I re della terra non esigono tasse né imposte dai loro figli, tanto meno le esige il Re dell'universo! Per «figli», in questo contesto, non si deve pensare solamente ai figli legittimi o a quelli naturali, ma a tutti i membri della famiglia regale, comprendente servitori e funzionari. Essi sono «liberi» perché partecipano, per estensione, delle prerogative del re. Il paragone dovrebbe voler implicare che anche i discepoli di Gesù, in quanto familiari del Figlio e impiegati al suo servizio, sono esenti dal tributo per la casa di suo Padre. Perché allora Gesù manda Pietro a pagare il tributo, con un'azione prodigiosa (che ha echi in diverse tradizioni popolari)? Chi sono coloro che egli non vuole «scandalizzare» (cf. Mt 17,27)? Dal contesto immediato verrebbe da dire: i collettori dell'imposta. In realtà questi non avrebbero nulla di che scandalizzarsi, semmai esigerebbero il dovuto. Forse qui l'evangelista coglie la confidenza che Gesù fa a Pietro di non voler turbare gli altri discepoli, che diventano oggetto di una particolare attenzione paterna: anch'essi sono «figli», ma non ancora del tutto «liberi» dagli scrupoli legali giudaici. Essendo figli

di Dio, familiari di Gesù il Messia, noi siamo liberi, occorre però badare che la nostra libertà non diventi occasione di caduta per i deboli (cf. 1Cor 8,9). E coloro che maggiormente devono essere preoccupati di non scandalizzare sono proprio i più forti, le guide, i responsabili come Pietro.

Signore Gesù, tu che sei stato un uomo libero e amante della volontà del Padre, insegna anche a noi a essere liberi dalle schiavitù esteriori e umane che noi stessi ci imponiamo, per rispondere sempre a tutte le esigenze dell'amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (1641).

Ortodossi e greco-cattolici

Fozio e Aniceto di Nicomedia, martiri (ca. 305); Angelina di Krusendol, igumena (XV sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Maria Maddalena; Giulitta di Cesarea, martire (303).

Luterani

Paul Speratus, vescovo della Prussia e poeta (1551).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Tishah be-Av. Lutto e digiuno per la distruzione del Tempio. Si ricordano i giorni più tristi della storia del popolo ebraico: la rottura delle Tavole del Patto da parte di Mosè; la deportazione a Babilonia e l'interruzione del sacrificio nel Tempio (586 a.C.); la distruzione del Tempio ad opera dell'Impero romano (70 d.C.). Tra le proibizioni c'è quella di leggere la Torah, che è fonte di gioia, mentre si leggono le Lamentazioni, Giobbe e parti di Geremia.

**LIETI
NELLA SPERANZA**

Voi giovani siete la gioiosa speranza di una chiesa e di un'umanità sempre in cammino. [...]

«Lieti nella speranza» (Rm 12,12) è un'esortazione di san Paolo alla comunità di Roma, che si trova in un periodo di forte persecuzione. E in realtà la «gioia nella speranza» [...] non è il frutto dell'impegno umano, dell'ingegno o dell'arte. È la gioia che deriva dall'incontro con Cristo. La gioia cristiana viene da Dio stesso, dal sapersi amati da lui. [...]

La speranza cristiana non è facile ottimismo e non è un placebo per i creduloni: è la certezza, radicata nell'amore e nella fede, che Dio non ci lascia mai soli e mantiene la sua promessa. La speranza cristiana non è negazione del dolore e della morte, è celebrazione dell'amore di Cristo risorto che è sempre con noi, anche quando ci sembra lontano. [...]

L'invito a gioire nella speranza richiede scelte molto concrete nella vita di ogni giorno. Perciò vi esorto a scegliere uno stile di vita basato sulla speranza. [...]

Diventate seminatori di speranza nella vita dei vostri amici e di tutti quelli che vi circondano (dal *Messaggio* di papa Francesco per la XXXVIII Giornata mondiale della gioventù, 26 novembre 2023).

Ss. Ponziano, papa, e Ippolito, presbitero, martiri (mem. fac.)

MARTEDÌ 13 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*O Padre autore della vita
che di ogni cosa sei Signore
hai fatto il giorno con la luce
e nella sera doni pace.*

*Ormai la notte si avvicina
darà riposo ai nostri corpi
darà conforto ai nostri cuori
e calmerà le nostre angosce.*

*Il nostro orecchio ti ascolti
la nostra mente vegli attenta
la nostra bocca ti invochi
il nostro corpo ti adori.*

*Mantieni puro il nostro cuore
perché resista all'Avversario
e infiammato dall'amore
s'innalzi alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 5

Porgi l'orecchio, Signore,
alle mie parole:
intendi il mio lamento.

Sii attento
alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore,
rivolgo la mia preghiera.

Al mattino ascolta la mia voce;
al mattino
ti espongo la mia richiesta
e resto in attesa.

Tu non sei un Dio
che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;

gli stolti non resistono
al tuo sguardo.

Io, invece,
per il tuo grande amore,

entro nella tua casa;
mi prostro
verso il tuo tempio santo
nel tuo timore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (*Mt 18,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: In te, Signore, la nostra vita!

- Preservaci, Signore, dalla menzogna: insegnaci l'esigenza della sincerità, la trasparenza nei rapporti fraterni.
- Preservaci, Signore, dall'orgoglio: insegnaci l'amore per l'umiltà, la coscienza del nostro peccato.
- Preservaci, Signore, dalla freddezza: insegnaci la tenerezza fraterna, l'amore esteso fino al nemico.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 73,20.19.22

Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 2,8-3,4

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore: ⁸«Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genia di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». ⁹Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. ¹⁰Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai. ³¹Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla

casa d'Israele». ²Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, ³dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. ⁴Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', recati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. Quanto sono dolci al mio palato
le tue promesse, Signore.

¹⁴Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

⁷²Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

¹⁰³Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca. **Rit.**

¹¹¹Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.

¹³¹Aprò anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 11,29AB

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 18,1-5.10.12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». ²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. ¹⁰Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. ¹²Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

Celebra il Signore, Gerusalemme!
Egli ti sazia con fiore di frumento.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come i bambini

A chi dà per scontato l'accesso alla gloria di Dio nel regno dei cieli e si preoccupa di sapere chi sia il più grande, Gesù risponde con un gesto simbolico: un bambino posto in mezzo a un cerchio di discepoli. È necessario cambiare gli schemi che dominano la nostra mente. Convertirsi significa cambiare rotta, tornare indietro e convergere al centro. La concorrenza e lo spirito di contesa ci spingono fuori, ci disperdono, sempre più lontano da noi stessi

e sempre più dominati dal bisogno di essere sempre i primi. Convergere per non disperdere è la sfida lasciataci da Gesù. Diventare come bambini, cioè, ritrovare la sensibilità, l'intuizione e quell'apertura al divino tipica dei bambini che rende permeabili alla novità della vita e all'insegnamento della parola di Dio. Solo a chi è semplice è riservata una sapienza profonda – quella che viene dall'entrare in una relazione vitale col Signore – e non per chi si vanta della conoscenza intellettuale che già possiede (cf. Mt 11,25-26). Farsi piccoli come un bambino (cf. Mt 18,4) è anche accettare di scoprire in noi debolezze e fragilità, e cominciare ad assumerle anziché continuare a disprezzarle. Quel bambino da accogliere e abbracciare è in noi stessi e ci ricorda che siamo dono di Dio e tempio dello Spirito Santo.

Gesù chiede ai discepoli e a noi ciò che lui per primo ha fatto. Egli presiede la comunità dei discepoli ma ha scelto volontariamente di occupare l'ultimo posto, come un bambino privo di potere. È la beatitudine di chi combatte nel proprio cuore, e non contro gli altri, perché vuole diventare mite, umile di cuore, povero in spirito; è la beatitudine di chi paga a caro prezzo la via della giustizia, ma non può che rallegrarsi per la libertà interiore che lo muove (cf. Mt 5,3-12). Come Gesù, siamo chiamati ad agire in modo tale da non dover mai arrossire di noi stessi. Egli si è abbassato per raggiungere ogni creatura umana: col gesto della lavanda dei piedi ci ha mostrato l'importanza del prendersi cura gli uni degli altri in una relazione concreta d'amore fraterno che

scalza qualsiasi pretesa di superiorità. Per chi percorre questa strada le porte del regno dei cieli sono già aperte. Spesso nelle comunità cristiane si preferiscono atteggiamenti incoerenti che sono d'inciampo anziché d'esempio. Gesù ci avverte: attenzione ad allontanare chi è piccolo! Nella parabola della pecora perduta, che segue a questo passo evangelico, Gesù insiste sull'esigenza di non perdere le anime che ci sono state affidate e di restituire il posto che spetta loro di diritto all'interno della comunità. Custodia e comunione, dunque, sono l'antidoto al disprezzo e allo scandalo.

Signore Gesù, che hai chiesto di diventare piccoli e indifesi come i bambini per entrare nel regno dei cieli, sii tu la nostra difesa, rendi il nostro cuore vigilante, coraggioso, paziente, fedele e capace di comunione, affinché la tua vittoria sul peccato e sulla morte diventi pienamente efficace nella nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ponziano papa e Ippolito presbitero, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Massimo il Confessore (622); Beniamino, metropolita di Pietrogrado, e Gdovsk; Sergio, Giorgio e Giovanni, neomartiri (1922) (chiesa russa); Arsenio Ninozmindeli, monaco (ca.1018) (chiesa georgiana); Nerses Snorhali, monaco e pastore (1102-1173) (chiesa armena).

Copti ed etiopici

Annuncio a Gioacchino che Anna concepirà la vergine Maria.

Anglicani

Jeremy Taylor, vescovo di Down e Connor (1667); Florence Nightingale, infermiera e riformatrice sociale (1910); Octavia Hill, riformatrice sociale (1912).

Luterani

Radegonda, benefattrice (587); Paul Richter, testimone fino al sangue in Sassonia (1942).

Calendario interreligioso

Buddhismo/Shintoismo

L'Obon o Festa delle lanterne. È una festa tradizionale dedicata alla famiglia e alle persone care passate. Le famiglie si riuniscono nella loro città natale, visitano le lapidi, eseguono rituali di memoria. Le sue antiche origini sono legate all'usanza buddhista di venerare gli spiriti dei propri antenati. È una delle più importanti ricorrenze della tradizione Mahayana (Giappone, Cambogia, Laos e Thailandia).

S. Massimiliano Maria Kolbe, presb. e martire (memoria)

MERCOLEDÌ 14 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate il mio Signore, lodatelo,
perché le cose sue
tutte son buone,
perché ci ha dato
gli occhi del cuore
a contemplare amore e bellezza.*

*Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla
vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

*Sia pure l'uomo lodato con lui,
quando è fratello
di ogni vivente,
quando egli ama*

*e gioia diffonde,
amico vero del mio Signore.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come chi scende
nella fossa.

Ascolta la voce
della mia supplica,
quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.

Non trascinarvi via
con malvagi e malfattori,
che parlano di pace

al loro prossimo,
ma hanno la malizia nel cuore.
Sia benedetto

il Signore,
che ha dato ascolto
alla voce della mia supplica.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo» (Mt 18,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, ascoltaci!

- Accendi in noi la fiamma della conoscenza, desta la gioia profonda per la tua luce.
- Dilata in noi l'amore fino al nemico, donaci viscere di misericordia tenace e paziente.
- Accogli la nostra attesa di te come segno di amore, il nostro chiamarti come desiderio di vederti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore.
«In verità io vi dico: tutto ciò che avete fatto
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

COLLETTA

O Dio, che al santo presbitero e martire Massimiliano Maria [Kolbe], ardente di amore per la Vergine Immacolata, hai dato un grande zelo per le anime e un amore eroico verso il prossimo, concedi a noi, per sua intercessione, di impegnarci senza riserve al servizio degli uomini per la tua gloria e di conformarci fino alla morte a Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ez 9,1-7; 10,18-22

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». ²Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c'era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba

al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all'altare di bronzo. ³La gloria del Dio d'Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. ⁴Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». ⁵Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. ⁶Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario!». Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio. ⁷Disse loro: «Profanate pure il tempio, riempite di cadaveri i cortili. Uscite!». Quelli uscirono e fecero strage nella città. ^{10,18}La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. ¹⁹I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio del Signore, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. ²⁰Erano i medesimi esseri che io avevo visto sotto il Dio d'Israele lungo il fiume Chebar e riconobbi che erano cherubini. ²¹Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d'uomo sotto le ali. ²²Il loro aspetto era il medesimo

che avevo visto lungo il fiume Chebar. Ciascuno di loro avanzava diritto davanti a sé. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 112 (113)

Rit. Più alta dei cieli è la gloria del Signore.

¹Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

²Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

³Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

⁴Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria. **Rit.**

⁵Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto

⁶e si china a guardare
sui cieli e sulla terra? **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 18,15-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo e fa' che, sull'esempio di san Massimiliano Maria, impariamo a offrirti il sacrificio della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,13

«Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti del Corpo e Sangue del tuo Figlio, fa' che siamo infiammati da quel fuoco di carità che san Massimiliano Maria attinse da questo convito. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Come lacrime nella pioggia

Anche dopo l'ascesa al cielo di Gesù, la comunità registra tensioni tra i discepoli, e il vangelo indica una successione ordinata di quattro passaggi da percorrere, prima da soli, poi con pochi altri in confidenza, poi la cerchia comunitaria, solo alla fine la rottura del rapporto, l'esclusione. «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te...» (Mt 18,15). È un primo abbozzo, un embrione di «diritto canonico», potremmo dire, che fa trapelare un appesantimento del clima fraterno e un affievolirsi del soffio mattutino della carità che tutto copre e tutto sopporta (cf. 1Cor 13,7), fino a una sorta di scomunica: «sia per te come il pagano e il pubblicano» (Mt 18,17). Un esito davvero per nulla simpatico, che non rende particolarmente desiderabile per una persona normale

l'appartenenza ecclesiale. Eppure, proprio quando restiamo perplessi davanti a questa rigidità, d'un tratto il vangelo si allarga, facendo addirittura dipendere il futuro, il cielo, da quanto noi già qui e ora possiamo vivere sulla terra. «Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo» (Mt 18,18). Sì, l'abbraccio che noi diamo oggi giunge fino al cielo e lo ritroveremo; e quanto sciogliamo oggi, andando oltre, magari semplicemente con uno sguardo ilare e magnanimo sulla vita, che eviti conflitti navali in un bicchiere d'acqua, lo ritroveremo nel cielo, come libertà e pace. Ritroveremo chi abbiamo amato, ritroveremo tutti i baci dati, e potremo in quell'ora dare finalmente anche quelli non dati!

Il vangelo si allarga poi sempre più: se due di noi raggiungeranno armonia tra loro sulla terra, qualsiasi cosa chiederanno sarà loro concessa dal Padre (affermazione enorme!), perché Gesù è in mezzo a loro. Quante volte ci siamo chiesti come si manifesti questa presenza di Gesù in mezzo ai discepoli... Si manifesta non in modo invasivo e massiccio, ma leggero, sommesso, come la brezza tenue di Elia (cf. 1Re 19,12), come l'amore, come la bellezza. Alcuni versi di Emily Dickinson ci illuminano su questa modalità di presenza: «La bellezza non ha causa: / esiste. / Inseguila e sparisce. / Non inseguirla e appare. / Sai afferrare le cresphe / del prato quando il vento / vi avvolge le sue dita? / Dio provvederà / perché non ti riesca». Presenza inafferrabile, non appariscente quella di Gesù, come il vento che increspa l'erba

mercoledì 14 agosto - S. Massimiliano Maria Kolbe, presb. e martire

dei prati. Presenza tessuta di quotidianità e di silenzio, come un avvicinarsi discreto e inconfondibile che sfiora le nostre azioni più semplici e nascoste, e le rende immortali. Levarsi del cuore in noi, incontenibile, nel desiderio di abbracciare tutto e tutti... anche se quei momenti poi vanno perduti, come lacrime nella pioggia. Questa presenza che, per grazia, dilata il nostro cuore, dissolve ogni strettezza, ci avvia sulle tracce del pagano e del pubblicano – non più esclusi, non più scomunicati – per sederci alla loro tavola e trovarvi vita vera, come Gesù, lui che passava tra di noi facendo il bene e guarendo.

Signore Gesù, che hai chiesto ai tuoi discepoli di correggere il fratello o la sorella che sbaglia con amore e pazienza, dona alla tua chiesa pastori che abbiano discernimento e capacità di ascolto, per incoraggiare e sostenere il gregge a loro affidato e tutti coloro che desiderano venire a te, tu che sei la fonte della vita.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Massimiliano Maria Kolbe, frate e martire (1941).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Dormizione della santissima Madre di Dio; Michea, profeta (VII sec. a.C.).

Copti ed etiopici

I martiri Maccabei (166 a.C.).

Luterani

Georg Balthasar, testimone fino al sangue in Boemia (1629); Florence Nightingale, benefattrice (1910).

Assunzione della B.V. Maria (solennità)

GIOVEDÌ 15 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.*

*La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.*

*Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.*

*A Dio Padre sia lode,
al Figlio e al santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.*

Salmo SAL 86 (87)

Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte
le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro
in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».

Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».

E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (cf. *Lc 11,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Figlio di Maria!

- Signore, noi ti lodiamo e ti benediciamo, perché questo giorno dell'esodo di Maria dalla nostra terra è il giorno della sua nascita in cielo.
- Figlio della nuova Eva, hai schiacciato il capo al serpente, regnando sulla croce l'hai fatta madre dei credenti, la tua risurrezione l'ha attirata in cielo.
- Tutte le generazioni la cantano «beata», tra tutte le donne è la più benedetta, perché grandi cose ha operato in lei l'Onnipotente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Grandi cose di te si cantano, o Maria:
oggi sei stata assunta sopra i cori degli angeli
e trionfi con Cristo in eterno.

Gloria

p. 608

COLLETTA

O Dio, che volgendo lo sguardo all'umiltà della beata Vergine Maria l'hai innalzata alla sublime dignità di Madre del tuo Figlio unigenito fatto uomo e oggi l'hai coronata di gloria incomparabile, per sua intercessione fa' che, salvati per il mistero della tua redenzione, possiamo essere da te innalzati alla gloria del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Cr 15,3-4.15-16; 16,1-2

Dal Primo libro delle Cronache

In quei giorni, ³Davide convocò tutto Israele a Gerusalemme, per far salire l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato. ⁴Davide radunò i figli di Aronne e i leviti.

¹⁵I figli dei leviti sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla parola del Signore. ¹⁶Davide disse ai capi dei leviti di tenere pronti i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cimbali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia.

^{16,1}Introdussero dunque l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti a Dio. ²Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 131 (132)

Rit. Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

⁶Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.

⁷Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. **Rit.**

⁹I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.

¹⁰Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto del tuo consacrato. **Rit.**

¹³Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
¹⁴«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto». **Rit.**

Rit. Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

SECONDA LETTURA 1COR 15,54B-57

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, quando ⁵⁴questo corpo mortale si sarà vestito d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. ⁵⁵Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?».

⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,27-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷mentre Gesù parlava alle folle, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 610

SULLE OFFERTE

O Signore, il sacrificio di riconciliazione e di lode che celebriamo nell'Assunzione della santa Madre di Dio ci ottenga il perdono dei peccati e trasformi la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio proprio, come della messa del giorno

p. 448

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 11,27

Beato il grembo della Vergine Maria,
che ha portato il Figlio dell'eterno Padre.

DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, che ci hai resi partecipi del banchetto del cielo, invociamo la tua clemenza perché, celebrando l'Assunzione della Madre di Dio, siamo liberati dai mali che ci sovrastano. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 627

MESSA DEL GIORNO

ANTIFONA D'INGRESSO AP 12,1

Un segno grandioso apparve nel cielo:
una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi
e sul capo una corona di dodici stelle.

Gloria

p. 608

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 11,19A; 12,1-6A.10AB

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

¹⁹Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

^{12,1}Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. ²Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un

enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

¹⁰Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. **Rit.**

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. **Rit.**

¹²Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁵Dietro a lei le vergini, sue compagne,
¹⁶condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re. **Rit.**

Rit. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

SECONDA LETTURA 1COR 15,20-27A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²⁰Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²²Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. ²³Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. ²⁴Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. ²⁵È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, ²⁷perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Maria è assunta in cielo;
esultano le schiere degli angeli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,39-56

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 610

SULLE OFFERTE

Salga a te, o Signore, il nostro sacrificio di lode e per intercessione della beata Vergine Maria assunta in cielo i nostri cuori, ardenti del tuo amore, aspirino continuamente a te. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Oggi la Vergine Maria, Madre di Dio, è stata assunta in cielo. Segno di sicura speranza e consolazione per il popolo pellegrino sulla terra, risplende come primizia e immagine della Chiesa, chiamata alla gloria. Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che in modo ineffabile ha generato nella carne il tuo Figlio, autore della vita.

E noi, uniti ai cori degli angeli, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,48-49

Tutte le generazioni mi chiameranno beata:
grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i sacramenti della salvezza, fa' che per intercessione della beata Vergine Maria assunta in cielo giungiamo alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne p. 627

PER LA RIFLESSIONE

L'umile che canta cose grandi

La chiesa celebra oggi l'elevazione alla gloria celeste, in anima e corpo, di Maria, la madre del Signore. La chiesa cattolica ha proclamato questo evento quale dogma della fede nel 1950, ma la festa che lo celebra è molto antica. In alcuni lezionari armeni di Gerusalemme è attestata al 15 di agosto una celebrazione di Maria «Theotokos», cioè «Madre di Dio», una festa sorta nel V secolo, probabilmente a seguito del concilio di Efeso del 431 che ha proclamato la divina maternità di Maria. La festa della «dormizione» (*koimesis*) di Maria fu imposta invece alla fine del VI secolo dall'imperatore Maurizio a tutto l'impero bizantino.

In occidente essa giunse qualche decennio più tardi, e dall'VIII secolo assunse il nome di «assunzione» (*assumptio*) della beata vergine Maria. I vangeli canonici non narrano la morte di Maria, ma sono numerosi i racconti apocrifi che hanno influenzato la tradizione popolare e l'iconografia religiosa, e hanno portato la chiesa a cogliere l'esito finale della vita terrena di Maria alla luce della vittoria di Cristo sulla morte. Anche le chiese, che non avvertono la necessità di giungere a una definizione dogmatica, celebrano nel transito al cielo della madre del Signore la speranza nella risurrezione finale di ogni carne, anticipata profeticamente nella parabola terrena di colei che è figura della Gerusalemme celeste.

Il vangelo che la liturgia offre alla nostra meditazione per questa festa unisce l'episodio della visitazione e il cantico del Magnificat, i brani evangelici di Luca che ricorrono solitamente al termine del tempo di Avvento. È un evento che si compie nello Spirito Santo, e Maria appare colei che è pienamente docile all'azione dello Spirito. Ma l'accento del testo è chiaramente posto sui nascituri. È Giovanni che fa capire a sua madre chi le sta davanti, e Maria è benedetta in modo particolare a causa della benedizione che riposa su suo figlio; a Gesù, infine, Maria deve di essere chiamata «madre del mio Signore» (Lc 1,43). È un'affermazione particolarmente forte, se teniamo presente che «Signore», nel linguaggio veterotestamentario come in quello della chiesa primitiva, indica Dio stesso, il cui nome è impronunciabile. Il testo

evangelico evoca il racconto veterotestamentario del trasporto dell'arca dell'alleanza a Gerusalemme da parte di Davide (cf. 2Sam 6,1-15). Luca ricalca l'episodio della visitazione su quello del trasferimento dell'arca dai monti di Giuda in Gerusalemme, in modo che dietro la figura di Maria si possa vedere in filigrana l'arca di Dio sulla quale egli aveva posto la sua dimora; Maria, in Luca, è dunque l'arca dell'alleanza. Grazie anche alla libera scelta di questa giovane figlia di Israele, Dio entra definitivamente nella storia degli uomini prendendo carne in Gesù di Nazaret. A questo mistero straordinario è dedicato il canto di lode di Maria, il Magnificat, che la chiesa ha fatto proprio, cantandolo ogni sera nella preghiera dei Vespri per celebrare le grandi opere di Dio compiute nell'umiltà della sua serva.

Così nella poesia *La morte di Maria*, Rainer Maria Rilke canta il momento dell'assunzione di Maria: «Lo stesso grande angelo, colui che già una volta l'annuncio della nascita le aveva consegnato, era là, in attesa che levasse a lui lo sguardo, e disse: “È tempo ora che tu appaia”. Ed ella ebbe timore, come allora, e ancora si mostrò come l'ancella, che nell'intimo annuisce. Ma lui la illuminava: infinitamente avvicinandosi, fu come se svanisse nel suo volto e comandò agli apostoli, in luoghi lontani già dispersi, di ritrovarsi nella casa presso il pendio, la casa della Cena [...]. Ora che li vide tutti, ognuno dietro al proprio lume, in attesa, si volse lei dalla pienezza delle voci e ancora regalò di cuore le due vesti che possedeva, e levò il viso verso l'uno, verso l'altro

[...] (Oh, sorgente di indicibili lacrime!). Ma nella sua debolezza si distese e i cieli su Gerusalemme così vicino attrasse, che uscendo la sua anima nell'alto solo di poco ebbe da protendersi: Egli, che di lei tutto sapeva, la sollevò nella divina natura che già le apparteneva».

Signore, Dio nostro, per la vergine Maria, madre del Signore, oggi si rallegrano il cielo, la terra e ogni creatura: fa' che tutto il nostro essere, spirito, anima e corpo, giunga alla gloria della risurrezione, in Cristo Gesù, nostro unico Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e anglicani

Assunzione/Dormizione/Transito della santissima Madre di Dio e sempre vergine Maria.

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio il Folle, testimone e folle in Cristo (1552) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Abba Ari, martire (III sec.).

Luterani

Hermann van Wied, vescovo a Colonia (1552).

S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)

VENERDÌ 16 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHE)

*Dal sangue dell'Agnello riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua
E, morti ormai
della tua stessa morte,*

*viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 142 (143)

Signore, ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà, porgi
l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.

Non entrare in giudizio
con il tuo servo:
davanti a te
nessun vivente è giusto.

Il nemico mi perseguita,
calpesta a terra la mia vita;
mi ha fatto abitare
in luoghi tenebroso
come i morti da gran tempo.

In me viene meno il respiro,
dentro di me
si raggela il mio cuore.

Ricordo i giorni passati,
ripenso a tutte le tue azioni,

medito sulle opere
delle tue mani.

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te
come terra assetata.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (*Mt 19,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Venga il tuo regno, Signore!

- Noi ti preghiamo per tutti i cristiani che testimoniano la tua parola fino a dare la vita: questo seme caduto a terra porti molto frutto.
- Noi ti preghiamo per gli annunciatori del vangelo che portano la tua parola tra le genti: la loro speranza sia più forte delle avversità.
- Noi ti preghiamo per gli uomini e le donne di silenzio, essi meditano e contemplano la tua parola: la loro preghiera sia seme di comunione per tutta l'umanità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 73,20.19.22

Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 16,1-15.60.63

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. ³Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un'Ittita. ⁴Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né

fosti avvolta in fasce. ⁵Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

⁶Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue ⁷e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

⁸Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. ⁹Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. ¹⁰Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. ¹¹Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; ¹²misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. ¹³Così fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. ¹⁴La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

¹⁵Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. ⁶⁰Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna, ⁶³perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio. – *Parola di Dio.*

Forma breve:

Ez 16,59-60.63

Dal libro del profeta Ezechièle

⁵⁹Così dice il Signore Dio: «Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l'alleanza». ⁶⁰Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna, ⁶³perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Is 12,2-6

**Rit. La tua collera, Signore,
si è placata e tu mi hai consolato.**

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,

perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

**Rit. La tua collera, Signore,
si è placata e tu mi hai consolato.**

CANTO AL VANGELO

CF. 1TS 2,13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio,
non come parola di uomini,
ma, qual è veramente, come parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 19,3-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

⁴Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina ⁵e disse: “Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? ⁶Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

⁷Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?».

⁸Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. ⁹Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio».

¹⁰Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

¹¹Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri

ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

**Celebra il Signore, Gerusalemme!
Egli ti sazia con fiore di frumento.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Eunuchi per il regno

Il vangelo odierno ci presenta una nuova disputa tra Gesù e i suoi oppositori ideologici, i farisei. Questa volta la loro domanda verte sul divorzio. La formulazione della domanda presuppone la liceità del divorzio, dal momento che è previsto dalla legge, e

chiede specificamente *in quali casi* sia ammesso (precisamente il punto su cui il dibattito tra le diverse scuole rimaneva aperto): «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie *per qualsiasi motivo?*» (Mt 19,3). Nella disputa fra le due famose scuole rivali di Hillel e Shammaj, al tempo di Gesù prevaleva senza dubbio la scuola più rigorosa di Shammaj, che ammetteva il divorzio in un solo caso: quello in cui il marito avesse trovato nella donna «qualcosa di indecente», secondo il tenore esplicito di Dt 24,1. Tuttavia, al tempo in cui veniva redatto il Vangelo di Matteo, cioè dopo il 70 d.C., la posizione maggioritaria era quella di Hillel, secondo la quale il marito poteva disfarsi della moglie «per una ragione qualunque». La risposta di Gesù taglia all'origine le discussioni scolastiche, e si rifà a ciò che Dio ha stabilito «dal principio», citando l'ordinamento creazionale, che è quello fondamentale, costitutivo del matrimonio: «maschio e femmina li creò» (Gen 1,27); «i due saranno un'unica carne» (Gen 2,24). L'uomo, cioè il marito, il solo che potesse divorziare secondo la legge ebraica, non ha alcun diritto di separare «ciò che Dio ha congiunto», di contravvenire al comandamento creazionale. Con ciò il matrimonio è dichiarato indissolubile, perché sta nel disegno d'amore di Dio per l'essere umano. Il divorzio – in realtà, quello permesso solo al maschio – è una concessione di Mosè alla durezza di cuore degli uomini, e non sta per nulla nella intenzione originaria del creatore e legislatore. Per Gesù il semplice fatto di ripudiare la propria moglie è equiparabile all'adulterio. Forse

facciamo fatica a riascoltare queste parole, ma Gesù è sempre radicale quando parla dell'esigenza dell'amore, e la sua radicalità è direttamente proporzionata alla sua misericordia. Sì, il matrimonio è indissolubile perché è il sigillo dell'amore è benedetto da Dio, ma non è una prigione o una gabbia. E infatti Matteo dilata subito l'orizzonte in un altro dialogo con i discepoli, che non verte più sul matrimonio, bensì su un altro argomento che in effetti è molto più difficile da «accettare», sia per i farisei che per gli stessi discepoli: la possibilità di non sposarsi affatto, di vivere nel celibato. Se l'uomo non può divorziare dalla donna, ragionano i discepoli, se perde il proprio privilegio e rimane legato, non conviene sposarsi! Gesù allora consegna loro una parola inaudita: è possibile farsi eunuchi volontariamente, rinunciare al matrimonio per il regno dei cieli. Non tutti possono fare spazio a questa parola, viverla nella propria vita, ma a chi è dato di comprenderla è data anche la grazia di viverla. L'amore, nella fedeltà tra gli sposi o nella fecondità nascosta del celibato per il regno, è l'unica misura che può rispondere alla chiamata di Dio. È anche la misura di misericordia che permette di accogliere e benedire anche chi ha conosciuto storie di fallimenti o ferite, o vive relazioni stabili al di fuori del matrimonio. Una benedizione è sempre un appello, una chiamata a lodare Dio con la propria vita e il proprio comportamento, come ha insegnato anche papa Francesco, con la recente dichiarazione *Fiducia supplicans* sul senso pastorale delle benedizioni del Dicastero per la dottrina della fede.

Signore Gesù, che hai chiesto la fedeltà nel matrimonio e hai mostrato la possibilità del celibato per il regno, donaci di rispondere sempre con generosità alla tua chiamata e di corrispondere a tutte le esigenze dell'amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Stefano d'Ungheria, re (1038); Rocco, pellegrino (XIV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione da Edessa del Mandyllion (l'acheropita, l'icona non dipinta da mano d'uomo) (944); Diomede l'anargiro, martire (298); Antonio di Novgorod, taumaturgo (1147) (chiesa russa); Costantino Brancoveanu e compagni, martiri (1714) (chiesa romena); Razhden il Martire (ca. 457)(chiesa georgiana)

Copti ed etiopici

L'Assemblea dei Primogeniti (Santi Innocenti), martiri.

Luterani

Leonhard Kaiser, testimone fino al sangue (1527); Giovanni il Costante, sostenitore della Riforma in Sassonia (1532).

SABATO 17 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Creatore santo della luce
che hai dato al giorno il tuo splendore
tu ci richiami in questa sera
a contemplarti nella lode.*

*Tu che mattina e sera unisti
a ogni giorno desti il nome
ormai la tenebra ci assale
pietoso ascolta il nostro grido.*

*Il nostro cuore peccatore
non s'allontani dalla vita
e non si lasci attrarre al nulla
dal laccio della propria colpa.*

*Attira al regno chi ti cerca
perché ha sperato nell'Amore*

*da ogni colpa sia lontano
chi cerca in te la sua giustizia.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,
a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode,
terribile
sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli
sono un nulla,

il Signore invece
ha fatto i cieli.

Maestà e onore
sono davanti a lui,
forza e splendore
nel suo santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (Mt 19,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!».

- Ecco le nozze dell'Agnello: vieni, Signore, a rivestirci dell'abito nuziale, tu vuoi la tua sposa pronta, santa e bella.
- Ecco le nozze dell'Agnello: vieni, Signore, a darci la gioia della tua luce, tu vuoi che in essa noi camminiamo.
- Ecco le nozze dell'Agnello: vieni, Signore, a portare sulla terra il fuoco del tuo amore, tu vuoi che noi siamo tutti fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 73,20.19.22

Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 18,1-10.13B.30-32

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d'Israele: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati"? ³Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. ⁴Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. ⁵Se uno è giusto e osserva il diritto e la

giustizia, ⁶se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d'impurità, ⁷se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, ⁸se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, ⁹se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. ¹⁰Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, ¹³questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. ³⁰Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. ³¹Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? ³²Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,13-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Celebra il Signore, Gerusalemme!
Egli ti sazia con fiore di frumento.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non impedito i bambini!

Le colpe dei padri non ricadono sui figli, ma ciascuno è responsabile delle proprie azioni. L'annuncio della profezia di Ezechiele in un certo senso rivoluziona un modo di pensare tipico della religione arcaica, e pone le basi per un concetto di coscienza legato all'interiorità della persona, che sarà fatto proprio dalla predicazione evangelica.

Nel Vangelo di Matteo sono presentate due occasioni in cui Gesù incontra e accoglie dei bambini (cf. Mt 18,2-5). Per «bambini» si intendono i ragazzini al di sotto dei dodici-tredici anni, l'età in cui diventano «figli del comandamento», cioè religiosamente e socialmente adulti e, nella preghiera pubblica sinagogale, contano come un uomo. Portare dei bambini da un rabbì perché imponesse loro le mani (cf. Mt 19,13) doveva essere una prassi comune nel mondo ebraico. In realtà, non era il rabbì a benedire, ma imponendo le mani sui bambini, egli invocava su di essi la benedizione del cielo. Non si capisce bene, perciò, per quale motivo i discepoli rimproverassero questi bambini, se non perché non volevano che Gesù stesse a perdere il suo tempo con loro. Gesù, però, ammonisce i suoi discepoli: non impedito ai bambini di venire a me! Non impedito a nessuno di accostarsi alla fonte della vita, tanto meno a questi piccoli! Nessuno è più indifeso di un bambino, ma anche capace di

stupore, d'incanto, di affidamento. Matteo coglie l'occasione per tessere un secondo elogio dei bambini, e per proporli come modello di chi eredita il regno dei cieli. Gesù dice espressamente che il regno dei cieli appartiene a gente simile a loro. Questo essere «come bambini» o «simili» a loro, sembra includere anche altre categorie di persone che si possono paragonare ai bambini. Fra queste, possiamo certamente annoverare gli «eunuchi per il regno» di cui si è fatta parola appena prima, nel vangelo di ieri. Il discorso su matrimonio, celibato e bambini appare così coerentemente unitario. C'è qui una corrispondenza con la pagina delle beatitudini: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli [...]. Beati i miti [...]. Beati i puri di cuore» (Mt 5,3-8). La benedizione dei bambini si tramuta in una beatitudine dei bambini, e di quelli che vivono come loro in una condizione di povertà, priva di difesa, completamente disarmata. Chi vive il matrimonio nel regime messianico dell'indissolubilità, così come chi si è fatto eunuco per il regno, partecipa di questa beatitudine, che è una beatitudine di mitezza, di misericordia, di purezza di cuore e di pace. Agli stessi apostoli, Gesù non dirà forse poco dopo che il più grande è quello che si fa più piccolo di tutti (cf. Mt 20,24-28)?

Signore Gesù, che hai chiesto di non impedire che i bambini venissero a te, donaci di non perdere la capacità di stupirci per le meraviglie del tuo amore, e di custodire sempre in noi un cuore grato e gioioso.

Calendario ecumenico

Cattolici

Chiara della Croce da Montefalco, monaca (1308); Beatrice de Silva Meneses, fondatrice (1491).

Ortodossi e greco-cattolici

Mirone di Cizico, ieromartire (ca. 250).

Copti ed etiopici

Mosè, vescovo di Awsim (VIII sec.).

Luterani

Johann Gerhard, teologo (1637).

XX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 18 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CFC)

*O Dio altissimo,
che compì meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio vivente,
che fai cosa grandi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Divise il Mar Rosso
in due parti,
perché il suo amore
è per sempre.

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per
sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore
è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore
è per sempre.

Nella nostra umiliazione
si è ricordato di noi,

perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita» (Gv 6,53).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, con fede noi ti preghiamo!

- Preghiamo per la chiesa sempre edificata dall'eucaristia: la carne e il sangue di Cristo siano la fonte della sua vita.
- Preghiamo per tutti i cristiani sparsi sulla terra: nel corpo di Cristo sappiano ritrovare la fonte della loro fede.
- Preghiamo per tutti coloro che sono nel bisogno e nella sofferenza: conoscano la consolazione della nostra cura e della nostra comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 83,10-11

O Dio, nostra difesa,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nel tuo tempio
è più che mille altrove.

Gloria

p. 608

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che sostieni il tuo popolo con il pane della sapienza e in Cristo tuo Figlio lo nutri con il vero cibo, donaci l'intelligenza del cuore perché, camminando sulle vie della salvezza, possiamo vivere per te, unico nostro bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 9,1-6

Dal libro dei Proverbi

¹La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. ²Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. ³Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: ⁴«Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: ⁵«Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. ⁶Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

¹²Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.

¹³Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene? **Rit.**

¹⁴Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.

¹⁵Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace. **Rit.**

SECONDA LETTURA

EF 5,15-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁵fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, ¹⁶facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. ¹⁷Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore.

¹⁸E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, ¹⁹intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, ²⁰rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 6,56

Alleluia, alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,
dice il Signore, rimane in me e io in lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,51-58

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: ⁵¹«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 610

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 129,7

Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il pane vivo disceso dal cielo

La liturgia di queste ultime domeniche ci ha fatto ascoltare il grande insegnamento di Gesù sul «pane di vita», il «pane disceso dal cielo», dal capitolo 6 del Vangelo di Giovanni. Il tema del pane, nella Bibbia, è simbolo del donarsi di Dio e del suo prendersi cura

di noi umani. Così nella prima lettura parla la Sapienza di Dio personificata: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato» (Pr 9,5). Con il discorso di Gesù si conclude la sezione giovannea sul pane. Gesù è il nuovo Mosè che dona il pane vero che discende dal cielo e che fa vivere, a differenza della manna di cui si cibano i padri, che poi morirono (cf. Gv 6,58); è lui che imbandisce nel deserto il banchetto escatologico cui invita la Sapienza, al quale possono sfamarsi tutti; è lui la Sapienza di Dio attraverso cui il Padre ci istruisce per condurci alla vita eterna. Eppure, il compiersi di queste promesse rimane esposto al fraintendimento e al rifiuto.

Assistiamo infatti nei suoi interlocutori a un progressivo indurimento del cuore, che finisce per diventare ostinazione nel rifiutare ciò che Gesù sta dando loro: l'offerta della sua vita, quel dono che egli stesso è. Nel vangelo di domenica scorsa, i suoi uditori mormoravano di fronte alla pretesa di Gesù di essere il pane disceso dal cielo, perché sapevano che era il figlio del falegname Giuseppe, che tutti conoscevano. Nella pericope odierna, la mormorazione si aggrava e diviene un litigare, un lottare aspramente di fronte alla pretesa ancora più forte di Gesù di dare la propria carne da mangiare per la vita del mondo. Giovanni, a differenza dei vangeli sinottici che parlano di «corpo», usa la parola «carne», un termine forte, per la sua crudezza realistica, che lo rende esente dal rischio di spiritualizzare l'umanità di Gesù. Nella mentalità biblica, la carne allude all'uomo nella sua

dimensione di povertà, fragilità, impotenza. Come può la carne di un uomo, che è principio di mortalità, che è bisogno radicale di essere salvati, divenire sorgente di vita e di salvezza? E come è possibile mangiare di questa carne? Com'è possibile pensare di attingere la vita piena, di cui tutti abbiamo fame e sete, attraverso una carne che condivide la nostra povertà e il nostro limite? A questo livello si colloca lo scandalo più profondo di quei giudei, come anche il nostro, che continuiamo a cercare salvezza in ciò che è grande, glorioso, straordinario, potente, forte e non certo in ciò che è piccolo, ordinario, povero, debole. Eppure, mangiare la carne di Gesù ci dona la vita eterna; vale a dire, entrare in comunione con la sua umanità, di uomo che donandosi ha subito l'umiliazione e la morte in croce, è ciò che ci comunica la vita. Solo una carne offerta e donata comunica la vita.

L'atto del mangiare allude, in primo luogo, a qualcosa di cui abbiamo bisogno per vivere; evoca poi l'assimilazione interiore, che fa sì che il cibo che mangio diventi in qualche misura ciò che sono, carne della mia carne. Facendosi cibo per la nostra vita, Gesù obbedisce a questa dinamica e nello stesso tempo la apre al mistero della comunione con la vita divina: noi rimaniamo in lui e lui in noi (cf. Gv 6,56). Rimanendo in comunione con Gesù, dimorando in lui come lui dimora in noi, entriamo in quello spazio di vita compiuta che è la relazione stessa che c'è tra il Padre e il Figlio. Uno spazio che è dono inesauribile e reciproco: il Padre dona tutto al Figlio e il Figlio vive del dono del Padre e in vista

di lui. Ma questa reciprocità non si chiude su se stessa, si apre, ci raggiunge, ci attira nel suo stesso movimento di amore infinito: «colui che mangia me vivrà per me...»; «la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda...» (Gv 6,57.55).

Signore Gesù, chi mangia di te, vivrà per te. Accresci la nostra fede, perché credendo in te e partecipando alla tua mensa, Dio comunichi anche a noi la vita che non perisce, la vita nuova senza fine, tu che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elena, madre di Costantino (330 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Floro, Lauro e compagni, martiri nell'Ilirico (II sec.); Filosseno di Mabbùg, vescovo e martire (523) (chiesa siro-occidentale).

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo; Ascesa al trono imperiale di Costantino; Mar Matra, martire (ca. 250).

Luterani

Erdmann Neumeister, poeta (1756).

Calendario interreligioso

Buddhismo

Ullambana. È un giorno di grande festa dedicata al ricordo e alla celebrazione dei morti, degli antenati e di tutti gli esseri che si trovano nei mondi sotterranei a causa dalle loro azioni volontarie negative precedenti.

S. Giovanni Eudes, presbitero (*memoria facoltativa*)

LUNEDÌ 19 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Redentore degli uomini,
del Padre viva immagine,
nato da Madre vergine,
in questa terra, povero.*

*Sei la speranza unica,
il punto cui convergono
i più profondi aneliti
che dal creato salgono.*

*I nostri cuori illumina,
la tua grazia donaci,
la vita nuova infondici,
il dono dello Spirito.*

*Cristo, a te la gloria,
al Padre il nuovo cantico,
all'increato Spirito
l'immensa lode cosmica.*

Salmo CF. SAL 28 (29)

Date al Signore,
figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.

Date al Signore
la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore
nel suo atrio santo.

La voce del Signore
è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria,
il Signore sulle grandi acque.

La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

La voce del Signore
schianta i cedri,

schianta il Signore
i cedri del Libano.

Il Signore darà potenza
al suo popolo,

il Signore benedirà
il suo popolo
con la pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (*cf. Mt 19,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ravviva la mia vita, Signore!

- Quando mi sento povero e bisognoso, concedimi, Signore, di donare tutto ciò che sono.
- Quando mi sento solo e abbandonato, insegnami, Signore, a ritrovare la comunione con ogni essere vivente.
- Quando mi sento giudicato e condannato, spingimi, Signore, a usare misericordia verso tutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 83,10-11

O Dio, nostra difesa,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nel tuo tempio
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli

PRIMA LETTURA Ez 24,15-24

Dal libro del profeta Ezechièle

¹⁵Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁶«Figlio dell'uomo, ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. ¹⁷Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i san-

dali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto». ¹⁸La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato ¹⁹e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». ²⁰Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: ²¹Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. ²²Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. ²³Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l'uno con l'altro. ²⁴Ezechièle sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

DT 32,18-21

**Rit. Hai dimenticato Dio che ti ha generato.
oppure: Perdona, o Padre, i peccati dei tuoi figli.**

¹⁸La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato;
hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!

¹⁹Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. **Rit.**

²⁰Ha detto: «Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. **Rit.**

²¹Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 19,16-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁶un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». ¹⁷Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸Gli chiese: «Quali?».

Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, ¹⁹onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». ²⁰Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

²²Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 129,7

Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La gioia e la tristezza

Nella vocazione profetica sembra non esserci spazio per la vita personale. Anche le vicende intime del profeta diventano un segno per tutto il popolo, le sue sofferenze private diventano parte del suo ministero; la morte della moglie di Ezechiele, delizia dei suoi occhi (cf. Ez 24,16), prefigura la rovina della città santa, Gerusalemme, e la mancanza del lutto esterno invita al pentimento interiore, a una conversione vera.

Spesso non siamo realmente capaci di comprendere che cosa ci rechi gioia e che cosa conduca alla tristezza, non come stati passeggeri, ma come radice profonda del nostro vivere. Il brano evangelico di oggi ci dà un'indicazione. Un tale si avvicina a Gesù, ma solo nel corso del racconto verremo a sapere che è giovane e molto ricco: apparentemente, ha tutto ciò che è desiderabile per una vita felice, beni materiali, giovinezza, forse anche bellezza. Lo sguardo di Gesù però non si ferma all'esteriorità, e indovina l'inquietudine interiore del giovane, e anche la sua radice nascosta: l'attaccamento alle ricchezze, che ne fa un uomo non libero, prigioniero del suo io.

Questo giovane pensa di avere una domanda da porre a Gesù, e di aver bisogno solo di un chiarimento intellettuale. Infatti, lo chiama «maestro»: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (Mt 19,16). Come spesso accade, Gesù mette

in questione la domanda stessa, che è un modo per far riflettere chi la pone su se stesso. «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo» (v. 17). Gesù rifiuta di porsi sul piano delle scuole rabbiniche o filosofiche, il «buono», per il pensiero biblico, non è un ideale o un concetto su cui dibattere, ma una persona, Dio stesso. Lodate il Signore, «benedite il suo nome, perché buono è il Signore» (Sal 99[100],4-5) è il ritornello che ritorna costantemente nell'Antico Testamento (cf. 1Cr 16,34; 2Cr 5,13; 7,3; Esd 3,1; Sal 51[52],11; 53[54],8; 106[107],1; ecc.). Gesù rimanda il giovane ai comandamenti di Dio. Fare ciò che è buono significa praticare la Torah: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti» (Mt 19,17). È il primo passo di una risposta che si articola in tre tappe. La prima è che in nessun modo si può prescindere dalla Torah e dai suoi precetti, se si vuole definire «ciò che è buono» o «il bene». Ma nella Torah ci sono tanti precetti, 613 secondo il computo rabbinico. Per questo il giovane si sente autorizzato a cercare un orientamento: «quali» comandi devo osservare? Vuole sapere quali sono i più importanti, quelli decisivi: che genere di precetti devo rispettare? Ecco la seconda tappa della sua risposta. Gesù cita i comandamenti del decalogo, quelli che vanno dal sesto al nono, meno il decimo («non desiderare») che viene sostituito dal quinto («onora il padre e la madre», Mt 19,19). Sono i comandamenti che riguardano i doveri «verso il prossimo» (mentre i primi quattro toccano gli obblighi «verso il creatore»). Ci si può chiedere: come mai manca il decimo

comandamento, quello diretto contro la concupiscenza verso le persone e anche verso le cose? Forse è proprio quello che manca al giovane ricco, incapace di rinunciare ai propri averi. Per questo egli può rispondere candidamente: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?» (Mt 19,20).

Il giovane stesso si accorge di essere mancante, Gesù non glielo dice esplicitamente, ma ha destato la sua inquietudine. Ecco allora che colma quello che l'uomo non può colmare, il desiderio di assoluto che solo in Dio trova appagamento, ma che paradossalmente può essere colmato abbandonando tutto ciò che non è necessario per mettersi alla sequela di Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!» (Mt 19,21). È la terza e ultima tappa della risposta di Gesù. L'essenziale non sta nel dare qualcosa ai poveri (forse quel giovane faceva già le elemosine secondo la Legge), ma nel liberarsi di ogni impedimento che ostacola l'ingresso nel regno, nel subordinare ogni cosa al desiderio della vita vera («se vuoi entrare nella vita...», Mt 19,17), che Gesù gli sta aprendo. In altri casi, la chiamata di Gesù era stata corrisposta da una generosa e stupita accoglienza. Qui Gesù stesso deve riconoscere un rifiuto insormontabile, che sta nella libertà della persona. Eppure, scegliere le ricchezze, questo oscuro impedimento che la parola di Gesù ha portato alla luce, non rende liberi, ma schiavi, non gioiosi, ma tristi.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù ha chiesto di lasciare ogni cosa e seguirlo per entrare nella vita: donaci di non anteporre nulla all'amore di Cristo, e conosceremo la gioia e la beatitudine della vita in comunione con te e lo Spirito Santo, già ora e per sempre nel tuo regno benedetto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Eudes, sacerdote (1680); Bernardo Tolomei, monaco, fondatore degli Olivetani (1348); Guerrico d'Igny, monaco (1157).

Ortodossi e greco-cattolici

Andrea Stratilata e i suoi 2593 compagni, martiri (ca. 305).

Copti ed etiopici

Trasfigurazione di Cristo sul Tabor.

Luterani

Blaise Pascal, filosofo (1662).

Calendario interreligioso

Induismo

Raksha Bandhana. Festività popolare che si svolge nell'ambito familiare e che sancisce il legame di protezione e solidarietà tra fratello e sorella. È la festa del «filo protettivo». In questo giorno le sorelle applicano un filo, il Tilak, sulla fronte dei loro fratelli e si legano un filo, il Rakhi, ai loro polsi. Si prega per il benessere reciproco.

**STRUMENTI
DI VITA**

Cibo, acqua, riparo, istruzione, salute, nutrizione e protezione. È ciò che nella maggior parte delle situazioni offrono le organizzazioni umanitarie laddove si sperimenta fragilità, pericolo, miseria. La Giornata umanitaria mondiale – istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2008 – vuole rendere omaggio al coraggio e alla dedizione degli operatori umanitari di tutto il mondo. Sono oltre 130 milioni le persone attualmente in crisi, a causa di guerre o disastri naturali, che hanno bisogno di aiuti umanitari. Gli operatori non mancano, in genere ben preparati, animati dai principi basilari di umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza. Sono persone che con la loro opera sensibilizzano l'opinione pubblica sulle condizioni dei civili a livello planetario, consapevoli tuttavia di andare incontro a un impegno sempre più rischioso: di fatto, il numero di incidenti in cui si trovano coinvolti è più che triplicato dal 2003, con una media di circa 450 operatori umanitari uccisi, feriti o rapiti ogni anno. Dall'account @Pontifex il tweet di Francesco il 19 agosto 2023, per la Giornata mondiale dell'aiuto umanitario, leggiamo: «È nostra responsabilità aiutare a estirpare dai cuori l'odio e la violenza. Incoraggiamo a deporre le armi, a ridurre le spese militari per provvedere ai bisogni umanitari, a convertire gli strumenti di morte in strumenti di vita» (Fonte: www.vaticannews.va).

S. Bernardo, abate e dottore della chiesa (memoria)

MARTEDÌ 20 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (BOSE)

*Il sole è già alto nel cielo
in terra accende la vita
risplenda la grazia sui volti
e arda l'amore nei cuori.*

*Si estingua la fiamma del male
si plachi il fuoco dell'ira
si apra la mano al nemico
nessuno offenda il fratello.*

*Ascoltaci, o Padre del cielo
nel Figlio ch'è nostro fratello
e manda lo Spirito Santo
per fare di noi il tuo tempio.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me
si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me
si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto
al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,
per contemplare
la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (*Mt 19,29*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, donaci l'amore!

- Dio di bontà, tu non vuoi che abbiamo paura di te: rendici capaci di sentirti Padre buono.
- Dio fedele, tu non vuoi che gli uomini si separino: rendi saldi quanti vivono in alleanza.
- Dio misericordioso, tu non vuoi la divisione tra i tuoi figli: insegnaci parole e gesti di riconciliazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore ha ricolmato san Bernardo
dello spirito di intelligenza:
egli servì il popolo di Dio con abbondanza di dottrina.

COLLETTA

O Dio, che hai suscitato nella Chiesa il santo abate Bernardo, acceso di zelo per la tua casa come lampada che arde e risplende, per sua intercessione concedi a noi lo stesso fervore di spirito, per camminare sempre come figli della luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 28,1-10

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio: Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: "Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari", mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ³ecco, tu sei più saggio di Daniele, nessun segreto ti è nascosto. ⁴Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la

tua potenza e ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; ⁵con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgoglitto il tuo cuore. ⁶Perciò così dice il Signore Dio: Poiché hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ⁷ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore. ⁸Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mare. ⁹Ripete-rai ancora: “Io sono un dio”, di fronte ai tuoi uccisori? Ma sei un uomo e non un dio, in balia di chi ti uccide. ¹⁰Per mano di stranieri morirai della morte dei non circumcisi, perché io ho parlato». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

DT 32,26-36

Rit. Il Signore farà giustizia al suo popolo.

***oppure:* Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.**

²⁶«Io ho detto: Li voglio disperdere,
cancellarne tra gli uomini il ricordo,
²⁷se non temessi l'arroganza del nemico.
Non si ingannino i loro avversari. **Rit.**

Non dicano: La nostra mano ha vinto,
non è il Signore che ha operato tutto questo!
²⁸Sono un popolo insensato
e in essi non c'è intelligenza. **Rit.**

³⁰Come può un uomo solo inseguirne mille
o due soli metterne in fuga diecimila?
Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti,
il Signore li ha consegnati? **Rit.**

³⁵Sì, vicino è il giorno della loro rovina
e il loro destino si affretta a venire».

³⁶Perché il Signore farà giustizia al suo popolo
e dei suoi servi avrà compassione. **Rit.**

**Rit. Il Signore farà giustizia al suo popolo.
oppure: Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.**

CANTO AL VANGELO 2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,23-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²³Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

²⁵A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». ²⁶Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». ²⁷Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». ²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. ³⁰Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Signore, il sacramento dell'unità e della pace nella memoria di san Bernardo abate che, insigne per la parola e l'azione, operò instancabilmente per la concordia e l'armonia nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,9

**Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore.**

DOPO LA COMUNIONE

Il cibo che abbiamo ricevuto compia in noi la sua opera, o Signore, perché, nella memoria di san Bernardo, confermati dal suo esempio e istruiti dal suo insegnamento, siamo rapiti dall'amore del tuo Verbo fatto uomo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Gli ultimi saranno primi

La profezia di Ezechiele, nella prima lettura, evoca la ricchezza e la prosperità della città fenicia di Tiro, e ne fa il simbolo di chi, presumendo di sé e delle proprie forze, si innalza fino a mettersi non solo contro Dio, ma addirittura al suo posto: «Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro [...] il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: "Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari", mentre tu sei un uomo e non un dio» (Ez 28,2). Storicamente, in realtà, Tiro sostenne gli assalti di assiri e babilonesi, e cadde soltanto sotto Alessandro Magno (332 a.C.), ma la profezia ha valore generale, e chiede di non confidare nelle ricchezze e nella potenza umana invece che nella parola di Dio. Nella pericope evangelica, Gesù trae le conseguenze dalla mancata vocazione del giovane ricco, e trasforma l'episodio in una catechesi per i discepoli, mettendoli in guardia dal pericolo della ricchezza: è estremamente difficile che un ricco possa

entrare «nel regno dei cieli» (Mt 19,23, che corrisponde a «entrare nella vita» al v. 17; si deve «entrare» per una porta stretta, cf. 7,13s). Segue l'immagine volutamente paradossale del cammello che entra più facilmente per la cruna di un ago. Si è ipotizzato che Gesù si riferisse qui al cancello di una porta di Gerusalemme che, a causa della sua strettezza, sarebbe stato soprannominato la «cruna dell'ago», ma non esistono prove archeologiche in merito. Si tratta forse di un modo di dire del tempo, che trova riscontro anche in fonti rabbiniche, dove invece del cammello compare un elefante. In ogni caso, i discepoli rimangono sconcertati: «Chi può essere salvato?» (Mt 19,25). L'abbondanza dei beni non è forse un segno della benedizione di Dio (cf. Dt 28,1-14)? Se non sono salvati i ricchi, allora che ne sarà dei poveri?

Nella sua risposta, Gesù ricorda che, se un ricco non si salva per la sua ricchezza (cf. Ger 9,22), questo non significa non possa essere salvato dalla potenza di Dio, perché tutto è possibile a chi crede (cf. Mt 17,20). Infatti, la salvezza non appartiene all'ordine naturale, ma sta nello spazio della grazia, del miracolo di Dio. È allora che Pietro prende la parola. Vuole vedere chiaro nella questione, e pone il problema della ricompensa. Non hanno forse loro, i Dodici, lasciato tutto a causa di Gesù, a causa della sequela per il regno? «Che cosa dunque ne avremo?» (Mt 19,27). La ricompensa qui non è la condizione della sequela, ma la richiesta di comprendere meglio la realtà della sequela stessa, che non ha altra ragione se non l'amore per Cristo: dove sta la gioia del

discepolo, la sua «parte», la beatitudine, potremmo dire, della sua condizione? Gesù, questa volta, non rimprovera Pietro, ma prende sul serio la sua domanda. Anche a lui risponde in tre punti (Mt 19,28.29.30). C'è anzitutto un carattere escatologico della «ricompensa» della sequela, quando il mondo sarà rigenerato, cioè, conoscerà la risurrezione: allora i Dodici saranno associati nel giudizio, nella costituzione di un Israele totalmente rigenerato nell'era messianica. Nella seconda promessa (Mt 19,29), quella del «centuplo», la dimensione escatologica permane, ma già ora se ne scorgono i germogli, i prodromi, che annunciano la pienezza del regno. Infine, tutto questo è sottoposto a una condizione (cf. v. 30): che coloro che partecipano fin da ora, nella sequela di Gesù, alle energie della rigenerazione del mondo, non si considerino dei privilegiati, perché in quel giorno le gerarchie saranno rovesciate, e il primo posto spetterà agli ultimi, ai poveri, ai derelitti, alle vittime silenziose della storia. Allora la misericordia infinita di Dio ristabilirà la giustizia.

Signore Dio, liberaci dalla presunzione di essere primi e dalla tentazione di accaparrarci i primi posti, ma insegnaci a stare dietro a Gesù Cristo tuo Figlio, che per la nostra salvezza ha preso l'ultimo posto.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Bernardo di Chiaravalle, abate e dottore della chiesa (1153).

Ortodossi e greco-cattolici

Samuele, profeta (XI sec. a.C.); Ritrovamento delle reliquie di Metrofane di Voronez (1832) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Miracolo del patriarca Teofilo ad Alessandria (IV-V sec.).

Anglicani

William (1912) e Catherine (1890) Booth, fondatori dell'Esercito della salvezza.

S. Pio X, papa (memoria)

MERCOLEDÌ 21 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore ogni
giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 5

Guidami, Signore,
nella tua giustizia
a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me
la tua strada.

Non c'è sincerità sulla loro bocca,
è pieno di perfidia il loro cuore;
la loro gola è un sepolcro aperto,
la loro lingua seduce.

Gioiscano
quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.
Proteggili,

perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome,
poiché tu benedici il giusto,

Signore,
come scudo lo circondi
di benevolenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (Mt 20,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti invochiamo!

- Noi crediamo in te, Signore: tu sei la vita, l'amore, la verità; rendi salda la nostra fede.
- Noi crediamo nella tua parola, Signore: si è fatta carne e ha abitato in mezzo a noi.
- Noi crediamo nel tuo Spirito, Signore: unito al nostro spirito ti invoca quale Padre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore lo ha scelto come sommo sacerdote,
gli ha aperto i suoi tesori
e lo ha ricolmato di ogni benedizione.

COLLETTA

O Dio, che per difendere la fede cattolica e ristabilire ogni cosa in Cristo hai colmato di celeste sapienza e di apostolica forza il santo papa Pio X, fa' che, seguendo il suo insegnamento e il suo esempio, giungiamo al premio eterno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 34,1-11

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascolare il gregge? ³Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. ⁴Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le

disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. ⁵Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. ⁶Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. ⁷Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: ⁸Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, ⁹udite quindi, pastori, la parola del Signore: ¹⁰Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. ¹¹Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

22 (23)

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

CANTO AL VANGELO

EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 20,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

¹«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri

che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e

fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto

il giorno senza far niente?". ⁷Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". ⁹Venuti quelli delle cinque del

pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arri-

varono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi riceverebbero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, le nostre offerte e fa' che, seguendo le esortazioni di san Pio X, celebriamo i divini misteri con devozione sincera e li riceviamo con spirito di fede. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei pastori

p. 615

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Gv 10,11

**Il buon pastore dà la propria vita
per le sue pecore.**

DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, la mensa eucaristica, alla quale abbiamo partecipato nella memoria del santo papa Pio X, ci renda forti nella fede e concordi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'occhio invidioso e il cuore buono

Il popolo di Dio, annuncia la profezia di Ezechiele, è come un gregge, di cui solo il Signore è il vero pastore. Questo fatto non scusa la pigrizia o, peggio, le angherie dei pastori, ma significa che essi devono rendere conto a Dio del loro operato. Anzi, il profeta denuncia precisamente la sopraffazione, l'incuria, lo sfruttamento di chi dovrebbe prendersi cura del gregge, cioè dei capi religiosi e politici di Israele, nei confronti delle pecore, cioè i figli di Israele, di cui Dio stesso, rigettando i pastori, si prenderà cura. La conclusione di questa profezia anticipa la parabola della pecorella smarrita (cf. Lc 15,3-7) e costituisce lo sfondo della definizione di Gesù come «buon pastore» nel quarto vangelo (cf. Gv 10,11).

Il rapporto di Dio con il suo popolo è mediato, dai pastori, dalle guide che possono rinnegare il loro ruolo e farsi strumenti di iniquità, o anche, nella parabola evangelica odierna, dai

lavoratori che coltivano la vigna del Signore, un'altra metafora ricorrente per designare Israele nell'Antico Testamento. Ciò che non va mai dimenticato, però, è che solo Dio è il Signore, e qualsiasi tentativo di sostituirsi a lui, per quanto sia mascherato da intenzioni religiose, è in realtà un'usurpazione. Nel nostro brano, un proprietario terriero prende a giornata degli operai a ore successive: alle sei del mattino, alle nove (ora terza), a mezzogiorno e alle tre del pomeriggio (ora sesta e nona); infine, alle cinque di sera (undicesima ora). Lo stile narrativo di Matteo è molto conciso: definisce solo il periodo dell'ingaggio e il versamento del salario alla fine della giornata. In questa prima parte, l'accento è posto sulla rettitudine delle operazioni. Il prezzo è negoziato, un denaro d'argento al giorno era una buona paga per quel tempo, a quelli che sono ingaggiati più tardi il proprietario della vigna promette «quello che è giusto» (Mt 20,4). Che cos'è, viene da chiedersi, un salario giusto? Secondo il nostro metro, una retribuzione corrispondente al tempo della prestazione. Ma l'esito della parabola, con una retribuzione eguale a tutti, sorprende gli operai e, con ogni probabilità, anche noi lettori. La paga è distribuita da una figura terza, «il fattore» (Mt 20,8), che qui potrebbe avere una valenza ecclesiale, diretta a Pietro e ai Dodici, in seguito alla parola sui «dodici troni» (cf. Mt 19,28; 16,19 e 18,18). Il pagamento segue l'ordine inverso dell'ingaggio, creando indispensabile suspense nel racconto. Alla generosità verso gli ultimi ci aspetteremmo corrispondesse un premio commisurato

per i primi, oltre alla paga pattuita. Ma questo non avviene: «anch'essi ricevertero ciascuno un denaro» (Mt 20,10). La loro delusione si trasforma ben presto in mormorazione (cf. vv. 11-12). Il dialogo che segue, che è il vertice della parabola, ristabilisce però la giusta prospettiva: il gesto sorprendente del padrone rompe la proporzionalità tra ricompensa e opera compiuta, ma non spezza il concetto di una «giusta» ricompensa, poiché questa è esattamente quella pattuita. Chi mormora in realtà mostra la propria cupidigia e l'invidia che nutre verso la bontà del padrone, contestandone proprio la signoria, volendo anzi implicitamente sostituirsi a lui nell'amministrazione delle «sue cose». Questo stesso atteggiamento può riprodursi all'interno della chiesa, quando chi è ministro, cioè, servo della comunione e del popolo di Dio, pretende di essere padrone, distribuendo ricompense e castighi, senza misericordia e senza giustizia. Anche in questo caso, la giustizia di Dio si rivelerà come un rovesciamento delle sorti, così che «gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 20,16).

Signore nostro Dio, che agli operai dell'ultima ora dai quello che hai pattuito per i primi, fa' che rimaniamo nello stupore e nella gratitudine per la tua grande bontà, purifica il nostro occhio cattivo e invidioso, e metti in noi un cuore buono, a somiglianza di tuo Figlio Gesù Cristo, mite e umile di cuore, che vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pio X, papa (1914);
Vittoria Rasoamanarivo, vedova e principessa del Madagascar (1894).

Ortodossi e greco-cattolici

Taddeo di Edessa, apostolo; Bassa, Teognio, Agapio e Pisto dell'Ellesponto, martiri (ca. 305); Traslazioni delle reliquie di Zosimo (1566) e Sabbazio delle Solovki (1992) (chiesa russa); Donato e Silvano, diaconi, Romolo, presbitero, e compagni, martiri (III-IV sec.) (chiesa romena); Eutimio Mcedelascivili, monaco (1804) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Marina, monaca (V sec.).

Luterani

Geert Grote, predicatore (1384).

Calendario interreligioso

Ebraismo

I 160 martiri ebrei di Chinon. Nel 1321, centosessanta ebrei, vale a dire l'intera comunità ebraica risiedente nella cittadina di Chinon, situata nelle vicinanze di Tours, nel centro della Francia, sono accusati di aver avvelenato i pozzi per provocare un'epidemia tra la popolazione. Senza alcun processo, essi vengono arsi vivi su di un rogo fatto erigere appena fuori della città su un'isola del fiume Vienne.

Beata Vergine Maria Regina (memoria)

GIOVEDÌ 22 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti.*

*Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.*

*In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla chiesa,
pellegrina nel mondo.*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici
di gioire su di me.

Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore,
o suoi fedeli,
della sua santità
celebrate il ricordo,

perché la sua collera
dura un istante,
la sua bontà

per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali»
(Mt 22,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Per tutti quelli che confessano Gesù Cristo, affinché sappiano nel dialogo giungere all'unità della fede.
- Per le comunità cristiane, affinché tra pastori e fedeli regni lo spirito di comunione.
- Per noi riuniti qui in quest'ora, affinché siamo perseveranti nel servizio tuo e dei fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 44,10.14

Alla tua destra è assisa la Regina,
tessuto d'oro è il suo vestito.

COLLETTA

O Padre, che ci hai dato come Madre e Regina la Vergine Maria, dalla quale nacque Cristo tuo Figlio, per sua intercessione concedi a noi la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 36,23-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: ²³«Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. ²⁴Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; ²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da

voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ²⁷Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati.

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 22,1-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

⁸Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". ¹⁰Usciti per

le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

¹¹Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì.

¹³Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Padre, i nostri doni nella memoria della beata Vergine Maria e a te innalziamo la nostra supplica perché ci soccorra l'umanità del suo Figlio, che si offrì per noi Agnello senza macchia sulla croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della beata Vergine Maria

p. 612

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 1,45

**Beata sei tu, Vergine Maria, perché hai creduto:
in te si è compiuta la parola del Signore.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi sacramenti, concedi a noi, che celebriamo la memoria della beata Vergine Maria, di partecipare al convito eterno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non senza l'abito nuziale

Ezechiele non cessa di ammonire i suoi contemporanei, ma annuncia anche che Dio manifesta la sua santità intervenendo nella storia, nonostante l'infedeltà del suo popolo, la cui condotta contraddice i comandamenti e «profana» il nome santo di Dio: «Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro» (Ez 36,23). Solo la potenza di Dio potrà rendere il suo popolo capace di dare testimonianza davanti al mondo, donando un cuore nuovo e mettendo nella coscienza di ciascuno uno spirito nuovo (cf. Ez 36,27). Sono così anticipati i temi neotestamentari della purificazione battesimale (cf. Tt 3,5) e della presenza dello Spirito Santo nei nostri cuori (cf. Gal 4,6). Per certi versi, questa novità di cuore e di Spirito, che può venire solo da Dio, trova corrispondenza nell'abito nuziale di cui ci parla il brano evangelico odierno. In effetti, questa parabola di Gesù ci lascia sempre un po' perplessi. Ci chiediamo come sia possibile che quest'uomo, anche lui con gli altri chiamato improvvisamente alla festa dai crocicchi delle strade, possa avere e indossare un abito nuziale... Per di più questa richiesta è riportata solo dal Vangelo di Matteo. È lecito chiederci, allora, che cosa significhi questo insegnamento di Gesù. Come ogni parabola, pur partendo dalla realtà, dalla vita e dagli usi del tempo, anche questa ci invita a guardare oltre, mediante i simboli e i riferimenti alla

parola biblica che essa utilizza; si tratta di segni chiari per coloro che ascoltavano, perché rimandano alla Scrittura. Il banchetto delle nozze, che Matteo ci presenta, è un richiamo al banchetto delle nozze messianiche. Un banchetto da tempo atteso, secondo le promesse profetiche (cf. Is 25,6-10), ma che per tutti rimane un invito libero, che si può accettare o rifiutare.

Vari inviati-servi hanno preparato e indicato questo momento; l'allusione di Matteo che alcuni di loro siano stati maltrattati è un chiaro riferimento ai profeti, che lungo i secoli Dio non ha mai fatto mancare al suo popolo, Israele. Eppure, non tutti gli invitati desiderano accogliere l'invito, tanto che «la festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni» (Mt 22,8). Allora altri sono chiamati a prendere il loro posto. Tuttavia, anche tra questi si trova chi non è pronto per stare al banchetto di nozze. Anche in questo caso possiamo leggerci un rimando al giudizio dell'era messianica; una sottolineatura che lo stesso testo di Matteo ci ricorda quando, nell'ultimo versetto, afferma che «molti sono chiamati, ma pochi eletti» (Mt 22,14).

Certo, l'invito è ormai rivolto a tutti, ma non tutti sono pronti a far festa, a partecipare al banchetto messianico, poiché rimane significativa la libera adesione di ogni essere umano. Che cosa, dunque, significa l'assenza dell'abito nuziale? C'è un'adesione richiesta e questa è resa manifesta dalle opere che l'uomo è chiamato a compiere, capaci di esprimere la sua scelta: sono le opere del regno di Dio. Matteo ci aveva già ricordato che

non basta invocare Dio, è necessario fare la sua volontà (cf. Mt 7,21), compiere le sue opere, scegliere di stare alla sua sequela, seguendo il suo insegnamento. Solo così, infatti, alle nozze messianiche, in quel giorno, saremo pronti, vestiti a festa, con l'abito nuziale, perché rivestiti del Figlio.

Chi potrà varcare, Signore, la tua soglia, chi fermare il piede sul tuo monte santo? Uno che conservi un cuore sincero, uno che abbia monde le labbra da inganni, uno che al prossimo male non faccia, uno che al fratello non rechi offesa, uno che onori gli amici di Dio, uno che mantenga le sue promesse, uno che non presti denaro ad usura, uno che non venda per lucro il giusto: costui mai nulla avrà da temere (Davide Maria Tuoldo).

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria regina; Giovanni Kemble e Giovanni Wall, sacerdoti e martiri in Inghilterra (1679).

Ortodossi e greco-cattolici

Agatonico di Nicomedia e compagni, martiri (ca. 305); Sinassi dei santi delle Solovki (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Ascensione del corpo della Vergine in cielo.

Luterani

Sinforiano, martire (178).

S. Rosa da Lima, vergine (memoria facoltativa)

VENERDÌ 23 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (BOSE)

*Agnello che ci doni la salvezza
nel tuo perdono
ritroviamo pace
pagando il caro prezzo
del riscatto
tu prendi il peso
delle nostre colpe.*

*Sorgente inesauribile d'amore
di te la sete non si estingue mai
al tuo banchetto attiri ogni uomo
consoli chi ha pianto
in questo mondo.*

*Accanto a te vogliamo riposare
e contemplare
il volto che cerchiamo
sii tu la nostra forza nel cammino*

*la nostra luce
al termine del giorno.*

*Al Padre che ci ama e benedice
per te, Gesù signore e salvatore
nel soffio dello Spirito di vita
onore,
lode e gloria in ogni tempo.*

Salmo CF. SAL 142 (143)

Rispondimi presto, Signore:
mi viene a mancare il respiro.
Non nascondermi il tuo volto:
che io non sia
come chi scende nella fossa.

Al mattino
fammi sentire il tuo amore,
perché in te confido.

Fammi conoscere
la strada da percorrere,
perché a te s'innalza
l'anima mia.

Liberami
dai miei nemici,
Signore,
in te mi rifugio.

Insegnami a fare la tua volontà,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in una terra piana.

Per il tuo nome, Signore,
fammi vivere;
per la tua giustizia,
liberami dall'angoscia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?» (Mt 22,36).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Guarda a noi con amore, Signore!

- Ricordati di noi, Signore, e proteggici sempre: la nostra vita e il nostro corpo offerti in sacrificio siano il nostro culto spirituale a te gradito.
- Abbi pietà di noi e perdonaci alla fine di questo giorno: abbiamo peccato contro di te, abbiamo offeso e contristato i nostri fratelli e le nostre sorelle.
- Aiutaci a vivere nella speranza e nella carità: tutti gli uomini che incontriamo siano consolati, chi è nella disperazione riprenda forza e coraggio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 83,10-11

O Dio, nostra difesa,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nel tuo tempio
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli

PRIMA LETTURA Ez 37,1-14

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, ¹la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; ²mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite.

³Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». ⁴Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. ⁵Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. ⁶Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"». ⁷Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. ⁸Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.

⁹Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"». ¹⁰Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

¹¹Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti"».

¹²Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra

d'Israele. ¹³Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. ¹⁴Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

106 (107)

**Rit. Rendete grazie al Signore,
il suo amore è per sempre.**

²Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
³e ha radunato da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione e dal mezzogiorno. **Rit.**

⁴Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute,
senza trovare una città in cui abitare.
⁵Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita. **Rit.**

⁶Nell'angustia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angosce.
⁷Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città in cui abitare. **Rit.**

⁸Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
⁹perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 24 (25),4B.5A

Alleluia, alleluia.

Insegnami, Signore, i tuoi sentieri,
guidami nella tua fedeltà e istruiscimi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 22,34-40

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁴i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

³⁷Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 129,7

Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Un centro vivificante

La grandiosa visione delle ossa aride nella prima lettura si riferisce simbolicamente al popolo d'Israele, deportato e prigioniero a Babilonia. Eppure, l'annuncio del profeta non è uno sconsolato lamento, ma un grido di gioiosa speranza «Ossa inaridite, udite la parola del Signore. [...] Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito

e rivivrete. [...] aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio» (Ez 37,4-5.13). Oltre che alludere alla fine dell'esilio babilonese, Ezechiele preconizza la risurrezione finale, mettendo in luce l'azione vivificante dello Spirito di Dio (cf. Rm 8,11). Il Signore, infatti, fa scendere agli inferi e risalire (cf. 1Sam 2,6).

Nella pericope evangelica, l'espressione che Matteo utilizza, «la Legge e i Profeti» (Mt 22,40), era ed è una modalità per indicare, di fatto, tutto l'Antico/Primo Testamento secondo il canone delle Scritture ebraiche. Di fatto Matteo usa altre volte questa espressione (per esempio in Mt 5,17; 7,2; 11,13). La Legge, o Torah, infatti, indica i primi cinque libri della Bibbia, definiti comunemente con il termine Pentateuco; l'indicazione «Profeti» include non solo quelli che il canone cattolico designa come libri profetici, ma anche quelli che, seguendo una diversa divisione, siamo soliti chiamare libri storici. Sebbene, spesso, il termine Torah si traduca con Legge, il suo significato è assai più ampio e sarebbe meglio, forse, tradurlo con «insegnamento». In ogni caso, tra questi primi cinque libri e i successivi libri profetici/storici c'è un legame molto stretto, e tutto il Vangelo di Matteo lo conferma. Gesù richiama spesso i libri dell'Antico Testamento nella sua predicazione per cogliere, oltre le espressioni, il messaggio profondo della rivelazione. Ebbene, tutti questi libri, che al tempo di Gesù componevano le Scritture, avevano un cuore, un messaggio centrale: l'amore verso Dio e verso il prossimo. Proprio

nei libri profetici/storici si cerca, di fatto, di superare un ambito strettamente legalistico per rendere più esistenziale e autentica l'osservanza della Torah.

Nel testo di oggi siamo all'interno di un contesto polemico nei confronti di Gesù da parte dei farisei, coloro che, come espressione della loro fede-fedeltà, ponevano proprio l'osservanza meticolosa dei 613 precetti della Legge-Torah. La domanda su quale sia il centro delle Scritture assume, allora, un significato preciso. Gesù ricorda che tutti i precetti trovano il loro senso nell'amore, non nella meticolosa osservanza di una o dell'altra norma. Su questo si incentra l'insegnamento di Gesù, che tanto fastidio sembra creare a coloro che tendono a scindere le Scritture in singoli precetti da osservare alla lettera, rischiando di perdere di vista il cuore dell'insegnamento di Dio al suo popolo, un insegnamento che dona vita, capace di ridare vita, come ricorda il testo del profeta Ezechiele, riportato nella prima lettura di oggi: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere? [...] Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete» (Ez 37,3-14).

Signore, fa' che tacendo, tacciamo per amore; parlando, parliamo per amore; correggendo, correggiamo per amore; perdonando, perdoniamo per amore. Metti in noi la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene, così che amando, compiamo ogni cosa.

Calendario ecumenico

Cattolici

Rosa da Lima, vergine (1617).

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa della Dormizione della vergine Maria; Lupo di Tessalonica, martire (ca. 306).

Copti ed etiopici

Giacomo di Mangiig, martire (III sec.).

Luterani

Garpard de Coligny, testimone fino al sangue in Francia (1572).

S. Bartolomeo, apostolo (festa)

SABATO 24 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CL1)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,*

*che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivete nel suo regno.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole
della mia bocca.

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Se cammino
in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;
contro la collera
dei miei avversari
stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore
farà tutto per me.
Signore, il tuo amore
è per sempre:
non abbandonare
l'opera delle tue mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret» (*Gv 1,45*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: O Dio, noi ti lodiamo!

- Tuo Figlio Gesù ha fatto dei Dodici i suoi missionari e li ha mandati ad annunciare il vangelo.
- Tuo Figlio Gesù ha seminato la sua parola nei discepoli e li ha inviati come operai per la tua messe.
- Tuo Figlio Gesù risorto da morte si è manifestato agli apostoli e li ha costituiti testimoni della risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 95,2-3

Annunciate di giorno in giorno la salvezza del Signore,
in mezzo alle genti narrate la sua gloria.

Gloria

p. 608

COLLETTA

Rafforza in noi, o Padre, la fede che spinse il santo apostolo Bartolomeo ad aderire con animo sincero a Cristo tuo Figlio, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa sia per tutti i popoli sacramento di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 21,9B-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

⁹Uno dei sette angeli mi parlò e disse: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello».

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

¹²È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. ¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 1,49B

Alleluia, alleluia.

Rabbì, tu sei il Figlio di Dio,
tu sei il re d'Israele!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 1,45-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁵Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». ⁴⁶Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».

⁴⁸Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questo sacrificio di lode nella festa dell'apostolo san Bartolomeo, e per sua intercessione concedi al popolo cristiano il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I-II

p. 613

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,29-30

«Io preparo per voi un regno,
come il Padre l'ha preparato per me,
perché mangiate e beviate alla mia mensa», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Il pegno della salvezza eterna che abbiamo ricevuto, o Signore, nella festa di san Bartolomeo apostolo, ci sia di aiuto per la vita presente e per quella futura. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 627

PER LA RIFLESSIONE

«Come mi conosci?»

Nel testo di Giovanni, che la liturgia prevede per la festa odierna, il gruppo dei discepoli si forma progressivamente. Il Maestro riunisce a poco a poco la sua «comunità»: i primi sono alcuni

discepoli del Battista, che da Giovanni ricevono l'invito a seguire Gesù; uno di questi è il discepolo amato (identificato con Giovanni stesso), e l'altro Andrea, che a sua volta chiama il fratello Simone (Cefa/Pietro); poi Gesù rivolge il suo invito direttamente a Filippo, e questi incontrando Natanaele lo coinvolge. La chiamata arriva in modi diversi; ciascuno sembra avere la sua modalità, ma tutte confluiscono nella sequela del Signore, cuore e centro del racconto di questi primi versetti del quarto vangelo; tutti sono guidati da un filo rosso: vieni, vedi, rimani!

Natanaele è caratterizzato in vari modi. Anzitutto, è un uomo in ricerca, come indica l'espressione di stare «sotto il fico», che designa la dedizione allo studio della Torah; è un uomo che, anche dalle sue parole, sembra conoscere le Scritture e custodirle. Senza esitare, afferma infatti: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?» (Gv 1,46). Nazaret, che per noi è diventato un luogo familiare e importante, non era mai citato nelle Scritture anticotestamentarie, non era ricordato nelle profezie; per di più era situato in una terra, la Galilea, considerata spesso impura e di confine. Anche gli attuali scavi archeologici ci dicono che Nazaret era un piccolo villaggio davvero insignificante, tanto che, secondo varie ipotesi, gli artigiani come Giuseppe si spostavano per lavorare, andando magari nella vicina Seforis, distante alcuni chilometri da Nazaret.

Non sappiamo molto di questo discepolo, che alcuni identificano con Bartolomeo. Secondo la tradizione, avrebbe evangelizzato

varie regioni del Medio Oriente, tra cui la Mesopotamia, e si sarebbe spinto fino in India. Secondo altre fonti, subì il martirio da parte del re dei Medi nella regione della Siria. Tuttavia, potrebbe anche darsi che «Natanaele» non fosse uno dei Dodici, eppure sappiamo la cosa più importante: è un discepolo, uno dei molti che seguono Gesù. E proprio Natanaele è destinatario di una parola di elogio del Signore: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità» (Gv 1,47). Gesù riconosce la ricerca sincera di quest'uomo, che non si stanca di scrutare la Scrittura e attende il Messia; non gli interessano i suoi dubbi e le sue perplessità. Chi di noi cerca con onestà arriva prima o poi alla luce. E, infatti, Natanaele risponderà, dicendo la sua gioia, la sua fede, la sua adesione al Signore: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!» (Gv 1,49).

Proprio a lui Gesù promette una visione più piena e ricca di significato: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!» (Gv 1,50). Una visione che il libro dell'Apocalisse ci aiuta a intuire nell'immagine della città-sposa: Gerusalemme, segno di una relazione tra Dio e l'uomo che Gesù è venuto ad annunciare.

Gesù, Maestro e Signore, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele! Natanaele ti ha conosciuto e amato, ha accolto la chiamata a essere discepolo, la verità delle tue parole che lo invitavano a vedere il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo. Ti ringraziamo, Signore, perché hai messo il desiderio di te nel nostro cuore: fa' che, come Natanaele, ti cerchiamo e sappiamo riconoscerti, e aprire il cuore al tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Bartolomeo (Natanaele), apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Eutichio, discepolo di san Giovanni il Teologo, ieromartire (I sec.); Cosma Etolo, ieromartire (1714-1779) (chiesa greca); Giovanni Svjatogorskij, monaco (1867) (chiesa ucraina).

Copti ed etiopici

Alessandro, patriarca di Costantinopoli (337).

XXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 25 AGOSTO

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.
E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode
celebra al di là di quest'ora,
l'alba eterna.
Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

se la Voce dirà:

«Vieni al Padre».

Salmo CF. SAL 2

Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?

Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.

Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:

«Io stesso ho stabilito
il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».

Voglio annunciare
il decreto del Signore.

Egli mi ha detto:
«Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere,
o giudici della terra;

servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.

Beato chi in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Rispose Simon Pietro a Gesù: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (cf. Gv 6,68).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, o Padre, la nostra preghiera!

- Signore Dio, l'eucaristia è la forma della vita cristiana: essa plasma la vita quotidiana di ciascuno di noi.
- Signore Dio, l'eucaristia è memoriale di tutta la vita di tuo Figlio: essa trasfiguri il nostro corpo di miseria nel suo corpo di gloria.
- Signore Dio, l'eucaristia è segno e forza di comunione: tutti i cristiani giungano presto a celebrarla insieme, come tu stesso ci hai comandato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

Gloria

p. 608

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, nostra salvezza, che in Cristo, tua parola eterna, riveli la pienezza del tuo amore, guidaci con la luce dello Spirito, perché nessuna parola umana ci allontani da te, unica fonte di verità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Gs 24,1-2A.15-17.18B

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ¹Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio.

²Giosuè disse a tutto il popolo: ¹⁵«Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

¹⁶Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! ¹⁷Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. ¹⁸Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

¹⁶Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. **Rit.**

¹⁸Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **Rit.**

²⁰Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

²¹Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato. **Rit.**

²²Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

SECONDA LETTURA

EF 5,21-32

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ²¹nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: ²²le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; ²³il

marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. ²⁴E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ²⁹Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo.

³¹Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.

³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. GV 6,63C.68C

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,60-69

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶⁰molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». ⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». ⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarne anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 610

SULLE OFFERTE

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 103,13-15

Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;
tu trai il cibo dalla terra:
vino che allietta il cuore dell'uomo,
pane che sostiene il suo cuore.

DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Rimanere

L'alleanza tra Dio e il suo popolo, tra Dio e gli uomini è il filo conduttore di tutta la storia biblica, e anche il tema unitario delle letture di questa domenica. Il termine ebraico *berît* esprime un concetto centrale nella Scrittura: il patto tra Dio e l'uomo. Questa parola ebraica è stata tradotta in diversi modi: «alleanza»,

«patto», persino «testamento», il termine, cioè, che per noi indica oggi le due parti della Bibbia. L'alleanza esprime la risposta libera dell'uomo alla libera iniziativa di Dio, che scende verso di lui, che lo chiama e vuole invitarlo alla comunione con sé.

È quanto ci narra la prima lettura di oggi, tratta dal libro di Giosuè, che ripropone l'alleanza al popolo riunito a Sichem, chiedendo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire», ma aggiungendo subito dopo: «Quanto a me e alla mia casa, noi serviremo il Signore» (Gs 24,15). Il primo stipulatore dell'alleanza, il Signore, offre la serie dei suoi interventi salvifici, la sua presenza nella storia umana, ma a essa il popolo deve rispondere liberamente. In tutto il capitolo, per quattordici volte (il numero della pienezza e della perfezione) risuona il verbo «servire», che nel vocabolario biblico significa aderire liberamente e gioiosamente al vero Dio, rinnegando il «servire» idolatrico della schiavitù egiziana; significa seguire solo il suo cammino e accettare energicamente solo la sua proposta, amandolo con tutto il cuore, l'anima e le forze (cf. Dt 6,5), riconoscendone la trascendenza e credendo in lui.

Anche il testo del Vangelo di Giovanni ci pone davanti a una domanda ed a una scelta precisa e radicale rivolta dal Signore ai suoi discepoli: «Volete andarvene anche voi?» (Gv 6,67). Siamo, infatti, alla fine del discorso del pane di vita che occupa tutto il capitolo 6 del quarto vangelo e ci ha accompagnato in queste domeniche. Giovanni è l'unico, tra i quattro evangelisti, che non

narra l'istituzione dell'eucaristia nei giorni della Pasqua di Gesù; tuttavia, ci consegna questo capitolo tutto incentrato sul pane che viene dal cielo.

Le parole di Gesù suonano dure, difficili da comprendere. Molti a questo punto se ne vanno, delusi o, meglio, scandalizzati. Anche i discepoli vacillano, come molte volte aveva fatto il popolo di Israele di fronte alle parole di Dio. Come possono accettare che Gesù sia disceso dal cielo, sia il dono di Dio che svela il significato profondo di quel pane, la manna, dato ai padri nel lungo cammino dell'Esodo? Come poteva Gesù dare il suo corpo come pane da mangiare e sangue da bere? Era davvero troppo anche per quelli che lo seguivano da vicino!

I suoi non riescono a capire razionalmente, eppure sanno che cosa sentono, che cosa hanno trovato in quell'insolito Maestro. È ancora Simon Pietro a parlare per tutti: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68); tu hai parole che danno vita, da chi altri potremmo trovarle? Per questo, quel piccolo gruppo di discepoli decide di restare, di stare dentro in una relazione che va oltre una logica umana e diventa inizio di un affidamento, di una fiducia-fede che può maturare solo nel dimorare, nel rimanere con lui. Questo rimanere è fecondo e porta vita: «Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto» (Gv 15,5).

Alto e glorioso Dio, illumina il cuore mio, dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta. Dammi umiltà profonda, dammi senno e cognoscimento, che io possa sempre servire con gioia i tuoi comandamenti (Francesco d'Assisi).

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi, re di Francia (1270); Giuseppe Calasanzio, sacerdote (1648).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Bartolomeo apostolo; Tito, vescovo di Gortina, apostolo; Sei martiri di Garegi (1851) chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Ritorno a Scete del corpo di Macario il Grande.

Luterani

Gregorio di Utrecht, evangelizzatore (775).

LUNEDÌ 26 AGOSTO

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*Eterna luce del cielo,
beata speranza dei mortali,
altissimo Figlio di Dio,
nato da Vergine pura:*

*Discendi nei nostri cuori,
allontana la notte da noi,
proteggi per tutta la vita
i figli da te redenti.*

*Ascoltaci, Padre del cielo,
o Cristo, tu sole dei giusti,
o Spirito, luce dei cuori,
che regni in eterno su noi.*

Salmo CF. SAL 28 (29)

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.

La voce del Signore saetta
fiamme di fuoco,
la voce del Signore
scuote il deserto,
scuote il Signore
il deserto di Kades.

La voce del Signore
provoca le doglie alle cervice
e affretta il parto delle capre.
Nel suo tempio tutti dicono:
«Gloria!».

Il Signore è seduto
sull'oceano del cielo,

il Signore siede re
per sempre.
Il Signore darà potenza

al suo popolo,
il Signore benedirà il suo popolo
con la pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare» (*Mt 23,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Manda il tuo Spirito, Signore!

- Signore, sei in noi come la vita nel seme, nel nostro spirito il tuo Spirito ti invoca: fa' che ti troviamo nel profondo del cuore.
- Permettici di camminare nella tua bellezza, dona alla nostra bocca il canto che ti loda, ai nostri occhi la capacità di vedere il tuo volto.
- Signore, senza il tuo ascolto non possiamo amarti: solo dalla preghiera impariamo l'amore perfetto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2TS 1,1-5.11B-12

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: ²a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.

³Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. ⁴Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni

e tribolazioni che sopportate. ⁵È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite.

¹¹Il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, ¹²perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

⁴Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

⁵Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 23,13-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ¹³«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. ¹⁴¹⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

¹⁶Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. ¹⁷Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? ¹⁸E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. ¹⁹Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? ²⁰Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; ²¹e chi giura per il tempio, giura per il

tempio e per Colui che lo abita. ²²E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 103,13-15

**Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;
tu trai il cibo dalla terra:
vino che allietta il cuore dell'uomo,
pane che sostiene il suo cuore.**

DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore

PER LA RIFLESSIONE

«Guai a voi!»

La Seconda lettera ai Tessalonicesi affronta il problema del ritardo della *parusìa*, la seconda venuta del Signore che le prime comunità cristiane ritenevano imminente. Paolo, insieme con Silvano e Timoteo che lo accompagnano nel ministero apostolico, loda la fede dei cristiani di Tessalonica, che si approfondisce, e la loro carità, che si dilata. La saldezza della fede in Cristo Signore si dimostra nelle tribolazioni della vita e nelle persecuzioni; essa anticipa già in qualche modo il giudizio di Dio, poiché rivela chi sia degno del suo regno.

Le invettive di Gesù, i «guai» ripetuti, riportati da Matteo, quasi concentrati uno di seguito all'altro, ci colgono di sorpresa e sembrano rimandarci più alle parole del Battista (cf. Mt 3,7), che a quelle che siamo soliti attribuire a Gesù. Per questo siamo tentati di pensare che non ci riguardino, che siano rivolte ad altri, agli scribi e farisei appunto, contemporanei di Gesù. Tuttavia, la polemica accesa contro gli scribi e i farisei, che il brano odierno ci presenta, non è qualcosa che riguarda il passato. Matteo scrive per una comunità composta sostanzialmente da cristiani provenienti dal giudaismo: non si limita a evocare il contesto storico del tempo di Gesù, ma si rivolge costantemente ai destinatari del suo scritto, ricordando la situazione attuale della chiesa, i rischi che essa stessa corre. Per questo non possiamo pensare che le parole

di Gesù fossero rivolte solo agli scribi e farisei, così come non sarebbe giusto ipotizzare semplicisticamente che solo costoro fossero stati i destinatari delle dure parole di Gesù. Se lungo i secoli abbiamo continuato a pensare che i farisei erano persone ipocrite, forse è perché non ci è facile accogliere il messaggio che Gesù continua a rivolgere anche a noi suoi discepoli. Matteo, infatti, ha davanti a sé i problemi della chiesa e le sfide che essa deve affrontare; conosce bene il rischio dell'ipocrisia, di creare steccati, di legarsi a un'osservanza letterale delle norme o piegarle al proprio interesse, di usare anche la religione per i propri scopi. Sa, invece, che Gesù non è venuto ad insegnare o indicare nuovi riti, nuove formule da osservare, in contrapposizione, magari, a quelli che rischiavano di essere diventati vuoti o ipocriti. Il Maestro di Nazaret, nel quale i cristiani di Matteo hanno riposto la loro fiducia, non chiede un legalismo e un'osservanza alienante di precetti, tanto meno il mostrarsi esteriormente «buoni-perfetti» attraverso alcuni gesti, tanto da assomigliare a un sepolcro ornato di fuori, ma pieno di morte all'interno.

Tutto questo rischia, ieri come oggi, di allontanare gli altri, di caricare pesi inutili su chi incontra e ascolta il messaggio del regno, che è, al contrario, annuncio gioioso e liberante. Gesù non teme di usare termini forti, ma veri, e Matteo non ha paura di riportarli per la comunità dei suoi lettori, affinché nessuno dimentichi qual è il senso dell'essere discepoli. Paolo, nella prima lettura proposta oggi, elogiando i cristiani di Tessalonica,

ci ricorda che cosa realizza la fede autentica e che cosa Dio si aspetta da noi: «La vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo» (2Ts 1,3).

Signore, salvami dalla presunzione di sapere tutto, dall'arroganza di chi non ammette dubbi, dalla durezza di chi non tollera ritardi, dal rigore di chi non perdona debolezze, dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone (Tonino Bello, vescovo).

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Adriano, Natalia e compagni, martiri (ca. 305).

Copti ed etiopici

I Sette dormienti di Efeso (III sec.); Salama il Traduttore, metropolita (1388).

Luterani

Wulfila, evangelizzatore dei goti (ca. 383); Werner Sylten, testimone fino al sangue a Berlino (1942).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Martiri ebrei del regime stalinista (1952). Nel 1952 vengono assassinati di nascosto, per ordine di Stalin, ventisei intellettuali ebrei.

S. Monica (memoria)

MARTEDÌ 27 AGOSTO

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (BOSE)

*O buon Pastore che ci guidi
tu ci hai fatto per la luce
e oltre questo breve giorno
ci conduci al giorno eterno.*

*I nostri cuori sono attenti
a ritrovarti in ogni cosa
ma il desiderio dell'amore
solo tu potrai colmare.*

*Vogliamo vedere in piena luce
il volto tuo splendente in gloria
tu che ci attendi ad ogni sera
chiama noi al tuo riposo.*

*A te, Signore, Dio nostro
vivo ieri, oggi e sempre*

*noi diamo lode come al Padre
nello Spirito in eterno.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere.

Sia benedetto il Signore,
che ha dato ascolto
alla voce della mia supplica.

Il Signore è mia forza
e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.
Mi ha dato aiuto:
esulta il mio cuore,
con il mio canto
voglio rendergli grazie.

Forza è il Signore
per il suo popolo,
rifugio di salvezza
per il suo consacrato.

Salva il tuo popolo
e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno
per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà» (Mt 23,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Padre, noi ti invochiamo!

- La fiamma del tuo amore brilla nella nostra notte, la nostra vita trascorre in te: siamo viandanti verso la terra del cielo.
- Quando la nostra vita declina come il sole al tramonto, fa' crescere in noi l'amore per gli altri: aumenta in noi la speranza del regno.
- Nella risurrezione di Gesù tuo Figlio tu hai compiuto le tue promesse: fortifica nella fede i nostri cuori lenti a credere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. PR 31,30.28

Degna di lode è la donna che teme il Signore.
I suoi figli la proclamano beata
e suo marito ne tesse l'elogio.

COLLETTA

O Dio, consolatore degli afflitti, che nella tua misericordia hai esaudito le pie lacrime di santa Monica con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune intercessione donaci di piangere i nostri peccati e di ottenere la grazia del tuo perdono. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Ts 2,1-3A.13-17

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

¹Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, ²di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. ³Nessuno vi inganni in alcun modo! ¹³Noi dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore,

perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. ¹⁴A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁵Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. ¹⁶E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

95 (96)

Rit. Vieni, Signore, a giudicare la terra.

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
¹²sia in festa la campagna e quanto contiene. **Rit.**

Acclamino tutti gli alberi della foresta
¹³davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace:
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 23,23-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ²³«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. ²⁴Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

²⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. ²⁶Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Le offerte che ti presentiamo, o Signore, nella memoria di santa Monica, ci ottengano il perdono e la salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 13,45-46

Il regno dei cieli è simile a un mercante
in cerca di perle preziose;
trovata una perla di grande valore,
vende tutti i suoi averi e la compra.

DOPO LA COMUNIONE

L'azione del tuo sacramento, Dio onnipotente, in questa memoria di santa Monica ci illumini e ci infiammi, perché, ardenti di santi desideri, portiamo frutti abbondanti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Parlare con franchezza

La liturgia continua a proporci oggi il prosieguo del brano di Matteo, che abbiamo iniziato a leggere e meditare ieri, e che con il vangelo di domani forma un tutto unitario, sebbene diviso in tre pericoli liturgiche. Per sette volte, numero simbolico di pienezza, Gesù ripete con determinazione «guai a voi!». Non siamo soliti ascoltare parole tanto dure dal Signore! Per questo il testo di Matteo ci scuote, ci interroga non solo per il suo contenuto, ma anche per il suo tono. Gesù, mite e umile di cuore, pieno di misericordia verso tutti i peccatori, in questa pagina di Matteo

sembra mostrarci un volto diverso, insolito, straordinariamente deciso e duro. Eppure, nella Scrittura c'è un termine che la chiesa delle origini ha appreso e vissuto: *parresia*. Un termine che indica la franchezza, il coraggio, il parlare con verità e libertà anche di fronte ai potenti (ad es. cf. At 4,13; 13,46). È quello che Gesù vive e che, per alcuni aspetti, lo condurrà alla morte.

Tuttavia, se Gesù ripete certamente, in questo testo, il linguaggio di denuncia dei profeti, ci rivela anche il volto di Dio, che nella sua incarnazione prende sul serio tutti gli aspetti della vita umana, comprese le emozioni e i sentimenti, e li fa propri. Se leggiamo attentamente i vangeli ci rendiamo conto che Gesù vive tutta una serie di emozioni come la paura, l'angoscia, la tristezza, la gioia, la solitudine, la tenerezza, la compassione, l'amore... tutte, insomma, le sfumature dell'umano. Notava lo scrittore e filosofo Ivan Illich come uno dei drammi contemporanei fosse proprio «la perdita dei sensi». Il testo biblico, a differenza di quanto proponevano alcuni filosofi greci, in particolare gli stoici, non chiede all'essere umano di raggiungere uno stato di *apátheia*, di impassibilità. Non è questo l'esempio che Gesù ci consegna, non è questo lo stile del vangelo.

Al contrario, il Signore ci chiede di vivere con passione nella storia, nel mondo, capaci di denunciare con coraggio evangelico le ingiustizie e le diseguaglianze, le sopraffazioni e le oppressioni. Questo brano evangelico cade quest'anno nella memoria di santa Monica (331-387), una memoria molto antica nella chiesa.

Proprio la madre di Agostino ci insegna che tutti possiamo fare qualcosa affinché la voce di Dio non sia spenta, soffocata e sia capace di dare vita. Monica ha lottato con tutta se stessa perché il figlio potesse lasciare la sua vuota condotta e trovare il senso profondo della vita. Le nostre azioni non sono mai neutre, anche se non ci pensiamo, hanno sempre conseguenze. Il non agire coerentemente e concretamente è un'omissione, come anche tacere di fronte al male, quando ci è chiesto di testimoniare la verità.

Signore Gesù, anche se il compito che hai assegnato alla tua chiesa è difficile, e richiede una carica eccezionale di speranza, la espone costantemente al rischio di essere giudicata ingenua, visionaria o sognatrice a occhi aperti, donale di non scoraggiarsi, ma di perseverare nella fedeltà alla tua parola.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e Luterani

Monica, madre di Agostino (543).

Cattolici e luterani

Cesario di Arles, vescovo e monaco (543).

Ortodossi e greco-cattolici

Poemen, anacoreta (ca. 449); Traslazione delle reliquie di Teodosio delle Grotte di Kiev (1091) (chiesa russa e ucraina).

Copti ed etiopici

Irene, figlia di Licinio (IV sec.).

S. Agostino, vescovo e dottore della chiesa (memoria)

MERCOLEDÌ 28 AGOSTO

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
nell'intimo dei cuori.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno amore. Amen!*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto
sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso.

A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:

«Quale guadagno
dalla mia morte,
dalla mia discesa nella fossa?
Potrà ringraziarti la polvere
e proclamare la tua fedeltà?

Ascolta, Signore,
abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!».

Hai mutato
il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,

perché ti canti il mio cuore,
senza tacere;
Signore, mio Dio,
ti renderò grazie per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume» (Mt 23,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Spirito Santo!

- Donami la forza non per contrastare il fratello, ma per lottare contro il vero nemico, me stesso: fammi vincere il male con il bene che tu mi ispiri.
- Donami il coraggio di riconoscere le mie doppiezze, aiutami a resistere alla seduzione dell'apparenza: fammi vincere il male con il bene che tu mi ispiri.
- Donami intelligenza per comprendere ogni creatura, insegnami la lezione nascosta in ogni foglia: fammi vincere il male con il bene che tu mi ispiri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito
di sapienza e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria.

COLLETTA

Suscita sempre nella tua Chiesa, o Signore, lo spirito che animò il tuo vescovo Agostino, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Ts 3,6-10.16-18

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicensi

⁶Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l'insegnamento che vi è stato trasmesso da noi.

⁷Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, ⁸né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato

duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. ⁹Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. ¹⁰E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

¹⁶Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi.

¹⁷Il saluto è di mia mano, di Paolo. Questo è il segno autografo di ogni mia lettera; io scrivo così. ¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

127 (128)

Rit. Beato chi teme il Signore.

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1Gv 2,5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo,
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 23,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ²⁷«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. ²⁸Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, ³⁰e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". ³¹Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. ³²Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Celebrando il memoriale della nostra salvezza invochiamo la tua clemenza, o Signore: questo sacramento del tuo amore sia per noi segno di unità e vincolo di carità. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 23,8.10

Dice il Signore: «Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo, e voi siete tutti fratelli».

DOPO LA COMUNIONE

Ci santifichi, o Signore, la partecipazione alla mensa di Cristo perché, fatti membra del suo corpo, siamo trasformati in colui che abbiamo ricevuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una parola coraggiosa

Una frase della pericope evangelica odierna, riportata nell'ultimo «guai», ci interpella, perché la sentiamo particolarmente attuale nella complessità della storia che viviamo: «Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti» (Mt 23,30). La tentazione di ripetere questa frase, ripercorrendo i drammatici eventi del passato, che

richiedevano atti di responsabilità e di coraggio, abita anche i nostri giorni: «Se io fossi stato presente in quel momento... certo avrei agito diversamente». Eppure, in realtà, di fronte ai problemi e alle sfide odierne, non prendiamo posizione, non interveniamo, colpiti da un immobilismo che può essere colpevole. Anche l'Apostolo, nella seconda lettera ai cristiani di Tessalonica, ci ricorda che l'attesa del Signore non aliena il cristiano dal suo ordinato vivere civile e dall'impegno terreno, ma lo spinge ancora di più a interagire con gli eventi di cui è testimone: infatti, «chi non vuole lavorare, neppure mangi» (2Ts 3,10). La speranza cristiana è una virtù assolutamente realistica e non invita a nessuna fuga in avanti. Allo stesso modo, secondo il vangelo, noi possiamo rischiare di uccidere i profeti ogni volta che non cambiamo la nostra condotta ipocrita, giustificando noi stessi o lasciando che gli altri ci ritengano giusti, persone dabbene; ogni volta che non ci mettiamo in gioco. In questo modo ci rendiamo complici dell'uccisione dei profeti, e oggi potremmo dire della repressione di quanti lottano per la dignità umana e la giustizia. Gesù lo sa. La sua voce, in questo passo del Vangelo di Matteo, ha i toni della parola profetica che percorre tutto l'Antico Testamento. Una voce sempre scomoda che mette a nudo verità su noi stessi, che noi non desideriamo ascoltare, vedere, scoprire. Apre il nostro sepolcro, solo esteriormente bello, e svela la morte che ci abita, le ipocrisie, le paure, i compromessi. Ma proprio per questo può anche liberare la vita, renderla autentica. Se lo

ascoltiamo ha la forza di renderci veri, di togliere le maschere che ci coprono il volto. Le parole di Gesù, pronunciate in questi versetti del capitolo 23 del Vangelo di Matteo, rivelano allora un atteggiamento importante, richiesto a tutti noi: lo sdegno di fronte all'ipocrisia, agli atteggiamenti che vorrebbero farci apparire giusti, piegando la Legge di Dio ai nostri interessi; lo sdegno verso chiunque svuota la fede rendendola solo apparenza, privandola del suo cuore: la relazione profonda e vera con Dio e con i fratelli. Per questo la Lettera agli Ebrei ricorderà ai cristiani, discepoli del Signore: «Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa» (Eb 10,35).

Signore Gesù, che hai smascherato quanti fanno della religione la copertura esteriore della loro sete di dominio, liberaci dal lievito dell'ipocrisia e donaci il coraggio e la libertà di avere sempre una parola franca e vera, ispirata dal tuo vangelo.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Agostino, vescovo e dottore della fede (430).

Ortodossi e greco-cattolici

Mosè l'Etiopio, anacoreta e confessore (407).

Copti ed etiopici

Michea, profeta (VIII sec. a.C.); Abba Ifadfd, neomartire (1387).

Martirio di s. Giovanni Battista (memoria)

GIOVEDÌ 29 AGOSTO

XXI settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*Insieme ai martiri
noi ti lodiamo,
Cristo, Agnello
immolato e vivente;
a te cantiamo perché
questo è il tempo in cui
la vita ha sconfitto la morte.*

*Grande prodigio
risplende nel mondo:
per la tua forza
anche il debole vince,
vince morendo
e sconfigge la morte
insieme a te
che sei il primo risorto.*

*E nell'attesa
che il tempo si compia*

*tutto il creato
è lavato nel sangue:
perché dal sangue
rinasce la vita
che è presenza
operosa del regno.*

*A te ogni gloria,
o Cristo risorto,
a te che sei viva
fonte di grazia:
insieme al Padre
e allo Spirito Santo
gloria e potenza
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Meravigliosa per me
la tua conoscenza, [o Dio]

troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano
dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare

all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Quanto profondi per me
i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero,
o Dio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione (*Mc 6,27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sii benedetto, Dio dei profeti!

- Noi ti lodiamo, perché hai fatto di Giovanni il precursore di tuo Figlio nella nascita, nella predicazione, nella passione e nella morte.
- Noi ti benediciamo, perché hai fatto di Giovanni il testimone della luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui.
- Noi ti ringraziamo, egli ha riconosciuto in Gesù, suo discepolo, l'Agnello di Dio: concedici di riconoscere nei più piccoli i compagni dell'Agnello.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,46-47

Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi, Signore.
La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo.

COLLETTA

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di lottare con coraggio per la testimonianza della tua parola, come egli morì martire per la verità e la giustizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 1,17-19

Dal libro del profeta Geremìa

In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁷«Tu, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

¹⁸Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese,

contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

¹⁹Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

70

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 6,17-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁷Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che

cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. ²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, le nostre offerte, e fa' che camminiamo sempre nella via di santità che san Giovanni Battista proclamò con voce profetica nel deserto e confermò con il suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo per le meraviglie operate in san Giovanni Battista, che fra tutti i nati di donna hai eletto e consacrato a preparare la via a Cristo Signore. Fin dal grembo materno esultò per la venuta del redentore; nella sua nascita preannunciò i prodigi dei tempi messianici e, solo fra tutti i profeti, indicò al mondo l'Agnello del nostro riscatto.

Egli battezzò nelle acque del Giordano lo stesso tuo Figlio, autore del battesimo, e rese a lui la testimonianza suprema con l'effusione del sangue.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, a te innalziamo sulla terra il nostro canto e proclamiamo senza fine la tua gloria: Santo...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GV 3,27-30

Giovanni rispose:

«Lui deve crescere e io diminuire».

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai riuniti alla tua mensa nel glorioso ricordo del martirio di san Giovanni Battista, donaci di venerare con fede viva il mistero che abbiamo celebrato e di raccoglierne con gioia il frutto di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Giovanni, uomo giusto e santo

La liturgia di oggi ci invita a fare memoria del martirio di Giovanni il Battista, il profeta saldo nella fede e capace di franchezza, l'uomo della *parresia*, un termine che ci rimanda al vangelo di ieri. Proprio la sua parola franca e aperta, la sua denuncia nei confronti di Erode Antipa e di Erodiade («Non ti è lecito tenere

con te la moglie di tuo fratello», Mc 6,18) lo porta prima alla prigione e poi a una morte violenta. Secondo la testimonianza dello storico Giuseppe Flavio, che ci fornisce molti particolari sull'ambiente delle origini cristiane, la decapitazione di Giovanni sarebbe avvenuta nella fortezza del Macheronte, costruita da Erode il Grande (padre dell'Erode di questo testo di Marco), sulle rive del Mar Morto. Saranno i suoi discepoli a seppellirlo, secondo la tradizione, a Sebastya. Loro che lo avevano ascoltato, che con lui avevano atteso il compimento delle promesse di Dio, che avevano accolto nella loro vita la parola della conversione... non lo abbandonano nel momento della sua testimonianza suprema, quando il suo sangue versato diventa «precursore» della morte violenta che attende anche Gesù.

Giovanni è in carcere, ma anche qui non tace, è sempre «voce di uno che grida»... Il testo di Marco, di solito estremamente conciso, ci descrive con molti particolari il martirio di Giovanni, segno dell'importanza che esso aveva per la chiesa. L'evangelista si sofferma così sui sentimenti contrastanti di Erode, che da una parte teme Giovanni, dall'altra lo rispetta e lo ascolta volentieri, pur rimanendo perplesso di fronte alle sue parole. Non sappiamo che cosa Erode ascoltasse da Giovanni, ma possiamo ipotizzare che il Battista chiamasse anche lui a conversione, che annunciasse a Erode il compiersi delle promesse, l'inizio di un tempo nuovo per il quale era necessario prepararsi, essere pronti. Coraggioso e franco Giovanni, debole e pavido Erode, che di fronte ai

grandi della sua corte, agli ufficiali e ai notabili della Galilea, non ha la stessa determinazione di Giovanni. Due figure, una di fronte all'altra, ma di diversa statura. Sebbene rattristato, il re cede quando vede la propria immagine compromessa e manda «subito» il suo servo nella prigione dove si trova Giovanni per decapitarlo. Erodiade sembra aver vinto, sicura di aver fatto tacere per sempre Giovanni; eppure, Giovanni continua a parlare. Non solo attraverso le pagine bibliche, ma anche perché il sangue delle vittime innocenti continua a gridare dal suolo verso Dio (cf. Gen 4,10). E alla voce di Giovanni si uniscono quelle di tutte le vittime innocenti del passato e del presente.

Dio onnipotente, tu hai voluto che Giovanni il Battista fosse il precursore di tuo Figlio non solo nella predicazione del regno che viene, ma anche nella morte a causa della giustizia e della verità: concedi a noi la sua forza e la sua perseveranza nella testimonianza della fede, fino al dono totale della vita.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Martirio di Giovanni il Battista, profeta.

Ortodossi e greco-cattolici

Eustazio II, arcivescovo (XIV sec.) (chiesa serba); Raffaele del Banato, monaco (XVII sec.) (chiesa serba); Cristoforo Gurieli, martire (XV sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

30.000 monofisiti di Alessandria, martiri (455-456).

Luterani

Martin Boos, predicatore del risveglio in Renania (1825).

VENERDÌ 30 AGOSTO

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (BOSE)

*Per tutto il giorno che avanza
dimoreremo in te
o Sole che dà vita
l'universo ti annuncia
e lo Spirito invoca
la tua venuta.*

*Quando verrà a noi la sera
ritroveremo te
che parli nel silenzio
canteremo l'amore
del creato che attende
il nuovo sole.*

*Sempre alla luce del Regno
veniamo incontro a te
che doni vita eterna
Creatore del mondo*

*Redentore dell'uomo
Consolatore.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Si, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato
mi sta sempre dinanzi.

Contro di te,
contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto:

così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato
mi ha concepito mia madre.
Ma tu gradisci la sincerità

nel mio intimo,
nel segreto del cuore
mi insegni la sapienza.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa
che hai spezzato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (Mt 25,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Fa' che siamo in comunione nella preghiera e nel lavoro, con un cuore solo nella frazione dell'unico pane.
- Non permettere l'inimicizia nei nostri rapporti, il perdono guarisca le ferite dovute alla vita comune.
- Insieme attendiamo il giorno che solo il Padre conosce, nel silenzio contemplativo attendiamo la tua venuta.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 1,17-25

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁷Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

¹⁸La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. ¹⁹Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annulerò l'intelligenza degli intelligenti».

²⁰Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragioniere di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? ²¹Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

²²Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹⁰Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

¹¹Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. **Rit.**

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

CANTO AL VANGELO Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 25,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sag-

ge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. ⁹Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. ¹²Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l’unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell’unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 103,13-15

Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;
tu trai il cibo dalla terra:
vino che allieta il cuore dell’uomo,
pane che sostiene il suo cuore.

DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore

PER LA RIFLESSIONE

Una festa in... ritardo

Insolita parabola, anche se famosa, questa di Gesù. Ci sono presentate dieci giovani donne, vergini, da sole sulla strada (cf. Mt 25,1). Per nessuna di loro sembra significativa la vigilanza nell'attesa, tanto che tutte si addormentano e non c'è distinzione per questo tra le sagge e le stolte. Lo sposo tarda e arriva, insolitamente, solo nel cuore della notte. Per andargli incontro ciascuna deve avere la sua lampada accesa; non si può camminare insieme alla luce della stessa lucerna. Un'altra stranezza della parabola è quella di presupporre che anche di notte si possa andare a comprare l'olio per le lampade. Inoltre, non sono ammessi ritardi in questo strano incontro tra lo sposo, che arriva in un tempo imprevisto e imprevedibile: chi non è pronto trova la porta chiusa! Tante curiosità o particolari insoliti, che ci conducono oltre questa immagine e ci collocano nel tempo delle nozze escatologiche, quando il Signore-Sposo tornerà nella

gloria e nella festa delle nozze, simbolo dell'alleanza eterna tra Dio e l'umanità intera.

Che cosa significa, allora, quest'olio di cui parla la parabola, questa luce tanto importante da determinare la partecipazione o meno alla festa di nozze? Già nella tradizione rabbinica, commentando il Cantico dei Cantici e parlando della luce di lampade a olio, ci si riferiva ai discepoli che portavano la luce della Legge, la Torah, e vegliavano nell'attesa del Messia. Matteo scrive a una comunità, probabilmente, stanca di attendere il Signore, lo Sposo che aveva promesso di tornare presto e non arriva. La notte è calata con le sue ombre e oscurità che rendono il cuore privo di slanci, disilluso, appesantito dal sonno e dalla fatica. Non c'è neppure più la flebile fiamma delle lampade a dare un po' di calore e di luce. Le lampade sono tutte spente.

Gesù, tuttavia, ricorda che la festa ci sarà. Allo sposo, che giunge solo e quasi inatteso, si unirà la sua sposa, cioè la chiesa, la comunità dei suoi discepoli, ma solo se avrà olio per le lampade. Sia pure mezza addormentata, la chiesa non può restarne priva. È l'olio dell'amore e delle opere buone, che permette alla fiamma di riprendere forza e vigore. Quando il Signore verrà, quando giungerà la *parusia*, sarà l'ultima occasione per trovare salvezza, per ricevere accoglienza o rifiuto da parte dello Sposo-Gesù, per partecipare alla gioia del banchetto celeste. La porta delle nozze sarà allora aperta alle vergini sagge con le loro lampade accese, piene dell'olio che è segno di coloro che hanno lenito le ferite,

che hanno saputo infondere vigore, che hanno potuto essere, pur nella loro fragilità, lampade poste sulla cima del monte.

Tu sei il Signore che ritorna all'improvviso, tu sei lo Sposo che viene nella notte: mantieni accese e splendenti le nostre lampade, perché nella notte ascoltiamo la tua parola e non spegniamo la fiamma dell'amore e la luce della speranza, fino alla tua venuta nella gloria. Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Alfredo Ildefonso Schuster, vescovo (1954).

Ortodossi e greco-cattolici

Alessandro (336), Giovanni (577) e Paolo il Giovane (784), patriarchi di Costantinopoli.

Copti ed etiopici

Tommaso, vescovo di Maras (IV sec.); Abuna Takla Haimanot, monaco (1313).

Anglicani

John Bunyan, confessore e autore spirituale (1688).

Luterani

Matthias Grünewald, pittore (1528).

Calendario interreligioso

Induismo

Janmashtami – Krishna Jayanti. Si celebra la nascita di Krishna, il Dio più venerato nel pantheon indù.

SABATO 31 AGOSTO

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (BOSE)

*Viene la sera, Dio di pace
la luce scenda su di noi
mostra il tuo volto luminoso
a chi nel buio cerca te.*

*Tu ben conosci il nostro errare
ma i nostri cuori sono in te
venga il tuo regno, ti preghiamo
e annunci amore e verità.*

*Noi attendiamo il nuovo giorno
finché l'aurora sorgerà
ma se la notte resta oscura
la lode non finisca mai.*

*Padre, per sempre a te la gloria
perché nel Figlio a noi verrai
tu nello Spirito ci doni
che questa lode canti in noi.*

Salmo SAL 92 (93)

Il Signore regna,
si riveste di maestà:
si riveste il Signore,
si cinge di forza.
È stabile il mondo,
non potrà vacillare.

Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.

Alzarono i fiumi, Signore,
alzarono i fiumi la loro voce,
alzarono i fiumi il loro fragore.

Più del fragore di acque
impetuose,
più potente dei flutti del mare,
potente nell'alto è il Signore.

Davvero degni di fede
i tuoi insegnamenti!

| La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto» (*Mt 25,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti ascoltiamo!

- Mai si estingua la consapevolezza che siamo tutti fratelli, viandanti e pellegrini in attesa del regno.
- Ti chiediamo lo Spirito Santo nella certezza dell'esaudimento: conosceremo la pace e non ci lasceremo turbare.
- La solitudine sia nostra amica e maestra, con il silenzio e la contemplazione sia spazio alla tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 1,26-31

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

²⁶Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto, “chi si vanta, si vanti nel Signore”. – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²¹È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 25,14-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹⁴«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio,
chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno die-
de cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo
le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva
ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò al-
tri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due,
ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un
solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose
il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone
di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si pre-
sentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri
cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti;
ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo buono e
fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco,
ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padro-
ne”. ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e

disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”.²³ “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.²⁴ Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso”.²⁵ Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.²⁶ Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse”.²⁸ Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l’unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell’unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 103,13-15

Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;
tu trai il cibo dalla terra:
vino che allieta il cuore dell'uomo,
pane che sostiene il suo cuore.

DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il regno dei cieli è simile a...

Gesù continua a parlare in parabole per aiutare i suoi ascoltatori, e noi con loro, a immaginare il regno di Dio, a entrare nella sua logica, a penetrare la sua straordinaria novità. Lo fa prendendo spunto dai fatti della vita reale e quotidiana; esempi semplici e insieme complessi, che sempre chiedono un coinvolgimento e invitano a una risposta da parte degli interlocutori. Le parabole esprimono un desiderio educativo, un bisogno di coinvolgimento, il desiderio di diventare partecipi della dinamica incessante del regno dei cieli.

In questo insegnamento di Gesù ci stupisce come la divisione dei beni non sia fatta in parti uguali. Il testo rimanda forse a un passo biblico che, per gli ascoltatori di Gesù, doveva essere familiare: Giacobbe aveva fatto verso i suoi figli parti diseguali suscitando la gelosia dei fratelli verso Giuseppe (cf. Gen 37,3-4). Per questo la parabola si affretta a specificarne il motivo: la divisione è fatta secondo la capacità di ciascun servo. Inoltre, non si tratta qui di un'eredità, ma, insieme ai beni, è consegnata ai servi una responsabilità e indicato un tempo, seppure lungo e vago: fino al ritorno del padrone.

È interessante notare che i beni che il padrone lascia sono in denaro (e corrispondono a una somma consistente), cioè qualcosa che per sua natura richiede di essere trafficato, di essere investito. Tuttavia, i servi reagiscono in modo diverso. Chi, operoso e ingegnoso, fa fruttificare i propri talenti; chi, invece, li sotterra per consegnarli intatti e uguali al padrone quando tornerà. Quello che sembra fare la differenza è la visione che ciascun servo ha del suo padrone. Coloro che trafficano i loro talenti sanno che è proprio quello che si aspetta il padrone da loro e osano. «Fedeli nel poco» non perché il talento fosse poco, ma perché hanno trafficato le cose del mondo, materiali e corruttibili. Chi nasconde il suo talento invece sente il bisogno di giustificarsi: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo» (Mt 25,24b-25).

Questa differenza determina la dura conclusione del nostro testo, che vede la riprovazione e l'esclusione del servo «malvagio». Non tanto i frutti del proprio lavoro, infatti, sono importanti, ma l'entrare in sintonia con il padrone, riconoscere la fiducia e la responsabilità riposta nei servi, cioè, ultimamente, in ciascuno degli ascoltatori di questa parabola. Infatti, non c'è solo la lode verso i servi buoni, ma l'invito, rivolto loro, a prendere parte alla gioia-vita del Signore.

Dio nostro Padre, fa' che non trascuriamo il dono spirituale che hai messo in noi, ma lo facciamo fruttificare a beneficio dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, e saremo come i servi vigilanti, che attendono nell'amore il ritorno del loro Signore.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Deposizione della cintura della santissima Madre di Dio nella chiesa di Chalkoprateia (V sec.); Giovanni di Rita, anacoreta (X sec.) (chiesa serba); Cristodulo il Monaco (XII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Bessarione il Grande, monaco (IV sec.).

Anglicani

Aidan, vescovo di Lindisfarne, missionario (ca. 651).

Luterani

Ludwig Zimmermann, testimone fino al sangue (1906).

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, **Kýrie, eléison.**

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, **Christe, eléison.**

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, **Kýrie, eléison.**

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

dalla messa del giorno

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dalla messa del giorno

Seconda lettura

dalla messa del giorno
(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo

dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.

Gloria a te, o Signore.

Vangelo

dalla messa del giorno

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;

discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio della Beata Vergine Maria I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria [festa...] della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo, Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua grandezza, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie, o Padre, per le meraviglie che hai operato nei tuoi santi, ma è ancor più dolce e doveroso in questa memoria della bea-

ta Vergine Maria magnificare il tuo amore per noi con il suo stesso cantico di lode.

Grandi cose hai fatto, o Signore, per tutti i popoli della terra e hai prolungato nei secoli l'opera della tua misericordia quando hai guardato l'umiltà della tua serva e per mezzo di lei ci hai donato il Salvatore del mondo, il tuo Figlio Gesù Cristo, Signore nostro.

In lui le schiere degli angeli, unite in eterna esultanza, adorano la tua immensa grandezza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio degli apostoli I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Nella mirabile testimonianza dei tuoi santi tu rendi sempre feconda la tua Chiesa e doni a noi un segno sicuro del tuo amore. Il loro grande esempio e la loro fraterna intercessione ci sostengono nel cammino della vita, perché si compia in noi il tuo mistero di salvezza.

E noi, uniti agli angeli e a tutti i santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei martiri I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Il sangue versato dal santo martire N., a imitazione di Cristo e per la gloria del tuo nome, manifesta i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio, per Cristo Signore nostro. E noi, con tutti gli angeli del cielo, a te innalziamo sulla terra il nostro canto e proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei martiri II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, e magnificarti nella lode dei tuoi santi. La loro passione fa risplendere le opere mirabili della tua potenza: sei tu che infondi l'ardore della fede, concedi la fermezza della perseveranza e doni nel combattimento la vittoria, per Cristo Signore nostro. Per questo dono della tua benevolenza i cieli e la terra innalzano a te un cantico nuovo di adorazione. E noi, con tutti gli angeli del cielo, proclamiamo senza fine la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei pastori I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare la festa [memoria] di san N.: con i suoi esempi la rafforzi, con i suoi insegnamenti l'ammaestri, con la sua intercessione la proteggi.

Per questo dono della tua benevolenza, con la moltitudine degli angeli e dei santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio delle sante vergini e dei santi religiosi

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli hanno consacrato la vita a Cristo, noi celebriamo la mirabile opera della tua provvidenza, che richiama l'uomo alla santità dell'origine e gli fa gustare i doni per lui preparati nel mondo nuovo.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio comune II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua bontà hai creato l'uomo e, quando meritò la giusta condanna, lo hai redento nella tua misericordia, per Cristo Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza.

Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

**nelle domeniche:*

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro

e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedek, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricordati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, con-

segnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

**nelle domeniche:*

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito

Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi il dono della pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Pregiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO ORDINARIO

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Amen.

Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Amen.

Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Dio misericordioso, che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine, ha redento il mondo, vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio vi protegga sempre e in ogni luogo per intercessione di Maria, Vergine e Madre, che ha dato al mondo l'autore della vita.

Amen.

A tutti voi, che celebrate con fede la festa ..., conceda il Signore la salute del corpo e la gioia dello spirito.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DEGLI APOSTOLI

Dio, che ha fondato la nostra fede sulla testimonianza apostolica, per i meriti del santo apostolo N. [dei santi apostoli N. e N.] vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha arricchito con gli insegnamenti e gli esempi degli apostoli, vi renda dinanzi a tutti testimoni della verità.

Amen.

L'intercessione dei santi apostoli, che ci hanno insegnato a rimanere saldi nella fede, vi ottenga di giungere all'eredità della patria eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA FESTA DI UN SANTO

Dio nostro Padre, che ci ha riuniti per celebrare oggi la festa di san N., [patrono della nostra comunità parrocchiale o diocesana o nazionale di N.], vi benedica, vi protegga, e vi confermi nella sua pace.

Amen.

Cristo Signore, che ha manifestato in san N. la forza rinnovatrice della Pasqua, vi renda autentici testimoni del suo vangelo.

Amen.

Lo Spirito Santo, che in san N. ci ha offerto un segno di solidarietà fraterna, vi renda capaci di attuare una vera comunione di fede e di amore nella sua Chiesa.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 luglio , lunedì.....	»	9
2 luglio , martedì.....	»	18
3 luglio , mercoledì <i>S. Tommaso, apostolo (festa)</i>	»	27
4 luglio , giovedì <i>S. Elisabetta di Portogallo (memoria facoltativa)</i>	»	35
5 luglio , venerdì <i>S. Antonio M. Zaccaria, presbitero (mem. fac.)</i>	»	44
6 luglio , sabato <i>S. Maria Goretti, vergine e martire (mem. fac.)</i>	»	53
7 luglio , domenica <i>XIV domenica del tempo ordinario</i>	»	62
8 luglio , lunedì.....	»	72
9 luglio , martedì <i>Ss. Agostino Zhao Rong, presb., e compagni, martiri (m. f.)</i> ..	»	80
10 luglio , mercoledì	»	90

11 luglio , giovedì		
<i>S. Benedetto, abate, patrono d'Europa (festa)</i>	»	99
12 luglio , venerdì	»	109
13 luglio , sabato		
<i>S. Enrico (memoria facoltativa)</i>	»	118
14 luglio , domenica		
<i>XV domenica del tempo ordinario</i>	»	127
15 luglio , lunedì		
<i>S. Bonaventura, vescovo e dottore della chiesa (memoria)</i> . ..	»	137
16 luglio , martedì		
<i>B.V. Maria del Monte Carmelo (memoria facoltativa)</i>	»	147
17 luglio , mercoledì	»	156
18 luglio , giovedì	»	165
19 luglio , venerdì	»	174
20 luglio , sabato		
<i>S. Apollinare, vescovo e martire (memoria facoltativa)</i>	»	184
21 luglio , domenica		
<i>XVI domenica del tempo ordinario</i>	»	193
22 luglio , lunedì		
<i>S. Maria Maddalena (festa)</i>	»	204
23 luglio , martedì		
<i>S. Brigida, religiosa, patrona d'Europa (festa)</i>	»	214
24 luglio , mercoledì		
<i>S. Charbel Makhluf, presbitero (memoria facoltativa)</i>	»	223
25 luglio , giovedì		
<i>S. Giacomo, apostolo (festa)</i>	»	233

26 luglio , venerdì		
<i>Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria (mem.)</i>	»	242
27 luglio , sabato	»	251
28 luglio , domenica		
<i>XVII domenica del tempo ordinario</i>	»	261
29 luglio , lunedì		
<i>Ss. Marta, Maria e Lazzaro (memoria)</i>	»	273
30 luglio , martedì		
<i>S. Pietro Crisologo, vescovo e dottore della chiesa (m.f.)</i>	»	284
31 luglio , mercoledì		
<i>S. Ignazio di Loyola, presbitero (memoria)</i>	»	293
1 agosto , giovedì		
<i>S. Alfonso Maria de' Liguori, vesc. e dott. della chiesa (m.)</i> ...	»	302
2 agosto , venerdì		
<i>S. Eusebio di Vercelli, vescovo –</i>		
<i>S. P. Giuliano Eymard, presbitero (memorie facoltative)</i>	»	311
3 agosto , sabato	»	320
4 agosto , domenica		
<i>XVIII domenica del tempo ordinario</i>	»	330
5 agosto , lunedì		
<i>Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore (m.f.)</i>	»	341
6 agosto , martedì		
<i>Trasfigurazione del Signore (festa)</i>	»	352
7 agosto , mercoledì		
<i>S. Sisto II, papa, e compagni - S. Gaetano, presbitero</i> <i>(memorie facoltative)</i>	»	363

8 agosto , giovedì	
<i>S. Domenico, presbitero (memoria)</i>	» 372
9 agosto , venerdì	
<i>S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa (festa)</i> ..	» 382
10 agosto , sabato	
<i>S. Lorenzo, diacono e martire (festa)</i>	» 392
11 agosto , domenica	
<i>XIX domenica del tempo ordinario</i>	» 400
12 agosto , lunedì	
<i>S. Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (m.f.)</i>	» 410
13 agosto , martedì	
<i>Ss. Ponziano, papa, e Ippolito, presbitero, martiri (m.f.)</i>	» 420
14 agosto , mercoledì	
<i>S. Massimiliano Maria Kolbe, presbitero e martire (memoria)</i>	» 429
15 agosto , giovedì	
<i>Assunzione della B.V. Maria (solennità)</i>	» 438
<i>Messa vespertina nella vigilia</i>	» 440
<i>Messa del giorno</i>	» 444
16 agosto , venerdì	
<i>S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)</i>	» 453
17 agosto , sabato.....	» 464
18 agosto , domenica	
<i>XX domenica del tempo ordinario</i>	» 473
19 agosto , lunedì	
<i>S. Giovanni Eudes, presbitero (memoria facoltativa)</i>	» 483
20 agosto , martedì	
<i>S. Bernardo, abate e dottore della chiesa (memoria)</i>	» 494

21 agosto , mercoledì <i>S. Pio X, papa (memoria)</i>	»	504
22 agosto , giovedì <i>Beata Vergine Maria Regina (memoria)</i>	»	515
23 agosto , venerdì <i>S. Rosa da Lima, vergine (memoria facoltativa)</i>	»	524
24 agosto , sabato <i>S. Bartolomeo, apostolo (festa)</i>	»	534
25 agosto , domenica <i>XXI domenica del tempo ordinario</i>	»	543
26 agosto , lunedì.....	»	554
27 agosto , martedì <i>S. Monica (memoria)</i>	»	563
28 agosto , mercoledì <i>S. Agostino, vescovo e dottore della chiesa (memoria)</i>	»	571
29 agosto , giovedì <i>Martirio di s. Giovanni Battista (memoria)</i>	»	579
30 agosto , venerdì	»	588
31 agosto , sabato.....	»	597

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione.....	»	607
Liturgia della Parola	»	609
Liturgia eucaristica	»	611
Riti di comunione.....	»	625
Riti di conclusione.....	»	626

